VITA E DOTTRINA
DI GESÚ CRISTO

DISTRIBUITA IN MEDITAZIONI

PER CIASCUN GIORNO DELL' ANNO

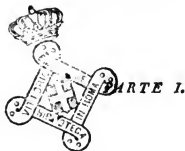
NUOVA TRADUZIONE ITALIANA

FATTA

SULL' ORIGINALE LATINO

DEL P. NICCOLÓ AVANCINO

DELLA COMPAGNIA DI GESU'

PARTE I.

ROMA
NELLA STAMPERIA DE ROMANIS
MDCCCXIV.

IL TRADUTTORE

AL DIVOTO LETTORE.

L'autore dell'opera, che diamo alla luce, è il P. Niccolò Avancino Religioso della Compagnìa di Gesù, ora ristabilita dal Regnante Sommo Pontefice PIO VII. Fu ben egli un dotto, e pio Religioso, e compose varie opere scientifiche latine parte in prosa, e parte in versi, che riscossero la comune lode, ed applauso. Compose altresì alcune altre opere di pietà, fra le quali per altro la più celebre, e stimata è questa appunto intitolata: *Vita, e dottrina di Gesù Cristo*, scritta anche essa in latino.

E per verità il solo titolo ne mostra tutto il pregio, e l'importanza. Imperciocchè se dobbiam noi al dir dell'Apostolo S. Paolo, esser conformi all'imagine del Figliuol di Dio, renderci cioè simili in tutto a Lui, come nostro esemplare, per poter poi aver parte anche con esso nella gloria celeste; qual mezzo più opportuno, e nel tempo stesso più efficace per far ciò, quanto quello di riandare bene spesso col pensiero, e meditare attentamente la sua vita, i suoi insegnamenti, e la sua dolorosa passione, e morte in croce? Ora lo scopo dell'autore in quest'opera altro non è, che di proporre, e spiegare in essa, quanto Gesù Cristo operò, insegnò, e patì, mentre visse su questa terra. Ed a fine di renderla egli profittevole, ed adattata più, che fosse possibile, allo scopo propostosi, di muovere cioè i lettori all'imitazione di Gesù Cristo, e nel tempo stesso an-

cora di giovare a chi volesse insegnare ad altri tale imitazione, non solo ha diviso tutta questa sua opera in tante meditazioni da servire per ciascun giorno dell'anno, e così brevi, che possono leggersi anche dalle persone le più occupate in affari temporali, ma di più vi ha inserito sì giuste riflessioni tratte dallo stesso soggetto, e corredate con passi di Scrittura, di santi Padri, ed anche di celebri Scrittori Ecclesiastici, che mentre servono di materia per meditare, possono ancora giovar non poco a chi abbia da predicare, e specialmente spiegare il Vangelo.

Quindi è, che di questa opera ne sono state fatte tante, e sì diverse edizioni nel suo originale latino, e che per renderla ancor comune, e giovevole a chi non intende tal lingua, fu tradotta nella nostra lingua, e stampata in Parma fin dall'anno 1686. e ristampata poi anche altrove colla stessa traduzione. Noi pertanto volendo farne una nuova edizione a comun vantaggio de'Fedeli, ci saremmo serviti ben volontieri di questa stessa versione già fatta, se avendola letta, considerata, e confrontata attentamente col suo originale latino, non l'avessimo ritrovata in più, e più luoghi o assai oscura, o mancante, o anche niente conforme col medesimo testo originale. Di più avendo il P. Avancino composto tale opera per uso specialmente de'suoi Colleghi Religiosi, abbiam veduto, che alcune delle sue riflessioni sono proprie, ed adattate soltanto ad essi, e poco, o nulla al comun de'Fedeli. Ed ecco i motivi, per cui abbiamo stimato assai opportuno d'intraprenderne una nuova traduzione, la quale fosse conforme, per quanto sia possibile, al suo ori-

ginale, usando per altro uno stile, e termini intelligibili alle persone ancora idiote, e tolte via quelle riflessioni dirette dall'autore a'suoi Religiosi, e sostituitevene altre adattate a qualunque stato, e condizione di persone, rendesse l'opera più comune, e giovevole a tutti. Quanto poi ai testi latini, eccetto quelli, che formano il soggetto di ciascuna meditazione, gli altri abbiamo stimato bene di riportargli tradotti soltanto in italiano, sì per rendergli a tutti intelligibili, sì per non accrescere maggiormente il volume dell'opera: ma possiamo assicurare il lettore, che sono stati fedelmente tradotti, come il lettore medesimo potrà da se riscontrare colle citazioni da noi appostevi, e verificate dai rispettivi originali.

E poichè l'autor medesimo per maggior comodo, e vantaggio ha stimato bene di premettere a questa sua opera alcuni affetti delle virtù Teologali, come anche esempj di affetti per le tre vie, onde si va alla perfezione, *purgativa* cioè, *illuminativa*, ed *unitiva*; noi abbiamo stimato ben fatto di premettergli ancor tutti in questa nostra traduzione; giacchè sebbene riguardino principalmente lo stato Cristiano perfetto, possono nondimeno adattarsi, ed essere utili a chiunque ami di farne uso.

Finalmente per rendere compiuta in tutto questa nuova nostra traduzione, non abbiamo tralasciato di porvi anche l'Indice degli Evangelj di tutte le Domeniche dell'anno, delle Ferie della Quaresima, e delle principali Feste de'Santi, affinchè se qualcuno non volesse attenersi all'ordine delle meditazioni, secondo che è stato disposto dall'au-

tore, ma amasse più tosto di leggere quelle, che concernono il Vangelo corrente, possa per mezzo di tale Indice ritrovarle con tutta facilità. Questo è ciò, che abbiam giudicato di dovere avvertire per rapporto a questo nostro lavoro. Il saggio Lettore giudicherà, se abbiamo eseguito, come conveniva, il nostro disegno, e se con questa nuova traduzione, ed edizione di quest'opera siamo per raccoglierne quel frutto, che speriamo, e per cui unicamente l'abbiamo intrapresa, quale è l'imitazione di Gesù Gristo, e per conseguenza il profitto spirituale delle anime.

L'AUTORE AL LETTORE.

Eccovi in breve la disposizione di tutta questa operetta. Pongo nel tempo dell'Avvento le cose, che riguardano l'Incarnazione, ed il concepimento del Figliuol di Dio. Dalla Natività del Signore fino alla Domenica della Settuagesima parlo di quelle cose, che appartengono all'infanzia, e puerizia di Cristo. Di quì fino a Pasqua per adattarmi al tempo, esamino la sua passione. Indi fino alla Pentecoste, ed all'ottava del Corpo di Cristo le cose, che sono proprie dello stesso tempo. Finalmente dopo aver considerato per otto giorni gli attributi di Dio, narro coll'ordine quasi de' quattro Evangelii il restante della vita di Cristo, i miracoli, le parabole, e la dottrina.

Affinchè poi non mancasse mai la materia, ho preso di ciascun tempo il più lungo, che vi sia; e però ho assegnato all' Avvento quattro, al tempo dopo l'Epifania sei, e a quello dopo la Pentecoste ventotto settimane intere.

Non vi aggiungo il metodo di meditare, potendolo voi aver facilmente da altri libri, o apprenderlo dagli stessi esercizii di S. Ignazio. Quei per altro che mi commisero quest' opera, han deside-

rato, che suggerissi le formole di alcuni affetti. Affine adunque di eseguire ciò, che essi volevano, primieramente vi pongo tre Alfabeti di affetti, ordinati secondo le tre vie della perfezione Cristiana, il famigliare uso de'quali ho io sperimentato di molto frutto: dipoi soggiungo alcuni esempii degli affetti, che sono i principali in ciascuna via.

ALCUNE FORMOLE

DI AFFETTI.

Poichè la volontà di sua natura è cieca, nè produce alcun affetto, se l'intelletto prevenendola non la guidi, è necessario affatto per ritrar frutto dalla meditazione, che tu resti persuaso di una qualche verità pratica, che hai ricavato o dalle parole, e dalla dottrina, ovvero dal fatto, e dall'esempio di Cristo. E ciò si dee fare con ragioni anche naturali, specialmente per altro, e più di tutto con un atto di fede soprannaturale, che è il principio non solo delle conclusioni pratiche nell'intelletto, ma ancora di tutti i moti, ed affetti soprannaturali nella volontà.

AFFETTI

DELLE VIRTU' TEOLOGALI.

Fede 1. Io credo, Signore, sì credo: ajutate voi la mia incredulità. Il mondo, la carne, il Demonio mi suggeriscono altre cose: io non le credo. La vostra parola è stabile in eterno. Richiedete pur da me per questo, o Signore, il sangue, richiedete lo spirito: Ecco che il mio cuore è pronto, o mio Dio, è pronto il mio cuore: io sono disposto ad esporre questo mio corpo a mille spade, fuo-

chi, e ruote, affinchè la verità vostra rimanga illesa.

2 Chi mai mi separerà da tal verità? Son certo, che nè le croci, nè i dardi, nè qualunque altra cosa mi potranno separar giammai. La vostra verità, o mio Dio, non può ingannare, la vostra sapienza non può essere ingannata. Voi lo avete detto: questo a me basta più di ogni ragione umana per contestarlo ancor col mio Sangue.

Speranza. 1. Perchè mai sei tu mesta, o anima mia? E perchè mi conturbi? Hai la bontà, e misericordia di Dio pronta, che vuole; hai l'onnipotenza assistente, che può ajutarti; hai il Sangue, ed i meriti di Cristo, che perorano per te presso l'eterno Padre. Gittati dunque, anima mia, tra le braccia della misericordia, ed onnipotenza di Dio. Come niente puoi da te, così puoi tutto in colui, che ti conforta.

2. In voi, o Signore, ho io sperato; e quale impeto del mondo, quale allettamento della carne, quale astuzia de'Demonii prevarrà contro di me? No, non sarò io confuso in eterno. In voi, o Signore, ho io sperato: qual vizio non estirperò? Qual virtù non acquisterò colla vostra grazia? ec. Tutte le mie ossa dicano. Voi siete la mia speranza, Dio mio in eterno.

3. Se Iddio sta in favor mio, chi mai

sarà contro di me? Se sieno accampate contro di me le armate dei Nemici, non temerà il mio cuore. Se insorga contro di me battaglia, in questa io spererò, poichè l' infinita vostra sapienza sa, l' infinita onnipotenza può, e l' infinita bontà vuole ajutarmi.

Carità. Signore, voi ben sapete, che vi amo: giacchè voi solo siete buono, voi solo Santo, voi solo degno dell'amore di tutte le creature. Voi, o accesi Cherubini, e voi, o Vergine più accesa de'Cherubini, supplite a ciò, che manca all'amor mio. Così io viva. Così io muoja per amor vostro! Muoja piuttosto, che non vi ami.

2. Signore, che vi è per me nel cielo, e che ho desiderato io su la terra, se non voi? Voi solo siete il Dio del mio cuore, e voi, o Dio, siete la mia parte in eterno. Vi amerò, o Signore, non solo perchè mi siete benefico, e rimuneratore liberalissimo; ma molto più perchè siete in voi stesso una somma, ed infinita bontà, sola, ed unica amabile sopra tutte le cose. Muoja, o Signore, in questo momento, in cui vi amo, prima che ne sopravvenga un altro, in cui non vi ami.

3. Voi, o Signore, richiedete da me il mio cuore. Così ne avessi mille, o anche infiniti! Gli impiegherei tutti nell'amo-

re di voi solo. Volete provare il mio amore con le opere? Confondetemi, sì confondetemi pure, schiacciatemi, sommergetemi nell'inferno, che io non vi lascerò partir da me ec.

4 Vi ho amato ben tardi, o mia bellezza tanto nuova, e tanto antica: Vi ho amato pur tardi. Ma nè pure ora vi amo, come devo, nè vi amo, come desidero di amarvi: Io vi vorrei amare infinite, sì infinite volte di più, e con quell'amore, se fosse possibile, con cui voi amate voi stesso, perchè questo amor solo uguaglia la vostra amabilità ec.

ALFABETO DI AFFETTI

PER LA VIA PURGATIVA

Abbiezione di se stesso a'piedi di Gesù.
Accusa di se stesso.
Ammirazione della pazienza divina.
Comunicazione con Dio.
Comparazione di se co'Santi,co'dannati, co'Demonii, ec.
Confessione umile.
Confusione di se medesimo.
Correzione di se stesso.
Contrizione.
Desiderio di soddisfare.
Detestazione.
Diffidenza di se stesso.
Dispiacere della colpa.
Dispregio delle cose mondane.

Esortazione di se stesso.
Esprobazione.
Fiducia.
Gratitudine.
Implorar la grazia.
Indegnazione.
Invocazione de'Santi.
Lamentazione a Dio, ed a'Santi.
Mendicar spiritualmente da Dio, e dai Santi.
Odio di sè stesso, e della colpa.
Ossecrazione.
Proposito.
Querele con Dio, co'Santi, e colle creature.
Rinunzia dell'imperfezione.
Riprensione.
Sollecitudine.
Timore dell'ira divina.
Vendetta contro se stesso.
Umiliazione, ed annichilamento di se.

ESEMPII DI AFFETTI

PER LA VIA PURGATIVA

Abbiezione. Vile creatura abbassa il tuo capo superbo sotto i piedi del tuo Dio. Deh! insuperbisci tuttora? Non meriti, che il tuo Gesù ti reputi degna di stare a'suoi piedi. Ti conculchino pure le creature tutte, giacchè le tue iniquità han sorpassato la cima de'tuoi capelli ec.

Accusa. Imperciocchè lo confesso; come reo accuso me stesso. Io ho vilipeso voi sommo, ed inestimabile bene, e dignità infinita. Chi sono io? Chi siete voi? Io ho crocifisso, ed ucciso il vostro Figlio. Io ho conculcato il suo Sangue, e gli infiniti suoi meriti ec.

Ammirazione. O mia cecità! O sfacciataggine! O ardire! Io servo scellerato ho potuto trattar sì indegnamente un così buon Padrone! O vostra gran bontà, mio Dio! O pazienza incredibile! O misericordia infinita! Avete voi voluto non solo soffrire un colpevole sì grande, ma ricolmarlo ancora di nuovi beneficii!

Comunicazione con Dio. Quanti rei di minori delitti, voi o giustissimo Iddio, gli avete precipitati in un momento nell' inferno? Voi condannaste al fuoco eterno gli Angeli, creature tanto eccellenti, pel consenso prestato ad un sol pensiero: e qual cosa poi vi mosse a perdonare a me, a dissimulare? Forsechè ho io fatto in tutto il corso della mia vita qualche cosa, che abbia potuto piacere agli occhi della vostra divina Maestà?

Confusione. Merito, o Signore, che voi rivolgiate da me i vostri occhi, o Signore, perchè sono indegno di essere da voi rimirato, dopo che mi sono abbassato a sì gran viltà, avendomi

voi creato per sì gran dignità . La mia faccia è ricoperta di confusione, perchè la mia anima è ripiena di mali, che rimuovono con ragione da me l' occhio purissimo di Dio.

Contrizione. Dio mio somma bontà, sola, ed infinitamente degna dell' amore di tutte le creature, e di voi stesso, mi dolgo per avervi offeso con tanta sfacciataggine: me ne dolgo, non solo perchè vi temo, ma molto più perchè vi amo. Se col mio sangue potesse mai farsi, che non foste offeso; eccomi, fatemi in brani, che è pronto il mio cuore. Se mai potesse ciò cancellarsi co' tormenti dell' Inferno; eccomi: non vene ha alcuno, che io non mi sia meritato; nè alcuno, che io per amor vostro non scelga a preferenza del peccato, che voi tanto odiate. Se voi, che vedete tutto, scorgete, che io una qualche volta, anche dopo più, e più anni sia per offendervi, levatemi piuttosto dal mondo in questo stesso momento con una morte acerbissima, che permettere, che io sopravviva fino a quel tempo infelicissimo.

Diffidenza di se. Vedete, o Signore, la mia debolezza; poichè nulla posso senza di voi, e nè pure invocarvi. Non vogliate abbandonarmi, poichè senza di voi io cado.

Dispregio delle cose mondane. Quando anche avessi tutte le sostanze di questo mondo, io sarei un nulla. L'onore è un nulla, un nulla la stima, e la gloria, un nulla sono le forze, e le ricchezze, un nulla ogni piacere. Le cose tratte dal nulla ritornano nel nulla; appariscono, e svaniscono. Il solo Dio è il mio tutto; tutte le altre cose sono indegne del mio amore.

Esortazione di se stesso. Sollevati, o anima mia, dal lezzo de'peccati, in cui tu giaci; osa una volta intraprendere ciò, che vanamente tu temi. Iddio ti porge la sua mano: tu stendi la tua, e prendi l'ajuto. A che indugi? a che dubiti? E' più forte chi ti ajuta, che chi ti tenta.

Esprobazione. Quale è mai la tua sfacciataggine di diportarti sì indegnamente verso un Dio, che ti ama così teneramente, e che è morto in croce per amore verso di te, e dichiarare odio a colui, dal quale non ne ricevi che amore, e benefizii. Questo dunque ha meritato, chi ti ha chiamato a se, che tu con sì gran dispregio gli voltassi le spalle? Questo, chi tante volte ti ha accolto, ed anche adesso tien distese sulla croce le braccia per abbracciarti, che tu abbracciassi lo sterco, e le mondiglie del mondo, ed il suo nemico ec.

Fiducia. Dio mio, ausiliator mio, in voi io confido, non arrossirò. Se contro di me si schieri un'armata di tentazioni, non temerà il mio cuore, poichè siete voi il mio protettore: se insorgerà contro di me battaglia, spererò in voi, perchè siete ben voi il mio Dio.

Gratitudine. Vi ringrazio, o mio Dio, perchè avete finora conservato me, mentre peccavo, e non mi pentivo, nè subito mi avete condannato alle pene meritate, ma avete dato campo all'anima mia di riconoscere la sua miseria, e detestarla, il che non avete già conceduto a tanti, e tanti altri, i quali furono sorpresi dalla morte, e dalla dannazione eterna; prima, che potessero ciò fare.

Invocazione de' Santi. Son pure indegno di accostarmi al trono della misericordia di Dio da me disprezzata colla maggiore arditezza. Voi unica, e possente avvocata de' peccatori, Maria Madre di Dio, che non dispregiate alcuno, il quale confida in voi, mostrate per me al vostro Figlio il seno, con cui lo allattaste, ed impetratemi pe' vostri meriti misericordia da Dio con tutta ragione sdegnato contro di me. Voi, o mio Angelo tutelare, che avete cura di me fino dalla mia infanzia, per quell' allegrezza, che

provate per un peccatore pentito ; voi Santi N. N. miei protettori , ed avvocati , voi tutti impetratemi dal Dio delle misericordie il perdono di tutti i gravissimi miei peccati , e la grazia di non offendere mai più il mio Dio .

Mendicare spiritualmente da' Santi . Santa , ed immacolata Madre di Dio , la quale quanto amaste il vostro Figlio , altrettanto odiaste il peccato , rimirate la miseria dell' uman genere (o di questo uomo N) infondete alquanto del vostro amore nel suo cuore , affinchè sappia , e voglia riprovare il male , e scegliere il bene . Voi , o Angeli Santi di Dio , i quali foste i primi a resistere costantemente all'Angelo tentatore , ottenete qualche poco della vostra costanza a questo tentato . S. Pietro , che deploraste incessantemente per tutto il tempo della vita un solo peccato ; impetrate qualche pentimento , e qualche lacrima a chi desidera di riconciliarsi col suo Dio.

Odio di se . Chi mi libererà dal corpo di questa morte ? a che mi dolgo della morte eterna ? Io stesso son la cagione della mia ruina , e miseria ; incolpo il nemico finto , ed accarezzo il vero . Io stesso son quegli , che mi uccisi , mentre mi amai . Ma ho già nelle mani il mio nemico ; nol lascerò fuggire , se prima non lo uccida-

Muoja pure il senso, viva la ragione; muoja l'autore della morte dell' anima mia, e viva l'autore della vita di essa, il mio Gesù. Siccome io odierò sempre me stesso, così amerò sempre il mio Dio.

Ossecrazione. Io supplico voi, o Padre eterno, per la vostra misericordia infinita; voi, o Figliuolo unigenito, per l'amor vostro verso i peccatori; voi, o Santo Spirito, per la vostra benignità; voi, o Santissima Trinità, pel sangue, e pe' meriti di Cristo, perdonate, sì perdonate, vi prego, a questo miserabile peccatore. Di più, o crocifisso mio Gesù, di più lavatemi da' miei peccati, anche con una stilla sola del vostro sangue. Mi prostro davanti alla vostra croce, e tuttochè indegno, aspetto la vostra misericordia.

Proposito. Non ho già io combattuto ancora fino al sangue co' nemici della mia anima; ma d'ora innanzi, se sia necessario, ben volentieri, e lieto spargerò tutto il mio sangue sino all'ultima stilla, anzichè io pecchi. Così propongo davanti al mio Gesù crocifisso per me: morrò mille volte, anzichè peccare una sola.

Riprensione di se. E tu hai osato di mostrar tanto ardire contro Iddio? Chi sei tu? Chi è Dio? E che cosa

hai mai osato? O creatura veramente la più ingrata di tutte! Così poco stimi tu Iddio, e tanto te stesso, o un breve diletto del tuo senso?

Timore. Il timore, ed il tremore sono venuti sopra di me, poichè ho provocato, o Signore, la vostra ira.. Dove potrò io fuggire per sottrarmi dall'ira vostra? poichè voi mi siete ovunque presente; e chi non ho io voluto per padre, pavento di averlo per giudice severissimo delle mie scelleratezze. O Signore, non vogliate entrare in giudizio col vostro Servo.

Umiliazione. Riconosco la mia viltà, o Dio d'infinita Maestà. Son disceso al disotto del nulla per avervi offeso. E lo ho meritato, e voglio essere da tutti dispregiato, e vilipeso: voglio anzi non aspettar tanto, ma cercare, e desiderare le occasioni di essere disprezzato. Confermate questa mia volontà, o mio Gesù, dispregiato tante volte per me.

Bastino questi pochi esempii di affetti per la via purgativa, i quali sebbene, con una certa proporzione tu gli possa facilmente adattare alla via illuminativa; piacemi non ostante di soggiunger quì l'alfabeto di questa vita, ed unirvi alcuni esempii.

ALFABETO DI AFFETTI

PER LA VIA ILLUMINATIVA

Amore del prossimo.
Animarsi allo studio della virtù.
Benignità.
Bontà.
Conversazione.
Curiosità spirituale cercando per mezzo de' Santi in cielo varii esercizii di qualche virtù.
Desiderio di imitare.
Disprezzo del mondo.
Domanda della grazia.
Fortezza nelle avversità.
Intenzione della gloria di Dio.
Lamento pio con Dio, e co' Santi.
Limosina spirituale chiesta dai Santi per se, e per altri.
Lode de' Santi.
Longanimità.
Mondezza di coscienza.
Mortificazione del corpo.
Obbedienza.
Pazienza.
Povertà.
Presenza di Dio.
Rendimento di grazie.
Soavità.
Tranquillità.
Verità.
Umiltà.
Zelo delle anime.

ESEMPII DI AFFETTI

PER LA VIA ILLUMINATIVA

Amor del prossimo. Io vi amo, o mio Dio, nel mio prossimo, e per cagion vostra amo il prossimo, come me stesso. Voi me lo avete insegnato e coll' esempio, e colle parole: poichè essendo noi vostri nemici, ci amaste, ed avendo compassione di noi ci ricercaste perduti, e ci traeste a voi. Chi potrò io odiare, da che voi amate tutti? Chi potrò disprezzare, da che voi avete sborsato il prezzo del vostro sangue pe' buoni, e pe' malvagi?

Benignità. Mi stupisco, o mio Gesù, al considerare la vostra benignità. Con quanta benevolenza accogliete i peccatori, che fan ritorno a voi! Con quanto amore parlate ad essi! Con quanta tenerezza gli abbracciate! e senza rimproverargli restituite ad essi tutti i beni, de' quali erano stati spogliati per mezzo del peccato. Per questa strada io vi seguirò, o mio Gesù! Amerò ben io tutti, e tra quelli, de' quali dovrò aver cura, amerò specialmente i delinquenti per ridurgli al buon sentiero; compatirò la miseria della lor anima; medicherò dolcemente le lor ferite; mi diporterò nelle maniere, nel gesto, nel volto, nelle pa-

role in guisa, che apparisca soltanto l' amor dell' animo.

Bontà. La vostra propensione, o buon Gesù, a far del bene mi serve di regola, come abbia a diportarmi verso tutti i miei prossimi. Voi ci compartite innumerabili doni, il vostro sangue, i meriti, le grazie, voi stesso; nè solo ai grandi, o a quelli, che vi onorano, ed amano, e se ne rendono degni, ma ai vili ancora, a quelli, che non vi conoscono, che se ne rendono immeritevoli, e vi dispregiano. Sì dolce esempio mi muove a faticare, e sopraffaticare per tutti: Niuno è per me vile, niuno indegno del mio ajuto, poichè niuno lo è per voi.

Conversazione. Voi, o mio Signor Gesù, appariste in terra, e conversaste con gli uomini: Conversaste con prudenza, e circospezione per non offendere; con soavità, e cortesia per trarre a voi gli animi, utilmente, e salutevolmente per giovare a quelli, co' quali conversavate. O se ancor io avessi intenzion di giovare! Quanto pur non raffrenerei i miei affetti? Quanto non mi guarderei dagli errori? Quanto non mi asterrei da' discorsi aspri, ed acerbi, frivoli e vani, e talvolta anche noscivi? Ma sì l' ho stabilito pur una volta; o tacerò, o parlerò di cose salutari.

Disprezzo del mondo. Voi non siete di questo mondo, mio amabilissimo Gesù. I vostri desiderii, i vostri affetti, i voti, le speranze, le ricerche non tendono agli onori, alla gloria, alla stima, alle lodi, ed agli applausi. E' un mio delirio, se rivolgo le mie mire a ciò, che voi, Sapienza del Padre, abborrite. Tali cose essendo un nulla, sono pure indegne di quel cuore, che non vien saziato, se non da Dio.

Fortezza nelle avversità. Io posso ben tutto in colui, che mi conforta: non io, ma la grazia di Dio con me. Io non mi appoggio a me stesso, ma alla potenza del Padre, la quale converte le canne in colonne; alla sapienza del Figlio, la quale ha infiniti modi, e strade per sottrarre da ogni pericolo; alla grazia dello Spirito Santo, la quale appiana le vie aspre. Coll'ajuto del mio Dio sormonterò le mura.

Intenzione della gloria di Dio. Voi, o mio Signor Gesù Cristo, non cercate la gloria vostra, ma onorate il vostro Padre; nè trovaste altro fine più elevato delle opere vostre, e della vostra passione. A questo tendeva la vostra incarnazione, la vita, e la morte vostra, i vostri pensieri, le vostre parole, ed opere, il sonno, ed ogni vostro respiro. Tiratemi dietro a

voi. Io cercherò voi senza di me: cercherò voi senza alcun mio comodo ogni giorno, ogni ora, ogni momento, in ogni mio respiro: cercherò puramente, e senza mescolanza di creature la vostra gloria.

Longanimità. Voi, o mio Dio, potete punir l' uomo in quel momento, in cui pecca, e se lo fate, il vostro giudizio è giusto, e da lodarsi in eterno. Ma pur voi differite, ed usate longanimità, pazienza, e molta misericordia: Differite mesi, ed anni, e non aspettate soltanto, che i peccatori ritornino, ma compassionandogli gli richiamate ancora, e gli tirate a voi. Voi rimiraste Pietro; toccaste il cuore di Maddalena; accarezzaste Giuda, *ecc.* Io dunque mi lamenterò di essere da voi abbandonato? Ovvero deporrò ogni speranza della conversione altrui? Voi mi ajuterete a suo tempo: vi aspetterò, o Signore, nè mi muoverò. Voi ajuterete colla vostra grazia i peccatori: io assistito da essa mi sosterrò, e farò tutto ciò, che dipende da me. Non sarà inutile l' opera, che imita voi.

Mondezza di Coscienza. Voi, o mio Gesù, siete splendore senza macchia, mondezza esente da ogni immondezza, perfetta, ed in tutto immacolata. O quando fia mai, che ancor io possa

insultare al mondo, alla carne, al Demonio: Chi di voi mi potrà riprender di peccato? O quanto è pur soave il giorno, ed ogni fatica! Quanto dolce il sonno per chi non ha la colpa, che lo rimorda! Quanto lieta, e felice la morte di chi non è accusato dalla propria coscienza. Ma niun altro può procurarti tal consolazione, se non tu stesso, mediante il divino ajuto. Voglio dunque piuttosto morire mille volte, che macchiarmi di colpa.

Mortificazione del corpo. Tutta la vostra vita, o mio Gesù, fu un continuo tormento del vostro corpo. Voi essendo Dio, potevate senza alcun pericolo concedere tutti i comodi al corpo. Non avevate no voi bisogno di questo studio per correggere la natura, la quale nè era in voi viziata, nè poteva viziarsi; non per assoggettare alla ragione il corpo, che veniva regolato dalla Divinità in guisa da non potersi ribellare; e pur fino dalla vostra infanzia voi viveste tra fatiche, stenti, e dolori, e tra questi finalmente spiraste. E' dunque qualche cosa di amabile ciò, che voi sceglieste. Or che facciamo, o anima mia? Hai ben tu la natura viziata, ed essendo essa proclive al male si ribella contro la ragione, e spinge a peccare; e tu ancor l'accarezzerai, e ti studierai, che soffra il

meno, che si può? Ma no: si abbatta anzi la mia carne, affinchè viva lo spirito. Per esser vostro, o mio Dio, io crocifiggerò la mia carne con tutti i vizii, e concupiscenze.

Obbedienza. Disse tutto di voi, chi ti amò: Fattosi obbediente sino alla morte, ed alla morte della croce. E voi obbediente, o Figlio di Dio, Sapienza del Padre, Signor de' dominanti? Nè solamente al Padre, ma agli uomini; ed anche a scellerati, ed iniqui giudici, e carnefici? e fino alla morte? O che sono ben io ferro, sono di un sasso durissimo, se non resto commosso da questo esempio per obbedire a quelli, ed in tutto, e sempre, i quali mi sono Padri, o maggiori, e fanno le veci di Dio, a' quali voi, mio Dio, avete dato il vostro potere sopra di me!

Pazienza. Signore, dirigete il mio cuore nella pazienza di Cristo. Ho risoluto o di patire, o di morire. Voi, o mio Gesù, che cose ben dure non soffriste nel corpo, ben acerbe nell' anima, e molto infami nell' onore? Voi stesso siete Dio, ed uomo, ed io all' idea di una sola puntura mi abbatterò? Mi conturberò ad una minima infamia? O Signore, datemi da poter soffrire per voi, che soffriste tanto per me!

Povertà. Mio Signor Gesù, voi essendo ricco voleste divenir povero per me in modo di non aver nè pure ove appoggiare il vostro capo. O cosa non udita giammai da secoli; Iddio povero! Ed io attaccherò il mio cuore a quelle cose odiate da Dio? Non abbandonerò io lieto, e contento le cose frivole, e vane del mondo per amor di quel Dio, il quale abbandonò per me tutti i regni del mondo a lui dovuti con ragione, e per conseguenza anche il cielo?

Soavità. Quanto è pur soave, o Signore il vostro spirito! Prescrivete leggi, ma aggiungete le forze: Quando facciam pochissimo, voi ci date moltissimo: Vi adattate a ciascuno, e non fate violenza ad alcuno: richiedete pochissime cose, potendone esigere moltissime, e gravissime. Se andiamo errando, voi ci richiamate, e ci tirate a voi amorosamente. Voi confondete la mia asprezza. Mi convincete in tutto, che nel mio prossimo io debba scusare i delitti, riguardare la fragilità, e non esiger più di quello, che io stesso fo, e che se talvolta conviene usare la severità, questa si abbia sempre a mescolare colla Soavità.

Tranquillità. Quante cose, o mio Signore Gesù, non dissero contro di voi i malvagi? E voi diveniste come sordo,

e muto. Quante bestemmie non vomitarono contro di voi? Ma voi steste immoto, come se non aveste nella vostra bocca rimproveri; e conservaste sempre nell'animo un'imperturbabil pace, benchè poteste eccitar fulmini. Perchè io dunque, se son tocco leggiermeute, prorompo in moti smoderati, e precipitosi? Mi rivolgerò a voi, o mio Gesù, e benchè perda la fama, e la vita, conserverò la tranquillità.

Umiltà O umiltà del mio Gesù nel nascere, nel vivere, e morire! Voi avendo la forma, e natura di Dio, annichilaste voi stesso, nascondeste la maestà della divinità, a fine di rimuovere da voi l'onore, la gloria, l'ammirazione, e l'applauso de' popoli. Ahimè! tardi bensì, ma pure una volta io eleggo di esser vile, ed abbietto nella casa di Dio, nel luogo, nell'ufficio, ed in qualunque altra cosa; e voglio, che questa sia la mia gloria.

Zelo delle anime. Amabilissimo mio Gesù, voi scendeste dal cielo per noi uomini, e per la nostra salute. Quante ingiurie degli elementi non soffriste a tal fine? Quanti viaggi non intraprendeste? Quante fatiche, e dolori? Quante morti non tolleraste? Voi vi diffondeste a tutti, ricchi, e poveri, onorati, ed abbietti, vecchi, e fanciulli, nelle città, e ne'villaggi, nelle campagne,

e ne' deserti, di giorno, e di notte. Voi stimaste le anime nostre, quanto il vostro sangue; giacchè lo deste per esse. Ed io stimo troppo vili le anime, se non mi diffondo egualmente ai poveri, agli abbietti, ed a'fanciulli, pei quali fu sborsato lo stesso prezzo; se mai la pioggia, la notte, la lontananza del luogo, se qualunque altro incomodo mi trattiene. O anime redente col Sangue di Cristo! O se tutte, ovvero una almeno ne potessi io salvare col mio sangue, e con una morte acerbissima!

Si dee avvertire, che siccome la vita illuminativa riguarda la dottrina, e la pratica della virtù, così ancora riguarda Cristo qual norma, ed esempio perfettissimo di ogni virtù. Or questa appunto è stata la ragione, per cui in ciascuno affetto di questa via io ne ho preso il motivo dall' esempio di Cristo.

ALFABETO DI AFFETTI.

PER LA VIA UNITIVA.

Amore unitivo con Dio.
Amicizia con Dio.
Aspirazione a Dio.
Beatitudine in Dio.
Compiacenza di Dio.
Conformità con Dio.
Desiderio di Dio.

Donazione di se a Dio.
Esaltazione di Dio.
Esultazione in Dio .
Filiazione di Dio .
Fraternità con Cristo .
Gaudio in Dio .
Gloriazione in Dio, e Cristo .
Imitazione di Cristo .
Invito delle Creature .
Languore dell'anima in Dio .
Lode di Dio .
Morte in Dio.
Narrazione delle grandezze di Dio.
Obblazione di se stesso.
Patto con Dio ,
Respirazione in Dio .
Riposo in Dio .
Stima di Dio .
Vita in Dio .
Unione intima con Dio.

ESEMPII DI AFFETTI

PER LA VIA UNITIVA

Amore unitivo con Dio . Perdonate, o mio Dio , all'ardire del mio amore. Voi , che avete posto la sinistra sotto il mio capo , e colla vostra destra mi abbracciate , mi costringete a venire fra le vostre braccia . In queste io gittandomi col maggior rispetto, in esse voglio vivere , e desidero morire . Voi strin-

getemi, nè permettete, che mi separi giammai da voi.

Amicizia con Dio. Voi mi amate, ed io vi amo, amor mio, Dio mio! Voi siete il mio Dio; ed io tutto ciò, che sono, son vostro. Io mi sommergo nell'esser vostro infinito, e voi nel mio nulla. Poichè voi mi amate, vi comunicate a me; e poichè io amo voi, rendo me a voi, e voi a voi stesso, o amor mio, unico, e solo scelto fra mille.

Aspirazione a Dio. Ove sono io? Deh comandate, o Signore, che io venga a voi! Uscirò dal mondo, e dalle sue concupiscenze: uscirò da me stesso, per non essere altrove, se non in voi. O quando verrà mai quell'ora felicissima, in cui mi facciate intendere, o mi diciate: Vieni dal Libano, vieni! Eccomi risponderò, son pronto; nè alcun altro desiderio mi ritarderà per un momento.

Beatitudine in Dio. Mio Dio! Io non vi veggo ancora a faccia scoperta, e pur son beato, perchè vi amo. Non sento alcun tormento, mentre vi amo, poichè il solo tormento per me si è il non amarvi. Voi solo traete tutto il mio intelletto, affinchè possegga voi solo: Voi solo esaurite tutta la forza del mio amore.

Compiacenza di Dio. Voi siete quel, che siete; e questo solo mi piace, che

siete quel, che siete, infinitamente perfetto in sapienza, potenza, e bontà. Io non posso esprimer questo, se non colle parole di quell'amante: Se voi, o Dio, foste Agostino, ed io Agostino fossi Dio, io Dio vorrei, che voi Agostino foste Dio; tanto mi compiaccio, che voi siate voi.

Conformità con Dio. Vi amo, o mio Dio. Ho detto abbastanza: la mia volontà è già vostra, e la vostra è mia. Volete voi, che sia oppresso, abbietto, dispregiato, tormentato, lacerato? Il voglio anche io, perchè lo volete voi. Volete voi elevarmi tra i beati al godimento di voi stesso? Il voglio, non solo perchè questo arrechi un puro, ed innocente piacere, ma principalmente perchè voi il volete.

Desiderio di Dio. Desidero di venire disciolto da'legami del corpo, e di essere con voi: Chi mi libererà da questo corpo mortale? Quando sarà, che io venga, e comparisca avanti la faccia del mio Dio. Il mio cuore, e la mia carne son venuti meno, o Dio, che siete il Dio del mio cuore, e la mia parte in eterno! Ma niuno viene a voi, se voi nol traete. Traetemi dietro a voi, amor mio, Dio mio; tiratemi, e correrò a voi.

Donazione di se stesso a Dio. Che cosa voi richiedete da me, o mio Dio?

Ascolto la soavissima vostra voce: Datemi, o mio figlio il vostro cuore. Ecco, che lo avete, e a voi io dono spontaneamente, e lieto tutto ciò, che mi avete dato, cuore, anima, vita, sangue, intelletto, e volontà. Non voglio il mio cuore, se non sia vostro: non voglio amare se non voi: non voglio vivere, se non in voi: non voglio sapere altro che voi: non voglio volere, se non voi. Io sono già vostro, e non mio. Vivo non già io; ma vive in me Iddio.

Esultazione in Dio. Il mio cuore, e la mia carne hanno esultato in Dio vivo; Io balzo fuori di me, o mio Dio, per venire a voi. Le angustie del mio cuore non possono contenere il torrente del piacere, onde sono inondato al ricordarmi di voi.

Filiazione di Dio. Io sono vostro figlio, sì figliuol vostro. Non è già questa una presunzione; poichè voi mi avete dato il potere di divenire figliuolo di Dio. Vi dirò mai sempre, e lo dirò con tutta la fiducia dell'anima mia: Voi siete il Padre mio: vi amerò, perchè siete mio Padre: Vi abbraccerò, nè vi lascerò partire, perchè siete Padre mio. O Padre, datemi la parte de' beni, che mi spetta; ma siete ben voi la mia parte, o mio Dio: altra non ne cerco, nè ne ricevo.

Fraternità con Cristo . O mio Gesù , il primogenito di molti fratelli . Il vostro Padre stesso vuole essere , ed essere chiamato Padre mio : costituisce erede voi , e coerede me . Vi amo , amabilissimo fratello ; e quando anche non mi ammetteste nell' eredità del regno , io vi amerò , e benchè mi discacciaste lungi da voi pur vi amerò . Voi , unico erede , prendete pur tutto , perchè tutto si debbe a voi : lasciate a me il solo amore , affinchè vi ami . Questo solo sia la mia parte , e la eredità mia .

Gloriazione in Dio , ed in Gesù Cristo . Non sia mai , che io mi glorii in altro , se non nel mio Dio , e nella croce del mio Signor Gesù Cristo . In questo io mi glorio , cioè che voi Iddio siate il mio Dio , il mio Signore , tutto il mio bene ; nel che consiste la mia somma felicità , che io sia vostra creatura , vostro servo , e riputato da voi degno di un amore infinito . In questo io mi glorierò , se sia confitto in croce col mio Gesù , se le vostre ferite divengano le mie , e se con voi povero , e dispregiato divenga povero , e dispregiato anche io .

Imitazione di Cristo . Avendo voi , amato mio Gesù , la forma , e natura di Dio , vi spogliaste affatto delle ricchezze , degli onori , ed in apparenza

anche della Sapienza , divenuto per me povero , e dispregiato , e tenuto a scherno . Quando anche potessi io esser ricco; nol voglio, perchè voi foste povero. Quando anche potessi essere onorato da tutti nol voglio, perchè voi sceglieste di essere dispregiato. Quando anche potessi acquistarmi la fama di esser sapiente , nol voglio , perchè voi voleste piuttosto essere tenuto per uno stolto . La vostra scelta è la regola della mia, e così io scelgo per imitar maggiormente voi.

Languore dell'anima in Dio. Languisco per amor vostro , o mio Dio . L'anima mia nausea qualunque umana consolazione , ed ho in fastidio il mondo , e tutte le creature , perchè non amo che voi solo. E poichè non mi è permesso ancora di godervi , vengo meno in ogni altra mia azione , e respiro di solo amore , amor mio , Dio mio !

Lode di Dio. Loda , o anima mia , il Signore, giacchè è buono. Ogni mia azione , ogni pensiero della mia mente , ogni affetto della mia volontà , ogni mio respiro , ogni moto del mio cuore dica a voi : Siete pur grande , o Signore , e troppo degno di esser lodato . Nè pure giungo ancora a ciò , che voglio , qualunque cosa io dica , qualunque cosa io pensi, voi siete ancor degno di una lode infinite volte mag-

giore. Vi esalti in vece mia l'anima della Santissima Vergine Maria. Vi lodino con ardentissimo affetto i Serafini dicendo: Santo, Santo, Santo. Tutte le opere del Signore benedicano il Signore, lo lodino, e lo esaltino grandemente ne'secoli de'secoli. Ma non giungo ancora, ove mira il mio affetto. Vi lodi l'umanità Santissima del mio Redentore, e poichè non posso dir di più, la vostra Divinità vi lodi ne' secoli de' secoli.

Morte in Dio. Io sono morto, e la mia vita è nascosta con Cristo in voi, o mio Dio. L'anima mia si è liquefatta, allorchè voi avete toccato il mio cuore, e da me è passata in voi. Ogni mio pensiero, ogni mio affetto è consepolto con Cristo in voi. Vivo per altro in voi, poichè questa cosa sola io sento, che vi amo.

Narrazione delle grandezze di Dio. L'anima mia esalta il Signore, poichè ha fatto a me grandi cose colui, che è possente ec. (*si può recitare tutto il Cantico*) Tutto ciò, che io comprendo co'sensi, e coll' intelletto fuori di voi, o mio Dio, tutto è opera delle vostre mani, ed effetto dell'amor vostro verso di me: che però l'anima mia esalta voi Signore. Voi avete amato a tal segno il mondo, che avete dato il vostro Figlio unigenito: che però l'a-

nima mia vi esalta. Avete diffuso la vostra carità ne'nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo dato a noi, che però l'anima mia vi esalta.

Offerta di se stesso. Tutte le cose mie sono vostre, o Signore, poichè avete voluto, che fossi a parte delle cose vostre. Qual cosa ho io, che non abbia ricevuto dalla vostra liberalità, e misericordia? e poichè le ho ricevute, offerisco di nuovo a voi con una sincerissima allegrezza il mio corpo, e la mia anima, tutti i sentimenti, e le potenze mie, il mio intelletto, la mia memoria, e la mia volontà. Non vogliate riguardare, che sono mie, ma che sono vostre; e riacquistate a voi col Sangue preziosissimo del vostro Figlio.

Patto con Dio. Vi amo mio Dio, e voi ben sapete, che nulla io amo fuori di voi. Non basta, che il cuore lo senta, e la lingua lo dica. Questo è dunque il patto, che fo con voi, o mio Dio, di qualunque minimo moto interno, ed esterno dell'anima, del cuore, e corpo mio, di ogni mia aspirazione, e respiro tanto dormendo, che vegliando; di tutti, e di ciascun moto delle creature, che sono, e saranno: di ciascun atto de' vostri Beati, e della Santissima Madre Maria, e di Gesù mio Redentore, che questi sieno tutti miei segni, co' quali manifesti il mio amo-

re verso di voi . Qualunque di queste cose voi vediate , o mio Dio , con essa io vi parlo , e dico : Vi amo , Dio amabilissimo .

Riposo in Dio . In tutte le cose io ho cercato riposo ; ma fuor di voi non lo ho trovato , Dio mio , amor mio . In tutte le cose non ho ritrovato altro se non dolore , ed afflizion di Spirito . Mi sono ricordato di voi , ed ecco , che è venuta in me la pace , e la consolazione , che nè il mondo , nè alcuna creatura può dare . Mi immergo tutto nel seno del vostro beneplacito . Questo è il mio riposo : qui abiterò , poichè l'ho scelto : morrò insieme in pace .

Stima di Dio . O Dio bene inestimabile , e fine di tutte le cose desiderabili ! Poichè io vi stimo sopra tutte le cose , sopra tutte ancor vi amo . Il mio intelletto vien meno nella stima del vostro valore , e soccombe sotto l'impero della volontà , desiderosa di apprezzar voi , che siete di un prezzo infinito . Vi basti , o mio Dio : io vi amo mille , e mille volte più di me ; più della soddisfazione della mia anima , più della stessa beatitudine mia ; io vi amo ; e muojo in questo , vi amo .

Vita in Dio: Io vivo , o Dio del mio cuore , in voi per mezzo vostro , e per voi . Voi siete l'anima dell'anima mia. Non voglio azione alcuna del mio cor-

po, nè della mia mente, che non sia di beneplacito vostro. Questo solo mi muove ad allontanarmi da tutte le cose create. Vivo di colui, da cui sono mosso. Vivo di voi, vita mia; Dio mio!

Unione con Dio. O quanto è buono per me l'unirmi a Dio! Già sperimento, che chi è unito a Dio, è uno spirito solo con esso. Voi mi otteneste questo, o amabilissimo Gesù, quando pregaste anche per me il Padre, che io fossi in voi, e nel Padre una cosa sola, come una sola ne siete voi, ed il Padre. E chi mai potrà separarmi, ec.

INDICE

De' Trattati di quest' Opera, distribuiti in ciascun giorno dell' anno

DALL' AVVENTO

ALLA NATIVITA' DEL NOSTRO SIGNOR GESU' CRISTO

Della sua Incarnazione, e Concezione.

DAL GIORNO DI NATALE ALLA DOMENICA DI SETTUAGESIMA

Della Infanzia, e Puerizia di Gesù Cristo.

DALLA DOMENICA DELLA SETTUAGESIMA
ALLA PASQUA

Della Passione di Gesù Cristo.

DALLA DOMENICA DI RISURREZIONE ALL'OTTAVA DEL CORPUS DOMINI SI TRATTANO LE COSE APPARTENENTI ALLO STESSO TEMPO.

I TRATTATI SEGUENTI SINO ALLA FINE DI QUEST' OPERA SONO.

Di Dio, e suoi Attributi. Della Vita, Miracoli, Parabole, e Dottrine di Gesù Cristo.

L

C 2

INDICE

Degli Evangelj delle Domeniche di tutto l'anno.

Il Numero romano indica la parte, e l'arabico la pagina.

Si avverte inoltre, che nel citare gli Evangelj si è seguito lo stile tenuto dall'autore nell'altro Indice delle Feste, di richiamare le prime parole dell'Evangelio, che corre nel giorno.

Se le Domeniche dopo la Pentecoste sono di più, siccome gli Evangelj si prendono dalle Domeniche dopo l'Epifania, così anche le Meditazioni si dovranno prendere dalle stesse Domeniche.

INDICE

Degli Evangelii delle Feste principali

L'autore nel citare gli Evangelii ha seguito quasi sempre lo stile di richiamare le prime parole dell' Evangelio, che corre nel giorno.

NOVEMBRE

DECEMBRE

GENNARO

FEBRARO

MARZO

APRILE

MAGGIO

GIUGNO

L U G L I O

A G O S T O

33

SETTEMBRE

OTTOBRE

NOVEMBRE

Commune degli Apostoli.

Comune degli Evangelisti.

Comune de' Martiri.

Comune de' Confessori Pontefici.

Comune de' Confessori.

Comune de' Dottori.

Comune degli Abati.

Comune delle Vergini, e Vedove.

Comune della Dedica della Chiesa.

DOMENICA I. DELL' AVVENTO.

Generazione eterna del Verbo.

I. *In principio erat verbum, et verbum erat apud Deum, et Deus erat Verbum*: Nel principio era il Verbo, ed il Verbo era appresso Dio, ed il Verbo era Dio. *Joan.* 1. *v.* 1.

Considera, che il figliuol di Dio è in se stesso il Verbo del Padre, l'immagine consustanziale di lui, in cui risplendono tutte le perfezioni assolute, l'eternità, l'immensità, ec., le quali dal Padre si communicano al figlio, e che però questi procede per via d'intellezione, con cui il Padre comprende se stesso, e le cose con se congiunte. Credi questo con ferma fede, adora, loda, esalta, rallegrati, ama, ec.

Ma tu ancora *sei creato ad immagine di Dio.* Quanto sei pur nobile! ma ora quanto dissimile al tuo esemplare. Confessalo, confonditi, duolti, e pensa a restaurar l'immagine. Come è stata prodotta la prima, così si restaura la seconda immagine di Dio, per mezzo cioè della cognizione di Dio, e della pratica frequente di atti di fede, per mancanza de' quali principalmente cadiamo.

II. *Omnia per ipsum facta sunt, et sine ipso factum est nihil*: Tutte le cose furono fatte per mezzo di lui, e nulla fu fatto sen-

za di lui *Ibid. v.* 3. Considera, che colla potenza del Verbo di Dio tutte le cose furono create dal nulla, e si conservano, e che senza di questa tornerebbero nel nulla. Riconosci però con viva fede, che tu, e tutte le cose dipendono da Dio. Esalta, e loda il suo potere: invita le creature a farlo, e credi di essere ancor tu invitato da esse. Ammira, che tante creature possibili sono state lasciate nel loro nulla, e che tu sì misero peccatore ne sei stato cavato. Riconosci quante cose avresti potuto con lui, e quante poche ne abbia tu fatte. Umiliati, perchè nulla tu puoi senza di esso. Prendi colla tua mano l'onnipotente mano di lui, colla quale sola puoi tutto, e fatti animo, e coraggio nelle cose ardue, e difficili.

III. *Quod factum est, in ipso vita erat*: Ciò, che è stato fatto, in lui era la vita. *Ibid. v.* 3. *e* 4. Ritorna dalle creature a Dio. Pensa, che tutte le cose create sono in Dio in un modo più eminente, ed hanno in Dio un certo essere Divino, e vivo. Eri dunque anche tu nel Verbo, ed eri *vita*. Ma vivi tutt'ora in te stesso una vita divina? Che cosa rispondono le tue opere, da cui si raccoglie la vita? Troverai di che ringraziare, di che lodare Iddio, che cosa dei amare, di che dolerti, confonderti, ed abbassarti, ed onde animarti alla speranza.

LUNEDI'

Creazione, e fine dell' Uomo.

I. *Creavit Deus hominem ad imaginem, et similitudinem suam*: Iddio creò l' uomo a sua immagine, e somiglianza. *Gen.* 1. *v.* 27. Riconosci il tuo creatore, la sua eternità nell'essenza, l'onnipotenza nella creazione, la bontà nel comunicar se stesso, la sapienza nel governare ec. Loda, e glorifica il tuo facitore: questi è quegli che ti ha tratto dal nulla: sei dunque tutto suo. Ma quante volte ti sei tu sottratto dal tuo Signore? Sorgi, torna a lui col dolerti, coll' amare, col rassegnarti, dice S. Leone: Egli pose in te l' immagine di se stesso per mezzo della creazione, ringrazialo; ma a te lasciò, dice S. Basilio, di divenir conforme alla sua immagine; Paragonati coll'esemplare, ed osserva quanto ti manchi per divenir simile ad esso: proponi di attendere con più impegno a ciò, in che più di tutto manchi: chiedi la grazia ec.

II. *Formavit Deus hominem de limo terrae, et inspiravit in faciem ejus spiraculum vitae*: Iddio formò l'uomo di limo della terra, e gli spirò in faccia un soffio di vita. *Ibid.* 2. *v.* 7. All'anima nobile unì Iddio il cor-

po formato del limo della terra, affinchè tu non ti insuperbisca troppo per la tua nobiltà, nè troppo ti abbassi per la tua viltà. Se sei tanto nobile, perchè ti abbassi a cose indegne? Se tanto vile, perchè sei schiavo del tuo corpo? Ravvediti, abbi cura del tuo corpo, ma non lo accarezzare: i servigi, che tu gli presti, misuragli dalla necessità, non dal piacere. Gittati spontaneamente per mezzo dell' umiltà nella polvere, prima che vi sii gittato per necessità ec.

III. *Dominum Deum tuum adorabis, et illi soli servies*: Adorerai il Signore tuo Dio, e servirai lui solo. *Math.* 4. *v.* 10. Questo è il tuo fine, pel quale sei stato creato. Riconoscilo per *Signore*, riconoscilo per *Iddio*, riconoscilo per *tuo*, e riconosci quindi i titoli, pe' quali gli devi ed adorazione, e servitù con tutte le facoltà del corpo, e dell'anima a te concedute. Imperciocchè qualunque ne hai tu ricevuta da Dio, essa è obbligata a Dio. Ripensa, quanto poco hai tu conosciuta questa verità; e perciò ti sei abusato delle tue facoltà. Duolti, detesta, proponi ec. Rimira il fine più alto, a cui tendi col servire Dio. Loda Iddio, il quale ti propone per premio se stesso, ringrazialo, desideralo, chiedi la grazia ec.

MARTEDI'

Mezzi per conseguire tal fine.

I. *In principio creavit Deus caelum, et terram*: Nel principio creò Iddio il cielo, e la terra *Gen.* 1. *v.* 1. O che grand' ordine di cose, che ti servono! Altre sono naturali, come il cielo, tutti gli elementi, e tutte le lor perfezioni, gli uomini, le arti, le scienze, le virtù. Altre sono sopranaturali, come Cristo mediatore, i meriti di esso, i Sacramenti, la grazia, gli Angeli, i Santi, la Sacra Scrittura, le istruzioni, lo stato di perfezione Cristiana ec. Ammira ch'ei abbia fatto tante cose per te ingrato e ribelle. Loda Iddio in tutte le sue opere, e riconosci il suo amore verso di te. Pensa che grandi cose ti tiene preparate in cielo egli, che sì grandi ne dà a te esule qui in terra.

II. *Omnia subjecisti sub pedibus ejus*: Voi avete posto tutte le cose sotto i suoi piedi *Psal.*8. *v.* 7. Considera il modo, e l'affetto, con cui Iddio ti ha dato questi mezzi; l'amore, onde gode di beneficarti; la liberalità, con cui ti somministra queste cose non solo pel bisogno, ma anche pel diletto; la providenza, con cui dispone tutte le cose a' suoi tempi,

la sapienza, con cui egli rivolge in tuo vantaggio i mali, che tu crederesti nuocerti, la pazienza, con cui non ritira la sua mano da un ingrato. Ammira queste cose, predicale, esaltale, rendine grazie, e stimatene indegno. Impara dal tuo Creatore ad essere liberale verso di lui, e costante nel suo servizio. Ma finora non lo hai fatto; sei stato ingrato: duoltene, proponi, e chiedi la grazia.

III. *Invisibilia ipsius a creatura mundi per ea, quae facta sunt, intellecta conspiciuntur*: Le cose invisibili di lui dopo la creazione del mondo si mirano comprese per mezzo di quelle cose, che sono state fatte. *Roman.* 1. v. 20. Considera, che il fine di questi mezzi si è, che ti giovino a conseguire il fine della tua creazione. Giovano dunque al corpo col nudrirlo, col vestirlo, col medicarlo, col ristorarlo etc. Giovano all'anima gli uomini coll'istruire, le scienze coll'illuminare, e perfezionar l'intelletto, le virtù coll'ornare naturalmente la volontà. Giovano in fine sopranaturalmente per conoscere la divina onnipotenza, sapienza, providenza, bontà, e per eccitare sentimenti elevati di Dio. Confonditi, perchè sei stato finora sì pigro nel servirti di questi mezzi. Temi di avergli per tuoi accusatori, e testimonj nel giudizio fi-

nale. Ringrazia, e desidera, che essi non ti vengano sottratti per la tua codardia. Speragli dalla Divina Bontà, e prometti di servirtene a quel fine, per cui ti vengon dati.

MERCOLDI'

Buon uso delle Creature, ed indifferenza intorno ad esse.

I. *Vidit Deus cuncta, quae fecerat, et erant valde bona*: Iddio vide tutta le cose, che aveva fatto, ed erano molto buone. *Gen.* 1. *v.* 31. Tutte le cose dalla prima lor creazione erano mezzi così buoni, che atteso l'ordine di questo universo, non poterono esser migliori pel tuo fine. Buona è dunque la sanità, l' infermità, l'onore, il dispregio, le ricchezze, la povertà, l' afflizione, la consolazione etc. Ma l'uso di queste cose è stato lasciato al tuo arbitrio. Come te ne sei servito finora? per la vanità, pel senso, per la tua rovina. Tu hai fatto ingiuria a Dio per esserti servito male delle creature; alle creature per essertene abusato a commettere errori, e peccati; a te stesso per essere andato in rovina per mezzo di esse. Hai errato? dunque confonditi, duolti, prega, ritorna, animati a sperare in Dio, implora ajuto etc.

II. *Beatus vir, cujus est nomen Domini spes ejus, et non respexit in vanitates, et insanias falsas*: Beato l'uomo, che pone la sua speranza nel nome del Signore, nè si è rivolto alle vanità, e false follie. *Psal.* 39. *v.* 6. Considera la maniera pratica, onde servirti bene delle creature. Ella è questa 1. Che tu non solo in generale, ma anche in particolare le riferisca a Dio, non alle vanità. 2. Che tu consideri in che, o come quest' opera ti possa giovare, o nuocere per l' ultimo fine. 3. Che osservi l'affetto, ed il tuo desiderio intorno a quest' opera, se cerchi cioè con essa Iddio, o te stesso; o la vanità, o le false follie del mondo. Ripensa al passato: proponi in quanto al futuro; poichè è necessario affatto, che tu ti serva delle creature solamente per l'ultimo tuo fine; nè è lecito fare altrimenti. Ed imprimiti ben bene nel cuore questa verità.

III. *Ne declines ad dexteram, neque ad sinistram*: Non voler declinare nè a destra, nè a sinistra. *Prov.* 4. *v.* 27. Non devi aver maggiore affetto alla sanità, alle ricchezze, ed agli onori, che alle malattie, alla povertà, ed al dispregio, perchè queste cose egualmente che quelle conducono al fine, che tu conosca Iddio, lo lodi, lo ami etc.

Ti porrai in equilibrio; qualunque cosa accada, indrizzala egualmente a Dio. In questo adunque dee vincersi l'amor disordinato di te stesso, e delle cose create. Imperciocchè questo è il laccio, da cui dei dolerti di essere tu stato sovente preso, dei confonderti, e temere il giudizio di Dio sopra di te. Quindi ne verrà, che tu dispregerai le cose piacevoli, se nuocciono; amerai ancora le ardue se giovano; proporrai, e chiederai la grazia.

GIOVEDI'

Caduta dell' uomo.

I. *Homo, cum in honore esset, non intellexit; comparatus est jumentis insipientibus:* L'uomo essendo in onore, nol comprese: fu paragonato alle bestie irragionevoli. *Psal.* 48. *v.* 12. È verità di fede, che i primi nostri padri furono discacciati dal Paradiso per un solo peccato di disobbedienza. Pondera 1. in quale onore fosse l'uomo creato in grazia esente dalle interne ribellioni, dalle malattie, e dalle miserie, collocato in un luogo di delizie: riconosci, e loda la liberalità di Dio. Pondera 2. l'ingratitudine dell'uomo, il quale antepose il cibo di un pomo vietato ad un comando di Dio sì rigoroso: parago-

nala colla tua ingratitudine, e detestala. 3. Considera, che pena ne venne dietro: tutte le miserie, le malattie del corpo, la ribellione delle passioni, la cecità dell' intelletto, la depravazione della volontà etc. Riconosci la gravezza del peccato, abborriscilo, e detestalo.

II. *Omnes declinaverunt, simul inutiles facti sunt*: Tutti si sono allontanati dalla vera strada, e sono divenuti inutili. *Psal.* 13. *v.* 4. Considera, che un solo peccato è passato in tutti, che tutti sono stati spogliati della grazia, tutti, eccetto la Beatissima Vergine, infetti della macchia originale, divenuti figli d'ira, e nemici di Dio. E che cosa è questa? Quanto grave non è egli mai l'essere spogliato della grazia, essere odioso a Dio etc. Quali nascondigli potranno occultare il peccatore dalla faccia dell' ira di Dio? Abborrisci il peccato, che passa in tutte le tue azioni, e toglie ad esse la vita morale, e la vita spirituale all'anima.

III. *Stipendium peccati mors*: La morte è lo stipendio del peccato. *Rom.* 6. *v.* 23. La morte è temporale, ed eterna; imperciocchè pel peccato entrò nel mondo la morte; pel peccato fu fabbricato l'inferno. Saresti vissuto sempre felice, e saresti stato in eterno beato, se non avessi peccato: ora perchè peccasti, morrai dell'una, e dell'altra morte. Pondera,

i mali della prima, ma transitorj; i mali della seconda, ma eterni. Conosci da ciò la gravezza del peccato: inorridisci, duolti, detesta, chiedi perdono etc.

VENERDI'

Decreto, e motivo di riparar l'uomo.

I. *Nolo mortem impii, sed ut convertatur a via sua*: Non voglio la morte dell'empio, ma che torni indietro dalla sua strada, e si converta *Ezech.* 33. *v.* 2 divenuto figlio della morte eterna pel peccato. O infelici cadute da sì grande altezza a sì profondo abisso! Vedi onde, e dove sii tu caduto. Paragona il primiero stato collo stato di peccato, considerando ciò che hai perduto, e in ciò che sei incorso. Ma Iddio non vuole la tua morte: *Non voglio la morte del peccatore*. Se tu ti sentissi dir questo dal Principe, quando fossi per essere or ora condotto alla morte, quanto non esulteresti? quali grazie non renderesti? qual cosa vi sarebbe tanto ardua, che tu non prometteresti ad un sì buon Principe? Fa questo verso Dio.

II. *In caritate perpetua dilexi te*: Ti ho amato con amore eterno. *Jerem.* 31. *v.* 3. Considera, che il motivo di questo buon animo di

Dio verso di noi, si è l'infinito amore di lui. Che cosa l'amor non può nello stesso Dio? ma con quali nostri meriti? con nessuno, ma *ei ci amò essendo noi peccatori.* Che cosa tu faresti verso un tuo nemico, se tu meritavi di essere trattato mille, e mille volte con più severità. E pure Iddio da te offeso ti amò. O cuore di ferro, se non ami, chi ti ama, avendo egli amato te che l'offendevi.

III. *Ideo attraxi te miserans:* E però ti trassi a me avendo di te compassione. *Ibid.* L'altro motivo del decreto di riparar l'uomo si è la misericordia di Dio. Adamo aveva peccato; aveva nociuto a tutti; tutti dovevamo esser perduti. Iddio non volle, che tutto l'uman genere venisse privato del suo fine. Adamo aveva peccato, ma indotto dal Demonio spinto da rabbia contro lo stesso Dio. Iddio assunse la causa dell'uomo, come propria. Spera, che Iddio assuma la tua causa come sua, contro le tentazioni del Demonio.

SABATO

Decreto dell' Incarnazione del figlio di Dio.

I. Considera, che Iddio avrebbe potuto con infiniti altri modi riparar l'uomo; e che scelse per altro quello di una condegna soddisfa-

zione da darsi a Dio. Non poteva darla una creatura, la quale non fosse anche Dio; poichè l' ingiuria era infinita, ed ogni soddisfazione poi è finita. Da questo giudica qual sia la gravità dell' offesa divina, e abborriscila, che se richiederà da te la soddisfazione, con che gliela renderai?

II. Considera, che Dio avrebbe potuto unirsi colla natura Angelica, e soddisfare per l' uomo; ma volle unirsi colla natura umana per vincere il Demonio con una natura più debole, e rendere a noi visibile, ed imitabile il Redentore. Riconosci, che il Demonio vien superato facilmente dall' uomo, che sta unito con Dio, e però attaccati a Dio per confondere il forte. Riconosci il tuo Redentore, il tuo Maestro, ed esemplare. Potevi tu forse sperar questo? Bada di non traviare.

III. Considera da quale viltà, e miseria a qual dignità sia stato innalzato l' uomo. Fanne stima, rallegrati, ama, ringrazia ec. Conveniva adunque, che tu fatto partecipe della natura divina menassi una vita conforme alla tua dignità. Ma ahimè! che cosa hai fatto? Vergognatene, pentiti di aver tanto degenerato ec.

DOMENICA II. DELL' AVVENTO.

Il Padre dona il figlio, e questi dona se stesso al mondo.

I. *Sic Deus dilexit mundum, ut Filium suum unigenitum daret*: Iddio amò talmente il mondo, che gli dette l'unigenito suo Figlio. *Joan.3. v.* 16. Chi? Iddio! chi amò egli? te. Come dimostrò il suo amore? col dare il Figlio, ed il Figlio Dio infinitamente da lui amato per te peccatore ribelle. O, come tu nulla rendi a Dio! Vergognati, che non ti spogli ancora dell'affetto alle creature, ed a te stesso, e non ti doni a colui, il quale ti dette il figlio. Considera l' obligo, che hai di farlo.

II. *Dilexit me, et tradidit semetipsum pro me*: Mi amò, e diede se stesso per me. *Galat.* 2. *v.* 20. Amò te, il quale ei vide, che saresti stato specialmente ingrato, e che ti saresti opposto alla sua intenzione, ed in contrasegno di amore dette se stesso, il quale poteva a te negarsi per tante ragioni. Che cosa fai tu per amor di lui? forse ti salverà, se ancora gli resisti? Renditi tutto a chi il primo si dette tutto a te.

III. *Cum in forma Dei esset exinanivit semetipsum formam servi accipiens*: Avendo la forma di Dio, annichilò se stesso prendendo

la forma di servo. *Philip.* 2. *v.* 6. *et* 7. Chi si diede a te? A che si diede? Alla povertà, al dispregio, ai tormenti, alla morte. L'amore rendette queste cose tollerabili. Tu non corrispondi all' amore se fuggi tali cose. A queste risolviti per dimostrargli il tuo amore.

LUNEDI'

Nell' Incarnazione risplende la sapienza, la bontà, e l' onnipotenza di Dio.

I. *Occulta sapientiae tuae manifestasti mihi*: Voi mi avete manifestato i segreti della vostra sapienza. *Salm.* 50. *v.* 7. Iddio trovò il mezzo, con cui solo potesse soddisfarsi alla divina giustizia, trasferendo il nostro debito in una persona divina. Trovò il modo, onde quegli stesso, che era Creatore, fosse ancor Redentore, affinchè per più titoli riunisse in se tutto il nostro amore. E pur tu defraudi Iddio di ciò, che da te aspetta, rivolgendo in parte il tuo amore alle cose create. Rendi a Dio ciò, che gli devi.

II. *Bonitatem fecisti cum servo tuo Domine*: Voi, o Signore, avete usato bontà col vostro servo. *Sal.* 118. *v.* 65. Qual bontà? Il giusto si diede per gl' ingiusti, l' innocente per li peccatori, il padrone per il servo, Iddio per

l'uomo: Ei si unì a questo, non solo coll' affetto, ma anche colla sussistenza. E potrai tu, se credi questo, amare alcuna cosa fuori di Dio? Rivolgiti, anima mia, tutta a Dio, il quale solo è buono, solo degno di amore.

III. *Fecit potentiam in brachio suo*: Egli ha mostrato il potere del suo braccio. *Luc.* 1. *v.* 51. Il figliuol di Dio è il braccio di Dio, che egli stende dal cielo per sollevar l'uomo. In questo figlio apparve l'onnipotenza incarnata, la quale operò quanto l' amore potè desiderare. Nè quegli potè comandar di più, nè questa eseguir di più. Questa verità ti persuada per rendergli quell'amore, che finora gli negasti, e per dimostrarlo, per quanto puoi, colle opere.

MARTEDI'

Per mezzo dell' Incarnazione del figlio di Dio si placa Iddio, s' innalza l' uomo, e si confonde il Demonio.

I. *Omnia ex Deo, qui nos reconciliavit sibi per Christum*: Tutte le cose vengono da Dio, il quale ci ha riconciliato con se stesso per mezzo di Gesù Cristo. *II. Corint.* 5. *v.* 18. Iddio offeso non può placarsi, se non colla condonazione, o colla soddisfazione. Ei non

volle condonare il nostro peccato, ma volle, che si soddisfacesse per esso dalla nostra natura ajutata dall' unione del Verbo, per cui i meriti di lui crescessero in infinito. Temi, o anima mia, perchè anche da te si esiggerà la soddisfazione; e pur tu di rado vi pensi. Ma poichè non puoi soddisfare, unisci il tuo nulla al tesoro infinito dei meriti di Gesù Cristo.

II. *Suscitans a terra inopem, et de stercore erigens pauperem:* Il qual solleva da terra l'indigente, ed alza il povero dal letamajo. *Psal.* 112. *v.* 6. L'uomo si era abbassato verso la terra e colla cognizione, e coll'affetto; nè vedeva Dio, nè lo amava, perchè non cadeva sotto i sensi. Ei dunque si rendette visibile per innalzarci a Dio coll'esempio, e colla dottrina. Prevarranno forse dunque le cose terrene per trarti a se? Andrai forse dove quelle ti traggono, o dove il figliuol di Dio? etc.

III. *Nunc princeps hujus mundi ejicietur foras*: Ora il principe di questo mondo sarà cacciato fuora. *Joan.* 12. *v.* 31. Il Demonio trionfava, perchè in un uomo solo aveva perduto tutti gli uomini. Iddio trovò un uomo solo, onde confondere la superbia di lui, cioè Gesù Cristo Dio, ed uomo. Pertanto un uomo ci ha perduto, ed uno ci ha salvato. Ma

questo nol fece l'umanità, se non unita alla divinità. Tu non vincerai il nemico, se non sarai unito a Dio. Essendo tu solo nulla potrai, con quello potrai tutto.

MERCOLDI'

Viene scelta una madre degna di sì gran figlio.

I. *Misit Deus filium suum factum ex muliere:* Mandò Iddio il suo figlio formato d'una donna. *Galat.* 4. *v.* 4. Decretata che fu l'incarnazione, stabilì Iddio di non crearsi un corpo, ma di nascere da una donna, affinchè, siccome una donna aveva cooperato alla nostra perdita, così un'altra cooperasse alla nostra redenzione. Ed in questo modo volle egli divenir figliuolo dell'uomo, e nostro fratello.

Quale è dunque la nostra dignità, avendo lo stesso Padre con Gesù Cristo? Quale l'umiltà di Cristo, il quale essendo figlio di Dio volle divenir figlio dell'uomo? Riconosci quella, e mostrala co' fatti: imita questa, ed abbassati.

II. *Respexit humilitatem ancillae suae.* Rimirò Iddio l'umiltà della sua ancella. *Luc.* 1. *v.* 48. Vide Iddio ab eterno tutte le donne, e tutto ciò, che avrebbero esse operato in

qualunque stato. Vide, che la Beata Vergine avrebbe in tutte le circostanze operato bene, e non male giammai, e ciò per li meriti di Gesù Cristo; ed egli l'amò sopra tutte le altre, e la scelse per madre del suo figlio. Vuoi tu essere amato da Dio? coopera alla sua grazia, e non lasciar fuggire alcuna occasione per operar bene. Lo hai fatto finora? Confonditi, duolti, temi, proponi etc.

III. *Fecit mihi magna, qui potens est*: Fece in me gran cose egli, che è onnipotente. *Ibid. v.* 49. Qual cosa maggiore, che l'esser madre di Dio? onde ne venne ciò a Maria? perchè sempre corrispose alla grazia, che l'invitava, o le intimava la volontà di Dio. Puoi ancor tu esser madre di Dio: perciocchè chi farà la volontà di Dio Padre, ch'è nel Cielo, questi è madre mia. Ami tu questa dignità? fa la volontà di lui, corrispondi agl' interni inviti.

GIOVEDI'

Si promette l'Incarnazione del figlio di Dio.

I. *Inimicitias ponam inter te, et mulierem; inter semen tuum, et semen illius, et ipsa conteret caput tuum*: Io porrò inimicizia tra te, e la donna, tra il seme tuo, ed il seme

di lei, ed essa ti schiaccerà il capo. *Gen.* 3. *v.* 15. Era ben questo un promettere un Redentore, il quale liberasse Adamo, ed i suoi posteri dalla potestà del Demonio. Quanto è mai buono Iddio! Pecca appena l'uomo, che egli gli dà subito la speranza della grazia, e gliel' offre. Non dà egli forse anche a te la stessa speranza? e quante volte? Qual gratitudine dunque tu non gli devi? qual' amore? qual fiducia?

II. *Inter semen tuum*, *et semen illius*: tra il seme tuo, ed il seme di lei. Era ben questo un promettere un Redentore nato da posteri discendenti da Adamo. Questa stessa promessa la rinnovò egli di poi per mezzo di tante profezie, e figure per dare la stessa speranza ai posteri di Adamo. Ma a te non dette già la speranza della sua venuta, ma te lo mostrò presente, e pure lo servivano assai più di coloro, i quali lo speravano, che tu, il quale lo godi. Confonditi, e corrispondi d'ora innanzi a sì gran benefizio.

III. *Deus ipse veniet, et salvabit nos*: Verrà lo stesso Dio, e ci salverà. *Isai.* 35. *v.* 4. Questo credevano, e dicevano i primi secoli: che però Cristo estese ad essi i suoi meriti, perchè erano infiniti. Ei dunque non abbandona alcuno, il quale spera in lui.

Credi forse, che sia meno misericordioso verso di te, dopo che è venuto, se lo servi fedelmente? Tu partecipi con più abbondanza de' meriti di Cristo per mezzo de' Sacramenti etc. Egli offre sempre questi meriti all'eterno Padre: questi soli siano il fondamento della tua speranza.

VENERDI'

Il Redentore è desiderato da' Patriarchi, e da' Profeti.

I. *Rorate caeli desuper, et nubes pluant justum*: Cieli, inviate dall' alto la vostra rugiada, e le nubi facciano scendere il giusto, come una pioggia. *Isai.* 45. *v.* 8. Il Salvatore, che Dio aveva promesso, volle, che fosse desiderato, affinchè vi fosse qualche disposizione per parte nostra. Qual cosa di meno potè egli richiedere per una grazia così grande, quanto il desiderio? Ecco, che Iddio vuol venire anche da te, e con quanta tiepidezza lo desideri tu, che sai pur desiderare con tanto ardore le altre cose? Iddio vuol essere da te desiderato, giacchè si vuol unire con te. Lascia dunque gli altri desiderj per eccitare in te questo solo.

II. *Mitte quem missurus es*: Mandate quello,

che siete per mandare. *Exod.* 4. *v.* 13. Considera quanto acceso fosse il lor desiderio, che pregavano giorno, e notte il cielo, le nubi, la terra, affinchè venisse quegli, che doveva mandarsi. Questi affetti impetrarono, che si accelerasse l'incarnazione. Se porraì mente alla languidezza de' tuoi desiderj, non ti lamenterai di non essere esaudito. Vergognati, che con tanto ardore desideri le cose grate al senso, e con tanta tiepidezza le divine. Che cosa t'impedisce? l'affetto alle cose create.

III. *Expectavimus eum, et salvabit nos*: Lo abbiamo aspettato, e ci salverà. *Isai.* 25. *v.* 9. Passavano i secoli, crescevano le miserie, il Redentore promesso non veniva; e pure sicuri della loro speranza lo aspettavano tanto i vivi, quanto le anime nel Limbo, perchè cioè, conoscevano e la loro necessità, e la grandezza del benefizio promesso. Tu ancora lo desidereresti con più costanza, se confidassi in Dio, se considerassi le tue necessità, se conoscessi, che gran bene sia l'avere Iddio. Nutrisci con tali riflessioni i tuoi desiderj.

SABATO

Concezione Immacolata della Santissima Vergine.

I. *Nondum erant abyssi, et ego jam concepta eram*: *Prov.* 8. *v.* 24. Non vi erano ancora gli abbissi, ed io era già conceputa. Il peccato originale è l'abbisso, da cui tutti eravamo assorbiti. Maria ne fu esente, poichè, come dice S. Anselmo, era conveniente, che quella Vergine risplendesse di tal purità, di cui non se ne può comprender maggiore dopo Iddio. Avverti quanto Iddio badi a ciò, che a lui conviene. Oh se tu ancora badassi a ciò, che convenga a te, al tuo stato, ed alla tua vocazione!

II. *Tota pulchra es amica mea, et macula non est in te*: Sei tutta bella, o mia amica, e macchia alcuna non è in te. *Cant.* 4. *v.* 7. Nella Beata Vergine, non solo non vi fu peccato, ma neppure il fomite, nè la concupiscenza, nè alcuna cattiva inclinazione; ma bensì la carne, ed il senso eran sottoposti con somma tranquillità alla ragione, ed allo spirito; ma senti tu un' altra legge nelle tue membra? Avrai la tranquillità, se reprimi le concupiscenze, e le inclinazioni, e se regnano

la ragione, e lo spirito, non la carne, ed il senso.

III. *In me gratia omnis viae, et veritatis*: In me è tutta la grazia della via, e verità. *Ecclesiast.* 24. *v.* 25. Iddio conferì nel primo istante alla Beata Vergine la grazia abituale più che a tutti gli uomini, ed Angeli; il pieno uso dell'intelletto, e la cognizione di Dio; una volontà amante più di tutti i Serafini; grazie efficaci, con cui operò subito con tutta l'intenzione. Quando hai tu rivolto il tuo intelletto, quando la tua volontà a Dio? Come? hai tu forse cooperato alle grazie? vi coopererai? ec.

DOMENICA III. DELL' AVVENTO

Nascita, e Presentazione della Santissima Vergine.

I. *Nativitas tua Dei Genitrix virgo gaudium annuntiavit universo mundo*: La vostra nascita, o Vergine Madre di Dio, apportò allegrezza a tutto il mondo. *In offic. diei.* L'apportò primo alla SS. Trinità, perchè Figlia del Padre, Madre del Figlio, Sposa dello Spirito Santo: secondo, agli Angeli, perchè loro Regina: terzo, agli uomini, perchè loro Protettrice, per i quali è propriamente Maria. Ella

è *stella del mare* per i naufraganti: *illuminatrice* dei ciechi, e di quelli, che giacciono nell' ombra di morte: *Signora* di tutti, affinchè la serviamo, l' amiamo, e la rispettiamo dopo Iddio. Rallegrati anche tu: Riconosci in questo nome le sue grandi prerogative, e le speranze tue.

II. *Concupiscit, et deficit anima mea in atria Domini*: L' anima mia desidera ardentemente di essere nella casa del Signore, e quasi vien meno per l'ardore di tal desiderio. *Psal.* 83. *v.* 1. Gioacchino, ed Anna offrono con tutto il loro affetto la figlia a Dio, e si privano ben volontieri di questa consolazione. Che cosa santa è mai il privarsi di ogni consolazione per Iddio! forse che fai ancor tu così? la Vergine di tre anni si affretta per offerirsi a Dio non ritenuta nè dall'età, ne dall'amore de' Genitori. Quanto facilmente non ti prevali tu di ogni impedimento? Ella finalmente si offre à Dio con somma ilarità per mezzo del voto di una castità perpetua. Qual divozione in ciò, qual riverenza! ma quale è stata mai la tua offerta, e promessa tante volte ancor ripetuta? Quanto fredda? ec.

III. *Multae filiae congregaverunt divitias, tu supergressa es universas*: Molte figlie accumularono ricchezze, ma voi le avete sorpassate

tutte. *Prov.* 31. *v.* 29. Considera le virtù da essa esercitate nel Tempio. Si univa a Dio colla contemplazione, carità, e sottomissione della propria volontà. Faceva stima del prossimo, o sia delle fanciulle, che dimoravano insieme, le amava, le ajutava, le sopportava, si assoggettava a tutte, abbassavasi coll'umiltà, si distaccava dall'amore delle cose terrene, si mortificava ec. Tu ancora sei stato offerto a Dio nel Battesimo: procura dunque di imitare, ed esercitare le stesse virtù.

LUNEDI'

La Santissima Vergine si sposa con S. Giuseppe.

I. Volle Iddio, che quella, la quale dovea essere sua Madre, si sposasse con un Uomo. Nol ricusò la Vergine, nè temette pel suo voto, poichè si era rimessa tutta alle disposizioni di Dio. Non dubitava punto, che sarebbe stata conservata illesa da Colui, il cui volere in questo eseguiva. Lasciati governare da Dio, e non correrai alcun pericolo. Esamina il passato, e disponi l'avvenire.

II. Considera i motivi di questo Sposalizio: primo, affinchè incinta non incorresse alcuna taccia presso gli uomini. Provedi alla fama

altrui, particolarmente delle persone a te congiunte, o soggette. Secondo, affinchè Gesù Cristo nato da una non maritata, non fosse stimato illegittimo. Provedi anche al tuo nome, mentre giova più alla gloria di Dio. Terzo, affichè il mistero dell'Incarnazione restasse per qualche tempo occulto. Impara a tenere occulti gli atti delle tue virtù.

III. Considera le qualità dello Sposo. Discendeva egli in vero da stirpe Reale, ma era povero, legnajuolo, giusto peraltro, e Vergine, affinchè un Vergine custodisse una Vergine. O come altre cose stima Iddio, ed altre ne stima il mondo! Iddio stima la giustizia, la santità, la verginità, l'umiltà; il mondo una stirpe nobile, le ricchezze ec. Se tu avessi giudicato in pratica come giudica Dio, non ti saresti attaccato tanto alle cose terrene. Correggi almeno ora il tuo giudizio.

MARTEDI'

Ambasceria dell' Angelo alla Santissima Vergine.

I. *Missus est Angelus Gabriel a Deo in Civitatem Galileae ad Virginem:* Fu mandato da Dio l'Angelo Gabriele in una Città della Galilea ad una Vergine. *Luc.* 1. *v.* 26. Esamina

chi manda, chi è mandato, ed a chi. Iddio manda un Angelo ad una Vergine povera, sposata ad un Fabro, consecrata a Dio. Questi sono quelli, che Iddio stima degni dell'ambasceria di Angeli. Ma egli non isdegna d'inviarla anche a te invisibilmente coll'interne ispirazioni. Bada a queste, poichè vengono da Dio, fanne stima, e seguile, perchè sono dirette al tuo bene. Saresti migliore, se finora lo avessi fatto.

II. *Et ingressus Angelus ad eam dixit*: *Ave gratia plena*: Ed essendo l'Angelo entrato da essa le disse: Dio vi salvi, piena di grazia. *Luc.* 1. *v.* 28. Entrò, con qual riverenza? con qual modestia? con qual compostezza? Con quanta di gran lunga minore tu ti accosti allo stesso Dio? L'Angelo loda la Vergine, e tace di essere egli un Angelo. Impara a non pubblicare le tue lodi, ma le altrui. La chiama *piena di grazia*: questa sola lode vi è presso Iddio. Ma tu di che sei pieno? di vanità, di affetti disordinati ec.

III. *Dominus tecum*: Il Signore è teco. *Luc. Ibid.* Teco nel pensiero, nel desiderio, nell'amore. Felice compagnia di essere così con Dio! Felice Maria, la quale fu sempre con Dio! O quanto di rado sei tu con Dio! Consulta i tuoi pensieri, desiderj, ed affetti. Dove vanno essi vagando? raccoglili dunque tutti in Dio.

MERCOLDI'

L'Angelo annunzia il Mistero dell' Incarnazione.

I. *Quae cum audisset, turbata est in sermone ejus*: Le quali cose avendo ella udite si turbò alle parole di lui. *Ibid. v.* 29. Maria si turba, cioè si confonde all'udire lodi sì grandi di se, ed al vedere un sì gran rispetto dell' Angelo. Questo è proprio degli umili. O quanto sei tu diverso dalla Vergine! Ti turbi per i tuoi biasimi, esulti per le tue lodi. Quella abborrisce le vere, e meritate: tu cerchi quelle, che non meriti, e le false.

II. *Ne timeas, Maria, invenisti enim gratiam apud Deum*: Non temere, o Maria, giacchè hai ritrovato grazia presso Dio. *Ibid. v.* 30. L'unica ragione, che l'Angelo adduce per discacciare dalla Vergine il timore, si è che ella è in grazia di Dio. E' ben questo uno scudo inespugnabile. Imperciocchè qual cosa può temere chi è amato da Dio? Cerca dunque di piacere a lui, e non agli uomini. Piaceresti ben più a quello, se avessi voluto piacere meno a questi.

III. *Ecce concipies in utero, et paries Filium, et vocabis nomen ejus Jesum: hic erit magnus, et Filius Altissimi vocabitur, et regna-*

bit in domo Jacob in aeternum: Ecco che voi concepirete, e partorirete un Figlio, e gli porrete il nome di Gesù: questi sarà grande, e sarà chiamato Figliuolo dell' Altissimo, e regnerà in eterno nella Casa di Giacobbe. *Ibid. v.* 31. *et* 32. Rallegrati colla Vergine per un sì gran Figlio: adora il Figlio: riconoscilo come Dio: credi, ama, ed assoggettati a lui che regna.

GIOVEDI'

L'Angelo spiega il Mistero dell' Incarnazione.

I. *Dixit autem Maria: Quomodo fiet istud, quoniam virum non cognosco*: Disse poi Maria: come avverrà questo, giacchè non conosco uomo. *Ibid. v.* 34. La Vergine sempre conforme al voler di Dio non dice, *non avverrà questo*, ma come? Accenna il voto, ed il suo amore maggiore per la purità, che per la maternità di un sì gran Figlio: ma era per ascoltare ciò, che Iddio disponeva. Ama anche tu una purità, e di anima, e di corpo maggiore di quella, che hai amato finora.

II. *Et respondens Angelus dixit ei: Spiritus Sanctus superveniet in te, et virtus Altissimi obumbrabit tibi*: E l'Angelo rispondendo le disse: Lo Spirito Santo scenderà sopra di voi, e la virtù dell' Altissimo vi adombrerà.

Ibid. v. 35. Spiega in che modo staranno insieme la verginità, e la fecondità per opera dello Spirito Santo, che sarà per formare il corpo del Verbo Divino. Rallegrati colla Vergine, in cui lo Spirito Santo operava questo mistero. Procura, che ei solo operi la tua santificazione nell'anima tua colle ispirazioni, e non già il senso, nè l'amor proprio, nè li rispetti umani.

III. *Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum*: Ecco l'Ancella del Signore, si faccia in me secondo la tua parola. *Ibid. v.* 38. La Vergine acconsente: questo aspettava la Santissima Trinità, gli Angeli, i Padri del Limbo, gli uomini. Con che grande umiltà! la Madre di Dio si chiama ancella: concepì colla verginità, meritò coll'umiltà. Questa è la maniera, onde trarre a te Iddio, se ti abbassi; siccome lo discacci, se ti inalzi.

VENERDI'

Doti dell'Anima di Cristo assunta dal Verbo.

I. *In quo sunt omnes thesauri sapientiae, et scientiae absconditi*: In cui sono tutti i tesori della sapienza, e scienza di Dio. *Colos.* 2. *v.* 3. Gesù Cristo nel primo istante conobbe perfettissimamente tutte le cose naturali, te anco-

ra, e le tue opere. Ma vide egli ciò, che gli poteva esser di gioja, ovvero di tristezza? 2. Conobbe tutte le cose soprannaturali, e Dio. Quanto fu felice quell'anima! Quanto sei tu infelice! Tu non conosci queste cose: credile almeno spesso con atti di fede. Per mancanza di questa manchi per lo più in altre cose.

II. *Talis decebat, ut nobis esset Pontifex, sanctus, innocens, impollutus*: Tale conveniva, che avessimo noi un Pontefice, santo, innocente, immacolato. *Hebr.* 7. *v.* 26. L'anima di Cristo fu infinitamente santa per l'unione col Verbo, nè potè crescere. Tu puoi crescere, ma non crescerai, se non ti unirai vieppiù con Dio; nè ti ci unirai, se non ti allontani più dalle creature. 2. Fu santa per una somma grazia sopra tutte le creature. Rimira la tua povertà: saresti più ricco, se ti unissi più con Dio. 3. Fu impeccabile, perchè era diretta dal Verbo. Quanto sei tu fragile! forse perchè non soffri di esser diretto da Dio.

III. *In ipso complacuit omnem plenitudinem inhabitare*: Piacque al Padre, che in esso risiedesse ogni pienezza. *Colos.* 1. *v.* 19. Ella per l'unione col Verbo ebbe tutte le virtù soprannaturali, di cui fu capace. Quanto si compiacque in essa Iddio! quanto poco si compiace nella tua! perchè sei bisognoso, e po-

vero. Nè quelle virtù furono oziose; ma fin d'allora influivano in noi. Ma o qnante volte tu non ammettesti in te questo influsso!

SABATO

Gesù Cristo nel primo istante del suo concepimento si offre all' Eterno Padre.

I. *Ingrediens in mundum dicit: Hostiam, et oblationem noluisti; corpus autem aptasti mihi. Tunc dixi: Ecce venio*: Entrando nel mondo dice: Voi non avete voluto nè ostia, nè oblazione, ma mi avete formato un corpo. Allora dissi: Eccomi, io vengo. *Hebr.* 10. *v.* 5. *et* 7. Egli offre al Padre se stesso, le cose sue, il corpo, l'anima, e colla maggior prontezza, perchè conosce, che queste cose vengono da lui. Che cosa tu hai che non derivi da Dio? perchè dunque non le sacrifichi tutte a lui? perchè ne sacrifichi molte a te stesso, ed al senso?

II. *Ecce venio, ut faciam, Deus, voluntatem tuam*: Ecco che io vengo per fare, o mio Dio, la vostra volontà. *Ibid.* Gesù Cristo conobbe subito essergli stata decretata da Dio la povertà, il dispregio, la passione, la morte. Egli accettò con tutta prontezza nello stesso primo momento la croce, avendo trasfusa

tutta la sua volontà in quella di Dio. Paragonati con Cristo, e vedi quanto sii conforme alla volontà divina, particolarmente nelle cose ardue, quanto ami, o piuttosto fugga la Croce.

III. *Quae placita sunt ei facio semper*: Fo sempre ciò, che a lui piace. *Joan.* 8. *v.* 29. Poichè piaceva infinitamente a Cristo la gloria del Padre, e la nostra salute, a questo rivolse egli subito la sua intenzione, e questa purissima. Tu perdi tutto ciò, che non dirigi a questo. O quanto danno hai finora sofferto! Tutto ciò, che sei per fare in avvenire, fa che sia puro in modo, che niente vi abbia parte il senso.

DOMENICA IV. DELL' AVVENTO.

La Santissima Vergine va a trovare S. Elisabetta.

I. *Exurgens Maria in diebus illis, abiit in montana cum festinatione*: Maria partì in questo stesso tempo, ed andò in fretta verso le montagne della Giudea. *Luc.* 1. *v.* 39. La Vergine avendo conceputo Iddio sen va alle alture. Il segno, che Dio abita in noi, si è l'intraprendere cose difficili. Avendo conceputo Iddio, esce in pubblico. È necessario di stare occulto, finchè non sia in te lo spirito di

Dio; prima, tu non tratti sicuramente col prossimo. Maria lascia l'amata solitudine per sciorre dal peccato Giovanni. Si dee lasciar Dio per Iddio.

II. *Exultavit infans in utero ejus, et repleta est Spiritu Sancto Elisabeth*: Il Bambino esultò nell' utero di essa, ed Elisabetta fu ripiena di Spirito Santo. *Ibid. v.* 41. Questi furono gli effetti della visita di Maria: il Bambino è mondato, santificato, non nato ancora profetizza col gesto: Elisabetta viene illuminata; riconosce la Madre di Dio, la esalta, e si umilia. Iddio ha voluto, che noi ricevessimo tutto per mezzo di Maria. A questa esponi le tue necessità, ed a questa chiedi la grazia.

III. *Magnificat anima mea Dominum*: L'anima mia esalta il Signore. *Ibid. v.* 46. Maria essendo stata lodata, rifonde in Dio la lode, ed essa si umilia. Qualunque cosa ti venga da Dio, tu rientra nel tuo nulla: Esalta quello, e concepisci sentimenti sublimi di lui.

LUNEDI'

S. Giuseppe viene informato del Mistero della Incarnazione.

I. *Joseph autem Vir ejus, cum esset justus, et nollet eam traducere, voluit occulte dimit-*

tere eam: Giuseppe poi sposo di Lei, essendo giusto, e non volendo esporla ad infamia, risolvette di rimandarla secretamente. *Mat.* 1. *v.* 19. Ei la vede incinta, non sa il mistero: si affligge, ma non la rimprovera, interpetra la cosa in meglio: Pensa di licenziarla, ma occultamente, per provvedere alla fama di essa. Impara primo a tollerare prudentemente le cose avverse, e non mormorare: secondo a scusare presso di te gli altrui difetti, e a ricoprirli presso gli altri.

II. Si affliggeva ancor la Vergine, la quale sapeva, che era afflitto Giuseppe; che si sospettava di essa come di adultera; e che correva pericolo di esser da lui licenziata. Tuttavia tace, nè produce alcuna scusa, ma si affida tutta a Dio difensore dell' innocenza. Si formano sinistri giudizj ancor de' Santi: taci, se mai ciò ti accada. Affidati tutto a Dio, il quale colla sua providenza disporrà tutto in bene.

III. *Angelus Domini apparuit in somnis ei, dicens*: *Joseph fili David noli timere accipere Mariam*: L'Angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendogli: Giuseppe figliuol di Davidde non temere di prendere Maria. *Ibid. v.* 20. Iddio vuole, che i giusti siano tribolati, ma non oppressi: Ei porge gli ajuti divini, quan-

do mancano gli umani. Manifesta a Giuseppe il mistero dell' Incarnazione. Quale non fu mai l'allegrezza sì di lui, che di Maria? In tal guisa Iddio ha cura di quelli, che si affidano tutti in lui.

MARTEDI'

Nascita di Giovanni Battista.

I. *Peperit filium, et audierunt vicini, quia magnificavit Dominus misericordiam suam cum illa*: Partorì un figlio, ed i vicini udirono, come il Signore aveva segnalato la sua misericordia verso di essa. *Luc.* 1. *v.* 57. *et* 58. La segnalò, primo col liberare Elisabetta dal disonore della sterilità. Se tanto vergognosa era la sterilità corporale, quanto più vergognosa non sarà dinanzi a Dio la sterilità dell'anima? Or questa è la tua. 2. Col darle un figlio, il quale *sarebbe grande dinanzi al Signore.* Quella sola grandezza è vera, che è tale dinanzi a Dio. A che tu ne cerchi altra?

II. *Partorì un figlio, ed i vicini udirono ec.* Considera ciò che seguì dopo la nascita di Giovanni. I vicini si rallegrano: altri temono, altri si maravigliano: Il Padre riacquista la loquela, e ripieno di Spirito Santo, parla benedicendo Iddio, profetizza ec. Che gran muta-

zioni produce un Uomo solo virtuoso, e zelante, se talvolta comparisce in pubblico!

III. *Quis putas puer iste erit? etenim manus Domini erat cum illo*: Qual credete voi, che sarà cotesto fanciullo? imperciocchè la mano del Signore era con lui. *Ibid. v.* 66. Presagiscono la grandezza di Giovanni predetta dall'Angelo da ciò appunto, perchè la mano, ed il favor di Dio erano con Lui. Questo favor per altro non lo fece grande innanzi al mondo, ma dispreggiato; lo condusse nel deserto; lo alimentò di locuste, lo rivestì di ruvide pelli ec. Per questa strada Iddio conduce quelli che vuole grandi dinanzi a lui; Questa dei battere ancor tu.

MERCOLDI'

Ufficio a cui è destinato Giovanni.

I. *Hic venit in testimonium, ut testimonium perhiberet de lumine*: Questi venne per servir di testimonio, per render testimonianza alla luce. *Joan.* 1. *v.* 7. Testimonianza colla bocca per predicare Gesù Cristo; Testimonianza coll'opera per attestar la dottrina di lui col sangue. A questo sei chiamato ancor tu, affinchè rendi testimonianza non solo colla bocca lodando, e predicand o Iddio, ma molto più colle

opere facendo, e sofferendo per lui cose ardue. Che cosa hai fatto? Che cosa hai sofferto finora? Che cosa farai in avvenire?

II. *Ipse praecedet ante illum in spiritu, et virtute Eliae*. Egli andrà innanzi a lui con lo spirito, e con la virtù di Elìa. *Luc.* 1. *v.* 17. Lo spirito di Elia fu zelante, e ardente, forte, ed imperterrito. Tale fu quello di Giovanni nell' Eremo presso il Giordano nelle Città, nella carcere, nella Morte. Forse che è tale anche il tuo? Quanto è mai tiepido! quanto debole! quanto facilmente vien meno!

III. *Parare Domino plebem perfectam*: Per preparare al Signore un popolo perfetto. *Ibid.* Giovanni non è destinato soltanto per andar da Erode, o dai Magnati, ma a coltivare ancora la plebe, Abbassati ad istruire per quantò è da te, se non colle parole, almen coll'esempio i più vili, giacchè non è vile l'anima di alcuno. Il prezzo di tutti è lo stesso, cioè il Sangue di Cristo. Questo richiede l'esempio di Cristo, e la tua vocazione medesima di Cristiano.

GIOVEDI'

Aspettazione del Parto.

I. La Santissima Vergine desiderava grandemente di dare alla luce quello, che aveva

già conceputo: poichè ben sapeva esser esso conceduto per la salute di tutti, affinchè cominciasse apertamente quest' opera. Desiderava in vero di tenerlo seco unito nel seno; ma prevalse l'affetto della salute degli altri. Quante volte tu concepisci Iddio mediante i buoni proposití? ma quanto di rado lo partorisci? devi insistere in questi, altrimenti rimangono oziosi. Lascia da parte ancor talvolta la tua consolazione spirituale per servire alla salute altrui, molto più poi i sollazzi de' sensi. In tal guisa non si perde Iddio, ma si partorisce colle buone opere.

II. La Santissima Vergine avendo conosciuto esser voler di Dio, che Cristo nascesse, desiderava di partorirlo per prestargli ancora gli ossequj corporali per vederlo, baciarlo, stringerlo, portarlo nelle sue braccia, e servirlo. Porgi a Dio non solo l'affetto, ma le opere ancora esterne.

III. Come si disponeva ella a questo parto? con gli atti più intensi di tutte le virtù. Tu non ti disporrai a partorire in te lo Spirito di Dio con una virtù sola, e languida; è necessario, che ti disponga con tutte, e queste in grado eminente, o che tendono ad esso. Quali ne hai? Quante te ne mancano? avvezzati a praticare le grandi, le quali richiedono una risoluzione fervorosa, e costante.

VENERDI'

Benefizj conferiti alla Santissima Vergine da Cristo mentre stava nel suo utero.

I. Ella portò il figlio senza gravezza, senza dolore, e tedio. Si porta facilmente ciò, che grandemente si ama. Questo fu un privilegio della Vergine, non tuo. A te fu detto: *Partorirai con dolore i figli*, cioè i tuoi propositi si debbono ridurre in pratica anche per mezzo delle difficoltà; diverranno peraltro più facili, se amerai. La dottrina di Cristo ti è gravosa? Ama, poichè l' amore addolcisce tutto.

II. Considera quanto adorno lasciasse Cristo il seno della Vergine. Quegli, che le conferì grazie sì grandi nel primo istante, in cui fu conceputo, quanto, credi tu, che non le avrà accresciute ne' nove mesi? qual lume non avrà dato all' intelletto? qual affetto alla volontà? Rallegrati colla Vergine; ma da che procede la tua cecità, e tiepidezza, ricevendo spesso Iddio? forse perchè non lasci, che ei dimori teco a lungo, mentre ti rivolgi subito tutto ad altre cose.

III. Considera, che gli altri figli ricevono la nobiltà dalla madre, giacchè *il parto siegue il ventre.* Ma in questo caso la madre

la ricevette dal figlio; perciocchè ella è la Regina di tutte le cose, perchè è la madre del Re dell' Universo. Tu diverrai nobile per quello, che averai dato alla luce, cioè per le tue azioni conformi a Cristo, non per la dottrina, nè per la stima, nè per gli onori, o altra cosa simile.

SABATO

Viaggio della Vergine a Betlemme.

I. *Exiit Edictum a Caesare:* Uscì un Editto di Cesare. *Luc.* 2. *v.* 1. Sebbene questo Editto procedesse da superbia, ed avarizia, pure la Santissima Vergine rispetta in un Imperator terreno l' autorità di Dio, nè si scusa colla gravidanza, e colla stagion cattiva. Non impari tu da questo a tenere in luogo di Dio coloro, che hanno autorità sopra di te anche ne' più duri comandi?

II. *Ascendit et Joseph, ut profiteretur cum Maria:* Vi andò ancor Giuseppe per farsi registrare con Maria. *Ibid. v.* 4. *et* 5. Iddio aveva decretato, che il suo figlio nascesse povero, e dispregiato; ordina, che si pubblichi l' Editto di Cesare: e però sembra esser egli astretto di andare a Betlemme. Ma con questa necessità ricuopre il suo animo di patire, la

sua umiltà, pazienza, e povertà. Che cosa so io? comparisco sotto colore di virtù, ma nascondo i delitti, amo i comodi ec. O vergogna!

III. *In propria venit, et sui eum non receperunt*: Ei venne nella sua propria casa, ed i suoi non lo ricevettero. *Joan.* 1. *v.* 11. Accompagna la Santissima Vergine, che va mendicando da per tutto un ospizio. Vedi quanto indegnamente sia rigettata. Esamina quali fossero i suoi sentimenti, specialmente, perchè *i suoi nol riceverono*, i quali per altro ricevono gli stranieri. Non è egli vero, che anche tu rigetti talvolta Iddio, che picchia al tuo cuore? ed a chi vi dai luogo? Aprilo dunque d'ora innanzi a lui, e chiudilo alle vanità.

GIORNO DI NATALE

Nascita di Gesù Cristo.

I. *Factum est autem, cum essent ibi, impleti sunt dies, ut pareret*: Mentre che essi erano in quel luogo, avvenne, che si compisse il tempo, in cui doveva partorire. *Luc.*2. *v.* 6. Dove? Considera la viltà del luogo, la stagione freddissima, il tempo di notte, la miseria, e povertà da ogni parte. Vuoi tu, che nasca in te Cristo? Stimati vile, fa che

le tue passioni s' illanguidiscano, ama di occultarti, e sii povero, ed umile. Il Figliuol di Dio ama anche in te quelle cose, che egli scelse per se.

II. *Et peperit Filium suum primogenitum*: E partorì il suo Figliuol primogenito. *Ibid.* *v.* 7. Considera con quali atti di riverenza, di umiltà, di adorazione, di amore accolse la Santissima Vergine il suo Figlio, e l' offerse subito al Padre per la salute del mondo. Ascolta i vagiti: mira le lagrime; cerca perchè pianga? Sentilo, che ti risponde, perchè non ha chi lo imiti; e però tu risolvi di seguirlo.

III. *Et pannis eum involuit, et reclinavit in praesepio*. E l' involse nei panni, e lo pose a giacere in una mangiatoja. *Ibid.* Ecco la povertà della Madre, e del Figlio: Ecco come il Figliuol di Dio ama i disagi fin dalla culla. E tu perchè gli fuggi? *Perchè non vi era luogo per essi nell' albergo*. Chi creò te per sua abitazione, non trova luogo presso di te, e ve lo trova chi ti manda in rovina.

GIORNO XXVI DI DICEMBRE

Sentimenti di Dio, della Santissima Vergine, e degli Angeli nella nascita di Cristo.

I. Pensa, 1. che nell' istante stesso della nascita si dica a te dall' Eterno Padre: *hic est Filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui:* Questi è il Figliuol mio diletto, in cui ho io posta tutta la mia compiacenza. *Matth.* 17. *v.* 5. 2. Che ti si doni da esso il Figlio, ed i meriti di lui. Quanto sarai mai ricco con questi, se te ne servirai bene, e se gli applicherai. 3. Il Figlio poi offre se stesso al Padre qual vittima pe' tuoi peccati: Che amore non è mai questo verso di te? Come lo hai tu meritato? Offri ancor te stesso qual vittima a Dio.

II. Considera, 1. quali grazie rendesse la Santissima Vergine per la conservata verginità. Stima, e custodisci un sì gran tesoro, che ella stimò tanto. 2. Come offerisse il Figlio all'Eterno Padre, come al mondo, come a te. Accetta il dono, amalo, custodiscilo, e procura di servirtene per tuo bene.

III. Considera essere stato rivelato, e detto agli Angeli: *et adorent eum omnes Angeli ejus:* E tutti gli Angeli di lui lo adorino. *Heb.* 1.

v. 6. Credi dunque, che vi furono presenti gli Angeli, e che ammirarono quell'annichilamento, quella povertà ec. E pur Gesù Cristo non faceva tali cose per cagion loro, ma tua. Quale si è dunque il tuo obbligo, non solo di ammirare, ma d'imitare ancora questo annichilamento ?

XXVII. DI DICEMBRE

La Nascita di Cristo viene annunziata ai Pastori.

I. *Pastores erant in regione eadem vigilantes, et custodientes vigilias noctis super gregem suum, et ecce Angelus Domini stetit juxta illos:* Vi erano nella stessa regione dei Pastori, che vegliavano, e facevan di notte la guardia attorno al loro gregge, ed ecco, che l'Angelo del Signore sopragiunse vicino ad essi. *Luc.* 2. *v.* 8. *et* 9. A chi Cristo si manifesta? ai *Pastori* semplici, ed umili; *vigilanti*, ed attenti ad ogni occasione di bene; *che custodivano il gregge* delle loro passioni, e dei loro affetti. Vi sono in te queste qualità per meritarti, che Iddio si manifesti anche a te?

II. *Et claritas Dei circumfulsit illos, et timuerunt timore magno*: Ed una luce divina

risplendette intorno ad essi, e furono presi da un gran timore. *Ibid. v.* 9. Il lume, e la cognizione della maestà di Dio eccita nell'anima un certo sacro orrore, e riverenza. Oh quanto è mai poco il tuo rispetto verso Iddio nei tuoi spirituali esercizj! Da che procede? perchè vi è in te poco lume, nè tu fai una stima sublime di Dio, e delle cose divine. Se le stimerai le rispetterai.

III. *Evangelizo vobis gaudium magnum, quod erit omni populo, quia natus est vobis hodie Salvator*: Io vi reco la nuova di una grande allegrezza, che proverà tutto il popolo, giacchè è nato oggi a voi un Salvatore. *Ibid. v.* 10. *et* 11. Li Angeli si rallegrano del nostro bene: impara anche tu a rallegrarti del bene degli altri. Ci annunziano allegrezza; ed i motivi di essa sono, perchè *è nato un Salvatore*, perchè è nato *per noi, ed è nato oggi*. Egli è tuo Salvatore; ma non salverà te senza di te. Convien dunque, che tu vi cooperi.

XXVIII. DI DICEMBRE

Si dà il segno a' Pastori, e gli Angeli cantano.

I. *Et hoc vobis signum: Invenietis Infantem pannis involutum, et positum in praesepio*: E questo sarà il segno per riconoscerlo.

Voi troverete un fanciullo ravvolto in fasce, e posto su di una mangiatoja. *Ibid. v.* 12. L'Angelo annunzia il Salvator de' popoli, e ne dà segni così vili? Per verità non si trova Iddio, se non nell' umiltà, e nel dispregio delle cose terrene. Scegli queste cose per imitar maggiormente Cristo, benchè vi fosse una gloria di Dio eguale in tutto nelle delizie, e negli onori.

II. *Et subito facta est multitudo militiae caelestis exercitus laudantium Deum*: E subito si unì all'Angelo una moltitudine dell'armata celeste lodando Iddio. *Ibid. v.* 13. Perchè il Figliuol di Dio si è annichilato tanto, per questo appunto il Padre l'onora per mezzo degli Angeli. Quanto minor cura tu avrai di te stesso, tanto maggiore ne avrà Iddio. Subito, che avrai rigettato le consolazioni terrene, verranno le celesti. Che cosa lodavano gli Angeli? La sapienza di un fanciullo, la potenza di un tenerello, la gloria di un dispregiato. Iddio cava fuori, e manifesta le cose, che sono nascoste: affidati pure a lui.

III. *Gloria in altissimis Deo, et in terra pax hominibus bonae voluntatis*: Gloria a Dio nel più alto de' Celi, e pace in terra agli uomini di buona volontà. *Ibid. v.* 14. A Dio solo si dee la gloria in tutte le cose, e non

a te. Se tu te l'arroghi, Iddio ti confonderà pel furto di una cosa altrui: Quanto volte l'hai tu sottratta a Dio? Rendigli ciò, che non è tuo. 2. La pace si dà agli uomini di buona volontà, la buona volontà diretta da verità soda, pronta, risoluta, e fervida è il principio di ogni bene, e della pace interna. Rivolgiti a te stesso, e da te stesso imparerai esser ciò vero: che però eccita in te questa volontà, e conservala.

XXIX. DI DICEMBRE

I Pastori si esortano l'un l'altro per andare a vedere il Salvatore.

I. *Pastores loquebantur ad invicem*: I Pastori presero a dire fra di loro. *Ibid. v.* 15. Partiti che furono gli Angeli, i Pastori discorrevano fra essi delle cose, che gli Angeli avevano publicate. Non si dimenticarono dunque subito di esse, dopo che l'Angelo disparve, come fai ben tu, che scorso il tempo della meditazione, o orazione, appena poi pensi, qual lume abbi avuto, qual proposito abbi fatto. Parla teco più volte di questo nella giornata, mentre viene l'occasione di metterlo in pratica.

II. *Transeamus usque Bethleem*: Andiamo

fino a Betlemme. *Ibid.* Non fu già una mera rimembranza di quelle cose, che avevano udito, ma fu ancora pratica, onde conchiusero *di andare*. Procura, che sieno tali ancora le tue meditazioni, ed orazioni, onde tu parli teco di modo, che ne conchiuda sempre il passaggio o dall'imperfezione alla virtù, o ad un grado più alto di virtù.

III. *Et videamus hoc verbum, quod factum est, quod Dominus ostendit nobis*: E veggiamo ciò che è avvenuto, e che il Signore ci ha fatto conoscere. *Ibid.* Essi vogliono sperimentar ciò, che avevano udito. Quante cose ti mostra Iddio, allorchè ti parla internamente! Tu devi sperimentarle coll'opera, altrimenti Iddio viene defraudato del suo fine, e tu del frutto. Se avessi ciò fatto finora, quanto mai non saresti divenuto grande? Tu fosti a te d'impedimento; tu stesso sii a te di stimolo.

XXX. DI DICEMBRE

I Pastori vanno al presepe del Signore.

I. *Et venerunt festinantes*: E vi andarono frettolosi. *Ibid. v.* 16. Sebbene l'Angelo non avesse ciò comandato; poichè per altro essi compresero, che quell' andata sarebbe stata grata a Dio; tanto più si affrettarono, quanto mag-

giore ne era il loro desiderio. Tosto, che hai ricevuto il lume, e fatto proposito, tu devi affrettarti, e prendere la prima occasione di eseguirlo. Tu lo farai, se vi sarà in te un vero desiderio: questo procura di eccitar sempre in te nelle tue meditazioni, ed orazioni.

II. *Et invenerunt Mariam, et Joseph, et infantem positum in præsepio*: E vi trovarono Maria, e Giuseppe, ed il Bambino giacente nella mangiatoja. *Ibid.* Pensa quali fossero i loro affetti di sommissione, di adorazione, di lode, di allegrezza ec. L'evento corrispose al lume dato loro dall' Angelo, poichè si affrettarono di sperimentarlo. Affrettati or tu di eseguir l'opera propostati, che così troverai Gesù, o la sua virtù. Perchè non lo hai fatto finora?

III. *Videntes autem cognoverunt de verbo, quod dictum erat illis de puero hoc*: Ed avendolo veduto conobbero la verità di ciò, che era stato loro detto di quel Bambino. *Ibid. v.* 17. Era stato lor detto, e non vi era ancora una piena cognizione. Videro, ed allor finalmente conobbero. La virtù s'impara colla sperienza. Hai tu ascoltato Iddio, che ti parla nella meditazione, e nell' orazione? Egli è ben questo il principio di tale scienza. Prendi ad operare, che allora la conoscerai a pie-

no. Dal non averlo tu fatto finora ne viene, che sii così rozzo.

XXXI. DI DICEMBRE

Ritorno de' Pastori dal presepe del Signore.

I. *Maria autem conservabat omnia verba hæc, conferens in corde suo*: Maria poi conservava tutte queste cose paragonandole nel suo cuore. *Ibid. v.* 19. Tu hai un esempio di chi medita, cioè Maria. 1. *Conservava le parole* dette da' Pastori in lode di Cristo. Quale ne conservi tu di quelle, che ti dice Iddio? 2. *Tutte*; perchè non metti tu in pratica tutti i lumi? 3. *Le paragonava nel suo cuore*. Tu devi richiamarle spesso a mente, e prender l'occasione di eseguirle.

II. *Reversi sunt Pastores glorificantes, et laudantes Deum*: I Pastori tornarono glorificando, e lodando Iddio. *Ibid. v.* 20. Per la conversazione avuta con Cristo rimasero ne' Pastori gli affetti della gloria di Dio, che riportarono al loro mestiere. Te felice, se dalla tua meditazione, ed orazione riporti tali affetti, e gli pratichi nel tuo uffizio. Infelice, se nol fai! poichè, che grandi cose non perdi?

III. *In omnibus, quæ audierant, et viderant*: Per tutto ciò, che avevano udito, e ve-

duto: *Ibid.* Essi glorificano Iddio in tutto. Non lasciar tu passare occasione alcuna, in cui non eserciti ciò, di che avesti qualche lume. Troverai molte occasioni di farlo se vi starai attento, e con tuo profitto: ne perderai molte, e con tuo danno, se non vi attendi. Ed in tal guisa glorificherai Iddio, perchè farai ciò, che egli stesso ti ha suggerito.

PRIMO DI GENNARO

Circoncisione del Signore.

I. *Postquam consummati sunt dies octo, ut circumcideretur puer*: E compiuti che furono gli otto giorni per far la circoncisione del Bambino. *Luc.* 6. *v.* 21. Cristo era esente dalla legge, perchè non aveva peccato alcuno da doversi cancellare per mezzo di essa: ciò non ostante vuole assoggettarsi alla legge, per quanto sia dura. E tu al contrario trasgredisci facilmente le leggi, per quanto siano facili, e schivi le difficili. E' egli questo un imitar Cristo? Risolviti ad intraprendere ancora cose ardue, allor che conosci la volontà di Dio.

II. *Per far la circoncisione del Bambino*: Considera che la Santissima Vergine ammaestrata da Dio risolvette di assoggettare il Figlio alla Circoncisione. Amava ella tenerissi-

mamente il suo figlio, e sapeva qual dolore gli si dovesse arrecare. Ma non dà luogo all' affetto, perchè sapeva la volontà di Dio. Quando si sa la volontà di Dio poni da parte l' affetto. Si offenderà forse il prossimo? Ma Iddio il comanda. A qual dei due ubbidirai? A qual dei due hai badato finora?

III. *Per far la circoncisione del Bambino:* Considera il dolore, che provò Cristo per esser egli un bambino tenerello, e di delicatissima complessione. Ei lo previde, perchè aveva l'uso perfetto della ragione, e pur volle ubbidire alla legge. Quanto sono io diverso dal mio Gesù! Qualor preveggo un poco di confusione, o di dolore, quanto mai non fuggo? Ma da questo giorno in poi non fuggirò più; che anzi lo desidererò per imitar maggiormente il mio Gesù.

II. DI GENNARO

Quali fini avesse Cristo di esser circonciso.

I. Considera, che il primo suo fine fu di mostrare, che esso aveva assunto un corpo vero, e non fantastico, e che era un uomo simile a noi soggetto ai dolori. Ringrazialo, ed adora Gesù umanato per te, impara per altro a non esser contento delle sembianze, o ap-

parenze di virtù, ma cerca la virtù vera. Questa poi tu devi provare colla circoncisione della mortificazione.

II. Il secondo fine fu di dichiararsi figliuol d'Abramo; a cui fu data tal legge: nè lo distolse da questo il dolore, o la confusione. Sei tu Cristiano? Nol sei se nol provi colla circoncisione della mortificazione; se il timor della confusione, o del dolore ti rimove dal far le opere proprie della tua vocazione. Non farai così in avvenire.

III. Il terzo fine si fu di mostrare ancor bambino l'amor suo verso di noi. Imperciocchè egli è un gran contrasegno di amore il soffrire per chi si ama; ma quale si è poi il tuo amore scambievole verso Dio? Soffri tu per lui? hai una pronta volontà, e desiderio di intraprendere cose ardue? Accetti con prontezza, e con amore o le cose, che ti si offrono, o quelle, che ti si comandano? Mostra in avvenire questi contrasegni del tuo amore.

III. DI GENNARO

Le principali virtù mostrate da Cristo nella Circoncisione.

I. La prima sia l'*Ubbidienza*. Non era egli a ciò tenuto in vigor della legge, e pure vi

si assoggettò. E poichè la circoncisione era una protesta di suggezione a tutta la legge, egli mostrò con ciò, che prendeva ad osservarla tutta per quanto fosse gravosa. Se egli a cagion tua si prese un giogo sì grave, perchè mai tu ricusi il giogo tanto più leggero della legge di Cristo? perchè sovente lo scuoti, essendone tuo il frutto? Abbraccialo anzi tanto più volentieri, quanto più soave, e leggero lo rende l'esempio, e la grazia di Cristo.

II. *L'umiltà*. La circoncisione era il rimedio del peccato originale; chi circoncidevasi faceva conoscere di averlo contratto. Cristo nè peccò, nè potè peccare; tuttavia riceve i contrasegni del peccato. O umiltà del mio Dio! ma o mia gran superbia! Io son peccator di fatti, e non voglio comparirlo. Imparerò volontieri a confondermi, nè cercherò di sembrar diverso da quel che sono.

III. *La carità*, per cui si affrettò a ricevere per me ferite. L'amor suo verso di me non gli suggerì gloria, o delizie, ma ferite, e sangue, ed anche nella sua fanciullezza. O quanto tardi vi ho io amato! ma con quanta tiepidezza non vi amo ancora adesso, mentre fuggo di mostrarvi il mio amore non solo con cose dure, ed aspre, ma ancor leggieri, e facili?

IV. DI GENNARO

Nome di Gesù.

I. *Vocatum est nomen ejus JESUS*: Gli fu posto il nome di Gesù. *Luc.* 2. *v.* 21. Quando? Nella stessa circoncisione. Quando egli ricevè il segno del peccato, e si umiliò infinitamente, allora Iddio gli diede un nome glorioso, che sorpassa ogni altro nome. In tal guisa Iddio innalza, chi si umilia. Hai tu il nome di seguace di Gesù Cristo? Per portarlo degnamente sii imitatore, e compagno della sua umiltà.

II. *Gli fu posto nome GESU'*. Quando? nella stessa circoncisione: tanto è vero, che il nome di Gesù costò sangue allo stesso Gesù. Hai tu il nome di seguace di Gesù Cristo? Per sostenerlo degnamente è necessario, che sii mortificato, ed annegato in ogni cosa. Questo richiede da noi la professione di Cristiano. Lo hai fatto finora? lo farai in avvenire? Come?

III. *Gli fu posto nome GESU'*. Quando? nella circoncisione, con cui si obbligava ad adempire tutta l'antica legge. Hai tu il nome di seguace di Gesù Cristo? Vedi quanto questo ti obblighi all'osservanza de' suoi precetti:

poichè ciascun di essi contiene una certa imitazione di Gesù. Esamina, rifletti, proponi.

V. DI GENNARO

Cagione del nome di Gesù, e che obbligo esso c'imponga.

I. *Ipse enim salvum faciet populum suum*: Imperciocchè egli salverà il suo popolo. *Matth.* 1. *v.* 21. Per questo appunto il Salvatore fu chiamato Gesù. Questo nome quanto bene conviene alla cosa significata! hai tu il nome di seguace di Gesù Cristo? ma hai ancora lo zelo di salvar le anime secondo il tuo stato? Il nome senza le opere ti sarà d'ignominia. Eccita dunque in te un tale zelo coll' esempio di Cristo.

II. *Discedat ab iniquitate, qui nominat nomen Domini*: Si allontani dall' iniquità chiunque invoca il nome di Gesù Cristo. *II. Timoth.* 2. *v.* 19. Se S. Paolo reputa cosa indegna, che il nome di Gesù Cristo venga proferito da un peccatore, quanto più indegna cosa non sarà di portare il nome di Cristiano, e professarsi seguace di Gesù Cristo, e nel tempo stesso peccare? Questo dunque è il primo obbligo di non peccare, cioè nè pur

leggermente per chi porta tal nome. Esaminati, duolti, e proponi.

III. *Omne quodcumque facitis in verbo, aut in opere, omnia in nomine Domini Jesu Christi*: Tutto ciò, che voi fate o parlando, o operando, tutto fatelo nel nome del nostro Signor Gesù Cristo. *Colos.* 3. *v.* 17. Questo si è l'altro obbligo, che da te richiede ancora lo stesso nome. Gesù Cristo, e la gloria di lui sia il principio, il mezzo, il fine delle tue opere, e delle tue parole, nè vogli cercarne altro. Esaminati, temi, duolti, ama ec.

VI. DI GENNARO

Vocazione de' Magi.

I. *Cum natus esset Jesus, ecce Magi ab Oriente venerunt*: Essendo nato Gesù, ecco che vennero dall'Oriente i Magi. *Matth.* 2. *v.* 1. Ei si manifestò nel tempo stesso ai Giudei per mezzo dell'Angelo, ed ai Gentili per mezzo della Stella. Riconosci la bontà di Dio, il qual non vuole, che alcuno sia escluso dalla grazia, per quanto ne sia immeritevole, e riluttante. Tu stesso lo hai sperimentato. Ripensa agli anni passati, e lo comprenderai; ammirerai, come Iddio ti sia venuto così dietro; ti dorrai, ringrazierai, proporrai, e chiederai grazia.

II. *Vidimus Stellam*: Abbiam veduto la Stella. *Ibid. v.* 2. Quanto era mai infelice lo stato della cieca gentilità prima della nascita di Cristo; ma ella vide in questo giorno una gran luce: pensa quale fosse un tempo lo stato della tua anima, prima che fosse nata in te la Stella della tua conversione? Quale è adesso? Detesta il passato, e rendi grazie pel presente.

III. *Abbiam veduto la Stella*. Iddio chiama questi Magi per mezzo di una Stella, poichè erano dediti ad osservare le stelle. In tal guisa Iddio nella maniera di chiamare a se si adatta alla inclinazione degli uomini, e nel tempo stesso gli ammaestra internamente, che cosa denoti la Stella, e muove la lor volontà. Riconosci 1. la necessità della grazia, senza cui non andrai a Dio. Prega per ottenerla. 2. Impara a conoscere le inclinazioni di quelli, co' quali tratti, e a guadagnarli per mezzo di esse a Dio. 3. Impara a sollevarti dalle cose create all'increate, come appunto i Magi dalla Stella riconobbero il Signor delle Stelle.

VII. DI GENNARO

Cooperazione de' Magi alla lor vocazione.

I. *Vidimus*: Abbiam veduto. *Ibid.* Non già tre soli, ma forse tutti gli altri dello stesso paese videro la Stella; tre soli peraltro la seguirono. Egli è pur vero, che *molti sono i chiamati, ma pochi sono gli eletti.* Quante stelle d'inspirazioni divine non ti ha mandate Iddio? Quante poche ne hai tu seguite? Duolti, temi, prega che te ne mandi più, e procura di render certa la tua vocazione per mezzo delle buone opere.

II. *Vidimus, et venimus*: Abbiam veduto, e siam venuti. *Ibid.* Iddio concesse loro di vedere; essi poi vi aggiunsero del loro il venire. È inutile la grazia, quando non vi è la cooperazione. Bada che la grazia di Dio non resti in te sterile. Non volerne trascurare alcuna, perchè forse ognuna può esser l'ultima.

III. *Abbiam veduto, e siam venuti. Ibid.* Nulla si frappone tra il veder la stella, e venire; poichè essi ubbidirono subito a Dio, che li chiamava non distolti dall' esempio di tanti, che eran ritenuti dalla cura della casa, dall' affetto de' parenti, da proprj comodi. Impara

ancor tu a non differire, mentre hai il lume: rompi ogni legame degli affetti terreni.

VIII. DI GENNARO

Partenza dalla patria, e viaggio de' Magi.

I. *Abbiam veduto, e siam venuti.* Sanno ben essi gl' incomodi de' viaggi, le ingiurie della terra, e dell' aria, e forse se ne immaginano anche più; e ciò non ostante si mettono in cammino. O magnanimità veramente grande. Questa è sempre necessaria a chi vuole andare a Dio, poichè questo cammino non è esente da molestie, e da affanni. Confortati adunque, e sii robusto, ed affidato in Dio prendi risoluzioni magnanime.

II. *Abbiam veduto, e siam venuti.* Essi si mettono in cammino, perchè chiamati. Dove? nol sanno, ma si affidano con tutto coraggio, ed intrepidezza alla divina chiamata. Questa fiducia meritò di avere per conduttrice una stella. Quanto spesso tu temi d' intraprendere qualche cosa, perchè non ne sai l' esito! Quando credi, che Dio il voglia, risolviti, fidati: chi ti diede il volere, ti darà ancora l' eseguire.

III. *Abbiam veduto.* Considera quali fossero per viaggio i lor sentimenti, avendo sem-

pre dinanzi agli occhi il miracolo della stella. Quali grazie a Dio! Qual pazienza nelle cose contrarie? qual desiderio di Cristo? qual premura di ritrovarlo? Confonditi, perchè con tanti lumi tu hai sì poco desiderio di Cristo, e sì poca premura di ritrovarlo. Rendi grazie pe' lumi ricevuti; prega per averne più, ed efficaci; stabilisci di seguirli.

IX. DI GENNARO

I tre Magi entrano in Gerusalemme.

I. *Ubi est, qui natus est Rex Judaeorum?* Dove è il nato Re de' Giudei? *Ibid.* Poichè essi han perduto la Stella, han bisogno di ricercarlo dagli uomini. Ma per qual motivo han perduto la Stella? Iddio forse volle provare con ciò la lor costanza: perciocchè egli suole togliere anche ai Santi le consolazioni spirituali, e mandar loro le aridità. Che cosa farai tu in tal caso? Ecco che i Magi vanno innanzi, entrano in Città pieni di speranza, che Iddio darà loro il mezzo. Tu egualmente non ti perder di coraggio nelle tue tentazioni, o afflizioni.

II. *Dove è il nato Re de' Giudei?* Che intrepidezza grande di animo! Nella Città medesima soggetta ad Erode, essendo vivo, e re-

gnando il Re Erode, uomo ambizioso, ricercano essi del nuovo Re non senza pericolo della vita. Una fede viva, ed un acceso desiderio discacciarono il timor del pericolo. Quante volte tu per leggieri timori, o non intraprendi per Iddio quelle cose, che sono poco ardue, o intraprese le abbandoni? Confonditi, ed emendati.

III. *Audiens autem Herodes turbatus est, et omnis Jerosolyma cum illo*: Ora Erode avendo udito tali cose si turbò, ed insiem con lui tutta Gerusalemme. *Ibid. v.* 3. Il Re si turba per l'ambizione del regno, che teme di perdere: si turba il popolo per favorire il Re, che teme di offendere. Ecco come anche un solo affetto alle cose terrene, una sola passion disordinata turba la pace dell' animo. Ami tu questa pace? discaccia dal tuo animo ogni affetto disordinato.

X. DI GENNARO

Erode ricerca ove debba nascere Gesù Cristo.

I. *Et congregans omnes Principes Sacerdotum, et Scribas populi*: Ed avendo adunato tutti i Principi de' Sacerdoti, e gli Scribi del popolo. *Ibid. v.* 4. Quanto è mai d'ammirarsi la providenza di Dio! Erode malevolo, i Sacer-

doti iniqui servono per dirigere i Magi. Lodala, ed esaltala. Se poi vuoi tu conoscere la volontà di Dio consulta i suoi Ministri, ed i tuoi Superiori; e benchè siano questi malvagi, Iddio non permetterà, che essi sbaglino in ciò, che vuole, che da te si faccia.

II. *Sciscitabatur ab eis, ubi Christus nasceretur*: Dimandò loro, ove avesse a nascer Cristo. *Ibid.* Che dimanda religiosa in apparenza! Che affetto cattivo nel cuore! Quanto vogliono sembrar santi gli affetti pessimi! Non vogli permettere, che ti domini alcuna passione: essa ti torrà ancor di senno, affinchè scusi colla virtù ciò, che fai per passione, e rivesta di zelo ciò, che fai per ira.

III. *At illi dixerunt: In Bethleem Judae*: Ma quelli risposero: In Betlemme di Giuda. *Ibid. v. 5.* Essi avevano appreso questo dalla Scrittura, che citano; lo fan sapere ai Magi; e tuttavia essi stolidi non cercano Gesù così vicino a loro. O ingrati! Quante cose tu non ascolti, quante non ne sai, per mezzo delle quali potresti andare da Gesù? E perchè nol fai? Lo stesso saperle ti nuocerà, se non vuoi farle.

XI. DI GENNARO

Erode tratta co' Magi.

I. *Clam vocatis Magis, diligenter didicit eis tempus Stellæ*: Avendo fatto venire nas stamente a se i Magi, s'informò con ogni ligenza da essi del tempo, in cui era comp sa loro la Stella. *Ibid. v.* 7. Per qual fin per comprendere da ciò l'età del fanciull ed incrudelir di poi contro quella età, e sì far morire il Re. Ed osserva quello; s' *formò con ogni diligenza*. Se i figli dell' i quità colgono con ogni diligenza i mezzi ottenere i pessimi lor fini, che cosa non vrai far tu per conseguire fini santi?

II. *Ite, et interrogate diligenter de puer et cum inveneritis, renunciate mihi*: Anda ed informatevi esattamente di questo fanci lo, ed allorchè lo avrete trovato, fatemelo pere. *Ibid. v.* 8. Osserva l' avanzamento de malizia. Erode vuole già indurre gli stessi gi a cooperare alla sua passione. Ella è questa la natura delle passioni non domat èsse van sempre avanzandosi a cose peggi Sia questo per te il motivo, onde anima ad opprimerle. Osserva dunque qual passio vi sia nel tuo cuore, e prendi per tempo coltello per reciderla.

III. *Ut et ego veniens adorem eum*: Affinchè audandovi anche io lo adori. *Ibid.* Ella è questa una menzogna. Dì chiaramente, affinchè lo uccida. Imperciocchè la passione è giunta a segno, che per stabilirsi nel regno egli vuole ucciso Cristo. Sdegnati, e detesta. Fa sì, che tu ancora per assicurarti il regno celeste voglia ucciso affatto l'amor proprio, e gli affetti cattivi. Imperciocchè questi possouo accordarsi meno con quel regno, che Cristo vivo col terreno, o con Erode vivo.

XII. DI GENNARO

I Magi partono da Gerusalemme, e sen vanno a Betlemme.

I. *Qui cum audissent Regem, abierunt*: I quali avendo inteso il Re, se ne partirono. *Ibid. v.* 9. Considera con quale sollecitudine essi cercano Cristo. Nella città non fanno, se non ciò che serve a questo: cercano ove ha da nascer Cristo: lo apprendono. Ottenuto ciò proseguon subito il loro viaggio, nè si lasciano trattenere da alcuna curiosità. Ma tu nell' intrapreso cammino della virtù quanti pretesti non cerchi per rivolgerti alle creature? con quanta lentezza non ti avanzi? Non vuol seriamente chi vuole lentamente.

II. *Et ecce Stella, quam viderant in Ori-te, antecedebat eos*: Ed ecco che la Stell che avevan veduto in Oriente, andava loro nanzi. *Ibid.* Essi soffrono con pazienza, e fiducia di aver perduto la Stella, nè desi no per questo dal loro cammino, che p Iddio li consola col rimandar loro la Ste Vedi quanto è buono Iddio verso coloro quali nel tempo della desolazione nulla lasciano per avanzarsi nella virtù. Non ti der dunque di animo se manca la conso zione: soffrilo in pazienza, e spera. Iddi si mostrerà di nuovo: fidati tutto in lui.

III. *Usque dum veniens staret supra, erat puer*: Finchè essendo arrivata sino al go ove stava il fanciullo si fermò. *Ibid.* ve li condusse finalmente questa Stella? A certamente, che essi cercavano, ma per al anche ad una vile Stalla. Osserva dove ti c ducono le Stelle, o le tue cognizioni. Se conducono alla vanità, alla stima ec. sono chi fatui; se poi ti conducono all' abbassam to, e dispregio di te stesso, sono stelle di I Queste tu segui, e ti mostreranno Iddio.

DOMENICA I. DOPO L'EPIFANIA.

Adorazione de' Magi.

I. *Et intrantes Domum invenerunt Puerum cum Maria Matre ejus* : Ed entrando nella casa trovarono il fanciullo con Maria sua Madre. *Ibid. v.* 11. Considera, che questi Principi non abborrirono le sordidezze di una Stalla, non dispregiarono la povertà, o la debolezza di un fanciullo; ma illuminati internamente riconobbero, che questo fanciullo era Dio. Loda Iddio, rallegrati co'Magi. Non volere nè pur tu abborrire la povertà, nè il dispregio. Imperciocchè essendosi Iddio avvilito per te, tu nol ritroverai per mezzo della gloria, e della stima. Rifletti, duolti, desidera, e chiedi.

II. *Et procidentes adoraverunt eum* : E prostratisi a terra lo adorarono. *Ibid.* Si prostrarono in prima non solo col corpo a terra in segno di riverenza, ma anche coll' animo nel loro nulla, riconoscendo, che essi dipendevano da ogni parte da questo Dio. Di poi lo adorarono con perfetto culto di latria, perchè lo riconobbero come Dio. Ecco quale stima di sè Iddio conosciuto ecciti nel cuor dell' uomo! Qual riverenza! qual soggettamento di animo!

Qual dispregio del proprio essere! Tu po
sederesti queste cose in sommo grado, se c
noscessi bene Iddio.

III. *E prostratisi a terra lo adorarono*. Co
sidera quali furono i loro affetti. 1. di ring
ziamento per esser egli venuto al mondo
riscattar gli uomini, e per averli condotti a
per mezzo di una Stella. 2. di offerta di
stessi come infimi servi a prestargli un p
petuo ossequio. Eccita in te gli stessi af
ti, ed offiti ad eseguire qualunque cosa ard

LUNEDI'

Offerta de' doni.

I. *Apertis thesauris suis, obtulerunt ei m
nera, aurum, thus, et myrrham*: Avendo ap
to i loro tesori, gli offerirono i doni, o
incenso, e mirra. *Ibid.* Essi mostrano la
fede colle opere, nè compariscono colle m
vote dinanzi al Re: gli donano tutto ciò,
hanno di prezioso. Ne vi è dubbio, che
offerissero anche ciò, che vien dinotato
gli stessi doni, la carità con l'oro, la di
zione coll'incenso, e colla mirra la mortifi
zione. Lo credi tu Dio? mostralo colle ope
Offrigli questi tre mistici doni; ma offerti
volta, non gli riprender mai più.

II. *Gli offerirono i doni.* Considera quanto graditi fossero questi doni al nostro Signor Gesù Cristo, non perchè eran preziosi per la materia; ma perchè eran congiunti 1. con una viva fede, 2. colla divozione, 3. coll' umiltà, e suggezio ne, 4. coll' amore. Imperciocchè Dio stima solo con quanto affetto, non quanto tu doni. Allorchè dunque offri a Dio il tuo dono, procura di farlo coll' affetto.

III. *Gli offerirono i doni.* Considera, come Iddio, il quale non si lascia vincere dalla nostra liberalità, contracambiasse tali doni. Sebbene nulla si sappia, possiam per altro considerare, che ricompensasse l'oro coll' accrescimento della sapienza, e carità, l' incenso coll' accrescimento dell' orazione, e della divozione; la mirra coll' incorruzione, o grazia, onde fossero preservati da' peccati. Tu non darai a Dio cosa alcuna indarno; quanto più gli darai, tanto più ne riceverai; gli darai cose vili, e ne riceverai cose preziose.

MARTEDI'

Ritorno de' Magi nel lor paese.

I. *Et responso accepto in somnis, ne redirent ad Hērodem*: Ed avendo ricevuto in sogno avviso di non tornar da Erode. *Ibid.*

v. 12. Stavano essi dubbiosi, se dovevano, o no tornare per la stessa, o per altra strada. Crederò che ricorressero a Dio, e chiedessero lume; ed Iddio mandò un Angelo, che gli istruisse. Riconosci, e loda la provvidenza di Dio, che regola i suoi. Affidati ad essa, specialmente nelle cose dubbie, ed avverse, sicuro, che egli ti assisterà.

II. *Avendo ricevuto in sogno avviso di non tornar da Erode*: Essi sono pronti a farlo, benchè si suggerisca loro una strada forse più lunga, più molesta, e sconosciuta; nè si curan punto di aver promesso ad Erode di tornar da lui, mentre che Iddio comanda altrimenti. Impara, che si dee posporre ogni umano rispetto, e motivo, quando Iddio, o il Superiore comanda qualche cosa: si dee andare per quella strada, per cui ti conducono le regole del Vangelo, ed i Ministri di esso. Ripensa al passato, e regola il futuro.

III. *Per aliam viam reversi sunt in regionem suam*: Per altra strada tornarono al lor paese. *Ibid.* Nella prima strada perdettero la Stella, s' imbatterono in Erode, caddero in pericolo coll' aver promesso di ritornare. Che cosa sarebbe avvenuto se fossero tornati? I proprj pericoli ti rendan canto. Non vogli tornare colà, dove sai per esperienza di aver

mancato: schivata l'occasione schiverai il pericolo. Quanto spesso hai tu ciò sperimentato!

MERCOLDI'

Impara da Gesù Bambino a dispregiare il mondo.

I. *Nolite diligere mundum*: Non vogliate amare il mondo. 1. *Joan.* 2. *v.* 15. Così ti parla Gesù col suo esempio. Nasce egli secretamente, di notte, senza pompa, senza concorso di uomini, ignoto a tutti, e nato non si manifesta ai Re del mondo, ma soltanto a vili Pastori. Non è egli questo un voler essere nascosto? A che dunque tu cerchi di comparire? Impara a star santamente nascosto, e ad amare la solitudine, per quanto il comporta il tuo stato, e a prestarti più alla plebe, che ai grandi.

II. *Non vogliate amare il mondo*. Considera, che Gesù Cristo non fu visitato da alcuno della vicina Città di Betlemme, nè da alcuno di Gerusalemme. Sapevano ben questi, che era nato, poichè essi stessi avevano insegnato ai Magi, dove aveva a nascere. Rimase adunque per tutti i quaranta giorni nella Stalla dispregiato da' suoi, egli, che poteva comandare a tutti, che l' onorassero. Non è egli

questo un dispregiare il mondo? E tu
rai essere applaudito, e stimato? Chi de'
la sbaglia, tu, o il Figlio di Dio?

III. *Non vogliate amare il mondo*. Co
dera, che Cristo ricevette bensì da' Magi l'
poteva per altro procurarsi maggior com
tà, onde essere più stimato dagli uomini
quali passando lo vedevano, e dispregiav
Non è egli questo un dispregiare il mon
non volere gli applausi di esso, potendogli
re? Ma quanto non sei tu sollecito o per g
dagnarti stima, o per non perderla? Sceg
dispregio per imitare sempre più Cristo.

GIOVEDI'

Impara da Gesù Bambino l' umiltà.

I. *Discite a me, quia mitis sum, et hu
corde*: Imparate da me, che sono mansu
ed umile di cuore. *Matth.* 11. *v.* 29. Così
da a te Gesù dalla stalla, dal presepio,
le fascie. L'umiltà è uno scendere all'abb
zione. A quanta non ne discese Iddio, c
di una dignità infinita, fattosi uomo, se
simile ai peccatori? Ammira, ringrazia,
ama. E tu avrai ardire d' insuperbirti? Tu
vi per necessità essere umiliato, poichè in

tà sei vile. Esamina la tua viltà, ed abbassa il tuo cuore.

II. Considera come Cristo nella stalla occulta la Maestà di Dio e le sue perfezioni, la sapienza, la potenza, la gloria, le ricchezze ec. Adorale: Ammira, loda, e ringrazia un Dio umiliato. Impara a non vantare le cose tue, e ad occultare le grazie, che ricevi.

III. Considera, che Cristo scelse tutte le cose più vili; per Madre una Donzella povera, e dispregiata; per Nutrizio un fabbro, per abitazione una stalla, per cuna una mangiatoja, per letto il fieno ec. Forse che tu bramerai cose migliori? o giudicherai, che a te si debbano? Confonditi, o uomo vile, mentre che Iddio si è fatto vile per te.

VENERDI'

Impara da Gesù Bambino la povertà.

I. *Propter nos egenus factus est*: Egli si è fatto povero per noi. *II. Corinth.* 8. *v.* 9. Chi mai! Il Signor di tutte le cose, nella cui abitazione vi sono la gloria, e le ricchezze: ed egli che ne dà a tutti in abbondanza, non ha per se niente di superfluo. Mira la povera casa, e stupisci; stima la povertà, cui Iddio stimò tanto, che non ritrovandola in cielo, la

venne a cercare in terra. Ma tu togli via da te tutte le cose superflue per imitare più da vicino Gesù.

II. *Egli si è fatto povero per noi*: Non solo egli è privo delle cose superflue, ma ha appena le necessarie, panni vilissimi, e pochissimi, per culla una mangiatoja, per letto il fieno, e l'alito di animali per riscaldarsi. Stupisci al vedere così povero un Dio. Confonditi tu, che vuoi esser povero, ma non soffrir la mancanza delle cose, la quale se mai ti accada, subito ti inquieti, e mormori. Impara a soffrire con Gesù povero la mancanza ancor delle cose necessarie.

III. *Egli si fece povero per noi*: Non si privò soltanto delle cose necessarie, ma quelle ancora, che ebbe, furono vilissime, ed incomode: una stalla ove entrava il freddo, vili fasce, una mangiatoja dura, e fieno ruvido. Stima, e dì con S. Bernardo *Quanto più vile per me, tanto a me più caro*. Non è egli vero, che queste cose ti confondono, poichè avendo abbandonato il mondo, o se non altro essendo peccatore, ami tuttora, e cerchi i tuoi comodi? Così dunque imiterai Gesù?

SABATO

Impara da Gesù Bambino l'ubbidienza.

I. *Humiliavit semetipsum factus obediens* : Umiliò se stesso fattosi obbediente. *Philip.* 2. *v.* 8. Il primo atto di Cristo nascendo fu l'obbedienza. Imperciocchè nacque mentre l' esercitava per andare da Nazaret a Betlemme. E chi? A chi ubbidiva? Il Re de' Regi ad un Imperatore terreno, un Dio ad un uomo, colui che toglie i peccati dal mondo ad un peccatore. Vedi quanto Cristo abbia stimato l'ubbidienza. Nè fu egli mosso a fare il contrario dall' iniquità di chi comandava, nè dalla difficoltà del viaggio, poichè sapeva, che in tal guisa era glorificato il Padre. Impara a stimare, e ad amare l'ubbidienza; a non riguardare la persona di chi comanda, ma Iddio che comanda per mezzo di essa, poichè ogni potere viene da Dio.

II. *Umiliò se stesso fattosi obbediente*. Considera da quanto ardue cose cominciò ad esercitare l'ubbidienza, dall'umiltà, dalla povertà estrema, dalle cose contrarie, e dagli incomodi ec. Sapeva ben egli essere un' ottima volontà quella, che si accorda in tutto colla Divina. Impara a riconoscer Dio in chi ha au-

torità di comandarti, e ad offerire un pieno olocausto della tua volontà per intraprendere qualunque cosa ardua.

III. *Umiliò se stesso fattosi obbediente* in tutto alla Madre o essa il prendesse in seno, o lo riponesse sul fieno, e soffriva di esser voltato, e rivoltato a piacimento della Madre. Ammira l'obbedienza di Cristo, rallegrati della sua felicità colla Madre. Rendi ancor tu felici i tuoi Genitori, o altri tuoi Superiori, e lasciati muover da essi a lor piacimento in tutto ciò, che sicuramente tende a tuo spirituale vantaggio. Ella è ben questa una gran consolazione per chi comanda, e regola; ed una gran parte dell'imitazion di Cristo per chi è soggetto. Ma o quanto è pur raro di trovar ciò!

DOMENICA II. DOPO L'EPIFANIA.

Impara da Gesù Bambino la pazienza.

I. Considera, che Cristo poteva nascere impassibile, rimuovere da se ogni asprezza, e dolore; ma che per altro nol volle, perchè volle soffrire ancora nella età stessa più tenera, benchè avesse potuto differirlo ad una età più robusta. Perchè dunque tu ti ami tanto, che fuggi ogni pena? La vita passata non

ti obbliga a far delle mortificazioni ? Sai che ciò è grato a Cristo, e perchè il differisci ?

II. Considera gli incomodi stessi, che Cristo soffre, il freddo, il fetore, la povertà, la ferita della Circoncisione, la tristezza nell' anima per la considerazione di tanti peccati, e della sua passione inutile per tanti, e tanti. E queste cose con quale affetto ? Che cosa fo dunque io infermo, se il medico soffre tanto per me ? Fuggirò io di patire per Iddio, il quale cerca di patir per me ?

III. Considera quanto innocente, ed immeritevole egli patisce. Il patire innocentemente è la pazienza de' Santi; la pazienza de' rei è il soffrire per la colpa. Tu non hai nè l'una, nè l' altra : confonditi. Se ti avviene qualche cosa da soffrire, pensa di averlo meritato mille volte. Se soffri innocente hai occasione di mostrare il tuo amore, il quale si prova per mezzo delle cose dure; hai occasione di divenir simile a Gesù Cristo. Non v'è discepolo da più del Maestro.

L U N E D I'

Impara da Gesù Bambino l' amor di Dio, e del prossimo.

I. L'amore si prova colle opere, con cui si cerca il bene della persona amata senza il

proprio comodo. Considera adunque le oper
che fa Cristo, onde cerca il bene di Dio a
che con grave suo incomodo. 1. Perchè s
peva, che piaceva al Padre, ei tollerò ogni so
ta d'incomodi. 2. Piange per zelo dell'on
di Dio pe' peccati degli uomini, per canc
lare i quali ei sparge lagrime, quindi il sa
gue. 3. Invita a quella spelonca i pastori,
i gentili per far loro nota la gloria di Di
Se tu ami Iddio, provalo colle opere: prom
vi la gloria di lui prima in te, e poi ne
altri, poichè egli merita, che a lui solo
debba la gloria.

II. Considera che Cristo provò anche l'
more verso di noi, offerendo per noi tu
quelli incomodi. Ringrazia, ed ama Gesù. I
para ad amare il prossimo, e fargli del b
ne, non già per tuo vantaggio, ma per sua
lute. Purifica ogni amore verso gli uomini,
modo che tu voglia ad essi questo solo, p
chè questo si è un ajutar Cristo nella red
zione degli uomini.

III. Considera, che Cristo provò il suo an
re verso di noi, perchè prese sopra di se t
ti i nostri mali di corpo, e di anima, i
lori, le tristezze, i tedii, le pene, che me
tavamo, le soddisfazioni pe' peccati, che n
potevamo dare. Ei sofferse i nostri lang

ri, ed egli stesso portò sopra di se i nostri dolori. Che cosa tu devi al Medico, il quale si è fatto per te infermo? Che cosa al mallevadore, che ha soddisfatto per te? Non potrai tu compassionare il tuo prossimo? non soffrire i suoi difetti?

MARTEDI'

Impara da Gesù Bambino come hai da amar santamente te stesso.

I. L'amar santamente se stesso è un volere a se stesso il bene non falso, ed apparente, ma vero, e sodo, o eterno. Qual bene volle a se Gesù? Non il bene de' sensi, ma della gloria di Dio. Fin dalla sua infanzia aveva egli impresso ciò, che poi disse: *Non cerco già io la mia gloria, ma di colui, che mi ha mandato.* Paragona con questo l'amore, con cui finora ti hai amato, quanto è mai disordinato! quanto sensuale! Che anzi ti hai odiato; perchè ti sei permesso quelle cose, che distolgono da Dio. Correggi dunque l'amor di te stesso, di modo che niente tu voglia per te, che non sia per la gloria di Dio, altrimenti tu ti odj, e ti nuoci.

II. Considera, che l'amor di Gesù verso se stesso fu il desiderio di adempiere in se il

divino volere. Chi fa sempre quelle cose, piacciono a Dio, fece ciò ancor nel pr pe. Tu non puoi volere a te maggior b quanto che quella volontà sia la tua reg non sbaglierai mai, e piacerai sempre a Quanti pochi la riguardano per seguirla! q ti seguono piuttosto per guida il senso tu sei fra questi, duolti, ed emendati.

III. Considera che Cristo per questo a santo verso se stesso accettò i dolori, le liazioni, la povertà, il dispregio, perch tali cose risplendeva il beneplacito di Di la salvezza del mondo; onde col santo a di se stesso si opponeva al senso, e gl ceva violenza. Così devi amarti tu, con ter generosamente i tuoi sensi, e le tue sioni, intraprendere cose umili, dure, ed as perchè questa è certamente la volontà di Quanto saresti felice se lo avessi fatto fi fanciullo! Quanto sarai per essere infelice nol fai ora costantemente.

MERCOLDI'

Viaggio della Beatissima Vergine da Be me a Gerusalemme per purificarsi.

I. *Et postquam impleti sunt dies purg nis*: Ed essendo compiuto il tempo della

rificazione. *Luc.* 2. *v.* 22. Considera quanto sollecita fosse Maria di adempier la legge della purificazione, a cui non era tenuta; ella non si scusa nè colla sua Verginità conservata, nè colla dignità della Prole. Prende l'esempio dal Figlio, il quale adempì la legge della circoncisione, non avendone bisogno, nè essendo a questa tenuto. Essa reputa sua gloria, se venga annoverata con falso giudizio fra le immonde, poichè in tal guisa il suo Figlio è stato annoverato tra' peccatori. O mirabile obbedienza, ed umiltà! O quanto sono io diverso! Son peccatore dinanzi a Dio, e dinanzi agli uomini combatto per un punto di onore. O vergogna! Impara da Gesù, e da Maria.

II. Considera con quali sentimenti la beatissima Vergine, e San Giuseppe abbandonassero la stalla, in cui si deliziavan soli col solo Gesù tra tante asprezze, ed in una estrema povertà! Nella mancanza di tutte le cose avevano essi una sola, ed abbondante consolazione di esser cioè con Gesù. Niun luogo è solitudine, niuna povertà è dura, niun incomodo è molesto insieme con Gesù. Ma tali cose sono per te moleste? Mio caro, tu non sei tutto con Gesù: vai mendicando dalle creature consolazioni, ma apparenti, e disprezzi

le vere. Abbandoni il fonte dell'acqua viva; e cerchi le cisterne.

III. Considera la povertà de' viandanti, la modestia, la pazienza, mentre sono dispregiati dai passaggieri, sono esclusi dagli alberghi. Ascolta i divoti discorsi pieni di varj affetti verso Gesù. Vedi, che prestano a vicenda ossequj a Gesù Bambino, che ora lo porta Maria, ora Giuseppe ec. e con qual rispetto ec. Dio voglia, che sieno anche tali i tuoi affetti, allor che porti nel cuore Gesù ricevuto nell'Eucaristia.

GIOVEDI'

Motivi della purificazione della Beatissima Vergine.

I. *Postquam impleti sunt dies purgationis ejus secundum legem Moysi*: Essendo compiuto il tempo della purificazione di Maria secondo la legge di Mosè. *Ibid.* Essendo ben certo, che la beatissima Vergine per più titoli era esente dall'obbligo della legge della purificazione, esamina i motivi, per cui volle ciò non ostante purificarsi. Il primo motivo si è, secondo Dionigi Cartusiano, *per ubbidire alla legge*, in cui rispettava il Legislatore. L'ubbidienza perfetta fa più di ciò,

che è tenuta. Che importa che tu non sii obbligato sotto peccato, quando la cosa è grata a Dio, e giova alla tua salute. Non vogli di grazia venire a questo, che tu non faccia se non ciò, che non puoi non fare senza peccato. Questo è il principio di quei che cadono: ma tu guárdatene. Aggiungi, che vi è in questo l'esempio dell'umiltà.

II. Considera, che il secondo motivo assegnato dallo stesso Autore si fu *per imitare il suo Figlio, il quale ella vide assoggettarsi alla legge della circoncisione*, a cui non era tenuto. Ecco il motivo, onde tu ti persuada a pratticare, secondo il tuo stato, azioni, benchè non sii ad esse obbligato sotto alcun peccato; poichè in tal guisa imiterai vie più Gesù Cristo, e la Beata Vergine. Tu non puoi sbagliare battendo quella strada, per cui il Figlio di Dio ti ha preceduto. Duolti di non aver camminato finora per essa: temi se non vi cammini; ama, e vi camminerai.

III. Considera, che il terzo motivo fu, affinchè la Madre purissima si purificasse ancor più, non già col recedere da ciò, che era impuro, ma coll'accostarsi al sommo della purità: perciocchè si rendette così vie più simile alla prima regola della purità Cristo Gesù. Per lo che credono i Padri, che in que-

sto mistero si accrebbe la sua purità, come appunto la verginità nel parto. Se non ti muove alla prattica de' consigli evangelici, e delle opere non dovute il motivo di accostarti sempre più per mezzo di esse al sommo della purità, ti muova almeno quello di allontanarti da ciò, che è impuro. Rimirati, e vedi la tua debolezza. Accostati anche a ciò, che è sommamente puro col desiderio di avanzarti nella strada della virtù.

VENERDI'

Altri motivi della purificazione.

I. *Essendo compiuto il tempo della purificazione*. Esamina l'altro motivo addotto dal Cartusiano, *affinchè schivasse lo scandalo de' Giudei*. Sapevano questi, che essa aveva partorito, ma ignoravano, che era Madre di Dio. La Madre di Dio per non esser cagione di scandalo, lascia di servirsi del privilegio. Impara da ciò, che debbon farsi talvolta alcune cose, alle quali non sei obbligato, per non esser di scandalo agli altri, come pure tralasciarne alcune, che tu potresti fare lecitamente. Così esige la carità.

II. Considera l'altro motivo addotto dallo stesso Autore, *affinchè ella si conformasse alle*

altre donne nelle cose lecite, ed oneste. La Vergine adunque non va per una strada singolare, ma per la comune. Non vogli tu pratticare, e molto meno chiedere esenzioni, e singolarità. La strada comune è più sicura, perchè più approvata, e confermata dalle regole dettate da Dio. Per questa ci precedettero i Santi: fa, che tu ancora tenga questa costantemente.

III. Considera un'altro motivo addotto da Pietro Blessense, *affinchè aggiungesse per sopra più le cose non dovute alle dovute*. Ella non era tenuta. Non si dee dunque far ciò, che non sei tenuto? Iddio ama, che si faccia più di ciò, che egli comanda. Sono a lui più grati gli ossequj prestatigli oltre il dovere, che quelli che gli si prestano, perchè dovuti. Tu sei troppo avaro se non dai a Dio cosa alcuna oltre a ciò, che gli devi per comando. Vorresti tu forse che Iddio nulla ti desse, che non sia tenuto a darti? O quanto saresti miserabile! quanto povero!

SABATO

Quali virtù mostrasse specialmente la beatissima Vergine nella sua purificazione.

I. Ho accennato di sopra l'ubbidienza, e l'amore della purità: ora apprendi l'umiltà

Vedeva ben essa, che doveva essere stimata uguale alle altre donne. Ella non procura di sembrar pura, ma di esserlo: non si manifesta per Madre di Dio, mentre lo è. O quanto sei tu lontano da ciò! Non è egli vero che procuri più di apparire, che di essere buon Cristiano, e divoto? Il parerlo è cosa aliena, ed estranea, ma esserlo è cosa intrinseca, e che solo giova. Procura dunque più di esser ciò, che vuoi sembrare, nè vogli sembrare, ma essere.

II. Considera l'esempio di povertà mostratoti dalla Santissima Vergine. Poteva ben ella secondo l'uso de' più ricchi offerire un Agnello se avesse impiegato in ciò l'oro offerto da' Magi; ma sceglie il sacrificio de' poveri, perchè vide Gesù fattosi povero per noi. Non scegli tu per te le cose più onorevoli? Non procuri, non ti diletti di aver le migliori? Ma è egli questo un imitare Gesù povero? Non voler dubitare, che il Sacrificio delle colombe tanto fu più grato a Dio, quanto era più vile. Che cosa renderai al tuo Dio?

III. Considera la divozione, con cui la Vergine presentò al Sacerdote il suo Figlio, ed il dono. Con qual purità d'intenzione accompagnò essa questa offerta! con qual carità ec. Paragona la tua colla sua divozione, e

vedi quanto ti manchi, e comprendine la necessità nelle tue orazioni, e nelle altre opere pie. Distribuisciti i tempi, e le azioni, onde unirti più con Dio.

DOMENICA III. DOPO L'EPIFANIA.

Perchè Cristo volle essere offerto.

I. *Tulerunt illum in Jerusalem, ut sisterent eum Domino*: Lo condussero a Gerusalemme per presentarlo al Signore. *Luc.* 2. *v.* 22. Considera, che l'autor della legge volle adempier col fatto ciò, che aveva comandato colle parole. Un Legislatore, o un Dottore non conferma maggiormente la sua legge, o dottrina quanto col fatto. Tu dici molte cose agli altri intorno alla virtù, e a Dio: ma le fai ancora? Non vien già lodato da Cristo, chi avrà soltanto insegnato, o comandato, ma chi *avrà fatto, ed insegnato*. Procura adunque di confermare le tue parole colle opere: poichè la virtù consiste non già nelle parole, ma bensì ne' fatti.

II. Considera, che colui, il quale era venuto per Maestro dell'umiltà, non lasciò passare alcuna occasione di mostrarla. Egli sarà stimato un puro uomo, come gli altri, astretto dalla stessa legge di peccato: che perciò? Il Figliuol

di Dio bada più alle cose, che sono grate al Padre, che a quelle che sono onorevoli a lui. Ma tu forse badi al contrario; forse ancora rivolgi in tuo onore le cose che devi a Dio. Quanto più tu attendi al tuo onore, tanto meno Iddio lo procurerà, e te lo concederà, perchè egli *non darà la sua gloria ad un altro.*

III. Considera, che Cristo ha voluto per doppio titolo esser nostro, e perciò egli, che era stato dato dal Padre, volle esser comprato nella presentazione, come dice S. Tommaso da Villanova. Vedi come cerca titoli, e gli accumula, onde sia tuo. Fa tu lo stesso verso di lui. Quanti ne hai? quanti ne perdi, e trascuri? Sii d'ora innanzi sollecito di esser di Dio più di quello, che lo sei stato finora. Ogni ora, ogni creatura te ne porge i motivi. Quanto più tu sarai di Dio, tanto più Iddio sarà tuo.

LUNEDI'

La Madre offerisce il Figlio, ed il Figlio se stesso al Padre.

I. Considera quali fossero gli affetti della Vergine verso Dio, a cui offeriva quest'ostia, di fede cioè, di adorazione, di rendimento di grazie per tutti i doni ad essa conferiti, di carità, di rassegnazione di se medesima; e qua-

le di poi la carità verso di noi, poichè l'offeriva alla divina giustizia per la nostra salute. Ringrazia la Vergine. Impara ad offerire tu ancora quest' ostia stessa con gli stessi affetti pe' tuoi peccati. Offerisci insiem con essa te stesso, qualunque cosa tu sia, e qualunque cosa tu possa; altrimenti non sarai accetto. Imperciocchè niuna cosa è grata a Dio, se non ciò, che si offerisce con Cristo, o pe'suoi meriti.

II. Considera, come Cristo stesso si offerse all'eterno Padre per promuovere la gloria di esso, e la salute del genere umano. E questo con che grande, e puro affetto ci nol fece senza alcun suo comodo? Accendi in te lo zelo della gloria di Dio, e della salute del prossimo. Offri te stesso a Dio, ed a quelli, che fanno verso di te le sue veci, per intraprendere qualunque cosa ardua. Detesta la passata tua tiepidezza: chiedi la grazia ec. Pensa, che Cristo allora riguardò anche te. Qual cosa tu non gli devi? Gli puoi rendere l'imitazione, altrimenti niente.

III. Considera, quanto grata fosse a Dio questa offerta, poichè la Madre offeriva il Figlio, e questi offeriva se stesso; si offeriva il Figlio dilettissimo al Padre in prezzo di tutto il mondo, si offeriva per l'oggetto della gloria di Dio, e per prezzo della nostra redenzione. Ralle-

grati col Padre, colla Madre, col Mondo, perchè siasi trovata finalmente un' offerta, che piaccia a Dio. Riconosci, che è stato offerto ancora per prezzo di te. Pondera quanto Iddio ti ha stimato, quanto ti ha amato; e che cosa gli renderai, se non l' amore? Un' animale ancor lo rende a chi lo ama.

MARTEDI'

Incontro del Vecchio Simeone, ed elogio di esso.

I. *Et homo iste justus, et timoratus*: E quest' uomo giusto, e che temeva Iddio. *Luc.* 2. *v.* 25. Bello elogio del Santo Vecchio. La giustizia, o santità della vita, ed il timor di Dio è un ottima disposizione per ricevere Cristo fra le braccia, o nell' anima. La giustizia unisce a noi Cristo, il timore lo conserva unito, poichè non *solo discaccia il peccato*, ma tien lontano ancora i minimi nei di peccato. Imperciocchè *chi teme il Signore nulla trascura*. Impara a schivare i minimi difetti per conservare la purezza dell'anima, affinchè tu non apra per mezzo di essi la strada a difetti maggiori, ed a poco a poco non cada. La perfezione della virtù risplende nelle minime cose. Fai tu questo?

II. *Expectans consolationem Israel*: Aspettando la consolazione d' Israele. *Ibid.* Sapeva ben egli essere stato promesso il Salvatore, ma vedeva, che eran già passati tanti secoli, e che intanto erano morti tanti Patriarchi, e Profeti, che lo speravano: ei per altro era costante in aspettarlo. Che gran fiducia è questa in Dio! che aspettazione costante! Qual consolazione tu aspetti? Non sia mai, che ne aspetti una vana, o caduca dalle creature. Dunque l'aspetti santa dal solo Dio? ma non la provi ancora? Non ti sembra ancor di averla conseguita? Aspetta il Signore con grande fiducia, e costanza. Verrà certamente col fatto, se lo preverrai colla speranza.

III. *Et responsum acceperat a Spiritu Sancto, non visurum se mortem, nisi prius videret Christum Domini*: E gli era stato rivelato dallo Spirito Santo, che non sarebbe morto, se prima non avesse veduto il Cristo del Signore. *Ibid. v.* 26. Ecco qual cosa si meritò colla sua giustizia, timore, ed aspettazione, cioè la certezza di veder Cristo. Ei forse nè pure ardì d' interrogar su questo, o per umiltà, o per la certa fiducia, e pure gli *fu rivelato*. Tu pure hai qualche poco di simile felicità. Quanti sono i precetti evangelici, quante le regole del ben vivere, tante rispo-

ste tu hai dallo Spirito Santo, che non vedrai la morte, se le osservi con giustizia, timore, e fiducia. Imperciocchè così sta scritto: *Fa questo, e viverai*. A te si appartiene di renderti certa questa promessa.

MERCOLDI'

Simeone prende Cristo tra le sue braccia.

I. *Et venit in Spiritu in Templum*: E venne nel Tempio per un movimento dello Spirito di Dio. *Ibid. v.* 27. Considera, che il Santo Vecchio Simeone mosso dallo stesso Spirito, da cui avea ricevuto la promessa, si affrettò con animo fervido, ed ansioso di andar nel Tempio nell'ora stessa, in cui vi era condotto Cristo. Se avesse egli differito questa occasione opportuna, non avrebbe veduto il Cristo del Signore: O quanto importa il prendere l'occasione opportuna, e la grazia offerta! Non voler differire, quando hai la grazia; questa forse è l'ultima, che non tornerà mai più. Questo stesso ti muova, l'averne cioè finora trascurate molte, del che ricordandoti, duoltene con ragione.

II. *Et ipse accepit eum in ulnas suas*: Ed egli lo prese tra le sue braccia. *Ibid. v.* 28. Gli era stato promesso soltanto, che avrebbe

veduto il Cristo; ma egli lo prese ancor tra le sue braccia. Iddio dà più di ciò che promette. Tu al contrario prometti, e proponi più di ciò che eseguisci. Non vogli essere così avaro verso chi è tanto liberale verso di te. Lo prese tra le braccia, per mezzo delle quali, come dice Ugone, vengono dinotate le nostre opere. Si giunge certamente a Dio coi desiderj, ma non si possiede, se non colle opere. Tu dunque t'inganni, se contento di aver fatto propositi non vieni alle opere.

III. *Et benedixit Deum, et dixit: Nunc dimittis servum tuum Domine etc.* E benedisse Iddio, e disse: Ora lasciate, o Signore, che se ne vada in pace il vostro servo ec. *Ibid. v.* 28. *e* 29. Considera, quali fossero gli affetti di chi teneva tra le braccia Cristo, di fede, di speranza, di carità, di rallegramento tanto per se, quanto per tutto il mondo, di rassegnazione, e specialmente di desiderio di morire, onde mostra, che egli era rimasto finora in vita non per l'amore di alcuna creatura, ma per la sola speranza di veder Gesù. Anima ben felice, che non diffonde il suo amore in alcuna creatura, ma tutto lo riunisce in Dio. Questo appunto richiede il tuo fine, pel quale sei stato creato. Togli adun-

que ogni affetto dalle creature: tu ti accosti tanto a Dio, quanto ti allontani da quelle.

GIOVEDI'

Il Santo vecchio Simeone profetizza di Cristo.

I. *Ecce positus est hic in ruinam*: Ecco, che questi è posto per ruina. *Ibid. v.* 34. Il Salvatore per ruina? Sì, ma di coloro, i quali conosceranno bensì Iddio, ma non lo onoreranno secondo il loro conoscimento, i quali si abuseranno delle grazie, e per lor malizia non corrisponderanno alla loro vocazione. Temi, che non sia di rovina anche a te, se non ti prevali delle sue grazie. Duolti di essertene abusato sì spesso. Prega che te ne sieno date delle efficaci. Proponi di cooperare. Fa che sia piuttosto di ruina alle tue passioni col suo esempio, ed ajuto.

II. *Et in resurrectionem multorum*: E per la risurrezione di molti. *Ibid.* Anzi di tutti se vogliono. Niuno da Dio viene escluso dalla grazia di risorgere. Che bontà di Dio è mai questa! Egli ingiuriato offre la grazia; offeso cerca l'amicizia di chi lo ha offeso. *Non vuole la morte del peccatore, ma che si converta, e viva*; nè già per suo bene, o vantaggio, ma tuo. Iddio dunque vuole con più

premura il tuo bene, che tu stesso il tuo. Che se tu risorgi col suo ajuto, quante volte non cadi di nuovo per tua malizia? O che gran vergogna! Risorgi una volta in guisa, che tu non cada mai più. Ma distruggi il peso delle tue passioni, affinchè non ti strascinino a cadere.

III. *Et in signum, cui contradicetur*: E per bersaglio alla contraddizione. *Ibid.* L' evento della vita di Cristo mostrò la verità della Profezia. *Imperciocchè sostenne egli una contraddizione perpetua da' peccatori contro se stesso.* Fu cercato a morte da Erode; furono preparate dai Giudei le pietre contro di lui; fu condannata, o dispregiata la sua dottrina; fu egli posto anco per bersaglio di tutti gli obbrobrj, calunnie, e tormenti. Ma quante volte ancor tu non hai contradetto la sua vita, e dottrina? Fa, che d' ora innanzi sia per te Gesù un segno, non a cui tu contradica, ma bensì a cui ti conformi, ed a cui rivolga tutti i tuoi desiderj, e tutte le tue azioni.

VENERDI'

Profezia di Simeone alla Santissima Vergine.

I. *Tuam ipsius animam pertransibit gladius*: La tua anima ancora sarà trapassata da una

spada. *Ibid. v.* 35. Vedi come Iddio mescola le cose disgustose con le gioconde. La Santissima Vergine aveva sentito dal Vecchio Simeone le lodi, e le benedizioni del suo Figlio. Che grande allegrezza perciò! Ma già si sente parlar di spada, che sia per trapassarle non il corpo, ma la stessa anima. Imperciocchè essa come Madre, e Madre amantissima del Figlio non potrà non essere sommamente afflitta per le ingiurie fatte al Figlio; giacchè l'ingiuria fatta alla persona amata è un tormento per chi l'ama. Vuoi tu un contrasegno per conoscere se ami Gesù? Esamina, come sopporti le ingiurie fattegli sì da te, come dagli altri. Te ne duoli, le detesti, le impedisci, e fai ciò con ardente zelo? Confida, che lo ami, ed accenditi di zelo contro ogni ingiuria fatta a Dio.

II. *La tua anima ancora sarà trapassata da una spada*. Considera il motivo, per cui volle Iddio imprimere alla beatissima Vergine per mezzo di una Profezia questa spada di dolore fin dall'infanzia di Cristo. Ei forse la volle render più conforme a Cristo, affinchè siccome questi fin dalla sua infanzia ebbe sempre a se presente la sua passione, ancorchè la sua memoria fosse sempre tormentata dal pensiere della stessa passione. Vedi dove tu

vada a terminare per mezzo di una continua croce, e mortificazione, a divenir cioè simile a Cristo. Imperciocchè la virtù cresce, quando è provata colle avversità; e con una maggior virtù divieni più simile a Cristo. Ami tu questa somiglianza? Ama la croce; a questa risolviti con gran coraggio, e questa abbraccia.

III. *La tua anima ancora sarà trapassata da una spada*. Considera che questa profezia si avverò bensì nello stesso momento, ma specialmente nel tempo della passione di Cristo. Scorri i tormenti di Cristo: osserva la Vergine presente alla Croce. Considera qual fosse il dolor della Madre per sì gravi ingiurie verso un sì gran Figlio. Ma anche tu hai conficcato questa spada alla Madre, tu, che hai recato tante, e così gravi ingiurie al Figlio. Duoltene, e temi la spada dell' ira di Dio.

SABATO

Incontro della Profetessa Anna.

I. *Non discedebat de templo, jejuniis, et obsecrationibus serviens die, ac nocte*: Non si partiva mai dal Tempio, servendo giorno, e notte Iddio con digiuni, e con preghiere. *Ibid. v.* 37. Considera la perseveranza di que-

sta Santa Matrona nei detti esercizj, che non rallentava. Non merita il nome di virtù quella, che non è accompagnata dalla perseveranza. Questa sola vien coronata da Dio. Come giungerai tu alla corona? quante cose proponi? quante poche ne eseguisci? Ti lasci abbattere dalla minima difficoltà ec. Sormontale una volta, che così ti si renderà soave ciò, che credevi laborioso.

II. *Non si partiva mai dal Tempio servendo giorno, e notte Iddio con digiuni, e con preghiere*. Considera di poi le stesse virtù di questa vedova, la sua castità verginale, e vedovile, l' esatta osservanza della legge divina, una frequente comunicazione con Dio, una rigida astinenza. E con queste virtù meritò essa di conoscere Gesù vero Dio; poichè sono ben queste quelle, alle quali Iddio si dà a conoscere pienamente. Vuoi tu che Iddio ti si mostri? abbi il cuor mondo; osserva i suoi comandamenti, e le sue leggi: parla spesso con Dio per mezzo dell' orazione: allontanati dai diletti de' sensi.

III. *Et haec ipsa hora superveniens*: E questa essendo sopraggiunta nella stessa ora. *Ibid. v.* 38. Considera, che questa felicità di Anna fu ordinata da Dio per questa ora in guisa per altro, che anche essa venisse a questa

stessa ora, altrimenti non avrebbe goduto di tal consolazione. In tal guisa Iddio dispone le sue grazie per un determinato tempo, ed occasione, le quali se tu non le ricevi in quel tempo, non le otterrai forse mai più. Bada dunque di non trascurare la grazia offertati in quest' ora: Se ne perdono spesso molte, mentre se ne trascura una. Imperciocchè Iddio le ordina come per una catena, di modo che se cooperi ad una, ne meriti più. Se sapessi, che da questa sola dipende la tua salvezza, che cosa non faresti? E forse ne dipende. Non sii adunque codardo, e trascurato.

DOMENICA IV. DOPO L'EPIFANIA

Affetti, e discorso della Profetessa Anna.

I. *E questa essendo sopraggiunta nell' ora medesima*. Considera quali fossero gl' interni affetti di Anna, che sotto il velo della carne riconobbe Gesù vero Dio. Quale la sua fede, la sua speranza, l'amore, l' allegrezza, il rallegramento, la rassegnazione di se stessa ec. Sono forse gli stessi i tuoi affetti verso Iddio ricoperto sotto gli accidenti del pane? Se lo credi, perchè non è maggiore il tuo rispetto verso di esso? Se speri, perchè ti affliggi delle avversità? Se ami, perchè dividi il tuo

amore colle creature? Se ti rallegri, perchè vai mendicando consolazioni dal fango? Se ti congratuli teco di un tanto bene, perchè stimi altre cose fuori di Dio? Se ti rassegni, perchè tante volte ritorni di nuovo a te stesso? ec.

II. *Confitebatur Domino*: Lodava il Signore. *Ibid.*, cioè benediceva, e glorificava il Signore. Imperciocchè la veemenza degli affetti la faceva prorompere in parole. Ma non si esprime quali fossero. Si può per altro credere, che ella lodasse la bontà, e misericordia di Dio usata da lui co' suoi servi, e che ammirasse l'umiltà, e l'annichilamento di esso. Donde avviene, che tu sii tanto sterile nel lodare Iddio? Perchè cioè lo ami con tiepidezza, o poco; poichè a chi ama non mancan parole intorno alla persona amata: Ciò, di che parli, manifesta ciò, che ami. Esamina te stesso, e le tue parole, ed i tuoi discorsi, e comprenderai, ove sia il tuo animo, e da dove si debba ritrarre.

III. *Et loquebatur de illo omnibus*: E parlava a tutti di lui. *Ibid.* E di che parlava? senza dubbio che era questi il Messia da tanto tempo aspettato: che ad esso solo si dovevan rivolgere gli affetti, l'amore ec. Non è egli vero, che questo esige la tua professio-

ne, e vocazione al Cristianesimo, che tu cioè procuri di far conoscere Gesù, ed accendere del suo amore tutti quelli, che sono redenti col suo sangue, e non rigetti alcuno per quanto sia misero, e povero? Imperciocchè *ad ognuno ha commesso Iddio di aver cura del suo prossimo*. Tu dunque accendi in te questo zelo delle anime, e secondo il tuo stato, e la tua condizione non vogli mancare colle parole, o almen coll'esempio di trarre gli altri alla cognizione, ed amore di Dio. Te felice se il farai.

LUNEDI'

Cristo vien ricomprato con cinque sicli secondo la legge.

I. *Ut facerent secundum consuetudinem legis pro eo*: A fine di adempiere per esso ciò, che la legge comandava. *Ibid. v.* 27. Sebbene l'Evangelista non faccia menzione alcuna, che la Madre ricomprasse dal Sacerdote Cristo col solito prezzo; è certo per altro, che ella adempisse ogni apice della legge, e per conseguenza che depositasse anche per esso cinque Sicli. Considera adunque chi lo ricompri, cioè la beatissima Vergine, non già per serbarlo a se, ma a fine di nudrirlo per noi, ed accioc-

chè egli poi spendesse tutto se stesso per noi. Devi adunque ringraziare la Vergine così sollecita del tuo bene. E con quali affetti lo riceverai renduto a te?

II. Considera da chi lo ricompri. Dall' eterno Padre, a cui era stato offerto. Egli ce lo aveva donato per mezzo dell' Incarnazione; ce lo ridona, o lo vende di nuovo a noi, cercando nuovi titoli, onde faccia il suo Figlio tutto nostro. Tanto ha egli premura della nostra salute, che ci dona di nuovo il Redentore, benchè a se offerto. Dio volesse, che così io trattassi con Dio! Gli offerisco tante volte il mio cuore, la mia volontà, e tutte le altre facoltà; ma dopo un momento mi riprendo ciò, che gli aveva donato. Ma ricevete ora, o mio Dio, il mio cuore, la mia volontà, il mio Corpo, e la mia Anima con irrevocabil dono, e disponete pur di tutto a vostro piacimento.

III. Considera con che prezzo si ricompri, cioè con cinque Sicli secondo la legge. Vedi con quanto poco si compri Iddio. Sebbene sia egli un bene infinito non volle esiger da te un prezzo infinito, provedendo alla tua povertà; non vollè alcuna cosa di grande, affinchè tu non adducessi alcuna scusa per comperarlo: non volle che lo comperassi per nulla, affinchè lo facessi tuo con un titolo più

rigoroso. Non puoi dunque, o Uomo, essere scusato in alcun modo, se non compri un sì gran bene ad un prezzo sì piccolo, e sì comune. E pure quante volte non impieghi tu un prezzo maggiore, maggior dico fatica per le vanità, ed i diletti de' sensi?

MARTEDI'

Erode sdegnato.

I. *Tunc Herodes videns, quoniam illusus esset a Magis*: Allora Erode veggendosi burlato da' Magi. *Matth.* 2. *v.* 16. Considera quel vedendosi così illuso. I Magi avevano certamente promesso di ritornare; ma sopraggiunse la disposizione di Dio, che comandò loro per mezzo di un Angelo, che ritornassero per altra strada. Erode lo ignorava, e pure lo teneva così di certo, come se avesse veduto, che i Magi avevano avuto animo di burlarlo. Vedi quanto vergognosamente fallisca il sospetto! Egli osa di ricercar l'intenzione, e tiene come certissimi i sogni, che si forma. Non vede, ma cammina alla cieca; perciò la sbaglia, e si inquieta. Detesta questo male, e sii piuttosto cieco ne' fatti altrui, che rimirargli con occhio sospettoso.

II. *Veggendosi burlato da' Magi*: Erode medesimo era l'ingannatore, che aveva con finzione burlato i Magi. Quale era egli, tali giudicò, che fossero quelli. Poteva interpretare in meglio, che quelli non fossero tornati, e si sarebbe meno turbato. Impara tu a far questo per non convertir forse le cose ottime in veleno. Non è egli vero, che vorresti, che così si facesse con te? Fallo adunque con gli altri. Te ne verrà da ciò una gran tranquillità; poichè i giudizii sinistri turbano l'animo di moltissimi. Pondera, duolti, e proponi.

III. *Iratus est valde*: Si adirò grandemente. *Ibid.* Considera che Erode, mentre era sdegnato prese la risoluzione di uccider Cristo, quanto crudele! quanto enorme! L'ira non suggerisce mai cosa alcuna di retto. Non può esser buona una risoluzione, che vien dettata dalla passione. Quante volte rientrato in te stesso hai condannato quelle cose, che avevi risoluto nella passione! Impara adunque a domare le tue passioni, affinchè non ti strascinino a risoluzioni, di cui devi poi pentirti. Esamina se da qualcuna, e da quale sii tu dominato; e stabilisci la maniera onde domarla.

MERCOLDI'

Decreto di Dio di sottrarre Cristo all' ira di Erode.

I. Considera, quanto sieno mai diversi i consigli di Dio da quelli degli Uomini. Cristo corre pericolo della vita. Poteva Iddio o torre di vita Erode, e spegnere la sua ira, o rendere il Figlio invisibile; Egli stabilisce che fugga. Che mezzo è mai questo? quanto contrario alla dignità di un Figlio di Dio? A quanti incomodi soggetto? Così fa Iddio con quelli, che ama: stabilisce per essi cose aspre, e difficili. Sei tu forse più degno del Figliuol di Dio? Se Iddio richiede da te prove dure, a che ti lamenti? Riconosci, che sono questi contrasegni del suo amore verso di te, e così gli sopporterai più dolcemente, e ne godrai, e lo ringrazierai.

II. Considera, che Iddio volle, che questa fuga fosse per andare non già dai Magi, presso i quali Cristo sarebbe stato onorato, e venerato, ma bensì in Egitto, da una nazione cioè barbara, e nemica de' Giudei lungi dagli amici, e conoscenti. In tal guisa fece Iddio, che il suo Figlio per tutto il tempo della sua infanzia non ricevesse nè consolazione dagli

amici, nè onore, o comodo dai conoscenti. Ed a che tu cerchi di essere conosciuto, stimato, onorato, di esser fornito di comodi? Se ti riconoscessi qual servo di Cristo, rigetteresti coteste cose, e godresti piuttosto di star nascosto, di esser dispregiato, ed afflitto. Animati ad esiger questo da te per accostarti vie più a Cristo.

III. Considera, come dice un Autore: *Imperfect.homil.2., che il Signore, il quale non si sdegna per sempre, si ricordò, quanti castighi aveva egli mandato in Egitto, e però vi mandò il suo Figlio, e gli dette il contrasegno di una gran riconciliazione*. Quanto è pur buono Iddio! Egli affida per misericordia il suo Figliuol Primogenito a quelli, a' quali per giustizia aveva tolto i primogeniti. Impari da ciò il peccatore a non disperare per sempre, mentre vien punito da Dio: che anzi lo stesso castigo è una certa prova di bontà. Imperciocchè ei castiga ogni figlio che ama. Ricevi tu dunque con umiltà qualunque pena, ed affidati tutto alla sua bontà.

GIOVEDI'

Giuseppe viene avvertito dall' Angelo a fuggire in Egitto.

I. *Angelus Domini apparuit in somnis Joseph dicens: Surge, et accipe Puerum, et Matrem ejus, et fuge in Ægyptum*: L'Angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe, e gli disse: Alzati, e prendi teco il Fanciullo, e la Madre, e fuggi in Egitto. *Matth. II. v.* 13. Considera le circostanze del comando. 1. L'Angelo lo avvisa a nome di Dio, come a nome di un Superiore. 2. Egli non avvisa la Vergine, benchè più eccellente, ma Giuseppe, come capo della famiglia: perciocchè Dio regola per mezzo de' Superiori, i quali egli assiste, affinchè non sbaglino i Sudditi. 3. L'avvisa nel sonno, giacchè si deve interrompere ogni riposo, quando Iddio chiama. 4. Gli comanda, che seco prenda il Fanciullo, e la Madre; non si dà pensiero alcuno dell' altra suppellettile. Tutta la tua suppellettile sia Gesù, e Maria. 5. Gli dice, che deve andare in Egitto, in una terra nemica, affinchè Gesù sia sicuro. Tu ancora sarai sicuro in qualunque luogo, benchè ti sembri pericoloso, qualora questo non sarà stato scelto da te, ma determi-

nato da Dio, il quale in tal caso non mancherà di proteggerti.

II. *Et esto ibi, usque dum dicam tibi*: E rimanti colà, finchè io tel dica. *Ibid.* Non determina il tempo della dimora. Rimetti pure a Dio di determinare il tempo dell' occupazione, del luogo, dell' impiego, dell' afflizione ec. poichè egli ha cura di te, e muterà le cose quando ciò ti sarà di giovamento. Quanto tu stesso disponi di te, o procuri, che sia disposto secondo il tuo desiderio, altrettanto ti sottrai dal governo di Dio. Quindi che turbamento se non l'ottieni! se l'ottieni quanto poco merito, quanto poco contento, quanto gran pericolo.

III. *Qui consurgens accepit Puerum, et Matrem ejus nocte*. Il quale alzandosi prese il Fanciullo, e la Madre di notte. *Ibid. v.* 14. Ecco la perfezione dell' obbedienza. 1. Con sottomettere il suo giudizio, benchè potessero venire in mente molte cose da opporre. 2. Con pronta volontà in una cosa così ardua, e difficile. 3. Con sollecita esecuzione, nella notte stessa, interrompendo il sonno, abbandonando tutto ciò, che aveva. 4. Con ilarità, giacchè sapeva esser questa la volontà di Dio. Esamina a tali caratteri la tua ubbidienza, e sommissione ai voleri di Dio manifesta-

ti a te o con interne ispirazioni, o colla voce de' suoi Ministri.

VENERDI'

Dello stesso viaggio di essi, che fuggivano in Egitto.

I. *Et secessit in Ægyptum*. E si ritirò in Egitto. *Ibid.* Considera quali fossero gli interni sentimenti di Giuseppe, e di Maria. Provavano gli incomodi del viaggio, le ingiurie dell' aria, la durezza degli Uomini, la penuria del cibo ec. ma in tutte queste cose si consolavano con questo sol pensiero. Noi facciamo, e soffriamo tutto questo per salvare Gesù. Quindi quali consolazioni? qual dolcezza? poichè con tal pensiero si raddolciva qualunque amarezza. Appoggiati ancor tu a questa massima nelle avversità. Soffro per Iddio.

II. Considera qual fosse il sentimento dell'animo del Fanciullo, il quale sapeva di esser cercato a morte esso, che era venuto per dar la vita anche allo stesso Erode. Credi forse, che non gli ferisse l'animo una sì grande ingratitudine? Bada di non dare sovente a Cristo una simile occasione di dolore, mentre non corrispondi a tanti benefizj, e grazie. Ma il Fanciullo, che era onnipotente, poteva pren-

der vendetta di Erode, e difendere il suo onore, ma pur nol volle. Egli è dunque falso il principio dell' amor proprio, non doversi cioè tollerare ciò, per cui corre pericolo l'onore.

III. Considera quali cose sofferse Cristo nel corpo in quel viaggio. L'età era tenera, la stagione freddissima, le pioggie, le nevi, alberghi vili, e talvolta nè pure vi erano, un' estrema povertà de' Genitori, la barbarie degli Uomini ec. Tutte queste cose per altro non le soffriva per necessità, ma volontariamente. Ed io schivo di patire, ed anche quelle cose, che porta la necessità? io procuro i miei comodi? O quanto son lontano dall'imitar Cristo!

SABATO

Di ciò che Cristo sofferse in Egitto.

I. Considera ciò, che sofferse nell' animo. Si vide egli in mezzo di una nazione prava, che negava il culto al vero Dio, e lo prestava agl' Idoli; ed egli intanto ardeva di zelo per la gloria di Dio. Qual ferita perciò al suo animo, che conosceva chiaramente, che cosa sia Iddio, e che grande indegnità sia l'offenderlo? Con quanto affetto offeriva la sua vita per togliere i peccati! Quanto poco di zelo vi è in me, il quale non solo non son commosso dai peccati altrui, ma appena dai proprj! Accendi in te

questo zelo, e starai più attento, che le tue opere non dispiacciano a Dio.

II. Considera ciò, che Cristo soffrì in se stesso. Soffrì ben egli la mancanza non solo delle cose superflue, ma anche delle necessarie: il dispregio degli Uomini non essendo riputato, che il figliuol di un Fabbro. Ed il Re della gloria soffriva tutto questo, non per necessità, ma per proprio volere, ed anche allegramente, sapendo che così piaceva a Dio. Duolti della cecità degli Egiziani, i quali non conoscevano Gesù, e bada, che la tua non sia simile alla loro. Ammira, e loda la pazienza di Cristo; ma non ti rincresca d'imitare ciò, che ti compiaci di lodare.

III. Considera il dolore, che provò Gesù nel compassionar gli altri. Primieramente la sua Santissima Madre, e S. Giuseppe, i quali vedeva, che a cagion sua soffrivano quel duro esiglio; il qual dolore sarà certamente stato a misura dell' amore, che loro portava. In secondo luogo gli innocenti Fanciulli, i quali anche a cagion sua erano straziati con una crudele carneficina. Impara da ciò ad aver compassione de' mali altrui, specialmente di quelli, i quali nella loro innocenza vengono uccisi dalla spada di Erode, o del cattivo compagno. Quanto l'iniquità procura di depravar questi,

altrettanto tu studiati di ricondurli nel buon sentiero.

DOMENICA V. DOPO L'EPIFANIA

Strage degl' Innocenti.

I. *Mittens occidit omnes pueros qui erant in Bethleem*: Mandò ad uccidere tutti i Fanciulli, che erano in Betlemme. *Ibid. v.* 16. Considera 1. la crudeltà micidiale di Erode: Ne vuol morto uno, e gli fa uccider tutti. Dove mai conduce la sola passione dell' ambizione! anzi qualunque passione, se non si domi. Ripensa alle tue cadute, cagionate talvolta da una sola passione, ed a tue spese impara ad opprimerla, affinchè non sii da essa oppresso. Nè vi è da differire, giacchè col tempo essa cresce.

II. *A bimatu, et infra*: Dall'età di due anni in giù. *Ibid.* Considera che cautela usi Erode nel commettere la scelleraggine. Imperciocchè. 1. Non gli uccide di propria mano, ma manda i Ministri, affinchè se venga ripreso, possa rivolgere la colpa sopra di questi. 2. Gli uccide tutti, affinchè con più certezza sia tolto di vita quegli, che ei voleva. 3. Non gli uccide solamente in Betlemme, dove aveva saputo, che era nato Cristo, ma anche *in tutti*

i suoi contorni. 4. Non quelli soltanto, che erano nati dal tempo dell'apparizion della Stella, ma quelli ancora, che erano nati prima. Non vogli tu soffrire, che i figli delle tenebre sieno più cauti a fare il male, che non sei tu ad evitarlo. Usa ogni cautela per non lasciarti sfuggire alcuna parte di bene, ed affinchè il male non si insinui per alcuna parte.

III. Considera i mirabili consigli di Dio, il quale si serve in bene delle stesse scelleraggini degli Uomini. Imperciocchè, come osserva San Giovanni Crisostomo *Homil.* 9., questi Fanciulli non eran forse per esser buoni; La morte dunque accelerata fu per essi un benefizio. Di più la crudeltà medesima divulgatasi in Roma servì a divulgare la venuta del Messia, ed il culto prestato ad esso da' Magi. Impara a servirti de' mali per fini buoni, e salutevoli a te, e gloriosi a Dio. In questo vi è una grande imitazione di Dio; Un gran guadagno per te.

L U N E D I'

Giuseppe è avvisato di partire dall' Egitto.

I. *Defuncto autem Herode*: Essendo p oi morto Erode. *Matth.* 2. *v.* 19. Considera, che Erode, il quale colla morte di Cristo voleva sta-

bilire il suo Regno, decadde da quello colla sua morte. Iddio è giusto: ei dissimula per un certo tempo i peccati, ma finalmente punisce, quando meno il pensiamo. Temi la sua giustizia, quando hai peccato, o per non peccare, giacchè mentre pecchi, non ami la sua bontà.

II. *Angelus Domini apparuit in somnis Joseph in Ægypto*. L'Angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe nell' Egitto. *Ibid.* Considera la providenza di Dio, il quale annunzia subito a Giuseppe la morte di Erode. Quanto tu giudichi, che si rallegrasse Giuseppe, perchè vide, che Iddio aveva tanta cura di lui? Quanto si confermasse nella fiducia verso di Dio! Loda ancor tu la divina providenza, gitta ogni tuo pensiero nel Signore: Lasciati governar da lui. Ei avrà cura di te; e vedrai un esito felice delle cose ancor malagevoli.

III. *Surge, et accipe Puerum, et Matrem ejus, et vade in terram Israel*: Sorgi, e prendi il Fanciullo, e la Madre, e vanne nella terra d'Israele. *Ibid. v.* 20. La terra d'Israele era grande. L'Angelo non determina in qual luogo di essa debba andar Giuseppe. Forse affinchè egli ricorresse di nuovo a Dio, e lo ricercasse del luogo, poichè Iddio gode, che

noi abbiamo con lui una più frequente comunicazione. Da ciò avviene, che egli non ci dichiara insieme tutte le cose, le quali vuole, che da noi si facciano. Dà tu dunque a Dio questo contento; ricorri più spesso a lui. Questa è la maniera di unirsi sempre più con esso.

MARTEDI'

Ritorno dall' Egitto.

I. *Qui consurgens accepit Puerum, et Matrem ejus, et venit in terram Israel*: il quale alzandosi prese il Fanciullo, e la Madre di lui, ed andò nella terra d'Israele. *Ibid. v.* 21. Considera una prontezza del tutto uguale di Giuseppe, e di Maria per andare in Egitto, e per partirne. Nè il ritorno riesce più gradito per altro motivo, se non perchè così piace a Dio. Nè sarebbe lor dispiaciuto di rimanervi più a lungo, anche tra i patimenti, se così fosse piaciuto a Dio; poichè dipendevano con ogni indifferenza da' cenni di esso; Ma quale non è mai la tua indifferenza? Sei ben tardo ad eseguire i comandi; ricusi di far ciò, che puoi: desideri ciò, che non puoi, giudichi del bene, e del male, secondo che pare a te bene, o male; fingi di non potere ciò, che non vuoi; chiedi come a te dovuto ciò, che

ami; ricevi come ingiuria, se ti si nieghi ciò, che chiedi ec.

II. *Audiens autem, quod Archelaus regnaret in Judaea pro Herode patre suo, timuit illo ire*: Ma avendo sentito, che Archelao regnava nella Giudea in luogo di Erode suo padre, temette di andarvi. *Ibid. v.* 22. Considera, che non vi era in vero motivo alcuno, per cui Giuseppe potesse aver timore nella Giudea, poichè *eran morti quelli, che cercavano di togliere la vita al Fanciullo*; Ma Giuseppe ha ciò, che hanno le persone di ottima coscienza; temono cioè esse di non perdere Gesù anche quando sono sicure. Hai tu ancora tal premura? Ma quanto non è essa necessaria tra tanti pericoli? tolta questa hai perduto tutto, anzi anche te stesso. Veglia adunque ec.

III. *Habitavit in Civitate, quae vocatur Nazareth*. Dimorò nella Città chiamata Nazaret. *Ibid. v.* 23. Cristo non scelse per se Gerusalemme Metropoli del Regno, ed assai popolata, ma Nazaret luogo vile, da cui fu chiamato ancor per dispregio Nazareno. E' ben questo il disegno di Cristo, di scieglierе cioè sempre per se le cose più vili. Quanto è mai diverso il tuo! Tu fai ingiuria a Cristo, se cerchi cose diverse da quelle cercate da lui. La fai tanto più grande, quanto fai te più piccolo.

MERCOLDI'

Cristo và al Tempio co' suoi Genitori.

I. *Ibant parentes ejus per omnes annos in Jerusalem*: I Genitori di lui andavano ogni anno a Gerusalemme. *Luc.* 2. *v.* 41. Considera la pia, e costante consuetudine, che aveva Giuseppe, di andar cioè al Tempio per orare; il che in vero ei faceva in vigor della legge, che obbligava ogni maschio. Vedi con quanta accuratezza adempisse la legge, e certamente per una santa, e costante consuetudine. Dio volesse, che tu ancora giugnessi a questa consuetudine di osservar regolarmente tutto ciò, a che ti obbliga la legge di Cristo! Una pia consuetudine non è già una mera consuetudine, ma una consuetudine costante. Per ottener questa fa con riflessione tutto ciò, che fai, e pensa a' tuoi doveri. Quanto grande saresti, se così avessi fatto finora!

II. *Andavano i Genitori di lui*. Considera, che non solo Giuseppe, ma anche la beatissima Vergine andarono nel Tempio, e che questa in vero non ne aveva verun obbligo, perchè la legge era pe' soli maschi. Poichè peraltro era un opera buona, con cui si prestava ossequio a Dio, questo bastò per muo-

verla. Si mostra troppo avaro con Dio chi non fa, se non ciò, a che è tenuto. Se Iddio si diportasse teco così, o quanto saresti miserabile! Tu dunque, il quale ricevi sì gran cose da Dio per mera sua liberalità, rendigli qualche cosa di soprappiù. Lo hai fatto finora? Lo farai in avvenire? che cosa? quando? con quale affetto?

III. Considera, che vi andò anche Cristo in compagnia de' Genitori, sì per soddisfare alla legge, sì per venerare l'Eterno Padre nella sua Casa nel tempo prescritto alla venerazione comune. Felici Genitori per la compagnia di un sì gran Figlio! Felice ancor tu se hai sempre con te Gesù! Qual consolazione può mancare in compagnia di Gesù? Osserva con che spirito, e fervore si affretti questo Fanciullino. Eccitane in te un simile, quando ti accosti ai divini Misteri.

GIOVEDI'

Della stessa andata nel Tempio.

I. *Ascendentibus illis Jerosolymam secundum consuetudinem*: Andando quelli a Gerusalemme secondo, che erano soliti. *Ibid. v.* 42. Considera, che Giuseppe tornando dall'Egitto temette di andare a Gerusalemme, perchè vi re-

gnava Archelao. E pur questi vi regnava tuttora. Perchè non teme adesso di andarvi? perchè ora si tratta del culto da prestarsi a Dio. Imperciocchè in tal caso si deve deporre ogni timore, e prestar coraggiosamente ciò, che devi a Dio. Niente accaderà di male a chi teme così Iddio. Mentre che tu procurerai di dargli ossequio, egli ti porgerà la sicurezza.

II. Considera, che Cristo andò nel Tempio in età di dodici anni, quando cioè, secondo la comune opinione degli Uomini, suole cominciarsi a manifestare il giudizio, affinchè subito da' primi anni mostrasse, che tutte le sue premure erano rivolte all' ossequio di Dio. O se tu avessi seguito tale esempio fin dalla tua gioventù, quanto sarebbe pur felice la tua condizione! Quanto sicuro lo stato della tua anima! Duolti di esser venuto sì tardi; ma almeno fa ora seriamente, e con gran risolutezza ciò, che tende all' ossequio di Dio, e discaccia ogni tiepidezza.

III. Contempla la modestia, il rispetto, gli affetti di essi, che stanno nel Tempio, quali grazie rendano pe' beneficii conferiti loro, ed a tutto il Mondo: quanto sieno fervide le lor preghiere per impetrare grazie opportune agli Uomini: quanto sieno grate le loro offerte a Dio ec. Paragona ora la tua compostez-

za di corpo, il raccoglimento dell' animo, il fervor dello spirito ec. mentre stai in Chiesa, e fai orazione. Vedi in che manchi, ed emendati.

VENERDI'

Gesù fanciullo rimane nel Tempio.

I. *Consummatisque diebus cum redirent*: E terminati i giorni, allorchè essi tornavano. *Ibid. v.* 43. Considera, che i Genitori di Gesù non vollero, benchè il potessero, tornare in Nazaret nella lor Casa, prima che fosse terminata affatto la solennità degli azimi, che durava sette giorni. In tal guisa vollero osservare appuntino la legge. Sia ancor questa la premura tua in quelle cose specialmente, che riguardano il culto di Dio. Non vogli offerire a Dio un sacrifizio tronco, o sottrarre qualche cosa al tempo. Ciò che togli a Dio, a chi lo aggiungi se non ai sensi? Vorrai tu aver ciò fatto quando saranno terminati i giorni della tua vita?

II. *Remansit puer Jesus in Jerusalem*: Il fanciullo Gesù rimase in Gerusalemme. *Ibid.* Considera l'affetto, con cui Cristo era trasportato alle cose divine, il quale per quanto dipendeva da lui, avrebbe voluto rimanersene sem-

pre nella casa del suo Padre ; ed a questo fine abbandonare anche la Madre, benchè a se carissima ; poichè gli ossequii di Dio si debbono anteporre a tutte le altre cose. Impara da ciò a fare stima delle cose divine, che ti sono prescritte, ad eccitare il tuo affetto verso di esse, e ad impiegare piuttosto in esse, qualora tu il possa, qualche tempo di più, che a scemarlo.

III. *Et non cognoverunt parentes ejus* : Ed i suoi Genitori non se ne avviddero. *Ibid.* Sebbene Cristo sapesse, che la sua assenza sarebbe stata di gran dolore ai Genitori, ciò non ostante volle sottrarsi da essi *per mostrare*, dice il Ven. Beda, *che egli aveva un altro Padre vero nel Cielo*, a cui solo era soggetto nelle cose, che operava come Salvatore, senza riguardo alcuno alla carne, ed al sangue. Impara a spogliarti dell' amor de' Parenti, e degli Amici, quando devi operare a norma della legge di Dio, e della tua vocazione. Questi non sanno le cose, che appartengono allo spirito, e sono di un grande impedimento. Non puoi esser discepolo di Cristo, se in tali cose non odii il Padre, e la Madre.

SABATO

I Genitori ricercano il Figlio perduto.

I. *Existimantes autem illum esse in comitatu, venerunt iter diei.* E pensando, che esso fosse co' Compagni di viaggio, camminarono una intera giornata. *Ibid. v.* 44. Può recar meraviglia, come mai la Madre avesse potuto disunirsi dal Figlio, che tanto amava. Ma pur lo soffrì, perchè credeva, che altri godessero della divina presenza di lui, e che egli gli tirasse a se colle sue dolci maniere. In tal guisa per giovare agli altri, la Vergine si privò volontieri di ciò, che godeva sommamente. Esamina qui la tua carità. Quanti pochi incomodi, e quanto malvolentieri tu soffri a motivo altrui! Ma per giovare al prossimo si deve talvolta lasciare anche Iddio.

II. *Requirebant eum inter cognatos.* Lo ricercavano fra' parenti. *Ibid.* Con qual diligenza? con quale afflizione? ed insieme con qual rassegnazione? poichè sapevano, che egli era Dio, e che operava tutto bene. Con quali sospiri verso Dio, e con quali verso Gesù? Ricerchi tu forse in tal guisa il perduto Gesù? Ma pure essi nol ritrovavano fra i Parenti. Impara, che non si ritrova Dio, anzi piuttosto

si perde fra' Parenti, fra gli affetti del sangue, e de' sensi, tra i solazzi degli Amici. Queste cose dissipano, non raccolgono lo spirito verso Dio. Tu scemi tanto a questo, quanto aggiungi a quelli.

III. *Et non invenientes regressi sunt in Jerusalem*: E non ritrovandolo ritornarono a Gerusalemme. *Ibid. v.* 45. Considera quali fossero i sentimenti di essi, che ritornavano, di dolore in vero, di unione per altro al divino volere, perchè sapevano esser ciò avvenuto per altissimo consiglio di Dio a fin d'accendere in essi un maggior desiderio di lui, e dar loro occasione di meritare, ed insieme di speranza di ritrovarlo di nuovo. Impara, che Iddio sottrae la sua faccia anche a quelli, che unicamente ama. Se mai si è da te sottratto, và a Gerusalemme, stabilisciti in un' interna pace, cercalo con gli stessi affetti, che tu ancora lo ritroverai.

DOMENICA VI. DOPO L'EPIFANIA

Vien trovato nel Tempio fra i Dottori.

I. *Invenerunt illum in Templo*. Lo ritrovarono nel Tempio. *Ibid. v.* 46. E' dà credere, che essi non ricercassero altrove in Gerusalemme Gesù, fuori che nel Tempio. Imperciocchè ar-

guirono, che esso fosse colà, dove sapevano esser rivolti tutti i suoi affetti. Impara adunque a cercar Gesù nel Tempio, cioè nell'orazione. Imperciocchè *egli non si ritrova nella terra di chi vive deliziosamente*, non *nel letticciuolo* delle delizie della carne, *non nelle contrade*, e *piazze* delle distrazioni del Mondo: che anzi quì piuttosto si perde. Non vogli tu dunque nelle tue afflizioni rivolgerti alle creature, ma bensì all'orazione, ed all'interno raccoglimento dell'animo, che ivi troverai Gesù.

II. *Sedentem in medio Doctorum, audientem illos, et interrogantem eos*. Che stava a sedere nel mezzo de' Dottori, che gli ascoltava, e gli interrogava. *Ibid.* Ecco di nuovo dove si trova Cristo, fra i Dottori. Nelle cose dell'anima niuno è sapiente abbastanza per se. E' una gran sapienza l'interrogare, ed ascoltare chi dirigge lo spirto; interrogare per sapere, ascoltare per fare. Riman confuso nella sua sapienza, chi o trascura di così sapere, o presume di aver esso bastante sapienza. Tu cammini più sicuro per questa pericolosa selva del Mondo colla guida, che solo. Adunque *ascolta*, figliuol mio, *le istruzioni del tuo Padre, affinchè si aggiunga un ornamento al tuo capo*. *Prov. I. v.* 8, *et* 9.

III. *Stupebant autem omnes, qui eum audiebant, super prudentia, et responsis ejus.* E tutti quelli, che lo ascoltavano, restavano stupiti della sua sapienza, e delle sue risposte. *Luc.* 2, *v.* 47. La Madre vedeva l'ammirazione di tutti, udiva gli applausi, Sebbene per altro veduto il Figlio risentisse nell'animo una grande allegrezza, ella la moderò con una mirabil modestia, poichè non esultò punto a tanti applausi, nè si manifestò per Madre di esso, dal che ne sarebbe ridondata in lei qualche parte della gloria. Fai tu ancor così? Non manifesti quelle cose, che ti concilian lode presso gli Uomini? Non le vanti tal volta? Non parli volontieri della tua famiglia, de' tuoi talenti, delle tue azioni? Vai mendicando una vana lode, e perdi la vera.

LUNEDI'

Parole della Madre al Figlio ritrovato.

I. *Fili, quid fecisti nobis sic?* Figlio perchè hai fatto con noi così? *Ibid. v.* 48. La Madre parla la prima: poichè, dice Simone di Cascia, *l'affetto dell' amore non potè trattenersi di più*. Lo chiama *Figlio*: questo era noto a tutti; non lo chiama Dio, il che si ignorava dagli altri. Non volle proferir parola,

che tornasse in sua lode. Il dire *perchè*, *non è già*, dice il Cartusiano, *un rimprovero, ma una pia, ed amorosa lagnanza*. Mostra il dolore, che ha avuto, non ricerca con curiosità la cagion di esso. *Perchè hai fatto con noi così?* Non dice *a me*, per mostrare il comun dolore di Giuseppe, onde abbia anche questi la sua lode di aver amato colui, che dolevasi di aver perduto. *Così* esprime la grandezza del dolore, come esprime la grandezza dell' amore. *Così Iddio amò il Mondo. Joan.* 3. *v.* 16. Vedi quante cose ella ti porge da imitare in sì poche parole.

II. *Pater tuus, et ego dolentes*: Il tuo Padre, ed io dolenti. *Luc.* 2. *v.* 48. La Vergine nel parlare a Cristo è ella la prima; nel narrare le sue azioni dà il primo luogo a Giuseppe. Quello fu effetto di amore, questo di umiltà, e rispetto verso chi era il capo della famiglia. *Essa umilissima*, dice S. Agostino, *non si preferiva nè nel merito, nè nell' ordine del nome*. Tu puoi con sicurezza sforzarti di sorpassar tutti nell' amore verso Dio; ma cedi a tutti nell' umiltà, e rispetto non tanto colle parole, quanto con una vile interna stima di te stesso.

III. *Dolentes quaerebamus te*. Dolenti ti ricercavamo. *Ibid.* Questo significa, che essi avo-

vano cercat o rimedio al lor dolore . Imperciocchè non si eran fermati nel dolore di aver perduto Gesù ; ma lo avevano ancor cercato per trovare un qualche sollievo al loro dolore . Non basta il dolerti di aver perduto Gesù , se non usi diligenza per ritrovarlo . Egli si sottrae talvolta da te per questo appunto , affinchè tu lo cerchi ; ed ei si compiace della premura di chi lo cerca , e ritrovato accresce l'allegrezza . Non vogli adunque perderti di animo , se mai lo abbia tu perduto ; ma cercalo , e cercalo con premura , e costanza , che lo ritroverai.

MARTEDI'

Risposta del Figlio alla Madre.

I. *Quid est , quod me quaerebatis* ? Perchè voi mi cercavate ? *Ibid. v.*49. Non sono già queste parole di rimprovero, come se dicesse: Non vi era bisogno di cercarmi , poichè non a caso , ma per altissimo consiglio mi sono allontanato da voi . Nè fu perciò inutile la premura di cercarlo , perchè molte cose , che non sono necessarie , pur si fanno lodevolmente per un pio affetto. Con quanta soavità, ed amore , non avrà egli proferito tali parole ? Che dolcezza non avrà recato a' Genitori ? La lor premura lo meritava . Se hai perduto Gesù , ed

il gusto della divozione, pensa esser ciò avvenuto per un altissimo consiglio di Dio. Rimettiti umilmente alle sue disposizioni, cercalo per altro colla maggior premura, che puoi; verrà il tempo della consolazione.

II. *Nesciebatis, quia in his quae Patris mei sunt, oportet me esse*: Non sapevate, che bisogna, che io sia occupato in ciò, che riguarda il servigio del mio Padre? *Ibid.* Questa interrogazione ha la forza di affermare, cioè: *Voi sapevate*. Lo sapevano benissimo, e perciò lo cercarono colà. Mostra egli peraltro con ciò l'affetto, che aveva alle cose, che riguardavano il Padre: mostra, che per queste si deve lasciare il Padre, e la Madre; mostra, che questo è un dovere maggiore di tutti gli altri. Imprimiti ben bene nella mente questa verità, e quando si tratta della causa di Dio, prendi una generosa risoluzione di troncare qualunque cosa che ti sia cara.

III. *Et ipsi non intellexerunt verbum, quod loquutus est ad eos*. Ed essi non compresero ciò che disse loro. *Ibid. v.* 50. Le cose, che riguardavan Cristo, non furono rivelate tutte insieme alla beatissima Vergine; ma siccome ella crebbe sempre in grazia, così anche nell' intelligenza de' Misteri. Non comprese dunque allora, perchè Cristo in quella età mostrasse

la sua sapienza fra i Dottori; ma ella peraltro non interrogò più oltre. Imperciocchè quando udì esser quella opera del voler del Padre, subito si acquetò. Impara a sottomettere il tuo giudizio; poichè non è necessario, che tu comprenda le ragioni di tutte quelle cose, che Iddio, i suoi Ministri, i Superiori ti comandano, o dispongono di te. Non vogli andarle investigando, poichè altrimenti turberai la quiete dello spirito: ti basti il sapere, il dire Iddio lo vuole.

MERCOLDI'

Della partenza dal Tempio.

I. *Et descendit cum eis*. E se ne discese con essi. *Ibid. v.* 51. Ascolta Gesù, che narra le cose avvenutegli in quei tre giorni. Guarda la Vergine, che lo ascolta con grande avidità, e ne conserva tutte le parole nel suo cuore. Impara a discendere, secondo il sentimento di S. Antonio, *Serm. infr. octav. Epiph. O rigida superbia, la quale tenti di salire su l'altezza delle nubi, scendi ti scongiuro, poichè Gesù discese* non tanto col corpo dal luogo elevato del Tempio, quanto coll' animo per mezzo dell' umiltà.

II. *Et erat subditus illis*: Ed era ad essi sog-

getto. *Luc.* 2. *v.* 51. Chi? a chi? Il Creatore alla Creatura, il Padrone al Servo, Iddio all'Uomo. O mirabile obbedienza! *Arrossisci, cenere superba*, dice S. Bernardo. *Homil.* 1. *Sup. Missus etc. Iddio si umilia, e tu ti esalti. Se tu, o Uomo, sdegni di imitar l'esempio di un altro Uomo, certo non sarà cosa per te indegna di seguire il tuo Autore.* Ti è stato forse anteposto in un impiego, in un premio, o in altra cosa, uno più vile, non tanto nobile, nè dotto quanto tu sei? Forse che sei tu tanto superiore ad esso in nobiltà, in dottrina, o in altre doti, quanto lo è Iddio all' uomo? Egli te ne dette l'esempio: tu seguilo.

III. *Ed era ad essi soggetto.* In che cosa? in che modo? In cose tutte vilissime. La bottega di un Fabbro non porgeva cose splendide: tu facilmente comprenderai quali esse fossero. Ei poi le eseguiva con prontezza, con umiltà, e con esattezza, nè per un giorno solo, ma fino all' età di trent' anni. Si commettono a te ufficii vili, ed abbietti? Niuna cosa è vile, che si fa ad imitazione di Dio, il quale o non fa cose vili, o col farle ne toglie la viltà. L'onor tuo sia di far cose vili, se giudichi tuo sommo onore l'assomigliarti più da vicino a Cristo. Nè ti abbatta la condizione della viltà, che dura, risolviti coraggiosa-

mente di essere abbietto per tutta la tua vita nella casa del Signore.

GIOVEDI'

Avanzamento di Cristo in età, in sapienza, ed in grazia.

I. *Et Jesus proficiebat aetate*. Gesù cresceva in età. *Luc. 2. v. 52.* Poteva Cristo prendere una natura robusta, e di statura virile, come aveva creato Adamo: Ma egli volle prendere una natura puerile, e passare per tutte l'età, per esser di esempio ad ogni età. Cresceva egli in età, ed in forze a fine di divenir più robusto a soffrire per me cose più gravi. Con tal fine nudriva egli il suo corpo. Oimè! quanto son io lontano da ciò, il quale nudrisco il mio corpo per le delizie, non per prestare ossequio a Dio, non per fare, o soffrire cose difficili per lui! Perdonatemi, Signore, io mi emenderò a norma del vostro esempio.

II. *Proficiebat sapientia, et gratia*: Cresceva in sapienza, e grazia. *Ibid.* Era ben egli ricolmo di sapienza, e di grazia fin dal primo istante del suo concepimento, di modo che nulla poteva a lui aggiungersi. Ei peraltro sembrava esternamente, che crescesse a proporzione dell'età, adattando ad essa la sapien-

za, e la grazia agli occhi degli Uomini. Impara, che mentre tu cresci in età, devi crescere ancora in sapienza, ed in grazia. Sei cresciuto negli anni; ma quanto poco nella virtù? Hai appreso le scienze umane, ma appena hai qualche tintura de' primi principii della grazia, e della virtù. Come ti difenderai, mentre ti si ricercherà non quanto, ma in qual maniera sii vissuto? non che cosa abbia tu imparato, ma che cosa abbia tu fatto?

III. *Apud Deum, et homines*. Presso Dio, e gli uomini. *Ibid.* Imperciocchè egli faceva sempre opere più eccellenti, con cui guadagnavasi la stima degli Uomini, ed erano esimie per accrescere la grazia di Dio, se ne fosse stato capace. In tal guisa univa in tutte le cose il beneplacito di Dio, e l'edificazione degli Uomini. Fa ancor tu così, affinchè tu piaccia a Dio per mezzo delle tue opere, e quelli che le veggono, *glorifichino il Padre, che è nel Cielo*. E' vanità, se tu riguardi i soli Uomini: è qualche cosa, se riguardi solamente Iddio: è cosa ottima, se riguardi ambedue.

VENERDI'

Che cosa facesse Cristo sino all'anno trentesimo.

I. Considera, che secondo il sentimento di più Autori, Cristo passò quelli anni in una altissima contemplazione. Pensa adunque, che ei trattasse col Padre l'affare della salute degli Uomini, disponesse la Chiesa militante, piangesse i peccati degli Uomini, placasse l'ira di Dio, pregasse il perdono ec. Non dubitar punto, che tu, ed i tuoi peccati fossero a lui presenti in quella contemplazione. Tu nol meritavi: fu solo effetto della sua bontà il ricordarsi di te. Rimetti a questa i tuoi debiti. Duolti, e chiedi perdono per quelle lagrime. Procura di essere in avvenire cagione a lui di gaudio, e non di dolore.

II. Considera, che esso fu di consolazione alla sua Santissima Madre, ed a Giuseppe colla sua conversazione, la quale si può ben credere, che fosse specialmente intorno alla bontà di Dio, ed alla sua misericordia, ed intorno all' opera della salute; per cui era venuto al Mondo. Pensa qual fosse il piacere di ambedue i suoi Genitori, e quali gli affetti? Impara, qual debba essere la materia della tua conversazione, colla quale cioè arrechi al pros-

simo un qualche sollievo, o ecciti in esso un qualche affetto divoto: altrimenti o cadrai in cose nocevoli, o perderai il tempo. Hai fatto tu questo finora?

III. Considera, che ei lavorò colle sue mani. Alcuni ragguardevoli Autori credono, che egli lavorasse da Fabbro. Quindi si può credere, che ajutasse Giuseppe per guadagnarsi il sostentamento. Gesù menò una vita sì misera: e pure non a lui, ma a te fu detto: *Mangerai il pane col sudor della tua fronte*. E tu amerai l'ozio? Nè a lui riesce gravoso, che ancor non predichi, o faccia miracoli per la salute degli Uomini. Ei giudica di fare abbastanza, perchè fa ciò che sà, che Iddio vuole. Impara a far lo stesso ancor tu. Sebbene ti sembri di far poco o nulla, nè di occuparti a proporzione de' tuoi talenti; pur fai abbastanza, quando fai ciò, che conosci piacere a Dio, che tu faccia.

SABATO

Quali virtù si raccolgono dall' età giovanile di Cristo.

I. Considera, che disponendosi la vita di Cristo per la morte di Croce, volle egli dare esempj di virtù specialmente difficili. E

primieramente *di umiltà*. Imperciocchè egli amò di non esser conosciuto, occultò la divinità, la sapienza, la virtù di far miracoli. Se ne stette nascosto in Nazaret, sconosciuto a tutti in una vile abitazione, esercitò ministerj abbietti ec. Esamina, come tu ti porti in tali cose? Non vanti tu l'ingegno, o la scienza? non ambisci di esser veduto? non fuggi la solitudine? non abborrisci di far cose vili? oh quanto poco sei simile a Cristo.

II. La seconda virtù fu *l'ubbidienza*, 1. verso Dio; poichè faceva sempre ciò, che ad esso piaceva, di modo che rispetto a questo ogni sua azione era obbedienza. Stima questa virtù, il cui pregio volle Cristo aggiunto a tutte le sue azioni. Tu puoi imitar questo in ogni opera, che fai secondo il tuo stato: poichè sai di certo, che Iddio la vuole. 2. Verso gli uomini. Egli era *soggetto ad essi*, non già nelle cose onorevoli, le quali non vi erano, ma nelle vili con costanza, prontezza, ed ilarità! Credi che l'ubbidire è qualche cosa di grande, il che Cristo fece con tanta costanza, e per tanti anni. Esamina quale sia la tua obbedienza non solo nelle opere, ma anche nella prontezza della volontà, e nell' annegazione del proprio giudizio in tutte le cose, che ti commandano coloro, a' quali tu

devi esser soggetto secondo la legge, ed il voler di Dio.

III. La terza fu una *pazienza continua* nella povertà, e mancanza delle cose ancor necessarie, nelle miserie, e nel dispregio. Egli giudicò questa una vita migliore, e più grata a Dio, e la scelse. O sinistri giudizj degli uomini, pe' quali questa vita è l'ultimo de' mali! Mentre essi sfuggono di patire, perdono le loro anime, le quali *si posseggono colla sola pazienza*. E che cosa è ciò, che tu soffri? quanto leggiero? quanto un nulla, se lo paragoni con ciò, che Cristo il primo sofferse? che cosa ti risolverai di fare?

DOMENICA DELLA SETTUAGESIMA.

Decreto della Santissima Trinità, che Cristo muoja.

I. *Quid facimus*: che cosa facciamo? *Jo.* 11. *v.* 47. Immaginati di esser presente al consiglio della Santissima Trinità, che delibera, se si debba far perire l'uomo, come lo aveva meritato, ovvero redimere colla morte di un Dio fatto uomo. *Che cosa facciamo*? Immaginati, che vi sia la divina giustizia, la quale accusa, e reclama l'enormità del delitto, 1. perchè l'uomo ha vilipeso Iddio col

trasgredire il comando da lui datogli, 2. perchè tal precetto era facile ad osservarsi, 3. perchè lo fece per malizia, essendo esso tanto illuminato, sostenuto dalla grazia, senza ribellione di passioni, 4. perchè non fu mosso nè dal rigor della pena imposta a chi fosse per trasgredirlo, nè dall'esempio degli Angeli: che però non meritava misericordia, ma giustizia. Riconosci da ciò la gravezza del peccato; detestalo, e temi la divina giustizia.

II. Immaginati ora, che vi sia presente la divina misericordia, la quale approvi bensì tutto ciò, che ha addotto la giustizia, ma scusi peraltro l'uomo, e procuri, che non si faccia perire, 1. perchè esso è fragile, composto di fango, fu tentato dal Demonio, il quale fece ciò per dispregio, e per odio contro Dio, 2. perchè si dovrebbe far perire anche tutto l'uman genere, il che non è avvenuto degli Angeli, i quali non sono periti tutti, 3. perchè il Demonio menerebbe trionfo, se l'uomo fosse dannato, 4. perchè Dio avrebbe avuto il nome di severo, non di misericordioso, non avendo avuto finora luogo alcuno, nè essendolo più per avere la sua misericordia, 5. perchè finalmente conveniva alla bontà di Dio, che si placasse.

Mostrati bisognoso di misericordia, invocala, lodala, ringraziala, e spera.

III. *Expedit, ut unus moriatur homo pro populo, et non tota gens pereat*: Torna conto, che un uomo muoja pel popolo, e non perisca tutta la nazione. *Ibid. v. 50*. Pensa, che questa fu la conclusione della Santissima Trinità, la quale inclina più alla misericordia, che alla giustizia. Imperciocchè l'essere Iddio giusto, egli lo è per nostra malizia; l'esser poi misericordioso, lo è per sua bontà. O quanto questo giova e per manifestare la gloria di Dio, e per la salute degli uomini! Riconosci, adora, loda, ama, temi di offendere questa bontà, e spera in essa. Ma quale non sarà mai il tuo obbligo verso di essa? quanto non dovrai amarla? quanto non dovrai servirla?

LUNEDI'

Consiglio de' Farisei contro Cristo.

I. *Collegerunt Pontifices, et Pharisaei concilium, et dicebant: Quid facimus?* I Pontefici, e Farisei adunarono il consiglio, e dicevano: Che cosa facciamo? *Ibid. v. 47*. Chi si adunano? I nemici di Cristo, gl' invidiosi della gloria di lui, perchè opera miracoli,

perchè è onorato dalla plebe. Che sentenza giusta si può aspettare da, giudici accecati dall' odio, e dall' invidia? Per qual fine si adunano? *Per prendere con inganno Gesù, ed ucciderlo*. Questo dunque si è meritato Cristo, il quale ovunque è passato, ha compartito benefizj a tutti? Che cosa avresti tu fatto, se fossi stato presente a quel Consiglio? Di qual zelo ti saresti acceso contro quelli iniqui? Rivolgi tali dardi contro di te, che più volte hai congiurato contro di lui. L'amor proprio ha convocato il consiglio delle passioni, a cui quante volte soddisfi, tu decreti contro il Signore. E questo merita egli per tanti benefizj a te compartiti? O ingratitudine non più udita!

II. *Hic homo multa signa facit*: Quest' uomo fa molti prodigj. *Ibid.* Nè pur si degnano di nominarlo, tanto lo stiman vile. Questo è il principio della rovina, di non stimar molto Iddio. Confessano, che esso fa molti miracoli, e pure fanno perir Gesù, perchè temono del regno temporale. Stimano più questo regno, che Gesù. O follia! Ma tua. Quante volte hai tu stimato Iddio, se non vile, certamente non grande secondo la sua dignità? Hai anteposto a lui i vili diletti delle tue passioni? Comprendi questa

verità, che l'unico tuo bene si è di amare Iddio, e servire a lui solo.

III. *Expedit, ut unus moriatur homo*: Torna conto, che muoja un uomo. *Ibid. v.* 50. Egli è innocente, profeta, operator di miracoli, Messia, non accusato, non ascoltato, non convinto; e pur torna conto, che muoja, affinchè non perisca il regno? O scelerato! non giova per sentenza tua, ma di Dio, il quale si serve del tuo empio decreto per bene del genere umano. Questo è il costume di Dio, ricavar cioè cose ottime dalle pessime. Tu puoi imitarlo, se dal dispregio di te ne ricavi l'umiltà, dalle afflizioni la pazienza, dalle creature la lode di Dio. In tal guisa *tutto contribuisce al bene di quelli, che amano Iddio*. *Roman.* 8. *v.* 28.

MARTEDI'

Cena data a Cristo in Betania da Marta, e Maria.

I. *Fecerunt autem ei coenam ibi, et Martha ministrabat*: Ed ivi gli diedero una cena, e Marta serviva a tavola. *Joan.* 12. *v.* 2. Questa cena fu fatta in ringraziamento a Cristo nella casa di Simone il lebbroso dopo risuscitato Lazzaro. Marta dunque serviva Cristo

in casa altrui. Chi ama, prende da per tutto occasione di servire la persona amata. Niun luogo, niuna casa è per lui a tale effetto straniera; prende anche spontaneamente a far l'uffizio de' servi. Ma quante occasioni ti lasci tu sfuggire? Se amassi, le cercheresti tutte, ovunque, ed in ogni tempo. Se lo avessi fatto sempre, quanto non saresti ricolmo di meriti? Non vogli soffrir di mala voglia, che altri stieno a sedere in pace, e che tu poi ti debba affatigare, e stancare per eseguire i tuoi uffizj, le tue cariche. A chi si porge un mezzo, a chi un altro di meritare: a te si porge cotesto, col quale piaci a Dio, e però ne devi esser contento.

II. *Maria accepit libram unguenti Nardi pistici pretiosi, et unxit pedes Jesu, et extersit pedes ejus capillis suis*: Maria prese una libra di unguento di Nardo liquido di gran pregio, ed unse i piedi di Gesù, e rasciugò i piedi di lui co' suoi capelli. *Ibid. v. 3.* Ella aveva unto già prima nella sua conversione i piedi di Cristo. Ora gli unge in ringraziamento di avere egli risuscitato Lazzaro. Esamina l'umiltà di essa gittata a' piedi di Cristo alla presenza di tanti altri, il dispregio di se stessa, l'amore, il rendimento di grazie, per cui offre a Dio ciò, che aveva di più

prezioso. Osserva quanto Cristo si compiaccia, e quanto stimi questa azione. Offri anche tu non opere vili, nè fatte a caso, ma preziose, e fatte con pieno, ed interno affetto, tu che ricevi da Dio cose tanto preziose.

III. *Et Domus impleta est ex odore unguenti*: E la Casa si riempì dell' odore dell' unguento. *Ibid.* Noi *siamo il buon odore di Cristo*, o almeno il dobbiamo essere. L'odore delle nostre opere è l'edificazione del prossimo. Una virtù esimia riempie di tale odore tutta una Casa, tutta una Città. Quanto tu sei maggior degli altri o per dignità, o per impiego, o per altro motivo, tanto più procura di tramandar buon odore colle tue opere; poichè gli esempii de' maggiori tirano a se i minori. Bada poi anche più, che Iddio non si abbia a lamentare di te. *Tu hai alterato l'odor nostro*. *Exod.* 5. *v.* 21. Se sei agli altri di cattivo esempio, o gl' inganni col buono.

MERCOLDI'.

I Discepoli mormorano dell' unguento profuso da Maddalena.

I. *Videntes autem Discipuli indignati sunt dicentes*: I Discepoli poi vedendo questo si sdegnarono, e dissero. *Math.* 26. *v.* 8. Mormora-

vano della profusione, ed indiscrezione di Maddalena essi, che non conoscevano con quale affetto il facesse. Non mancheranno mai di quelli, i quali giudichino sinistramente delle virtù de' giusti, ne parlino, e le interpretino in male o per ignoranza, o per malizia. I buoni ancora fanno talvolta le lor censure per uno zelo indiscreto. Se vuoi adunque avere una vera virtù, devi disporti a soffrir tali cose. Rimira i giudizii di Dio, e dispregerai quelli degli Uomini: questi veggono la corteccia, ma Iddio vede la midolla. Guardati peraltro di non interpretare ancor tu in male le azioni altrui, mentre puoi interpretarle in bene.

II. *Dixit unus ex Discipulis ejus Judas Iscariotes*: Disse uno de' suoi Discepoli Giuda Iscariote. *Joan.* 12. *v.* 4. S. Matteo, e S. Marco scrivono, che ne mormorarono di più, e S. Giovanni dice il solo Giuda. S. Agostino accorda questo con dire, che *quelli si persuasero al parlare di Giuda*: In tal guisa un sol mormoratore tira sovente un circolo intero a mormorare. Guardati tu dal cominciare, guardati dal proseguire, avendo cominciato un altro. Tu il farai se ti avvezzi ad interpretare dentro di te in bene le azioni degli altri.

III. *Potuit enim istud venumdari multo, et*

dari pauperibus: Imperciocchè potevasi questo unguento vendere molto, e dare ai poveri. *Matth*. 26. *v*. 9. Ecco il manto, con cui Giuda ricuopre l'iniquità, come se avesse cura de' poveri egli, che era ladro, e prevedeva l'occasione di poter rubare, se quell' ungento fosse stato venduto. In tal guisa si ricuoprono per lo più le cattive passioni. Tu ti sdegni, e vuoi, che sembri zelo: fomenti una particolar familiarità, e vuoi che si stimi carità: ti dai tutto ai sollazzi delle creature, e vuoi, che si chiami un conversar con frutto. Ma con tal manto non ti ricuoprirai già presso Iddio.

GIOVEDI'

Cristo difende Maddalena.

I. *Sciens autem Jesus ait: quid molesti estis huic mulieri? opus enim bonum operata est in me*: Ma Gesù sapendolo disse: perchè inquietate voi questa donna? perciocchè ella ha fatto un' opera buona verso di me. *Ibid. v*. 10. Gesù è sempre l'avvocato di Maria; contro il Fariseo, che rimproverava la peccatrice. *Luc*.7. *v*. 47. Contro Marta, che l'accusa come oziosa. *Ibid*. 10. *v*. 41. E qui contro Giuda, che mormora. Ecco come la virtù ha sempre per

avvocato Iddio. Qual consolazione non avrà provato perciò Maddalena novizia tuttora nel cammino della virtù? Quanto non si sarà incoraggita? Perchè ti affliggono i sinistri giudizii degli Uomini, le mormorazioni, le censure? Forse che lascierai per questo la virtù? Non sia mai: continua a far bene, confida, che avrai Iddio per difensore. Verrà il tempo, in cui si scuoprirà la verità con tua maggior consolazione.

II. *Nam semper pauperes habetis vobiscum, me autem non semper habetis. Mittens enim haec unguentum hoc in corpus meum, ad sepeliendum me fecit*: Imperciocchè i poveri gli avete sempre con voi, me poi non mi avete sempre. Ed ella spargendo questo unguento sul mio corpo, lo ha fatto come per seppellirmi. *Matth.* 26. *v.* 11. *et* 12. Ei ribatte la ragione del mormorare per la cura de' poveri. Non discuopre l'intenzione di Giuda di rubare, che era ben nota al Signore, affinchè tu impari a non difenderti col rivelare la colpa altrui. L'altrui colpa è un debole argomento della tua innocenza. Ei poi loda l'intenzione di Maddalena, perchè *aveva prevenuto di ungere il suo corpo*. *Marc.* 14. *v.* 7. Perchè aveva saputo dal conversare con Cristo, o per ispirazione dello Spirito Santo, che non lo avrebbe unto dopo

morte. Piacciono dunque a Dio gli ossequii anticipati, che dopo non si presenta più l'occasione di prestargli. Così ancor tu apprezza ogni grazia, prendi ogni occasione, poichè non sai, se sarà per esservi dopo.

III. *Ubicumque praedicatum fuerit hoc Evangelium in toto Mundo, dicetur, et quod haec fecit in memoriam ejus*: Ovunque sarà predicato questo Vangelo pel Mondo tutto, si narrerà ancora ciò, che questa ha fatto in sua ricordanza. *Matth.* 26. *v.* 13. Maddalena taceva al mormorar di Giuda: ed ecco che il Signore eccita tutti i fedeli a lodarla: tanto a lui piace un umile silenzio fra le calunnie. Maddalena aveva unto altra volta Cristo. *Luc.* 7. *v.* 38. Ma non si promette a quella azione la memoria de' Secoli, perchè era ancor principiante nella virtù: Si promette a questa unzione, perchè si era avanzata nella virtù, ed era salita fino al capo di Cristo, che unse tutto con quell' ungento, là dove in quella se ne stette solo a' suoi piedi; in quella vi erano gli affetti purgativi, in questa gli unitivi. E' necessario d'incominciare, ma è lodevole di avanzarsi. Bada adunque di non fermarti; aggiungi ogni giorno qualche cosa di più.

VENERDI'

Cristo andando a Gerusalemme predice la sua Passione.

I. *Erant autem in via ascendentes Jerosolymam, et praecedebat illos Jesus, et stupebant*: Essendo poi essi in cammino per andare a Gerusalemme, Gesù andava loro innanzi, e stupivano. *Marc.* 10. *v.* 32. L'affrettarsi di Cristo dovette essere insolito, poichè i Discepoli ne stupirono. Quali poi ne furono i motivi? 1. Per mostrare con qual prontezza di animo andasse a patire. Per fare i miracoli vi andava col solito passo ordinario, a patire poi con passo accelerato: l'amore gli aggiunse le ali. Quanto mai io sono lento, quanto restio alle cose ardue! Deh Signore tiratemi dietro a voi! 2. Per mostrare, che egli ci precedeva nelle fatiche, e nei dolori. Perchè dunque tu vuoi precedere negli onori, e nelle delizie? O quanto sei pur lontano dallo spirito di Cristo! Ammiralo, che va innanzi agli Apostoli, ma seguilo ancor con essi.

II. *Ecce ascendimus Jerosolymam, et Filius Hominis tradetur Principibus Sacerdotum*: Ecco, che andiamo a Gerusalemme, ed il Figliuol dell' Uomo sarà dato in mano de' Prin-

cipi de' Saçerdoti. *Matth.* 20. *v.* 18. Egli aveva già più volte predetto agli Apostoli la sua Passione, ed ora la predice loro di nuovo. Perchè mai tante volte? Perchè ciò, che uno ama, lo ha sempre in mente, e volentieri ne parla. Tu non hai in mente la passione di Cristo, perchè non ami di patire, e pure si deve patire per una certa necessità. Non vogli patire come un Animale irragionevole, ma ricordati di Gesù, che patisce, affinchè tu patisca più dolcemente. 2. Per animare col suo esempio a patire qualche cosa i Discepoli, che andavano insieme. Colui che s' incammina con Cristo alla virtù, o alla celeste Gerusalemme, deve soffrire. Ma non è solo: Egli ha con se Cristo, la cui sola memoria ne alleggerisce le pene.

III. *Et ipsi nihil horum intellexerunt*: Ed essi nulla compresero di tali cose. *Luc.* 18. *v.* 34. Essi gustavano ancora le cose terrene, e stimavan grandemente le cose, che stima il Mondo, le delizie, gli onori, la gloria ec. Abborrivano poi il dispregio, le contumelie, ed i dolori. L'animo, che gusta le cose terrene, non comprende ciò, che Dio stima. Perchè mai tu sei sì arido nel meditare la vita, e la morte di Cristo? Perchè non stimi, nè ami il dispregio, e le afflizioni, ma sì bene gli onori, le vanità, e i diletti de' sensi. Piangi la tua

ignoranza, ed impara dall' ottimo Maestro a patire, *poichè non v'ha Discepolo da più del Maestro*. *Matth.* 10. *v.* 24.

SABATO

Preparamento al solenne ingresso in Gerusalemme.

I. *Et ascendens Jesus Jerosolymam, assumpsit duodecim Discipulos*: E Gesù andando a Gerusalemme prese seco i dodici Discepoli. *Ibid.* 20. *v.* 17. Cristo ben sapeva, che i Giudei avevano risoluto *di prenderlo con inganno, ed ucciderlo. Matth.* 14. *v.* 1. Ciò non ostante volle entrar solennemente in Gerusalemme, e con quella pompa, che era stata predetta dai Profeti intorno al Messia. 1. Per mostrare esser egli il vero Messia, e dare occasione di riconoscerlo, affinchè fossero inescusabili, se non lo riconoscessero per tale. Imperciocchè Iddio dà a tutti le grazie, ma non tutti le ricevono. Procura di ricever quelle, che ti sono offerte, temi se le trascuri. 2. Per mostrare, che i Giudei non potevano eseguire la morte già decretata, se egli non avesse voluto. Tuttociò, che tu avrai stabilito, dipende da Dio. Affidati dunque in tutte le cose a ciò, che egli dispone.

II. *Ite in Castellum, quod contra vos est; et statim invenietis Asinam alligatam, et Pullum cum ea; solvite, et adducite mihi. Si quis aliquid vobis dixerit, dicite, quia Dominus his opus habet*: Andate nel Castello, che sta dirimpetto a voi, e subito vi troverete un' Asina legata, e con essa il suo Polledro, scioglietela, e conducetela a me. Se qualcuno vi dirà qualche cosa, rispondetegli, che il Signore ne ha di bisogno. *Matth.* 21. *v.*2. *et* 3. 1. Ei mostra la sua Divinità coll' indicare le cose lontane. Credi, che non è da te lontano: adoralo, amalo, e temilo. 2. Esercita il dominio, che egli ha sopra tutte le cose create. Ancor tu sei a lui soggetto: soffri, che ei domini sopra di te. Quando egli con qualche interna ispirazione ti avvisa di reprimer l'appetito, di assoggettare la volontà, di raffrenare la lingua, pensa, che queste sono le Asine, e che ti si dice: *Il Signore ha bisogno di queste*. Gli negherai tu questo?

III. *Euntes autem Discipuli fecerunt, sicut praecepit illis Jesus, et adduxerunt Asinam, et Pullum*: I Discepoli poi andarono, e fecero come aveva lor comandato Gesù, e gli condussero l'Asina, ed il Polledro. *Ibid. v.* 6. *et* 7. Gli Apostoli ubbidirono perfettamente, come *aveva lor comandato*, nè fecero alcun' altra do-

manda. Egnale fu pure la prontezza del Padrone di que' Giumenti: Perciocchè avendo sentito, che *il Signore ne aveva bisogno*, non ricercò, nè chi essi fossero, nè da chi mandati, nè la cagione, nè il tempo. Ecco in ambedue una buona volontà di far ciò, che piace al Signore. Esamina quanto sia buona la tua, quanto pronta ad eseguire le buone ispirazioni. Procura di disporla, affinchè divenga migliore.

DOMENICA DELLA SESSAGESIMA

Entrata trionfale di Cristo in Gerusalemme.

I. *Imposuerunt super eos vestimenta sua, et eum desuper sedere fecerunt: plurima autem turba straverunt vestimenta etc.* Misero sopra di essi le lor vesti, e ve lo fecero sedere sopra: e moltissimi delle turbe distesero le lor vesti ec. *Ibid.v.* 7. *et* 8. Considera gli ossequii de' Discepoli, e gli buoni nffici delle Turbe enumerati nel Testo. Chi eccitò la Turba, la quale non ignorava, che i Principi de' Sacerdoti avevano già congiurato contro Cristo? Se non se Iddio, il quale muove i cuori, e gli rassicura contro i timori. Che cosa potevano essi sperare da Gesù povero, e da poveri Discepoli? anzi potevano temere lo sdegno degli stessi Principi. Gli mosse la sola stima, che fa-

cevan di Cristo, e che avevano conceputa pe' suoi miracoli, e per Lazzaro risuscitato di fresco. Oh se tu concepissi una stima grande di Dio! Che ossequii non gli porgeresti tu mai? Con quanta fortezza non combatteresti contro te stesso, e contro li consigli delle tue passioni?

II. *Clamabant dicentes: Hosanna Filio David, benedictus, qui venit etc.* Gridavano dicendo: Hosanna al Figliuol di Davidde, sia benedetto chi viene ec. *Ibid. v.* 9. Considera, che questa turba riunì tre cose, le quali formano la vera divozione, cioè il cuore, o affetto, con cui amavan Cristo; la lingua, o le voci, con cui lo lodavano; le mani, o le opere, con cui tagliavano i rami. Non è vera divozione quella, che non ha queste tre cose; poichè se non dà queste cose a Dio, non gli dà tutti noi. Paragona ora con questa la tua divozione, osserva se le parole, e le opere procedano dall' affetto? Se tu operi, come parli? Se la voce sia di Giacobbe, le mani poi di Esaù? Sarai tutto di Dio, se riunirai queste tre cose.

III. *Ecce Rex tuus venit tibi*: Ecco che il tuo Re sen viene a te. *Ibid. v. 5.* Immaginati di esser tu invitato a tale spettacolo. *Ecco il tuo Re*: per tutti i titoli: devi dunque esser soggetto in tutto ad esso. *Viene a te*, cioè

per tuo bene, per cui egli è per impiegare tutti i suoi pensieri, cure, vita, e sangue a fin di arricchire te povero, di protegger te, che stai in pericolo, ed inalzarti misero, e vile al regno. Apri a lui le porte del tuo cuore, affinchè vi entri il Re della gloria. Riconosci il tuo affetto, adora il tuo Re, ed offrigli l'intelletto, la volontà, e tutti i tuoi affetti.

LUNEDI'

Discorsi invidiosi de' Farisei.

I. *Videtis, quia nihil proficimus: Ecce Mundus totus post eum abiit*: Voi vedete, che nulla guadagnamo. Ecco che tutto il Mondo corre dietro a lui. *Joan.* 12. *v.* 19. Considera l'invidia de' Farisei. Essi che volevano morto Cristo, quanto mal volentieri soffrono, che sia onorato! Ma debbono pur confessare, che nulla guadagnano. Non vogli abbatterti, se soffri l'invidia: nulla essa otterrà; ma tormenterà soltanto l'invidioso. Non vogli nè pure portare invidia per non esser tormentato. 2. Essi dicono più di quello, che è vero, cioè che tutto il Mondo lo siegue a fine di eccitare vieppiù la lor rabbia. Dio volesse peraltro, che ciò fosse vero! Lo seguon pure gl' Infedeli, gli Eretici, e li Giudei. Tu sii il primo; se

altri riceva applausi, ed abbia concorso, tu non lo invidiare.

II. *Quidam autem Pharisaeorum dixerunt ad illum: Magister, increpa Discipulos tuos*: Alcuni poi de' Farisei gli dissero: Maestro riprendi i tuoi Discepoli. *Luc.* 19. *v.* 39. Ecco la natura dell' invidia: vuole impedire gli applausi di Cristo, osa chiederlo dallo stesso Cristo, affinchè gli proibisca. Lo chiaman Maestro, per farsi strada alla dimanda per mezzo di lusinghe. Che cosa chieggono? Che riprenda i Discepoli. Perchè? E' ella una cosa cattiva di far applauso al Signore? Ma l'invidia nulla vede di retto, riprova ancora le cose pie, e sante. Sia questa da me lontana, come anche ogni passione, che perverte, ed accieca i sensi.

III. *Quibus ipse ait: Dico vobis, quia si hi tacuerint, lapides clamabunt*: A quali egli rispose: Ed io vi dico, che se questi taceranno, le pietre istesse grideranno. *Ibid. v.* 40. Il senso è, che non taceranno mai coloro, che sono mossi da Dio: e che quando anche tacessero, Iddio può eccitare anche gli Uomini di cuor più duro a dargli gloria. Così di fatti è. Non vi è cuore così duro, che Iddio non possa o spezzare, o ammollire. Può egli dunque far ciò anche del mio. Ma io fino-

ra ho resistito. Che cosa ho fatto? Quante volte egli volle? Quante volte ho io resistito? Temi, poichè *il cuor duro sarà oppresso di mali al fin della sua vita. Eccles. 3. v. 27.*

MARTEDI'

Piange su la Città di Gerusalemme.

I. *Videns Civitatem flevit super illam*: Vedendo la Città pianse sopra di essa. *Luc.* 19. *v.* 41. Che cosa denotano le lacrime nel fervor degli applausi? Ei vede Gerusalemme, ed in essa tutto il Mondo: Vede le scelleraggini di tutti, ed anche le tue: Vede, che la sua passione sarà per essere di ruina a molti per propria lor malizia. Ei poteva assolutamente salvargli, ma vuole, che noi cooperiamo alle sue grazie. Noi periremo, se non ce ne prevarremo. Esamina se tu gli abbia dato mai occasione alcuna di piangere sopra di te. Riconosci il suo amore verso di te: ma non basta, se tu ancora non vi cooperi.

II. *Si cognovisses et tu, et quidem in hac die tua, quae ad pacem tibi*! Ah se conoscessi anche tu, almeno in questo giorno tuo ciò, che ti può apportar la pace! *Ibid. v.* 42. Cristo mostra, che la cagione del suo pianto è la cecità del Popolo, che non riconosce

il Messia, dal che ne deriva l'odio, l'invidia, l'ingratitudine, ed ogni male. Di qui è, che il Demonio si affatica per introdurre ne' nostri cuori questa cecità, affinchè non conosciamo, che gran bene sia la grazia di Dio, e che gran male il peccato; nè diamo ascolto alle ispirazioni divine per non seguirle. E ciò avviene *in questo giorno tuo*, cioè di questa vita, che sola è il giorno nostro, a cui verrà dietro *il giorno del Signore*. Bada dunque, come tu impieghi il tuo giorno per non dover temere il giorno del Signore. Deplora la tua passata cecità, ed apri finalmente gli occhi a fin di conoscere, quali grazie ti si dieno per conseguire la vita eterna.

III. *Veniet dies in te, et circumdabunt inimici tui vallo etc.* Verrà per te il tempo, quando i tuoi nemici ti circonderanno di trincere etc. *Ibid. v.* 43. Predice la distruzione della Città da farsi dai Romani pe' peccati, e specialmente per quelli commessi contro Cristo. Imperciocchè i peccati sono la cagione di tutte le miserie, e preparano la materia alla vendetta divina. Viene qui espressa la miseria dell' Uomo in punto di morte, il quale si è abusato del tempo della sua visitazione, e della grazia. I Demonii suoi nemici lo circonderanno: i peccati passati lo angustieranno, e

manderanno a voto tutti i grandi, e vani disegni ec. perchè non si è servito bene del tempo della sua visitazione. Vedi quanto importi prevalersi della grazia, mentre vi è tempo.

MERCOLDI'

Giuda pattuisce co' Principi de' Sacerdoti di tradir Gesù.

I. *Tunc abiit unus de duodecim, qui dicebatur Judas Iscariotes, ad Principes Sacerdotum:* Allora uno de' dodici, chiamato Giuda Iscariote, se ne andò da' Principi de' Sacerdoti. *Matth.* 26. *v.* 14. *Allora*, dopo che entrò l'avidità del denaro in occasione dell' unguento sparso, o quando seppe, che i Pontefici si erano adunati per odio contro Cristo. *Uno dei dodici*, uno cioè costituito nella dignità di Apostolo. *Giuda*: vien nominato, affinchè non cada il sospetto in molti. *Iscariote*, affinchè taluno non pensi, che sia Giuda Taddeo. *Ai Principi de' Sacerdoti* nemicissimi di Cristo, e tutti intenti a farlo morire. Vedi dove vadino a terminare le passioni dell' animo non domate. 1. Giuda ardeva di avarizia. 2. Quindi mormora del profuso unguento. 3. Indi cominciò ad odiar Cristo. 4. A venderlo col pattuirne il prezzo. 5. Non ad un Amico, ma a

nemici capitali. Temi pertanto le tue passioni, e però applica ad esse la scure della mortificazione.

II. *Et ait illis: Quid vultis mihi dare, et ego eum vobis tradam?* E disse loro, che cosa volete darmi, che io vel darò nelle mani? *Ibid. v.* 15. Che grandi, che preziose merci propone il pessimo Mercadante, il Figliuol di Dio! Ma a che vil prezzo lo stima egli, che rimette la libertà del prezzo agli iniqui compratori? Che nè pur si degna di nominar Gesù! Una cosa dunque sì vile è Iddio? Ah, quante volte tu lo hai stimato a prezzo ancor più vile! Ma quanto di più ha egli stimato te, avendo dato per te e se stesso, e la sua vita? Oh che sei veramente un bruto animale, se non lo stimi di più, se non lo ami!

III. *At illi constituerunt ei triginta argenteos*: Ma quelli convennero di darli trenta monete di argento. *Ibid.* Egli è questo il prezzo di un Giumento, o di un vilissimo Schiavo. Che dispregio mai di Dio non è egli questo? Ma esso per un alto consiglio fu venduto così poco: *volle far noi preziosi*, dice S. Paolino *Epist.* 4., *colla viltà del prezzo. Esso è a noi più prezioso con questa viltà, perchè vuole essere stimato a vil prezzo per esser comprato da tutti*. Se non puoi dar cose grandi

per Iddio, dà cose piccole, dà la cura delle minime, che con queste ei si vende a te volentieri.

GIOVEDI'

Cena Pasquale.

I. *Ite in Civitatem ad quemdam, et dicite: Magister dicit, apud te facio Pascha*: Andate in Città da un tale, e ditegli: Il Maestro dice, fo la Pasqua in tua casa. *Matth.* 26. *v.* 18. Gesù poverissimo non ha nè pure il proprio comodo per celebrar la Pasqua: E vuoi tu forse avere ogni comodo non per le cose spirituali, ma anche per le temporali? Egli accenna soltanto al Padre di Famiglia qual cosa desideri: *Fo la Pasqua in tua Casa*; e quegli subito acconsente, e si dà tutta la premura per prestargli tale ossequio. Basta forse a te, che ti sia indicato da Dio, da' suoi Ministri, da' Superiori qual cosa piaccia a Dio? Acconsenti subito, o pure talvolta hai bisogno di replicati stimoli per eseguirlo? In tal guisa tu perdi il pregio dell'opera, ed il merito.

II. *Desiderio desideravi hoc Pascha manducare vobiscum*: Ho desiderato grandemente di mangiar con voi questa Pasqua. *Luc.* 22. *v.* 15. *Questa Pasqua*? Che è l'ultima di sua

vita? Che or ora sarà seguita da una acerba passione, e morte infame! Per questo appunto, perchè sa, che dopo questa seguirà la morte, a cui sempre anelava per amore verso di te. Quanto più egli è vicino alla sua passione, tanto più mostra di allegrezza. Se credi di amar Cristo, e fuggi il patire, tu mentisci a te stesso. La prova dell' amore è il patire, particolarmente se si patisca con allegrezza, o almeno con un precedente desiderio. O quanto tu sei pur delicato! Tu non corrisponderai ai desiderii di Cristo, se non ne formerai de' simili.

III. Considera, che Cristo osservò in questo tutte le cerimonie della legge, e ne contemplò tutto il significato. Nell' *Agnello ucciso, scorticato, arrostito* contemplò se stesso, che doveva essere ucciso, scorticato da' flagelli, e consumato dal fuoco di amore. Nello *stesso Agnello tagliato senza romperne le ossa*, contemplò se stesso slogato sì, ma senza che gli fossero rotte le ossa. Nella *fretta di quelli, che lo mangiavano* contemplò la fretta del furore de' suoi nemici; nelle *lattughe agresti* l'amarezza del suo fiele; nel *bastone, che tenevano in mano*, la sua Croce. Pensa quali fossero questi affetti di lui, che si offeriva a sof-

frire tutte queste cose; e tu sforzati di concepirne de' simili.

VENERDI'

Lavanda de' Piedi.

I. *Sciens, quia omnia dedit ei Pater in manus, surgit a Coena, et coepit lavare pedes Discipulorum*: Sapendo, che il Padre gli aveva posto tutte le cose in mano, si alzò da tavola, e cominciò a lavare i piedi de' suoi Discepoli. *Joan.* 13. *v.* 3. 4. *et* 5. Che connessione è mai questa? Sa, che gli sono state date in mano tutte le cose, e comincia a lavare i piedi? Per comprendere, quanto grande sia l'umiltà, comprendi quanto sia grande la Maestà di chi si abbassa. Puoi tu forse immaginarne una maggiore? Esamina la tua viltà, e pure tu ricusi di umiliarti. *Tutte le cose gli sono state date in mano*: Ma tu gli involi qualche cosa, perchè non gli porgi i tuoi piedi, cioè i tuoi affetti. Dove vanno essi vagando? Non è egli vero, che vanno dietro le pedate della gregge, cioè delle Creature? Procura di raccorgli, e dargli in mano a lui, affinchè gli lavi dalla polvere, o sordidezze contratte dalle Creature, e gli asterga colle sue mani.

II. *Surgit a Coena, et ponit vestimenta sua, et cum accepisset linteum, mittit aquam in pelvim, et coepit lavare pedes, et extergere linteo*: Si leva da cena, depone le sue vestimenta, e preso uno sciugatojo versò dell' acqua in un catino, e cominciò a lavare i piedi, ed asciugarli collo sciugatojo. *Ibid. v. 4. et 5.* Ei solo fa tutto. Perchè qualcuno de' Discepoli non viene ammesso ad ajutarlo? Ei ammise compagni alle cose onorifiche, alla filiazione di Dio, all' Eredità del Regno, al potere di assolvere, e discacciare i Demonii; per quelle cose, che sono proprie dell' umiltà, previene tutti senza che vi pensino. Così fanno i veri umili. Tu non sei veramente umile, se ne' ministerii vili non ti studii di prevenire gli altri. Ma tu forse nè pur ti sforzi di seguirli, e tardo guardi gli altri. Credimi, tu rimirerai anche una volta da lungi, quando questi precederanno al premio, e te ne dorrai ben tardi.

III. *Venit ergo ad Simonem Petrum etc.* Va dunque da Simon Pietro. *Ibid. v. 6.* Pietro conosce da una parte la sua viltà, e dall' altra la Maestà di Dio, e però stupisce, ed esclama: *Signore, voi mi lavate i piedi?* Pondera ciascuna parola. *Signore* di tutte le cose, e mio. *Voi*, di cui è il potere, e l'impero: *a me ser-*

vo vilissimo, e peccatore ec. Stupisci ben tu, che Gesù faccia tante volte in te la stessa cosa, ti lavi tante volte non coll' acqua, ma col suo sangue, o colla sua grazia pe' meriti dello stesso suo sangue. Ma questo è tanto necessario, che se egli non ti laverà, tu non sarai per avere alcuna parte con lui. Digli dunque con Pietro: *Signore lavatemi non solo i piedi* de' miei affetti, ma *ancora il capo* de' miei pensieri, e *le mani* delle mie opere, affinchè tutto sia mondo al tuo cospetto.

SABATO

Avviso dato a' Discepoli dopo la lavanda de' piedi.

I. *Scitis, quid fecerim vobis? Si ergo ego lavi pedes vestros Dominus, ac Magister vester, et vos debetis alter alterius lavare pedes*: Sapete ciò, che io ho fatto a voi? Se dunque io vi ho lavato i piedi, io, che sono vostro Signore, e Maestro, voi ancora dovete lavare i piedi l'uno all' altro. *Ibid. v.* 12. *et* 14. 1. Gli richiama all' attenzione per mezzo dell' interrogazione: poichè l' umiltà di Cristo merita una somma attenzione. 2. Spiega loro colle parole ciò, che prima aveva mostrato loro coll' esempio. Sono efficacissime

le parole di chi insegna, quando sono animate dalle sue azioni. 3. L'argomento è forte: Io ho lavato, dunque dovete farlo ancor voi. Io a voi, dunque voi l'uno all'altro. Vedi come concluda bene dal minore al maggiore. 4. Qui si chiama Signore, e Maestro per persuadere con più efficacia. Che rispondi tu a queste cose? Sei uno stipite, se non resti convinto; sei una pietra, se non resti commosso.

II. *Exemplum enim dedi vobis, ut quemadmodum ego feci, ita et vos faciatis*: Imperciocchè io ne ho dato a voi l'esempio, affinchè come ho fatto io, così facciate ancor voi. *Ibid. v.* 15. Vedi dove mirino le azioni di Cristo, per essere cioè a te di esempio. Tu togli per quanto è da te la vita alle azioni di Cristo, se non le imiti; poichè le defraudi del loro fine, cessando gli esempj di essere esempj, quando cessa l'imitazione. Non vogli tu fare ad essi tale ingiuria. Vedi ancora, che buon Signore tu hai, il quale non t'impone un giogo, che egli non abbia portato il primo! Che buon Maestro, il quale per tirarti a se più dolcemente, opera coi fatti prima d'insegnar colle parole! Affinchè dunque tu operi bene, osserva in ciascuna cosa l'esempio di Cristo per fare

come egli fece. Questa è la regola compendiosa, e certa della perfezione.

III. *Si haec scitis, beati eritis, si feceritis ea*: Se sapete queste cose, sarete beati, se le farete. *Ibid.* v. 17. La dottrina è chiara, che non è beato quegli, il quale sa molte cose, ma quegli il quale fa le cose che sa. *Imperciocchè non è gran cosa*, dice S. Cirillo Alessandrino in *Joan.* lib. 9. cap. 9., *conoscere la virtù, ma l'operar con premura*. Non basta adunque, che tu sappia gli esempj del Signore: lo stesso sapergli è un obbligo certo d'imitargli. Imperciocchè *il servo, che ha conosciuto la volontà del suo padrone, riceverà molte battiture, se non opera a norma di essa*. *Luc.* 12. v. 47. Esamina quanti gran lumi tu abbia, quanta gran cognizione di beni. O se tu operassi a norma di essa, quanto saresti pur beato!

DOMENICA DELLA QUINQUAGESIMA.

Istituzione della Santissima Eucaristia.

I. *Accipite, et comedite: hoc est corpus meum*: Prendete, e mangiate: Questo è il mio corpo. *Matth.* 26. v. 26. Credi prima con viva fede, che vi è nella Santissima Eucaristia la carne, il sangue, l'anima di Cri-

sto, la divinità, e tutto ciò che è Iddio, e in vigor delle parole, e per concomitanza. Ammira la sapienza di Dio, la quale trovò una nuova maniera di comunicarsi a noi. Stupisci, e loda l' onnipotenza, che in un momento, colle sole parole pone tutte queste cose sotto le specie del pane, e del vino. Riconosci l' amore infinito, per cui fa ciò. Siccome il Padre amò talmente il mondo, che dette il suo Figlio unigenito; così ancora l'amò il Figlio, che dette se stesso, per essere con noi fino alla consumazione de' secoli. O Dio veramente ammirabile, ed amabile! Che gran cosa non è mai, che egli abbia pensato a te per incarnarsi? Ma quanto non è maggiore, che venga dentro di te, come di nuovo nel mondo, e porti seco tutto ciò, che vi portò allora? Qual cosa darai tu in contracambio al Signore?

II. *Dominus Jesus, in qua nocte tradebatur, accipiens Panem etc.* Il Signor Gesù Cristo in quella notte, in cui doveva esser tradito, prendendo il Pane ec. *I. Corint.* 11. *v.* 23. Considera il tempo di questa istituzione. Era quello stesso, in cui si tendevano insidie alla sua vita, in cui era vie più acceso l'odio de' Giudei contro di lui. Tanto è vero, che le acque delle persecuzioni non poterono estinguere la

sua carità. Così ama ancor noi, quando gli siamo nemici. I tormenti adunque vicini, la Croce, l'infamia, non cagionavano la separazione di Cristo da te, ma una maggiore unione per mezzo di questo Sagramento di amore, e di unione. *Chi dunque ti separerà dalla carità di Cristo? Forse la tribolazione? O l'angustia? O la fame? O la nudità? O i pericoli ec.* Conchiudi con amor grande, ed acceso. *Resterò ben vincitore in tutte queste cose per mezzo di colui, che mi ha amato. Rom.* 8. *v.* 35. *et* 37.

III. *Et manducantibus illis, accepit Jesus Panem*: E mentre quelli mangiavano, Gesù prese il Pane. *Marc.* 14. *v.* 22. Considera chi prese Cristo per Commensali, gli Apostoli cioè, e tra questi, secondo la sentenza più comune, anche Giuda. Ma quanto fu grande la diversità di coloro, che lo ricevettero! Quelli col corpo insieme, e con uno spirito di ardentissima divozione; e Giuda soltanto col corpo, e collo spirito poi tutto intento al tradimento di Cristo. Vedi quella Fiera nè pure ammansita con questo cibo di amore: ed osserva come le scelleragini sono concatenate fra esse, allorchè una passione, da cui nascono, non si reprime a tempo.

LUNEDI'

Cristo nella Cena indica il traditore.

I. *Jesus turbatus est spiritu, et dixit: Amen dico vobis, quia unus ex vobis me tradet*: Gesù si turbò interiormente, e disse: In verità vi dico, che uno di voi mi tradirà. *Joan.* 13. *v.* 21. Questo turbamento fu una gran tristezza; e la cagione ne fu l'atrocità del delitto, che era per commettersi da Giuda, da un Apostolo, da un Domestico. Che cosa non fa egli per ritrarlo dalla meditata scelleragine? Mostra di esser già consapevole del futuro tradimento, affinchè Giuda non creda, che sia occulta la sua scelleragine. Egli non nomina il traditore per risparmiare la sua fama, per fare, che gli altri Discepoli non si sollevino contro di lui, perchè Giuda sia commosso da questa piacevolezza, ed affinchè ripreso apertamente non divenga più sfacciato. Ma poichè nulla ottiene, dà il segno del traditore: *Chi mette meco la mano ec.* Gli minaccia il *guai* di una eterna dannazione. Oh bontà di Dio! Oh durezza del peccatore! Deh Signore, non si induri il mio cuore a tante ispirazioni, che mandate anche a me.

II. *Et contristati valde coeperunt singuli di-*

cere : Numquid ego sum Domine ? Ed essendosi contristati grandemente , ciascuno di essi cominciò a dire : Sono io forse o Signore ? *Matth.* 26. *v.* 22. *L'avere egli detto uno di voi*, dice il Grisostomo , *Homil.* 71. *in Joan. turbò tutti* . E perchè ? Non già , soggiunge S. Leone , *Ser.* 7. *de pass. pel rimorso della coscienza , ma per l'incertezza dell' umana incostanza* . Benchè non fossero a se consapevoli di ciò , pur temevano della lor fragilità . Non vogli adunque ancor tu confidar troppo in te stesso : Cadde Pietro , il quale si fidava troppo di se . 2. *Temevano essi* , prosegue lo stesso S. Leone , *che non fosse pur vero ciò , che ciascuno conosceva in se stesso* . Imperciocchè sebbene uno non sia a se consapevole di colpa alcuna , non è per questo giustificato . Temi ancor tu , e dì : *Signore mondatemi dalle mie mancanze occulte* . La stessa dimanda osa farla anche lo sfacciatissimo Giuda . Che cosa mai tu fai per non soffrire di esser sospetto ? Ma con quanta mansuetudine Cristo risponde : *Tu lo hai detto* ; e non dice già tu , o scellerato , tu , o perfido ec. Che cosa tu rispondi a colui , da cui sei stato offeso ? Con quali parole ? Con qual voce ? Con qual volto ?

III. *Exivit continuo : erat autem nox . Cum ergo exisset , dixit Jesus : Nunc clarificatus est*

Filius hominis : Uscì subito ; ed era notte . Essendo dunque uscito, Gesù disse : Ora è stato glorificato il Figliuol dell'Uomo. *Joan.*13. *v.*30. *et* 31. Satanasso, era già entrato in Giuda, non gli permise di aspettare l'orazione, *temendo*, dice S. Cirillo , *che non accendesse una qualche scintilla nell' animo di esso , e lo facesse tornare a consigli migliori* . Vedi quanto il Demonio si studii di distorre dall' orazione quei, che tenta, e comprendi che efficace rimedio esser debba l'orazione . 2. Allorchè uscì Giuda , fu glorificato Cristo, *essendosi*, dice S. Agostino , *Tract.*63. *in Joan. separato di là lo scelleratissimo Giuda , ed essendo rimasti con lui i Santi* , come se la presenza sola di un iniquo avesse oscurato la gloria di Cristo. Tu adunque , che come Cristiano devi esser santo , o almeno procura di divenirlo, attendi alla virtù , affinchè la tua vita non offuschi la gloria di Cristo .

MARTEDI'

Contesa de' Discepoli.

I. *Facta est autem et contentio inter eos , quis eorum videretur esse major* : Nacque di più tra di loro contesa , sopra chi di essi paresse essere il maggiore . *Luc.* 22. *v.* 24. *Es-*

sendo stati fatti più certi, dice Eutimio, *della morte del loro Maestro, ricercavano, chi di loro sembrasse essere il maggiore per divenir Maestro degli altri*. Quanto presto si cambiano i nostri affetti! Poco prima *si eran molto rattristati*, perchè Cristo era per esser tradito; ed ora già cadono nell' ambizione. Bada di non esser ancor tu sì incostante nel bene; gli affetti instabili sono proprii di una virtù debole. 2. Chi sono quelli, che contendono? Anche nella scuola di Cristo? Sotto il Maestro dell' umiltà? 3. Quale è il soggetto della disputa? *Chi sembrasse* essere il maggiore tra gli Uomini, non chi lo fosse in realtà. Oh vanità! Vuoi tu sembrare, o essere?

II. *Qui major est in vobis, fiat sicut minor.* Chi è maggiore fra voi, divenga come il minore. *Ibid. v.* 26. Questo è il rimedio per curare l'ambizione, poichè le cose contrarie si curano benissimo colle contrarie. Ti giudichi tu da più degli altri per la carica, per la dignità, per la dottrina ec.? Divieni come il minore. Così è stato stabilito per legge da Cristo: Questo è stato confermato col suo esempio: *Io poi sono in mezzo a voi, come chi serve*. Altri sembran soltanto di esser maggiori: Quelli che si abbassano lo sono di fatti. Credi tu questa verità? E perchè non sono a

questo direte tutte le tue premure ? perchè ambisci il posto, l'ufficio, la dignità, le cose più onorifiche ?

III. *Et ego dispono vobis, sicut disposuit mihi Pater meus Regnum*: Ed io vi preparo il Regno, come il Padre mio me lo ha preparato. *Ibid. v.* 29. Prendi questo motivo per domar l'ambizione, per esercitar l'umiltà: Il Padre ha preparato al Figlio il Regno per mezzo dell'umiltà, e della Croce. *Umiliò se stesso, e per questo appunto Iddio lo esaltò, e gli dette un nome, che è sopra ogni nome, ed un Regno, che non avrà mai fine. Philip.* 2. *v.* 8. *et* 9., *et Luc.*1. *v.* 23. Il Figlio nello stesso modo ti prepara il Regno. *Prepara*, o sia dispone come per testamento, e per ultima volontà, la quale non si può annullare. Sono dunque fallaci i principii contrarii a questi, che tu finora hai seguito. Quello è certissimo: *Chi si umilia verrà esaltato. Luc.* 14. *v.* 11.

MERCOLDI'

Sermone di Cristo dopo la Cena.

I. *Sicut dilexit me Pater, et ego dilexi vos: manete in dilectione mea*: Come mio Padre ha amato me, io ancora ho amato voi: Mantenetevi nella mia carità. *Joan.* 15. *v.* 9. Il ser-

mone è lungo, e merita moltissimo di esser letto spesso. Tre cose però vi raccomandò principalmente Cristo. 1. L'amore di Dio, non già qualunque, ma permanente, e costante. Per indurci a questo, ci propone l'amor suo verso di noi. *Io vi ho amato* gratuitamente, senza alcun vostro merito, come il Padre ha amato me, con un amore sì intenso, e puro. Non è egli vero, che richiedé con ragione di essere amato, chi ama così? E qual contrasegno di amore tu gli darai? Ei ne chiede un solo: *Se mi amate, osservate i miei comandamenti*: Quanto è pur facile! *I suoi comandamenti non sono gravosi*. Gli dai tu questo contrasegno nell' osservanza degli obblighi del tuo stato? Qual frutto ne riporterà chi così ama? 1. *Manifesterò ad esso me medesimo* per mezzo di molti lumi. 2. *Il mio Padre lo amerà*: *Noi verremo da lui, e faremo dimora presso di lui*. Pondera tutte queste cose.

II. *Mandatum novum do vobis, ut diligatis invicem, sicut dilexi vos*: Io do a voi un nuovo comandamento, che vi amiate scambievolmente, come io ho amato voi. *Ibid.* 13. *v.* 34. Ei raccomanda l'amor del prossimo: se questo manchi non vi è l'amor di Dio. *I. Joan.* 4. *v.* 20. Esso è un *comandamento nuovo*, in cui è fondata la nuova legge, che è legge di amo-

re, in cui sotto Cristo nostro capo *tutti siamo un corpo solo*, *e ciascuno siamo membri uno dell' altro*. *Rom.* 12. *v.* 5. *Nuovo* non per la novità di amare, ma di amare, *come amò egli*, cioè gratuitamente, anche i nemici con suo incomodo, per mezzo de'tormenti, fino alla Croce per salvarci. Oh quanto sei pur lontano da questa perfezione! Se vuoi esser suo Discepolo, accendi in te questo amore: questo egli richiede per contrasegno del Discepolato. *Da questo conosceranno tutti*, *che voi siete miei Discepoli*, *se vi amerete scambievolmente*. *Joan.* 13. *v.* 35.

III. *Petite*, *et accipietis*: Dimandate, e riceverete. *Ibid.* 16. *v.* 24. Ci raccomanda l'orazione. 1. Accende la fiducia d'impetrare: *Tutto ciò*, *che chiederete vel farò*. 2. Accresce la fiducia, perchè si deve chiedere al Padre: *Se chiederete qualche cosa al Padre*, che è buono, e possente. 3. Insegna, che ciò, che si chiede, sia qualche cosa, cioè, come dice S. Agostino, *Tract.* 102. *in Joan.*, *che non sia un nulla in paragone della vita beata*. 4. Insegna, che si dee chiedere *in nome suo*, o pe' suoi meriti, i quali, come dice Ruperto Abate, *Lib.* 12. *in Joan.*, *sono un veicolo necessario di ogni orazione*. 5. Che ciò, che si dimanda, si dirigga alla gloria di Dio, *affinchè sia glorificato il Padre*

nel Figlio. Se tu osserverai accuratamente tali condizioni, otterrai tutto ciò, che domandi.

GIOVEDI'

Cristo consola gli Apostoli.

I. *Non relinquam vos orphanos; veniam ad vos*: Non vi lascerò orfani; tornerò a voi. *Joan.* 14. *v.* 18. Ei consola gli Apostoli mesti per la sua partenza col prometter loro il suo ajuto sempre presente in ogni tribolazione. Se Iddio è teco, chi contro di te? Ei non ti abbandonerà, se tu il primo non lo abbandoni: Ei continuerà ad esserti Padre, se tu non lasci d'essergli figlio. Benchè egli ti abbandoni per poco nella desolazione, o afflizione; passerà anche poco, che tu lo vedrai di nuovo, e si rallegrerà il tuo cuore. 2. Gli anima colla speranza dell' eterno premio. *Nella Casa del Padre mio vi sono molte mansioni; ed io vado a prepararvi il luogo*. E' ben piccolo qualunque peso di tribolazione, ma si promette ad esso talvolta un eterno peso di gloria. A questo rimira, affinchè oppresso non ti abbatta.

II. *Quia de Mundo non estis, sed ego elegi vos de Mundo, propterea odit vos Mundus*: Perchè voi non siete del Mondo, ma io vi ho

eletti dal Mondo, e per questo il Mondo vi odia. *Ibid.* 15. *v.* 19. Ecco un'altra consolazione; poichè è segno dell' elezion divina se hai da patire. Quegli, che esso riprova, permette, che vadino dietro le orme della gregge, e de' loro diletti. Aggiunge: *Lo stesso Padre vi ama, perchè voi avete amato me*. Quarta consolazione, perchè le afflizioni sono un pegno dell' amor di Dio verso di noi. Qual maggior consolazione tu cerchi, quanto il sapere, che Iddio ti ami?

III. *Si me persequuti sunt, et vos persequentur*: Se han perseguitato me, perseguiteranno ancor voi. *Ibid. v.* 20. In quinto luogo adduce il suo esempio per consolargli: *Ha odiato me prima di voi. Ma confidate, che io ho vinto il Mondo*, voi ancora il vincerete, perchè io combatto con voi. Finalmente *la vostra tristezza si convertirà in gaudio*; ma il gaudio del Mondo in eterni lamenti. Quanto è meglio per te di abbracciar la strada, il cui termine si è un eterno godere. Tu adunque aspira alle Spine, ed alla Croce.

VENERDI'

Orazione di Cristo al Padre pe' Discepoli.

I. *Pater Sancte, serva eos in nomine tuo*,

quos dedisti mihi, ut sint unum, sicut et nos: Padre Santo, custodite nel vostro nome quelli, che mi avete dato, affinchè sieno una cosa sola, come noi. *Ibid.* 17. *v.* 11. 1. Per una unione perfettissima di carità, di modo che sieno una cosa sola, come le persone della Trinità, se non per natura, almeno coll' intelletto, giudizio, e volontà: *Sappiano lo stesso, vogliano lo stesso*. Procura che sia tale la tua carità. 2. *Non vi prego, che gli togliate dal Mondo*, dalle tribolazioni, perchè voglio, che essi soffrano tuttora pel mio nome; *ma che gli conserviate dal male*, cioè dal peccato. Sii tu dunque più sollecito di fuggire il peccato, che la Croce, e le afflizioni. 3. *Santificategli nella verità*, per mezzo della grazia dello Spirito Santo, affinchè sieno Ministri idonei del Vangelo. Ma tu ancora per esser tale, ed anche per essere vero Discepolo, e seguace di Cristo, coopera alla grazia, nè sii Santo per finzione, ma in realtà.

II. *Tui erant, et mihi eos dedisti, et sermonem tuum servaverunt*: Eran vostri, e voi me gli avete dati, ed essi han osservato la vostra parola. *Ibid. v.* 6. Questo è il primo motivo, per cui preghi per essi; per parte invero di Cristo, perchè gli erano stati affidati dal Padre; per parte poi de' Discepoli, perchè ave-

vano osservato la parola di Dio, o la fede, o la legge, e la grazia di Dio non era stata inutile in essi, e perciò si erano renduti degni, che Cristo pregasse per essi. Vuoi tu avere per avvocato Gesù presso Dio? Procura di poter dire con verità: *Io sono vostro*; e poi, che la grazia di Dio non resti in te inutile. L'altro motivo si è: *Sono stato glorificato in essi*; poichè essi mi glorificano al cospetto degli Uomini. Forse che tu ancora glorifichi Iddio coll' affetto, colle parole, colle opere?

III. *Non pro eis autem rogo tantum, sed et pro eis, qui credituri sunt per verbum eorum in me*: Non prego solamente per essi, ma ancora per quelli, i quali mediante la lor parola crederanno in me. *Ibid. v.*20. Credi, che abbia pregato ancor per te, che egli vedeva presente, e come comprensore nell' essenza divina, e come viatore per mezzo della scienza infusa. L'orazione avrà effetto, se tu non resisti. Che cosa poi pregò per te, e per tutti? *Che tutti fossero una cosa sola per mezzo della carità fra loro*..2. *Siccome voi, o Padre, siete in me, ed io in voi*, così anche essi sieno una cosa sola in noi per mezzo della carità verso Dio. Ei dunque chiese per te questo doppio amore. O quanto sei felice, se lo

hai! Ma non lo avrai, se non discacci da te ogni altro amor sensuale.

SABATO

Dal Cenacolo se ne va all' Orto, e predice lo scandalo de' Discepoli.

I. *Et egressus ibat secundum consuetudinem in Montem Olivarum*: Ed essendo uscito se ne andava secondo il suo solito al Monte Oliveto. *Luc.* 22. *v.* 39. Gesù esce da una Città un tempo a se diletta, ricolma di tanti benefizii, compianta da se con lagrime, ma che non si è prevaluta delle grazie. Chi vi è, che non tema, anche fra gli stessi benefizii, di non essere abbandonato da Gesù? Non ti rendono essi sicuro, perchè ti si concedono, ma perchè vi cooperi, per quanto puoi. *Andava* Cristo *secondo il suo solito*, perchè essendo per fare orazione si sottraeva da' tumulti, ma non l'abbandonò, sebbene sapesse, che doveva ivi esser preso. Impara di non mettere impedimenti alle pratiche divote, molto meno a cercargli, o a simulargli.

II. *Tunc dicit illis Jesus*: *Omnes vos scandalum patiemini in me in ista nocte*: Allora disse loro Gesù: Voi tutti patirete scandalo per me in questa notte. *Matth.* 26. *v.* 31. Per ti-

more, e pusillanimità, per cui abbandonarete me, che sono il vostro Pastore, allorchè vedrete accadere quelle cose, che tante volte vi ho predetto. Altro è il pensare ai legami, ed alla morte, altro il vedere il pericolo già presente. I mali lontani appena atterriscono qualcuno, ma i presenti abbattono anche i forti. Sebbene in mille meditazioni abbi tu proposto di soffrire cose ardue, stattene ancora in timore, e affidati non a te, ma alla sola grazia.

III. *Respondens autem Petrus, ait illi: Et si omnes scandalizati fuerint in te, ego numquam scandalizabor.* Ma Pietro rispondendo gli disse: Benchè tutti fossero per patir scandalo per voi, non sarà mai, che io sia scandalizzato. *Ibid.* Pietro disse certamente ciò pel solito suo fervore; ma non congiunto coll' umiltà. Chi si fida di se, vanta molte cose, poche ne eseguisce, e cade in cose gravi. Così Pietro. 1. Contradice a Cristo prima verità, e ciò non una volta, ma replicatamente. 2. Resiste ostinatamente a Cristo, che gli predice più seriamente la sua caduta. 3. Induce gli altri col suo esempio a dir tutti lo stesso. *Egli avrebbe dovuto dire*, dice Origene *Homilia 35. in Matth. Datemi la grazia, affinchè se tutti si scandalizzeranno, io*

non cada a negarvi. Non vogli tu dunque fidarti troppo de' tuoi buoni affetti, perchè si mutano ad ogni leggier vento, ma fondali nella grazia di Dio.

DOMENICA I. DI QUARESIMA.

Tristezza, tedio, e timore di Cristo nell' orto.

I. *Coepit contristari, et moestus esse*: Cominciò a rattristarsi, e a cadere in mestizia. *Matth.* 26. *v.* 37. Cristo non avrebbe potuto nè temere, nè rattristarsi, poichè era veramente beato, se non avesse permesso a tali affetti di occupar l'anima. Fu questo un eccesso di carità, volendo, che fosse afflitta quella parte, che i suoi nemici non potevano tormentare. Le cagioni di tal tristezza furono. 1. La viva rappresentanza di tutti, e di ciascuno de' suoi tormenti, e della morte ignominiosissima. Sentì ben egli tutte insieme nell' anima le cose, che era per soffrire a parte a parte. Raccoglierò anch' io in un sol fascio tutta la tua passione, affinchè siavi sempre nel mio cuore un fascetto di mirra. 2. La viva rappresentanza di tutti i peccati di tutti gli uomini, e del piccol frutto prodotto dalla sua passione. Tu dunque ancora fosti cagione di questa tristezza. Cristo

si rattristava per te, perchè tu *esultavi in cose pessime*. Quanto recasti a te di piacere, altrettanto di tormento apportasti a Dio. Deh! non più, affinchè di te non si lamenti. *Qual vantaggio mai nel mio sangue? Psal.29. v. 10.*

II. *Tunc ait illis: Tristis est anima mea usque ad mortem*: Allora disse ad essi: L'anima mia è afflitta fino alla morte. *Matth. 26. v. 38.* La veemenza della sua mestizia si mostrò nelle parole, forse per cercar sollievo? Ovvero per manifestar ciò, che stava soltanto nascosto nell'animo, e che non poteva conoscersi dagli Apostoli? *L'anima mia*, la qual gode al presente la visione beatifica, con cui non può naturalmente stare insieme alcuna mestizia, e pur questa ora si rattrista. Stupisci! Cristo per patire fa miracoli sopra la natura. O amore! O desiderio di patire! Ma a chi manifesta egli questa sua mestizia? A quei medesimi, che ebbe per compagni nella Trasfigurazione. Da questo impara, che Iddio prepara a soffrire gran dolori quelli, ai quali concede consolazioni spirituali. Impara a non stare solamente con Cristo sul Taborre, ma anche in agonia con esso nel Monte Oliveto.

III. *Sustinete hic, et vigilate mecum*: Restate qui, e vegliate con me. *Ibid.* Tu puoi considerar qui che rimedii usasse Cristo per

la tristezza. 1. Ei manifestò questa sua afflizione ai Discepoli. Sembra, che sia un sollievo per il dolore, se si manifesti ad un amico. Tu stesso proverai ciò, se manifesterai le tue tentazioni a chi dirige la tua anima: come è difficile di apprestar rimedio alle ferite occulte, così è facile a quelle, che si veggono. 2. Se ne va a fare orazione. *Trattenetevi qui, mentre io vado colà, e fo orazione*. Niuno fa ingiuria alla figlia del Re, la quale coraggiosamente grida al Padre: il ladro subito fugge, se è scoperto colle grida. Tu dunque qualor sei tentato, rivolgiti non già alle creature, ma a Dio.

LUNEDI'

Orazione di Cristo nell' Orto.

I. *Pater mi, si possibile est, transeat a me calix iste*: Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice. *Ibid. v.* 39. Questa è la prima parte dell' orazione: Ei prega come uomo mostrando orrore per una morte così acerba. Forse anche pel desiderio di consumar più presto la sua passione, come fu rivelato a S. Caterina di Siena. Forse non prega di schivare egli il calice: ma prega, come dice S. Ilario, In *Matth. cap.* 31. *che*

ciò, che passa a lui, vada anche agli altri, onde come si beve da esso, così si beva ancor dagli altri. Giudica adunque, che questo calice ti sia apprestato da Cristo; e tu di coraggiosamente: *Prenderò pure il calice salutare*. E poichè sebbene lo spirito sia pronto, la carne peraltro è debole, aggiungi: *ed invocherò il nome del Signore*. *Psal.* 115. *v.* 13.

II. *Verumtamen non sicut ego volo, sed sicut tu*: Ma non già come voglio io, ma come il volete voi. *Matth.* 26. *v.* 39. Questa è l'altra parte dell'orazione. Se come uomo chiese di esser liberato dalla morte, lo chiese inefficacemente; ed ora corregge la volontà naturale colla volontà ragionevole, che si soggetta alla volontà divina. Se lo richiese per amore di patir più presto, si rassegna anche in questo. Se finalmente, affinchè altri ancor bevessero di questo calice, rimette al Padre in che misura si debba ad essi dare. Impara a correggere colla ragione l'inclinazione dell'appetito naturale. Impara a rimetterti in tutte le cose al divin volere.

III. *Iterum abiit, et oravit tertio eumdem sermonem dicens*: Partì di nuovo, e pregò per la terza volta, dicendo le stesse parole. *Ibid. v.* 44. Egli interrompe per ben due volte l'orazione a motivo de' Discepoli, i quali

ne' lor pericoli dormivano, per esortargli all' orazione, ed al rimedio della pusillanimità, in cui eran per cadere. Attende dunque a vicenda all'orazione, ed alla carità. Così devi far ancora tu. Dopo che sarai comparso fra gli uomini, ritorna a Dio. Si deve anche talvolta interrompere l'orazione per soccorrere il prossimo. Le opere di carità sono più nobili di quelle di pietà. *Prega per la terza volta dicendo le stesse parole*. Non è l'orazione nè inutile, nè sterile, in cui tu ripeti più volte gli stessi affetti.

MARTEDI'

Agonia, e sudor di sangue di Cristo.

I. *Et factus in Agonia prolixius orabat*: Ed entrato in Agonia orava più intensamente *Luc*.22. *v*. 43. Era una lotta dell' Uomo inferiore, che temeva la morte, e dell' Uomo superiore, che la voleva assolutamente, e se l'imponeva. Impara da ciò a lottare colla ragione, e coll'Uomo superiore contro l'inferiore, ed a negarti quelle cose, che sono del senso, a voler quelle, che detta la ragione. Nè vogli far ciò languidamente, ma se fa bisogno, anche con agonia. Impara di poi ad insistere tanto più all'ora-

zione, quanto più sei tentato, affinchè abbi Iddio in ajuto per riportar la vittoria.

II. *Et factus est sudor ejus, sicut guttae sanguinis decurrentis in terram*: E diede in un sudore, come di gocce di sangue, che scorreva in terra. *Ibid. v.* 44. A che è giunto per cagion mia il povero Iddio! L'infermità è mia, e per curarla il medico suda. La terra della mia anima gridava vendetta pe' miei peccati, nè altro poteva io aspettarmi. Gesù l'asperge col sangue della sua misericordia, affinchè, come dice Ruperto Abate, *Lib.* 12. *de vict. Verb.* gridi misericordia! Misericordia, mio Dio! Aveva egli piantato l'anima mia, come una sua vigna eletta; ma poichè questa era divenuta sterile, ed inutile, egli la inaffia col suo sangue. O quanto mi avete amato, mio Dio! Quanto poco io vi rendo! Voi spargete il sangue, ed io vi negherò qualche stento, qualche poco di sudore?

III. *Apparuit illi Angelus de Coelo confortans eum*: Gli apparve un Angelo dal Cielo per confortarlo. *Luc.* 22. *v.* 43. Questo è il frutto dell' orazione prolungata. Se sei afflitto, persevera nell' orazione, che Iddio ti manderà qual' Angelo la consolazione interna. L'Angelo poi lo consolava non coll' istruirlo, ma col lodare la sua fortezza, sapienza, obbedien-

za verso il Padre ; la sua carità verso gli Uomini, la gloria, che dalla sua passione sarebbe ridondata in Dio, l'allegrezza, che sarebbe ridondata negli Angeli ec. Ed il Creatore con quanta umiltà riceve tal conforto da una Creatura. Impara a consolare gli animi afflitti, anche col lodargli. Impara a non rigettare con superbia i buoni officii, che ti prestano i minori di te.

MERCOLDI'

Cristo dall' orazione va a vedere i Discepoli.

I. *Et venit ad Discipulos suos, et invenit eos dormientes, et dicit Petro: Sic non potuistis una hora vigilare mecum?* Ed andò da'suoi Discepoli, e gli ritrovò, che dormivano, e disse a Pietro: Così dunque non avete voi potuto vegliare un' ora con me? *Matth.* 26. *v.* 40. Il Signore visita gli Apostoli per vedere, se sieno vigilanti, ed orino, come aveva lor comandato. I Sudditi si debbono visitare, e guai a chi non procura di sapere, e vedere come si diportino le persone a se soggette, e queste non debbono soffrire di mal animo di esser visitate. *Gli trovò, che dormivano.* Quelle grandi promesse di Pietro finirono in sonno. Quante volte non son finite così ancor le tue? Quan-

te volte non ti rincresce di trattar con Dio per un' ora sola di orazione ? Quante volte non vegli nè pure un' ora per attendere all' osservanza de' tuoi doveri ? Se mai vieni ripreso, taci con Pietro. Chi fu pronto altre volte a rispondere, confuso tace.

II. *Vigilate, et orate, ut non intretis in tentationem*: Vegliate, ed orate, affinchè non entriate nella tentazione. *Ibid. v.* 41. Vi era pericolo, che gli Apostoli pel timore de' Giudei non negassero, o abbandonassero Cristo. Egli perciò gli avverte a star vigilanti, e ad orare. Ecco gli ottimi ripari contro la tentazione, la vigilanza, o attenzione, e l'orazione. Veglia, ed opera con attenzione, con riflessione, e ponderazione. Tu inciampi in molte cose, perchè operi, e parli sconsideratamente. Fa orazione: *va alla tentazione*, dice il Grisologo, *Serm.* 43. *chi non va all' orazione.*

III. *Tunc venit ad Discipulos suos, et dicit illis: Dormite jam, et requiescite. Ecce appropinquavit hora, et Filius hominis tradetur in manus peccatorum*: Allora andò da' suoi Discepoli, e disse loro: Dormite pur ora, e riposate: Ecco che si avvicina l'ora, ed il Figliuol dell' Uomo sarà dato nelle mani de' peccatori. *Matth.* 26. *v.* 45. Comanda loro ironicamente *di omai dormire*, come se dices-

se ad essi : Vi ho avvertito a tempo di prevenire i pericoli : ecco che *già si avvicina l'ora*, in cui sarò tradito , e voi dovreste difendermi ; che cosa farete non essendo premuniti ? Non avete voluto vegliare , ed orare con me : io dunque vi abbandonerò a voi stessi . Signore non sia mai, che mi abbandoniate a me stesso ; sarebbe pur certa allora la mia ruina. Voglio dunque vegliare , ed orare con voi , affinchè con voi ancora io possa incontrare i pericoli .

GIOVEDI'

Cristo va incontro alle Turbe, ed ai Soldati.

I. *Surgite eamus* ; *ecce appropinquavit* , *qui me tradet* : Su via alzatevi, andiamo : ecco che si avvicina chi mi tradirà. *Ibid.* 46. Sono queste parole di chi anela ai legami , ed alla passione . Perchè mai sì coraggioso adesso alla presenza de' littori , chi poco prima al solo pensiere di essi cominciò ad *atterrirsi* , *rattristarsi, ed esser mesto* ? Riconosci la forza dell'orazione , e della perfetta rassegnazione al voler di Dio. Se ti prevarrai di tal mezzo , andrai incontro intrepido a quelle cose , che temevi . Imperciocchè tu vieni meno nel tempo della tribolazione , perchè non ti disponi ad es-

sa per mezzo della meditazione, e dell' orazione, perchè non la ricevi dalla mano di Dio. E perciò tu fuggi, mentre si avvicina l'ora.

II. *Adhuc eo loquente, ecce Judas unus de duodecim venit etc.* Mentre tuttora egli parlava, ecco che arrivò Giuda uno de' dodici ec. *Ibid. v.* 47. Dove mai andò a terminare la passione non domata di Giuda? Da avaro divenne ladro, da ladro odiator di Cristo, da odiatore venditore, da venditore traditore, e capo degl' iniqui. Infelice colui, che una volta sola è dominato anche da una sola passione! Non ve ne vogliono molte per andare in ruina: una ancora è troppo possente; una sola ne aduna la turba. Metti la scure alla radice. Sebbene tu sii chiamato ad uno stato più perfetto, pure hai di che temere: Giuda era *uno de' dodici*.

III. *Qui autem tradidit eum, dedit illis signum dicens: Quemcumque osculatus fuero, ipse est, tenete eum*: Colui poi che il tradì, aveva dato ad essi il segno, dicendo: Quegli, che io bacerò, è desso, prendetelo. *Ibid. v.* 48. Vedi l'industria della malizia. Prevede, che Cristo non si poteva facilmente conoscere; sa, che esso era sfuggito talvolta da quelli, che lo volevan lapidare, altra volta da quelli, che lo volevano creare Re; affinchè anche ora non

sfugga, gli avverte di condurlo cautamente. Dio volesse, che tu con sì grande attenzione, e riflessione operassi il bene! Dio volesse, che tu lo conducessi cautamente per non perderlo dal tuo cuore.

VENERDI'

Bacio di Giuda.

I. *Et confestim accedens ad eum dixit*: *Ave Rabbi*, *et osculatus est eum*: E subito accostatosi a lui gli disse: Dio ti salvi, o Maestro: e lo baciò. *Ibid.* *v.* 49. Si accosta subito, con quanta sfacciataggine, con altrettanta finzione, col volto ilare, col cuore avvelenato. *Offriva la salute*, dice Vittore, *a chi tendeva insidie mortali*. Chiama Maestro quello, dal cui Discepolato perfidamente si dipartiva. Lo bacia, *osando*, dice S. Ambrogio in *cap.* 22. *Luc. del principal segno di amore farne un organo del Diavolo*. Se avessi tu veduto tutto questo, qual cosa mai non avresti ripreso nelle parole, e ne' gesti? E pure o che gran male! Non basta, che tu mostri soltanto i segni esterni di buon Cristiano, o di persona ancor religiosa. Bada, che non vi sia nascosto dentro il veleno. Non sarai in vero ripreso dagli Uomini, ma sarai giudicato da Dio, a cui tutto è palese.

i

II. *Dixitque illi Jesus* : *Amice ad quid venisti* ? E Gesù gli disse : Amico , a che fine sei tu venuto ? *Matth.* 26. *v.* 50. Lo chiama amico per farlo amico . Gli dimanda a che fine sia venuto, affinchè rientrato in se pensi, che grande scelleraggine ei macchini . O infinita misericordia di Dio , con quanti modi non procuri di ricondurre il peccatore ! Nol chiama ladro , scellerato , sacrilego . Non bada a ciò , che la scelleraggine di Giuda meritava , ma a ciò, che convenivasi alla sua bontà . Se così accarezza un nemico , qual cosa non farà col servo fedele ? Come tu ti diporti con colui ; da cui sei stato offeso ?

III. *Juda, osculo Filium hominis tradis* ? Giuda , con un bacio tradisci il Figliuol dell' Uomo? *Luc.* 22. *v.* 48. Qual fiera mai non avrebbero ammansito queste voci proferite con tanto amore ! *Vedi* , dice Eutimio , *una misericordia inenarrabile* ; *poichè ebbe egli cura del traditore* , *finchè fu tradito* . Ei tenta tuttora di porgli innanzi l'enormità della sua scelleraggine , affinchè pensi qual cosa faccia . Che cosa avresti tu fatto , se Iddio visibile avesse detto a te , che peccavi : Che cosa mai tu fai ? Tradisci il Figliuol dell' Uomo . Ti saresti senza dubbio ritirato . Ma benchè tu nol vedessi con gli occhi , dovevi vederlo colla mente ,

quando ti veniva il pensiero: Farai tu questo? è peccato, si offende Iddio. E quante volte egli ti parlava così al cuore! Quanto per altro fosti tu ostinato!

SABATO

Cristo si dà a conoscere alle Turbe; ed ai Satelliti.

I. *Itaque sciens omnia, quae ventura erant super eum, processit*: Gesù pertanto sapendo tuttociò, che era per accadere sopra di lui, si fece avanti. *Joan.* 18. *v.* 4. Le turbe eran venute con furore, Giuda aveva già impresso il bacio; tuttavia non si scagliano, come avevano disegnato, ma se ne stanno immobili: *E Giuda era anche con esse*. Non potevano, giacchè Gesù nol permetteva ancora; e perciò si avanzò verso di essi. Ei mostra, che tutto ciò, che avverrà, lo poteva pure schivare, ma che lo avrebbe sofferto spontaneamente, e liberamente, anzi che affrontava quelle cose medesime con gran coraggio. Imitane l'esempio. La pazienza sforzata non è propria de' figli di Dio. Chi non va incontro alle cose ardue, fugge ancora quelle, che vengano da se.

II. *Et dixit eis: Quem quaeritis? Responderunt ei: Jesum Nazarenum. Dixit eis Je-*

sus: *Ego sum*. *Ut ergo dixit*: *Ego sum*, *abierunt retrorsum*, *et ceciderunt in terram*: E disse loro: Chi cercate? Gli risposero: Gesù Nazareno. Gesù disse ad essi: Io sono. Subito che dunque disse: Io sono, si ritirarono indietro, e caddero per terra. *Ibid. v.* 4. *et* 6. Cerca, e per ben due volte, non per sapere egli, che sa tutto, ma affinchè rispondano: *Gesù Nazareno*, e per mezzo di tal dignità della persona riconoscano la grandezza della loro scelleraggine. O bontà di Dio, che ci cerca con tante arti! Riconosci tu la dignità della sua persona non tanto per non offenderlo, quanto per cercarlo con più premura. Chi non cerca Iddio, perde se stesso. Alla sola voce: *Sono io*, e non minacciosa, nè fulminante, *caddero per terra*. Così sono trattati coloro, che cercano Iddio per farlo perire.. Che sarà quando nel giudizio ei tuonerà con quella voce: *Sono io* quegli, che tu trattasti così indegnamente? Procura adunque tu di cercarlo con amore, e con ossequio.

III. *Si ergo me quaeritis, sinite hos abire*: Se dunque cercate me, lasciate, che questi sen vadino. *Ibid. v.* 8. Ei mostra la cura, e la sollecitudine, che ha de' suoi, affinchè non ne perisca alcuno. Se egli ebbe tanta cura di pochi, credi pure, che non ne avrà meno

di tante migliaja di fedeli. *Ciò, che fu fatto in pochi*, dice S. Cirillo Alessandrino, *Lib.* 11. *cap.* 34., *come mai si trascurerà nei più? E chi ebbe cura di sì pochi in tal tempo, come non proteggerà innumerabili fedeli?* Tu dunque ancora sei sotto la sua protezione. Confida che non ti vorrà perduto, se da te stesso non ti perda. Provvede alla fama di quelli, che prevede doversene partir colla fuga, affinchè sembri, che se ne sieno partiti con onore. Come ricuopri tu i difetti altrui?

DOMENICA II. DI QUARESIMA

Pietro difende Cristo.

I. *Petrus habens gladium, eduxit eum, et percussit Pontificis servum*: Pietro avendo una spada, la sguainò, e percosse un servo del Pontefice. *Joan.* 18. *v.* 10. I satelliti avutone il permesso, ponevan le mani addosso a Cristo, e Pietro per zelo, ma indiscreto, di difender Cristo, senza esser commandato, di propria autorità ferì colla spada; per lo che veniva ad esporre a maggior pericolo e se, e gli altri, e lo stesso Cristo, essendo uno solo contro tutti. Quanto è buono lo zelo, altrettanto è necessaria la discrezione. Si deve moderare ancora la troppa veemen-

za degli affetti buoni. Lo zelo si dee unire colla carità, affinchè non divenga ira, o vendetta. Se professi lo zelo di difendere l'onor di Dio, mostralo verso te stesso: troverai ben molte cose da ferire. Taglia tutto ciò, che non serve all'onor di Dio.

II. *Mitte gladium tuum in vaginam. Calicem, quem dedit mihi Pater, non vis, ut bibam illum*? Rimetti la tua spada nel fodero. Non vuoi tu, che io beva il calice datomi dal mio Padre? *Ibid. v.* 11. Riprende, ed insegna a Pietro, che il calice della passione, benchè gli si porga dagli uomini, come ministri, ei però lo riceve dal Padre, come da chi glielo porge il primo, e dalla cui provvidenza sono governate tutte le cose. Guardati adunque dal dire: Questi, o quegli mi affligge, mi opprime, ferisce il mio onore ec. Questo calice tel porge quegli stesso, che ne diede uno di gran lunga maggiore al suo Figlio. Tu rubi la gloria a Dio, se attribuisci alla creatura ciò, che è proprio di Dio. E' ben egli, e niun altro, che *conduce all' inferno, e ne ritrae*. Ti sia di consolazione, che chi ti porge il calice, è Padre amantissimo di te, e che con esso non vuol nuocere, ma giovare, forse anche come

medico vuol torre la malattia con una bevanda amara.

III. *Et cum tetigisset auriculam ejus (Malchi) sanavit eum*: Ed avendo toccato l'orecchia di lui (Malco), lo risanò. *Luc.* 22. *v.* 51. Il Signore, come se fosse tenuto per un certo obbligo di restituire, risarcì il danno fatto dal suo ministro. Risana le ferite di chi era venuto per fargli ferite; rende il bene pel male. E quante volte lo ha fatto con te? *Ammaestrandoci*, dice il Grisostomo, *Homil.* 83. *in Joan., che dobbiamo essere benefici verso i nostri persecutori*. Risana l'orecchio, che è uno stromento necessario alla fede, e per conseguenza alle altre ispirazioni divine. O se risanasse il tuo udito interno, affinchè lo porgessi alle sante sue ispirazioni!

LUNEDI'

Cattura di Cristo, e fuga de' Discepoli.

I. *Dixit Jesus turbis: tamquam ad latronem existis cum gladiis, et fustibus comprehendere me: Quotidie apud vos sedebam docens in Templo, et non me tenuistis*: Voi siete venuti con spade, e bastoni per prendermi, come fossi un ladro: io era tutto il gior-

no assiso in mezzo a voi insegnando nel Tempio, e non mi avete preso. *Matth.* 26. *v.* 55. Cristo nel punto medesimo, che era per essere legato, e strascinato indegnissimamente, non dice cosa, che non convenga alla sua dolcezza. Egli insinua un sentimento gravissimo di esser trattato come ladro, non avendo fatto altre prede, che di anime tolte al Demonio. Dio voglia, che la mia anima sia vostra preda! Eccola prendetela. 2. Mostra l' ingratitudine di quelli, i quali rendono tal contracambio alla sua sublime dottrina insegnata nel Tempio, la quale anche essi avevano tante volte ammirata. Che contracambio rendi tu a Dio, che ti parla per mezzo delle ispirazioni? 3. Mostra, che egli era preso non per la loro forza, ma spontaneamente, quando voleva, e che perciò doveva essere omai preso; poichè *questa è l'ora vostra*, decretata dal Padre, in cui io mi do nelle vostre mani. Così paga egli le mie iniquità, colle quali mi detti in mano de' Demonj.

II. *Tunc accesserunt, et manus injecerunt in Jesum, et tenuerunt eum*: Allora si accostarono, e misero le mani addosso a Gesù, e lo presero. *Ibid. v.* 50. Quai lupi crudeli si scagliano contro l' Agnello. Esaminane la crudeltà! Lo sospingono, lo strappano, lo bat-

tono, lo gittano a terra, lo strascinano, lo calpestano; e con funi, e catene gli stringono le mani, il collo, ed il petto. Vuoi saperne la cagione? Il Signor Gesù Cristo *spirito della nostra bocca è stato preso pe' nostri peccati*. *Thren.* 4. *v.* 20. Tu gli tessesti le funi; tu gli fabricasti le catene co' tuoi peccati. Di te si lamenta: *Le funi de' peccati mi hanno ravvolto*. *Psal.* 118. *v.* 61. Ma temi: verrà un tempo, in cui il forte Sansone romperà i legami, *ed allora il Signore Iddio delle vendette, il Dio delle vendette agirà liberamente*. *Psal.* 93. *v.* 1. Dunque mettiti i legami alle mani per non stenderle all' iniquità.

III. *Tunc Discipuli omnes relicto eo fugerunt*: Allora tutti i Discepoli avendolo abbandonato, se ne fuggirono. *Matth.* 26. *v.* 56. Tacciono omai quelle voci: *Andiamo ancor noi, e moriam con lui*. *Joan.* 11. *v.* 16. E quelle altre: *Sebbene dovessi io morire ec.* Tutti, non eccettuato neppure il sì zelante Pietro, o il diletto Giovanni. *Avendolo abbandonato*, il Signore, il lor Maestro, *fuggirono*, per sottrarre la lor vita da ogni pericolo. Da ciò argomenta, se eglino amassero più loro stessi, o Cristo. Il primo stimolo per abbandonar Cristo è l'amare se stesso. Impara a non fidarti del

tuo stesso fervore, e de' tuoi propositi. Tu spesso vieni meno nel cimento, il quale prima ti ripromettevi tante vittorie di te stesso. Prova co' fatti le risoluzioni, che fai.

MARTEDI'

Gesù vien condotto primieramente da Anna.

I. *Et adduxerunt eum ad Annam primum*: E lo condussero primieramente da Anna. *Ibid.* 18. *v.* 13. Tutto ciò, che avvenne in questo viaggio, tu lo puoi accompagnar meglio coll' affetto, che col discorso. Lo spettacolo di Gesù, che entra oggi in Gerusalemme, quanto non è mai diverso da quello di pochi giorni prima? Quanto è mai variabile il sentimento degli uomini! dall'allegrezza passano al furore, dalle lodi alle contumelie, dagli ossequj agli obbrobrj. E tu confiderai nell' uomo? Qualunque molestia puoi tu imaginare recata al corpo, qualunque ingiuria all' onore, tutto credi pur fatto al Signore della Maestà. Compassionalo: riconosci esserne tu la cagione, e duoltene. E mentre contempli Gesù, che soffre tutto in silenzio, impara a digerire con un santo silenzio ingiurie di gran lunga minori fatte a te, o forse anche soltanto ideali.

II. *Pontifex ergo interrogavit Jesum de Di-*

scipulis suis, et de doctrina ejus : Il Pontefice adunque interrogò Gesù sopra i suoi Discepoli, e la sua dottrina. *Ibid. v.* 19. Il reo, e lo scellerato esamina il giudice : il giudice modestissimo sta davanti al reo. Con qual superbia? Con quali scherni, e derisioni viene interrogato? Come vien derisa la sua dottrina? Iddio è giudicato dagli uomini, il giusto da' peccatori. Reputi dunque anche *io un nulla l'esser giudicato* dagli uomini. *I. Corinth.* 4. *v.* 3. Chi innocente soffrì i giudizj degli iniqui, merita bene, che io soffra i giudizj di quelli, che sono migliori di me. *La carità*, che è *paziente*, *e soffre tutto*, farà sì, che io non sia abbattuto.

III. *Respondit ei Jesus* : *Ego palam loquutus sum mundo*, *et in occulto loquutus sum nihil*. *Quid me interrogas? interroga eos*, *qui me audierunt* : Gesù gli rispose : Io ho parlato a tutti in pubblico, e niente in segreto. A che m' interroghi? Interroga quelli, che mi hanno ascoltato. *Joan.* 18. *v.* 20. *et* 21. Essendo stato interrogato di due cose, dei Discepoli, e su la dottrina, tace intorno alla prima cosa, perchè i Discepoli non gli facevano onore attesa la lor fuga; non poteva dir bene di essi quanto al presente, e però non volle dirne male. Impara da ciò a parlar cau-

tamente del prossimo. Taci ciò, che non serve a lodarlo. Bada di non essere di confusione ad un sì grande tuo Maestro. Per giustificar poi la sua dottrina adduce liberamente, e senza timore la pubblica fama: *Io ho parlato in pubblico*. Non teme di fare ciò, chi ha il testimonio della buona coscienza. Potrai ancor tu far sempre ciò, se opererai come se stessi alla pubblica vista di tutti.

MERCOLDI'

Schiaffo dato a Cristo.

I. *Unus ministrorum dedit alapam Jesu, dicens: Sic respondes Pontifici?* Uno de' ministri dette uno schiaffo a Gesù, dicendogli: Così tu rispondi al Pontefice? *Ibid. v.* 22. Considera la gravezza della ingiuria. Un uomo vile è il percussore; è percosso il Figliuolo di Dio con un grande schiaffo, e come piamente si crede, colla mano armata di ferro, dall' ingrato Malco, a cui poco prima aveva risanato l'orecchio, come dice il Grisostomo. *Homil.* 82. *in Joan.* E glie lo dette nella faccia, che gli Angeli desiderano di rimirare, nel consesso de' Principi, e Sacerdoti, per una risposta mite, vera, e rispettosa: il percussore si loda, si deride il percosso. E pure il Signo-

re non si vendica, benchè il possa. Immaginati, che un Re terreno sia così trattato da uno schiavo: qual ferro, quali roghi, quali ruote non si allestirebbero? O bontà! O pazienza del mio Gesù! Ed io sopporto sì di mal animo qualunque parola, o qualunque minima confusione, meritandone di gran lunga maggiori?

II. *Respondit ei Jesus: Si male loquutus sum, testimonium perhibe de malo; si autem bene, quid me caedis?* Gesù gli rispose: Se ho parlato male, dammi accusa di questo male: ma se ho parlato bene, perchè mi percuoti? *Joan.* 18. *v.* 23. Il Signore parla al vedersi dato uno schiaffo; egli che aveva taciuto ai flagelli, alle spine, ai chiodi. Egli volle insegnare in questo, che è lodevole la pazienza col silenzio; in quello poi, che non si scema punto di lode alla pazienza, se la risposta sia mansueta, ed umile, quale fu appunto quella di Cristo. Osserva o l'una, o l'altra di tali cose, se mai tu sii ingiuriato. 2. Il Signore parla bene, ed è percosso: ei paga i delitti della mia lingua: Mentre parlo male, egli con ragione mi rinfaccia: *Perchè mi percuoti?*

III. *Et misit eum Annas ligatum ad Caipham Pontificem*: Ed Anna lo mandò legato al Sommo Pontefice Caifa. *Ibid. v.* 24. Qui me-

dita come si è detto di sopra (Martedì I. punto), tutte quelle sorti d' ingiurie fatte a Cristo nell' andare da Caifa. Vedi la confusione di Cristo, gli affetti, co' quali offerisce tutto al Padre per la tua salute. Compassionalo: sdegnati teco stesso, che sei cagione di tutto. Duolti, ringrazia ec.

GIOVEDI'

Falsi testimonj contro Gesù.

I. *Principes autem sacerdotum, et omne concilium quaerebant falsum testimonium contra Jesum, ut eum morti traderent*: I Principi poi de' Sacerdoti, e tutto il consiglio cercavano false testimonianze contro Gesù per farlo morire. *Matth.* 26. *v.* 59. L' intenzione loro principale si era di uccidere Gesù; l'altra poi di non incorrere presso il popolo la taccia, che Gesù non fosse stato ucciso con giusto giudizio. Cercano adunque testimonianze false, essi, che dovevano tener lontano le false, *palliando*, così dice Vittore Antiocheno *in cap.* 14. *Marc.*, *le loro insidie con l'apparenza del tribunale*. Quante cose si palliano col pretesto di virtù? Non fai tu talvolta lo stesso? contento dell' apparenza delle cose, non ti curi assai meno della sostanza? Si calerà una volta il ve-

lo delle tue opere, e appariranno ciò, che sono.

II. *Et non invenerunt, cum multi falsi testes accessissent*: E non le trovarono, essendosi presentati molti falsi testimonj. *Matth.* 26. *v.* 60. O quanto è pure innocente la vita del mio Gesù! Questi uomini maliziosi non solo non ritrovano delitto, ma nè pure ombra di delitto in Cristo. Dice pur bene Origene, *che contro Gesù non si trovava nè pure il colore, che potesse ajutare le bugie*: *tanto la vita di Gesù fu monda, e del tutto irreprensibile.* O se la tua vita fosse tale, che anche un falso accusatore nulla ritrovasse in te, che avesse apparenza di peccato! Ma se dovessi omai partir di questo mondo, credi forse che nulla vi troveresti?

III. *Et surgens Princeps Sacerdotum, ait illi: Nihil respondes ad ea, quae isti adversum te testificantur?* Ed alzandosi il Principe de' Sacerdoti gli disse: Nulla tu rispondi alle cose, che questi depongono contro di te? *Ibid. v.* 62. Ammira il silenzio di Gesù, che lo stesso Giudice iniquo ammirò. Cercane la cagione. Perchè tacete, o mio Gesù? 1. Non han bisogno di risposte le testimonianze, che si distruggono da per se: *E le lor testimonianze non eran concordi*, e che vengon confutate abbastanza dalla vita, e da' costumi. Vedi che

ferma difesa sia la bontà della vita, e tu indarno ti scusi colle parole, qualora i fatti ti accusino. 2. Cristo col suo silenzio soddisfece, come osserva S. Girolamo, *In cap.* 14. *Marc.* per lo stolto parlar di Adamo, con cui pretese scusare il suo peccato. Tu ancora gli intimi il silenzio, se reo ti scusi per parere innocente essendo colpevole.

VENERDI'

Cristo viene scongiurato da Caifa, e condannato come reo di bestemmia.

I. *Et Princeps Sacerdotum ait illi: Adjuro te per Deum vivum, ut dicas nobis, si tu es Christus Filius Dei. At ille dixit: Tu dixisti; ego sum.* Ed il Principe de' Sacerdoti gli disse: Io ti scongiuro pel Dio vivente, che ci dica, se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio. Ma quegli rispose: Tu lo hai detto: Io sono. *Matth.* 26. *v.* 63., *et* 64. *et Marc.* 14. *v.* 62. Il Sacerdote prende per pretesto l'amore della verità; ma in fatti cerca la calunnia. Se Cristo taccia sarà accusato come dispregiator di Dio, se lo neghi, come seduttore, ed impostore del Popolo, se lo affermi, come bestemmiatore. Non sarebbe stato difficile a Cristo sottrarsi da tale impaccio: tuttavia egli, che tacque alle al-

tre cose, afferma di esser Figlio di Dio, benchè sappia dovere essere per questo condannato a morte. Vedi con quanta libertà convenga confessare Iddio, e difendere il suo onore, quando è in pericolo. Metti da parte il timore della derisione, e de' tuoi incommodi, qualor si tratta di Dio, o della virtù. Tradita questa a che giova il vivere?

II. *Amodo videbitis Filium hominis sedentem a dextris virtutis Dei, et venientem in nubibus Coeli*. Voi vedrete di poi il Figliuol dell' Uomo sedere alla destra della Maestà di Dio, e venire su le nubi del Cielo. *Matth.* 26. *v.* 64. Accenna la doppia sua venuta, la prima umile nella carne, mentre si chiama *il Figliuol dell' Uomo*, l'altra nella maestà per giudicare, affinchè i superbi Sacerdoti si rammentino, che dovranno essere giudicati da quello, che ora essi giudicano sì empiamente. Allora egli sederà nella virtù, e questi staranno in sommo timore. Tu che giudichi ingiustamente il tuo fratello, ricordati, che una volta dovrai tu ancora essere giudicato egualmente. Affinchè non abbi tu a paventarlo Giudice su le nubi, ama il tuo fratello, che sostiene qui la persona di lui. Affinchè non abbia a temerlo assiso alla destra, non voler trattare malamente il tuo fratello.

III. *Tunc Princeps Sacerdotum scidit vestimenta sua dicens : blasphemavit . Quid vobis videtur ? At illi dixerunt : Reus est mortis* : Allora il Principe de' Sacerdoti lacerò le sue vesti dicendo : Egli ha bestemmiato . Che cosa ne sembra a voi ? E quelli risposero : è reo di morte . *Ibid. v. 66. et 65.* Ecco di nuovo ricoperto il delitto sotto l'apparenza di pietà . Il Pontefice si mostra addolorato collo strapparsi le vesti secondo il costume della sua naziozione per avere udito, come egli pretendeva, una bestemmia . Oh quanto meglio avrebber fatto a squarciarsi i loro cuori, che le vesti . Uno accusa di bestemmia ciò , che era stato detto santissimamente , e tutti applaudendo danno la sentenza : *E' reo di morte* . Affinchè tu non venissi una volta condannato , Iddio si è fatto reo per te . Quali giudichi , che fossero allora gl' interni sentimenti di Cristo ? Or questi appunto tu imita , mentre che vengono censurate le tue parole , e le tue azioni .

SABATO

Ingiurie sofferte da Cristo in quella notte.

I. *Tunc expuerunt in faciem ejus , et colaphis eum caeciderunt* : Allora gli sputarono nel viso , e lo percossero co' pugni . *Ibid. v. 67.*

E' una specie gravissima di contumelia sputare sul viso a qualcuno. *Rimirate, o Signore, nel volto del vostro Cristo*: riconoscete la figura della vostra sostanza. Egli è ben questi il vostro Figlio, che avete coronato di gloria, e di onore. Sono pur questi miei ritrovati. Io ho sputato sul volto di Cristo, quante volte ho macchiato la mia Anima col peccato: poichè questa è creata ad immagine di Dio. Lasciate, o Signore, che io asterga cotesti sputi, che asterga le macchie più piccole della mia Anima. Imparerò ancora ad imitarvi, se taluno mi gitterà calunnie sul volto. Mi convince abbastanza questa ragione: Voi mi avete preceduto coll' esempio.

II. *Et velaverunt eum, et percutiebant faciem ejus; et interrogabant eum dicentes: Prophetiza, quis est, qui te percussit?* E lo bendarono, e lo percuotevano nel volto; e lo interrogavano dicendo: Profetizzaci chi è colui, che ti ha percosso? *Luc.* 22. *v.* 64. Attribuiscono l' ignoranza alla sapienza. Come sopporteresti tu questo? E chi sei tu? Chi è Dio? Credono di non esser veduti da Dio, il quale è lo scrutator de' cuori. Così tu stendi un velo alla malvagità dinanzi agli uomini, ma non già dinanzi a Dio. Quegli vede, e potrebbe giudicare il percussore. Perchè tu

mormori se sei toccato? Che anzi tu percuoti Iddio, e questi tace: ei differisce, affinchè ti ravveda. Se tu nol farai, verrà il tempo in cui ti dirà: Tu mi percuotesti con quel peccato, in quel luogo, in quel tempo. Che dirai tu, che lo hai deriso? Iddio vede, e giudica.

III. *Et alia multa blasphemantes dicebant in eum*: E bestemmiando dicevano molte altre cose contro di esso. *Ibid. v. 65.* Immagina quante mai ingiurie tu puoi, fatte da una turba di gente sfrontatissima, che voleva piacere ai Principi, riscaldata dal vino, istigata dal Demonio, nè raffrenata dalla presenza di alcuna persona onorevole. Non vi difendete, o mio Gesù! E così vi date nelle mani de' peccatori? Ma io non mi rimetto nè pur nelle vostre. Questo poi è così necessario, quanto lo è voler la salute. Io sarò da ora innanzi nelle vostre mani. Se mi percuoterete colla lingua, o colle opere altrui, non mi dipartirò da voi.

DOMENICA III. DI QUARESIMA

Prima negazione di Pietro.

I. *Petrus autem sequebatur eum a longe*; Pietro poi lo seguiva da lungi. *Ibid. v. 54.*

Lo seguiva ? Questo era effetto di amore : *Da lungi* ; questo era effetto di timore . Il timore aveva già indebolito il fervore , e lo aveva ridotto alla languidezza di seguirlo . Questo fu il principio del male . Tu ti accosti tanto alla ruina , quanto ti rallenti nel fervore di servire Iddio . Quanto vai più lento , tanto più si allontana da te quegli che segui . Si deve dunque ogni giorno camminare nella nuovità dello spirito .

II. *Erat autem cum eis et Petrus stans, et calefaciens se . Petrus vero sedebat foris* : Stava poi con essi ancor Pietro , e si riscaldava . Pietro poi sedeva di fuori. *Joan.* 18. *v.* 18., *et Matth.* 26. *v.* 69. Ecco il frutto di un lento seguire . 1. *Sta* , e finalmente giunge a tanto, che abbandona l'incominciata virtù . 2. *Siede* , e quasi riposa nel suo torpore . *Si riscalda*, perchè l'anima vien presa da un estremo freddo, e quasi si gela avendo abbandonato Iddio . Queste cose non ti muovono al fervor di Spirito ? Ma per fomentar questo , non vogli mescolarti colla turba , o con compagni , i quali non han gusto di Dio . Pietro ti insegna , quanto grande sia il pericolo . Ma *chi ama il pericolo , perirà in esso . Ecclesiast.* 3. *v.* 27.

III. *Et accessit ad eum una Ancilla dicens: Et tu cum Jesu Galilaeo eras . At ille negavit co-*

ram omnibus, *dicens*: *Nescio quid dicis*: Ed accostossi a lui un' Ancella, dicendogli: Tu ancora eri con Gesù Galileo. Ma quegli il negò alla presenza di tutti dicendo: Non so, che cosa tu dica. *Matth.* 26. *v.* 69. Gesù è un Uomo così scellerato, che un Apostolo reputi cosa indegna il confessarlo. Pietro stando tra gli altri Apostoli aveva confessato Gesù per Figlio di Dio vivente; stando ora fra gli scellerati finge di non conoscerlo. Ecco dove conduce il conversare co' malvagi. 2. Pietro cadde alla voce di un' Ancella. Per Ancella intendi i diletti de' sensi. Cade pur vergognosamente chiunque gli ascolta. Esamina te stesso su la verità di questo.

LUNEDI'

Seconda, e terza negazione di Pietro.

I. *Vidit eum alia Ancilla*, *et ait*: *Et hic erat cum Jesu Nazareno*. *Et iterum negavit cum juramento*: *Quia non novi Hominem*. Lo vide un' altra Ancella, e disse: Questi ancor stava con Gesù Nazareno. Ed ei il negò di nuovo attestando con giuramento: Non conosco quest' Uomo. *Ibid. v.* 71. *et* 72. Alla seconda negazione vi aggiunge il giuramento. Così per mezzo di un peccato si apre la strada

ad un altro più grave. Guardati da' più piccoli per non cadere ne' più gravi. Lo dice la stessa verità: *Chi trascura le cose piccole, cadrà a poco a poco. Ecclesiast.* 19. v. 1. Tu, o Pietro, non conosci quest' Uomo, il quale ti sostenne tra' flutti? il quale confessasti per Figliuol di Dio? Di cui rimirasti tanti prodigii ec.? O quanto facilmente noi mutiamo consigli! Mentre lo spirito è in fervore, aspiriamo a morir per Cristo: mentre è tiepido, una delicata Ancella, o una leggiera tentazione ci abbatte. Niuno si fidi di se, ma ciascuno con timore, e tremore operi la sua salute.

II. *Qui astabant, dicebant Petro: Vere ex illis es. Ille autem coepit anathematizare, et jurare: Quia nescio hominem istum*: Quelli, che eran presenti, dissero a Pietro: Tu sei sicuramente di quelli: Ma egli cominciò a mandarsi delle imprecazioni, ed a giurare. Io non conosco quest' Uomo. *Marc.* 14. *v.* 70. *et* 71. Con che grave ruina è caduta la colonna della Chiesa! Questa è la pena di coloro, che confidano in se stessi, affinchè abbandonati a se medesimi imparino, quanto poco essi possano. Sta dunque in timore, altrimenti *la tua Casa andrà presto in rovina. Ecclesiast.* 27. v. 27. Pietro per sfuggire un piccol disonore negò Cristo. Quante volte tu per un simil ti-

more, o per umano rispetto hai fatto lo stesso, se non colle parole, certamente col fatto vergognandoti di esercitar la virtù? Temi quello: *Chi si sarà vergognato di me, il Figliuol dell'Uomo si vergognerà di esso*. Tanto è cattivo il rossore di fare il bene, quanto è buono il rossore di fare il male.

III. *Et continuo Gallus cantavit. Et recordatus est Petrus verbi Jesu, et egressus foras flevit amare*. E' subito cantò il Gallo. E Pietro ricordossi di ciò, che gli aveva detto Gesù, ed essendo uscito fuori pianse amaramente. *Matth.* 26. *v.* 74. *et* 75. Oh misericordia infinita di Dio! Pietro parlava tuttora, e proferiva le parole della sua negazione, ed egli lo rimira. Quasi dimentico delle sue tribolazioni, mira alla salvezza del Servo, quel desso, che lo affliggeva più di tutto. Quante volte, o Signore, potendovi meco sdegnare, vi siete ricordato della misericordia? Mi avete somministrato mezzi a risorgere, mentre io cadeva? E non vi amerò, o buon Gesù? Ma io non vi amo abbastanza, se non mi dolgo delle ingiurie fattevi, se non le piango con amare lagrime. Comincerò dunque a piangere con Pietro, e non cesserò mai più per tutta la mia vita.

MARTEDI'

Cristo vien condotto da Pilato.

I. *Mane autem facto, Consilium inierunt omnes Principes Sacerdotum, et Seniores Populi adversus Jesum, ut eum morti traderent*: Venuta poi la mattina tutti i Principi de' Sacerdoti, e gli Anziani del Popolo tennero Consiglio contro Gesù per farlo morire. *Matth.* 27. *v.* 1. Questo è il terzo Consiglio peggior degli altri. Nel primo non furono tutti di unanime sentimento; nel secondo fu dubitato; nel terzo tutti si accordano nella sola sentenza di morte. In tal guisa vanno per gradi anche le scelleraggini. Tu guardati dalla prima, che non cadrai nella seconda. Consente con gli empii, chi va in Consiglio con essi. Chi consulta le sue passioni, facilmente vi acconsente, e certamente contro Gesù. Questo Consiglio si fa di buon mattino. I figliuoli delle tenebre confondono i figli della luce, i quali veglian meno per salvar Gesù, che quelli per farlo perire. Tu consulta la mattina le tue potenze, in che modo abbi a servir Gesù, o a far perire le passioni, che fanno perir Gesù.

II. *Et surgens omnis multitudo eorum, duxerunt illum ad Pilatum*: Ed alzatasi tutta la

Adunanza lo condussero a Pilato . *Luc.* 23. *v.* 1. Poco, o nulla dormì quella turba, che per tutta la notte attese a derider Cristo: Essa però soffrì l'incomodo della veglia per l'odio contro Cristo, e per il desiderio di piacere ai Principi . Sei tu così pronto a servire, e piacere a Cristo? *Si alza tutta la moltitudine*: Perchè, quando tanti, e tanti altri di buon mattino vegliano alle porte dell' eterna sapienza, tu te ne stai immerso in un superfluo sonno? Cristo uscì di mattina all' opera sua impostagli dal Padre, esci ancor tu così alla tua.

III. *Et ipsi non introierunt in Praetorium, ne contaminarentur*: Ed essi non entrarono nel Pretorio per non contaminarsi . *Joan.* 18. *v.* 28. O scrupolo scellerato! *Condottieri ciechi, che colate ciò che bevete per timore d'inghiottire una mosca, ed inghiottite poi un cammello. Matth.* 23. *v.* 24. Essi han più cura della purezza legale, ed esteriore, che dell' interiore; come se fosse un delitto, che i Gentili entrassero nel Pretorio, il che era vietato dalla legge, e non fosse poi una scelleraggine l'uccider Cristo . *Voi vi guardate*, dice però Ruperto Abbate commentando questo passo, *dal contaminarvi esteriormente coll' entrare nel Pretorio, e non temete di macchiarvi orribilmente al di dentro col trattare un' omicidio?* Ta-

le appunto si è il Cristiano, il quale procura soltanto di sembrar buono esternamente, e non di esserlo internamente. *Che cosa mai farà, quando il Signore comincerà ad esaminare tutte le cose? Ecclesiast.* 2. *v.* 17.

MERCOLDI'

Disperazione di Giuda.

I. *Tunc videns Judas, quod damnatus esset, poenitentia ductus, retulit triginta argenteos, dicens: Peccavi tradens sanguinem justum*: Giuda allora vedendo, che era condannato, pentitosi riportò le trenta monete di Argento, e disse: Ho peccato tradendo il sangue innocente. *Matth.* 27. *v.* 3. *et* 4. Egli tradendo Cristo non credeva, che questi sarebbe stato condannato, ma che sarebbe scampato per mezzo di un miracolo. E pure avvenne diversamente. Or finalmente riconosce la gravezza del suo delitto. Tu hai qui l'immagine di un Uomo, il quale prima di commettere la scelleraggine, la stima una qualche cosa di leggiero; ma dopo commessa vede la sua miseria. Così il Demonio ti accieca, affinchè pecchi; ti apre poi gli occhi, affinchè ti disperi. Giuda non avrebbe peccato, se avesse posto mente al detto di Cristo: *Amico, a che sei*

venuto? Tu non peccheresti, se porgessi orecchio alla tua coscienza, o alle ispirazioni di Dio.

II. *At illi dixerunt: quid ad nos? tu videris*: Ma quelli gli dissero: Che cosa importa a noi? tu pensaci. *Ibid.* Essi dissero *ciò*, dice Pascasio, *Lib.* 12. *in Matth.*, *deridendolo*, *ed insultandolo*. Questa si è la mercede di quelli, i quali per cattivarsi la grazia di un Uomo, offendono Iddio: che sieno cioè derisi, e dispregiati da quei medesimi, per cagione de' quali peccarono. Tu stima ben più la grazia di Dio, benchè abbi a perdere quella degli Uomini. Se vorrai piacere agli Uomini, non sarai servo di Dio. 2. Se tu sei Ministro di Cristo non voler rigettare così un angustiato penitente, affinchè non si disperi; e se mai nol sei, guardati ben anche dall' usare maniere aspre con persone afflitte, specialmente pe' rimorsi di lor coscienza.

III. *Et projectis argenteis in Templo, recessit, et abiens laqueo se suspendit*: Ed egli gettate le monete di Argento nel Tempio, si ritirò, e si andò a sospendere con un laccio. *Matth.* 27. *v.* 5. Ecco dove termina un Apostolo di Cristo. Chi avrebbe mai creduto, che l'avarizia di un tenue prezzo avesse dovuto aver questo fine? Così cresce, e prende vigore ogni passione, se non viene soffocata da

principio. Sii tu perciò vigilante, e temi te stesso: Egli è ben piccolo il principio di ogni male.

GIOVEDI'

Gesù vien presentato a Pilato.

I. *Exivit ergo Pilatus ad eos foras, et dixit: Quam accusationem affertis adversus hominem hunc? Responderunt ei: Si non esset hic malefactor, non tibi tradidissemus eum*: Pilato adunque uscì fuori da essi, e disse: Che accusa voi recate contro quest'uomo? Gli risposero: Se non fosse questi un malfattore, non te lo avremmo dato nelle mani. *Joan.* 18. *v.* 29. *et* 30. Egli comincia bene il consiglio dall'interrogazione: ma perchè contrasta colla turba, appena ne scamperà. Quelle cose che riguardan Cristo, non debbano trattarsi colla turba de' nostri affetti. A questi non mancherà giammai materia di querelarsi contro la virtù. 2. *Egli ha fatto bene tutte le cose, Marc.* 7. *v.* 37. e si chiama *malfattore*. O ingratitudine! Si dirà male di te, se avrai operato bene? Rimira la pazienza, e l'umiltà del tuo Gesù. Non vogli contraporre cosa alcuna; nè cercare che si dica di te: *ha fatto tutto bene*, se non una volta da Dio. 3. *Malfattore* non abbraccia una so-

la specie di scelleraggine, ma tutte. E tale è il Figliuol di Dio? O ingiuria non più udita! Adora la sua innocenza. Rallegrati se vengono disapprovate le azioni buone, che avrai fatte: così tu imiterai Cristo più da vicino.

II. *Dixit ergo eis Pilatus: Accipite eum vos, et secundum legem vestram judicate*: Disse dunque ad essi Pilato: Prendetelo voi, e giudicatelo secondo la vostra legge. *Joan.* 18. *v.* 31. Che iniquità è mai questa di rilasciare l'accusato alle voglie del nemico, e dell'accusatore? Qual dispregio di Cristo? come se egli fosse tale, che niuno si degnasse di esserne giudice. Compassiona il dispregiato Gesù. *I Giudei adunque gli dissero: A noi non è lecito uccidere alcuno.* Ma pur lo uccidete coll' odio, e colla lingua, con cui richiedete la sua morte. Che santità mai è cotesta vostra? Iddio non si burla; ei vede ciò, che sta nascosto nel cuore, benchè non si eseguisca coll' opera. Dirò anche io, quante volte la passione mi suggerisca un'azione ingiuriosa a Dio: A me non è lecito uccider Gesù: io lo amerò, e lo rispetterò.

III. *Coeperunt autem illum accusare dicentes: Hunc invenimus subvertentem gentem nostram*: Cominciarono poi ad accusarlo dicendo: Noi abbiamo scoperto, che questi seduce

la nostra nazione. *Luc.* 22. *v.* 2. Egli cioè, che venne a sollevar dal letamajo, che mondò i lebbrosi, risanò gli infermi, insegnò ad ubbidire ai Superiori. E'egli questo un sedurre, ovvero un comporte? 2. *Che proibisce di pagare i tributi a Cesare*; egli che aveva comandato apertamente di *dare a Cesare ciò che è di Cesare*. 3. *Che dice di esser Re*; quegli, che era fuggito per non esser creato Re: Vedi che false accuse si metton fuori! Cristo le ascolta, non interrompe, non si scusa, non risponde all'iniqua turba: Fai tu così con chi ti oppone un qualche difetto? Fai così con qualche tuo ottimo Superiore, il quale ti ammonisce? Dà te stesso a Gesù, affinchè ti converta: porgigli il tributo del tuo cuore. Adora, e venera il tuo Re.

VENERDI'

Cristo è esaminato da Pilato.

I. *Jesus autem stetit ante Praesidem*: Gesù poi fu presentato dinanzi al Preside. *Matth.* 27. *v.* 11. Chi? Iddio creatore di tutte le cose, giudice de' vivi, e de'morti. Dinanzi a chi? ad uno scellerato giudice. Per far che? Per esser sottoposto all'esame, come reo aspettando la sentenza. Fino a tal segno adunque si

abbassò la somma santità, ed innocenza? E fino a quando tu non abbasserai la tua superbia? Se ne sta in piedi Gesù; con qual confusione? Con qual costanza però di animo? Con qual modestia? Con qual sommissione? Con qual rispetto verso il Giudice, tuttochè malvagio? Impara che cosa debba tu fare, mentre vieni confuso, mentre stai dinanzi ad un qualche tuo Superiore, il quale ti corregga.

II. *Et interrogavit eum Praeses, dicens: Tu es Rex Judaeorum? Dicit illi Jesus: Tu dicis:* Ed il Preside lo interrogò dicendo: Tu sei il Re de' Giudei? Gesù gli rispose: Tu il dici. *Ibid.* Il Preside lo interrogò per giuoco, e per scherno: Gesù rispose seriamente, e secondo la verità. Tu credi, che questo è il Re e dell' universo, e dell' anima tua: a questo consacra te stesso, ed un perpetuo ossequio. E tu ribelle hai avuto ardire di ammettere un altro Re nella tua anima, o vero di dire: *Non voglio, che questi regni sopra di me?* Hai avuto ardire di servire a' tuoi depravati affetti, come ad altrettanti Re? Ahi quanto crudelmente ti hanno essi dominato! Rigetta i messi, e dì loro coraggiosamente: *Non servirò; spezzerò le lor catene, e rigetterò da me il loro giogo. Jerem.* 2. *v.* 20. *et Psal.* 2. *v.* 3.

III. *Respondit Pilatus*: *Gens tua*, *et Pontifices tradiderunt te mihi*. *Quid fecisti*? Rispose Pilato: La tua nazione, ed i Pontefici ti hanno messo nelle mie mani. Che cosa mai hai fatto? *Joan.* 18. *v.* 35. Risponderò io per te, o mio Gesù! Egli ha fatto tutto, e niente. Quelle cose, che son buone, e sante, sono state fatte da lui. Rimira intorno tutte le cose. Quelle che sono cattive, e perverse, nè sono state fatte da lui, nè sono in lui. Io so pur rispondere per te. Ma se tu ricerchi da me: *che cosa hai fatto*? Qui io resto sospeso, e confuso. Imperciocchè conosco bene quanto mi sia io abusato de'talenti da te compartitimi! Quanto inutile sia stata in me la tua grazia per pura mia negligenza! Fate di grazia, che non abbia ad essere un tempo dura per me quella dimanda: *Che cosa hai tu fatto*? Prima di far qualche cosa dimanderò diligentemente a me: Che cosa tu fai?

SABATO

Si prosegue lo stesso esame.

I. *Respondit Jesus*: *Regnum meum non est de hoc mundo*: Rispose Gesù: Il mio regno non è di questo mondo. *Ibid.* *v.* 36. Non nega già egli di esser Re del mondo; ma

niega di regnare in quel modo, con quella pompa, ed apparato di armi, con cui regnano i Re della terra. In qual modo adunque ei regna? Colla povertà, col dispregio, coll'obbedienza, coll'umiltà, colla Croce. Con tali cose fece sì, che tutto piegasse a lui le ginocchia. Le piego ancora io; e vi riconosco per mio Re nella vostra viltà: Questa io abbraccio per amor vostro. Non può esser vile chi è simile a voi.

II. *Dixit ei Pilatus: Ergo Rex es tu? Respondit Jesus: Tu dicis, quia Rex sum ego.* Pilato gli disse. Tu dunque sei Re? Gesù gli rispose: Tu il dici, che io son Re. *Ibid. v.*37. Ei ricercato si confessa di nuovo per Re. La costanza, e la verità dicon sempre lo stesso. Io ancora vi credo, e vi confesso per Re, e dirò sempre: *Voi siete il mio Re, ed il mio Dio.* Se la passione tenta d'invadere il dominio della mia Anima, dirò: *Voi siete il mio Re.* A questo sono nato anche io, affinchè co' fatti renda testimonianza a questa verità, e la renderò costantemente.

III. *Dicit ei Pilatus: Quid est veritas? Et cum hoc dixisset, exivit:* Pilato gli disse: che cosa è la verità? E ciò detto se ne uscì. *Ibid. v.*38. La dimanda è pur salutare. Dio volesse, che ne avesse aspettata la risposta! Tu ancora ri-

cerca sovente : *Che cosa è la verità* ? Ma aspettane ancor la risposta . Molte dimande ti fa l'amor proprio, che inganna: molte Iddio intorno all'annegazione, al dispregio di te stesso ec. Cerca, che cosa è la verità? Togli la maschera alle cose; attendi alle verità pratiche. 2. *Guardati*, dice Ugone di S.Vittore, *dal fervor passaggiero, che comincia a desiderare il bene; ma poco dopo svanisce di nuovo, nè persiste nel proposito dell' Animo*.

DOMENICA IV. DI QUARESIMA

Cristo accusato si manda in ultimo da Erode.

I. *Exivit ad Judaeos, et dicit eis: Ego nullam invenio in eo causam* : Pilato uscì fuori da' Giudei, e disse loro: Io non trovo in esso delitto alcuno . *Ibid.* Questo attestato era ben dovuto all' innocenza . Imperciocchè qual reato poteva egli trovare in chi non aveva commesso mai peccato, nè poteva commetterlo? Ma io ritrovo in esso una gran cagione di morire : poichè so, che il *Signore ha posto sopra di esso le iniquità di tutti noi* . *Isai.* 53. *v.* 6. Veggo in lui i miei delitti, che meritano la morte . In me vi è colpa ; in lui l'amore, e la pena . Io detesto ciò, che ho fatto : amo ciò, che egli fece, e lo ringrazio . Non aggiungerò d'o-

ra innanzi cosa alcuna alla causa, che gli ho addossato, ma la scemerò.

II. *Et accusabant eum Summi Sacerdotes in multis. Jesus autem amplius nihil respondit, ita ut miraretur Pilatus*: Ed i Principi de' Sacerdoti lo accusavano di molte cose. Gesù per altro non rispose più cosa alcuna, di modochè Pilato stesso ne restava ammirato. *Marc.* 15. *v.* 3. *et* 5. *Di molte cose*? Le attestano coll' autorità, non colla prova. E Gesù tace non per necessità, ma per virtù. Il silenzio è una difesa fortissima dell' innocenza, quando parla la vita. Tu vivi in guisa, che sebbene possan dirsi molte cose, niente però si possa provare. Tacendo tu, la tua vita perori per te.

III. *Ut cognovit, quod de Herodis potestate esset, remisit eum ad Herodem*: Subito che seppe, che era della giurisdizione di Erode, lo rimandò ad Erode. *Luc.* 23. *v.* 7. Pilato nè volle condannare, chi non poteva, nè volle assolvere, chi doveva. Ei temeva di liberare il Signore: volle liberar se stesso dall' esame della causa, poco curando, che cosa avvenisse al Signore. Questo è amor proprio, che abbandona la causa di Dio per trattar la sua. Chi più vile, tu, o Dio? Se si deve trattar la causa dell' uno, e dell' altro, chi tu posporrai? Si dee poi trattare quasi ogni giorno.

LUNEDI'

Cristo vien deriso da Erode.

I. *Herodes viso Jesu gavisus est valde : erat enim cupiens ex multo tempore videre eum, et sperabat signum aliquod videre ab eo fieri* : Erode avendo veduto Gesù, si rallegrò ben molto : perciocchè desiderava da molto tempo di vederlo, e sperava di vedergli fare qualche prodigio. *Ibid. v.* 8. Perchè mai non fate, o mio Gesù, alcun miracolo a chi ha tanto desiderio di vedervi? Non era già questo un desiderio di affetto divoto, ma di curiosità. *Non cercava*, dice S. Gregorio, *In cap.* 31. *Job.*, *il profitto, ma di ammirare i prodigii, o la scienza*. Bada di non cercare più la scienza, che l'affetto colle meditazioni, o co' libri divoti. 2. Il Signore non fa alcun miracolo, perchè, come dice S. Ambrogio, *Lib.* 10. *in Luc.*, egli *sfuggiva l'ostentazione*. Tu che credi di saper molto, impara anche questo di non vantarti. Il voler parer grande è un argomento di piccolezza.

II. *Interrogabat eum multis sermonibus : at ipse nihil respondebat* : Gli faceva molte interrogazioni; ma egli nulla rispondeva. *Luc.* 23. *v.* 9. Si cerca un miracolo; si fa, e non si co-

nosce. Gesù tace fra le calunnie, e le accuse. Egli è questo un gran miracolo, che il Mondo non vide. 2. Facendo un sol prodigio può guadagnarsi la grazia del Re, e di tutta la Corte; ei nol fa. Questo è un altro miracolo. Tu ancora puoi fare di tali prodigii. Qualor sei dispregiato taci, tra le derisioni taci, ama per amor di Cristo di esser confuso, ed avvilito, ed hai già fatto una cosa stupenda. Fuggi il favor de' grandi, ed hai già fatto un miracolo.

III *Sprevit autem illum Herodes cum exercitu suo, et illusit indutum veste alba*: Ed Erode co' suoi Soldati lo dispregiò, e fecelo vestir per scherno d'una veste bianca. *Ibid.v.*11. L'eterna Sapienza di Dio si umilia fino a ricevere il nome, e le insegne della stoltezza, affinchè sia guarita la superbia di me, che cerco con troppa sollecitudine di esser stimato. Riconosco, mio Gesù, il vostro amore, per cui voleste comparire stolto. Fate che io divenga stolto di cotesta vostra stoltezza, il quale eleggeste le cose stolte del Mondo. 2. La veste bianca è testimonio della vostra innocenza. Questa è quella stessa, che io perdei nel Paradiso terrestre. Voi l'avete ritrovata per restituirla a me per mezzo della grazia. Vi rendo grazie, o Signore. Io la conserverò pu-

ra, affinchè vestito decentemente sia ammesso alle nozze dell' Agnello.

MARTEDI'

Cristo viene posposto a Barabba.

I. *Quem vultis dimittam vobis, Barabbam, an Jesum*? Chi volete, che io vi rilasci, Barabba, o Gesù. *Matth.* 27. *v.* 17. L'empietà si pone a confronto colla santità, la scelleraggine coll' innocenza, il Santo col ladro, col peccatore Iddio, che sarebbe grande ingiuria di paragonare con un Serafino. Ogni paragone ha qualche uguaglianza, onde dicesi soltanto, che Cristo non è peggior di un pessimo. Gesù ha sofferto una sola volta da Pilato questa ingiuria; ma da te tante volte, quante volte hai posto a confronto coll' amor di lui l'amore della creatura; quante volte non hai avuto minor cura di secondare le tue cupidigie, che di ubbidire alla legge di Dio. Che cosa mai hai fatto?

II. *Principes autem Sacerdotum, et Seniores persuaserunt Populis, ut peterent Barabbam*: Ma i Principi de' Sacerdoti, e gli Anziani persuasero al Popolo di chiedere Barabba. *Ibid. v.* 20. Barabba trova protettori, e Gesù niuno. Tu sii protettore di chi avrai per av-

vocato presso il Padre: Tu difendi la virtù in ogni occasione, e perseguita Barabba. Dì all'anima tua: Si crocifigga Barabba, la mia pessima passione sia mortificata, perisca. Viva Gesù nell' anima mia.

III. *Exclamavit autem universa turba, dicens: Tolle hunc, et dimitte nobis Barabbam:* Tutta poi la turba gridò dicendo: Fate morir costui, e rilasciateci Barabba. *Luc.* 23. *v.* 18. Se fu una grande ingiuria di metter Cristo in paragon di Barabba, quanto grande non sarà stata di posporlo a questo malfattore? Il Sommo Iddio soffrie di esser tenuto nell' ultimo luogo, e la polvere si sdegnerà di esercitare qualche ufficio più basso, e vile? Tu ti sdegni coll' insana turba? E perchè fai lo stesso, quante volte le cose, che son della carne, le anteponi a quelle dello spirito? L'onor del Mondo all' onor di Dio, il tuo giudizio a quello di chi è a te superiore, di chi fa sopra di te le veci di Dio? Non è ella questa un ingiuria manifesta?

MERCOLDI'

Pilato cede al furor della plebe.

I. *Dixit illis Pilatus: Quid igitur faciam de Jesu? Dicunt omnes: Crucifigatur.* Disse loro Pila-

to; che cosa adunque dovrò io fare di Gesù? Tutti risposero: Sia crocifisso. *Matth.* 27. *v.*22. *et* 23. Chi ha ceduto troppo alla turba, ha già perduto il dominio. Per l'insolenza della plebe divenne timido il Preside, e pel timor di lui più ardita la plebe; di modo che quegli già temeva di assolvere un innocente, e chiedeva il sentimento da un furibondo. Compassiona il tuo Gesù fra un' ignominia sì grande. Impara a non cedere nella minima cosa alla turba delle sensualità, altrimenti essa diverrà più insolente, e la volontà più debole al bene. Dimanda a te stesso: Che cosa io farò di Gesù? E rispondi: Lo libererò da tante ingiurie con impedire, ove potrò, ogni peccato; lo amerò per quanto questi l'odiarono, lo onorerò per quanto questi il disonorarono.

II. *Videns autem, quia magis tumultus fieret, lavit manus, dicens: Innocens ego sum a sanguine justi hujus: vos videritis*: Ma veggendo, che cresceva sempre più il tumulto, si lavò le mani, dicendo: Io sono innocente del sangue di questo Uomo giusto: pensateci voi. *Ibid. v.* 24. Pilato fece molti tentativi per liberar Gesù dal furor della plebe; ma nel tempo stesso ricercò in tutto se stesso, e la causa propria vinse quella di Cristo. Si lava omai indarno le mani, chi ha già macchiato il cuo-

re. E come sarà innocente della morte, chi uccide un innocente per rimuovere il tumulto? Impara 1. a purificare l'amore di Dio, ed a non mescolarlo coll'amor proprio. In tutto ciò, che fai per Iddio non vogli riguardare i tuoi comodi, altrimenti quà sicuramente andrai a rivolgerti. 2. Non sii timoroso nella causa di Dio contro la turba delle tue passioni, altrimenti questa sovente ti comanderà. 3. Non rigettare in altri la colpa, che tu commettesti.

III. *Et respondens universus Populus, dixit: Sanguis ejus super nos, et super filios nostros:* E rispondendo tutto il Popolo disse: Il sangue di lui venga sopra di noi, e sopra de' nostri figli. *Ibid. v. 25.* O Divin Sangue, quanto sei mai tenuto in dispregio, come se niuno mai sia per ricercarti: come se non sii per gridare verso il Cielo meglio, che il sangue di Abele. Ma i Giudei portan già la pena, che fecero istanza di avere. Dirò ben io con più dolcezza: *Il sangue di lui venga sopra di me*, per imbiancare con esso la mia anima; *e sopra le mie opere*, che io unirò mai sempre al sangue, ed ai meriti di Cristo.

GIOVEDI'

Cristo è flagellato.

I. *Tunc ergo apprehendit Pilatus Jesum, et flagellavit*: Allora dunque Pilato prese Gesù, e lo fece flagellare. *Joan.* 19. *v.* 1. Argomenta l'atrocità del supplicio dalla delicata complessione del corpo, dal peso, e da' pungoli degli strumenti, dalla crudeltà de' carnefici, dal numero delle piaghe. Ma la confusione del castissimo Gesù per esser nudo superava tutti i tormenti. Compatisci Cristo così lacerato; e riconosci esserne tu stato la cagione: perciocchè *i peccatori han fabbricato sopra il mio dorso*. *Psal.* 118. *v.* 3. Impara a sottometterti volentieri alla mano di Dio, che ti percuote, il quale si sottomise ben volentieri per te alle mani de' littori, e digli con esso lui: *Io son preparato ai flagelli*. *Psal.* 37. *v.* 18.

II. *Pilato prese Gesù, e lo fece flagellare.* Esamina le principali virtù mostrate da Cristo nella flagellazione. 1. Un amor segnalato verso noi, poichè prese sopra di se *molti flagelli del peccatore*. *Psal.* 31. *v.* 10., che noi ci eravamo meritati: mostra il tuo amore colle cose aspre. 2. L'umiltà per la viltà del

del supplizio, che era proprio de' soli schiavi: che però, dice *Isaia* 53. *v.* 3. *Il vedemmo dispregiato, e l' ultimo degli uomini.* Misura la tua umiltà, se si abbassi fino all' ultimo. 3. Un' invitta fortezza, e pazienza. *Egli stette*, dice S. Lorenzo Giustiniani, *come un gigante imperterrito.* Come stai tu nelle cose contrarie? *Niun uomo*, dice Tertulliano *lib. de pat. cap.* 3., *avrebbe tal pazienza.* Che fai tu al colpo anche di una sola parola? *Egli*, dice S. Ambrogio *Serm.* 17. *in Psal.* 118., *attaccato dalle calunnie rimane in silenzio trionfale.* Puoi tu ancor tacere? 4. Una lieta conformità della volontà sua colla divina. *Voi avete lacerato il sacco, onde mi era rivestito, e mi avete circondato di giubilo. Psal.* 29. *v.* 14.

III. *E lo fece flagellare.* Considera ciò, che riferisce S. Agostino *Ser. de pass.*, che uno de' Littori commosso dall' atrocità del supplizio gridò agli altri: *Forse che lo uccidete non ancor giudicato?* e che rompesse i legami, co' quali era legato alla colonna, e che Gesù poi caduto si ravvolse nel suo sangue. Accostati ancor tu, raccogli nel tuo seno il suo sangue, affinchè non sia mai più calpestato, nè da' tuoi, nè dagli altrui piedi, e mentre pensi a Gesù flagellato per te, non voler trattare il tuo corpo con mollezza, e con delicatezza.

VENERDI'

Gesù è coronato di spine.

I. *Et exuentes eum, chlamydem coccineam circumdederunt ei* : E spogliatolo, gli misero indosso una clamide di color di cocco. *Matth.* 27. *v.* 28. Il Re de' Regi, ed il Signor de' Signori si stima un Re da giuoco. Lo vestono prima di porpora, che era l'insegna del regno. Ma per far ciò lo spogliano levandogli con violenza le vesti, che stavano attaccate a tutto il corpo non senza un gran dolore. E qual confusione di nuovo per il nudo Gesù al cospetto d'impuri soldati! Indi vien rivestito di porpora per ignominia. Così è: A Cristo è d'ignominia ciò, che è di onore al mondo. È di onore a Cristo tutto ciò, che è d'ignominia al mondo. Scegli con prudenza, e mantienlo con costanza.

II. *Et plectentes coronam de spinis imposuerunt super caput ejus*: Ed avendo intrecciata una corona di spine gliela posero sul capo. *Ibid. v.* 29. Così dunque, o Signore, lo avete voi coronato di gloria, e di onore? Così è: nel regno di Cristo non vi sono altre corone, che quelle, che pungono. 2. Esci fuora, e mira il tuo Re col diadema, con cui

tu lo hai coronato. Tu ti sei coronato di rose, ed hai lasciato pel tuo Gesù le sole spine. 3. Tu hai punto il di lui capo co' tuoi cattivi pensieri, e giudizii. Riconoscilo, deploralo: compassiona il tuo Gesù, ed ascoltalo che ti dice: Non riconosco un membro delicato sotto un capo coronato di spine.

III. *Et arundinem in dextera ejus: et genu flexo ante eum, illudebant ei dicentes: Ave Rex Judaeorum. Et dabant ei alapas, et expuentes in eum, acceperunt arundinem, et percutiebant caput ejus*: E gli posero nella mano destra una canna per scettro da giuoco; e genuflettendosi dinnanzi a lui, lo schernivano dicendo: Dio ti salvi, o Re de' Giudei. E gli davano schiaffi, e sputandogli addosso presero la canna, che aveva in mano, e con essa gli percuotevano il capo. *Ibid. et Joan.* 19. *v.* 3. Esamina tutti questi ludibrii: rimira gli affetti di Cristo: compassiona l'amantissimo Re: consacragli le tue opere, e li tuoi ossequii: datti in mano a lui come una canna: genuflesso adoralo, e digli: Dio vi salvi o mio Re! Astergi gli sputi: ricevi in sua vece, o per lui, se non gli schiaffi, almeno altre ingiurie, che incontri.

SABATO

Ecco l'Uomo.

I. *Ecce adduco eum vobis foras, ut agnoscatis, quia nullam invenio in eo causam*: Ecco, che io vel conduco fuori, affinchè conosciate, che non ritrovo in lui reato alcuno. *Joan.* 19. *v.* 4. Accostati anche tu a' tale spettacolo: conosci, che niun reato vi è in lui, ma sì bene in te, e che egli per puro amore ha preso sopra di se la causa tua. Vedi se è quella la faccia, che risplendette sul monte Tabor. Nell' esterno egli è *l'obbrobrio degli uomini, e l'abiezion della plebe. Psal.* 21. *v.* 7. nell'interno *il più bello d'aspetto de' figliuoli degli uomini. Psal.* 44. *v.* 3. Pensa, che questa immagine viene a te proposta, affinchè ad essa tu conformi la tua vita.

II. *Et dicit eis*: *Ecce Homo*: E dice loro: Ecco l'Uomo. *Joan.* 19. *v.* 5. Pilato parla così ai Giudei, affinchè mossi a compassione desistano dal richiedere la morte di Cristo. Immagina, che l'Eterno Padre ti dica: *Ecco l'Uomo*. Tu che giacevi finora paralitico, e non avevi un Uomo, vedi qui l'Uomo, che curerà tutte le tue infermità. A questo esponile tu umilmente: in quest' Uomo confida, e fuor di

lui in niuno, affinchè non abbia una volta a rimproverarti: *Ecco l'Uomo*, il quale non ha preso Iddio per suo protettore. *Psal.* 51. *v.* 6. *Ecco l'Uomo*, il quale è *caduto* nelle tue mani come di *un ladro*, *e tu lo hai spogliato*, *e ricopertolo di piaghe*, *te ne sei andato lasciandolo semivivo*. *Luc.* 10. *v.* 30. *Ecco l'Uomo*, il quale solo, e sempre tu devi rimirare in tutte le tue opere.

III. *Cum ergo vidissent eum Pontifices*, *et Ministri clamabant dicentes*: *Crucifige*, *crucifige eum*. Avendolo dunque veduto i Pontefici, ed i Ministri gridavan dicendo: Crocifiggilo, crocifiggilo. *Joan.* 19. *v.* 6. Non è ancor sazia la crudeltà! Aggiungon ragioni alle grida. *Secondo la legge dee morire*. E perchè? *perchè si è fatto Figliuol di Dio*. Dunque se tu vuoi esser figliuol di Dio tu dei morire? Così è certamente. Dee morire l'uomo vecchio, affinchè viva il nuovo. Grida dunque a te stesso: Crocifiggi il vecchio uomo con tutte le sue concupiscenze.

DOMENICA DI PASSIONE

Pilato si asside di nuovo in Tribunale.

I. *Cum audisset Pilatus hunc sermonem*, *magis timuit*, *et ingressus est Praetorium iterum*,

et dicit ad Jesum: *Unde es tu*? *Jesus autem responsum non dedit ei* : Pilato avendo udito tal parlare , temette di più , ed entrò di nuovo nel Pretorio , e disse a Gesù : Donde tu sei ? Ma Gesù non gli dette alcuna risposta . *Ibid. v.* 8. *et* 9. Considera 1. Il timor di Pilato . Ei desiderava di lasciar libero Cristo, che conosceva innocente, ma temeva il tumulto del Popolo. Ora perchè ha sentito , che si è fatto Figliuolo di Dio, ed ha veduto, che le opere di lui non discordano dalle parole , teme di più , forse di condannare il Figlio di Dio . Perciò gli dimanda : *Donde tu sei* ? Se egli subito alla prima avesse troncato questo timore , non sarebbe ora in sì pericoloso cimento . Chi cede una volta alla passione , la sperimenta sempre più forte . Tu opponti ai principii . Dimanda anche tu : donde sei ? per conoscere ben bene Iddio . 2. Nulla gli rispose , affinchè non fosse rilasciato libero . Tanto egli ti amò ! Tanto desiderava di compiere l'opera, che aveva intrapreso, della nostra salute !

II. *Dixit ergo ei Pilatus* : *Mihi non loqueris* ? *Nescis* , *quia potestatem habeo crucifigere te* , *et dimittere te*? *Respondit Jesus* : *Non haberes potestatem adversus me ullam* , *nisi tibi datum esset desuper*: Pilato adunque gli disse : A me non parli ? Non sai, che io ho po-

tere di crocifiggerti, e di rilasciarti? Gesù gli rispose: Non avresti potere alcuno contro di me, se non ti fosse stato dato di sopra. *Ibid. v.* 10., *et* 11. Ecco, che la superbia opprime di nuovo il lume, che aveva, di rilasciar Cristo. Così da una passione si salta nell'altra, ed una ajuta l'altra per andare in rovina. 2. Esamina la risposta di Cristo: applicala a te in ogni avversità. Imperciocchè egli è pur vero, che niuna di esse può cosa alcuna in te, se non le è concesso di sopra. Riconosci perciò, che tutte vengono dall'alto, benchè Iddio si serva degli strumenti creati per mandarle.

III. *Pilatus quaerebat dimittere eum. Judaei autem clamabant, dicentes: Si hunc dimittis, non es amicus Caesaris*: Pilato cercava di rilasciarlo. Ma i Giudei gridavano dicendo: Se voi rilasciate questo, non siete amico di Cesare. *Ibid. v.* 12. Questa è una macchina ben violenta. Per non perdere l'amicizia di Cesare, perde Iddio. O quanto iniquamente! quanto a rovescio! Egli temette, ove non vi era timore. Ella è questa una cosa, che accade tutto dì forse anche a te. Noi dispregiamo Iddio per conservarci amico un uomo. Esamina quanto sia ciò iniquo.

LUNEDI'

La Sentenza di Pilato contro Cristo.

I. *Et dicit Judaeis: Ecce Rex vester. Illi autem clamabant: Tolle, tolle, crucifige eum*: E Pilato disse ai Giudei: Ecco il vostro Re. Ma quelli gridavano: Togli, togli, crucifiggilo. *Ibid. v.*14. *et* 15. La fredda difesa agonizza, perchè ammette, ed ascolta tuttora le grida delle turbe. Tu non ti difendi bene abbastanza dalla passione se l'ascolti. Essa griderà sempre, che tu non acconsenta a ciò, che è il migliore, ma più comodo. Riconosci per Re colui, che quelli gridano, che si tolga. Dà a lui solo il tuo cuore: pregalo, che vi comandi.

II. *Dicit eis Pilatus: Regem vestrum crucifigam? Responderunt Pontifices: Non habemus Regem, nisi Caesarem.* Disse loro Pilato: Crucifiggerò io il vostro Re? I Pontefici risposero: Noi non abbiamo altro Re, che Cesare. *Ibid.* Oh cecità! Riconoscono per Re Cesare, da cui erano stati spogliati della lor libertà, e rigettano Cristo, il quale era venuto per fargli liberi. Quante volte tu onori il tiranno dell' anima, e disprezzi Cristo? Di quello ne ascolti le suggestioni, come comandi? Di que-

sto le dispregi? Dì più tosto: Io non ho altro Re se non Gesù Cristo.

III. *Tunc ergo tradidit eis illum, ut crucifigeretur*: Allora dunque lo consegnò loro per esser crocifisso. *Ibid.* v. 16. Considera 1. l'ingiusta sentenza, perchè il Giudice lo riconosce tante volte per innocente, e pur lo condanna. 2. Crudele, perchè, come dice S. Luca 23. v. 25. *lo abbandonò alla volontà di essi*, cioè di furibondi, e capitali nemici. 3. Pensa, che Gesù ricevette questa sentenza non tanto come decretata dal Preside, quanto dall'eterno suo Padre per la salute del Mondo. Imparerò anche io a rimettermi volontieri al voler di Dio, il quale *si dette* sì prontamente *alla volontà di quelli*.

MARTEDI'

Cristo porta la Croce.

I. *Et bajulans sibi Crucem exivit*: Ed egli portando la sua Croce si incamminò. *Joan.* 19. v. 17. Considera 1. con che dolce affetto abbracciasse egli la Croce da tanto tempo desiderata, con maggiore al certo, che S. Andrea non abbracciò la sua, desiderando di portare in essa i nostri delitti. Quanto pesante glie la rendesti tu co' tuoi! Ammira il suo affetto, e

ringrazialo : detesta il tuo , il qual ti lamenti, così a torto , che gli obblighi impostiti , i precetti stessi del Vangelo sieno superiori alle tue forze . 2. Non lo spaventa l'infamia della Croce , che era il supplizio de' ladri , non il peso troppo grave per un corpo debilitato . Sono ben queste le cose , che per lo più ti atterriscono . Ma non è già un' infamia il seguir Gesù . Egli supplirà alla mancanza delle tue forze ; o anche sarà per te glorioso l'esser caduto sotto il peso .

II. *Exeuntes invenerunt hominem nomine Simonem : hunc angariaverunt , ut tolleret Crucem ejus* : Uscendo trovarono un Uomo per nome Simone , e lo costrinsero a portar la Croce di lui . *Matth.* 27. *v.* 32. Benchè Simone fosse fatto per violenza partecipe dell' infamia , pur ricevette la grazia di essere illuminato , e poi della gloria . Se Gesù concedette questo ad un forzato , che cosa non darà a chi vuole ! Fatti suo compagno , o sottentra in luogo di Simone . Non ti atterisca il peso , non i giudizii degli Uomini , non la confusione . Se soffri con lui , con lui ancor regnerai .

III. *Sequebatur autem illum multa turba Populi , et Mulierum* : Gli andava poi dietro una gran turba di Popolo , e di Donne . *Luc.* 23. *v.* 27. Considera 1. con che diversi affetti lo se-

guono, o per deriderlo, o per curiosità, o per amicizia umana; niuno *per prender la sua Croce, e seguirlo*. Procura tu di seguirlo con questo affetto. 2. Che Cristo portò costantemente fino al Monte Calvario la Croce una volta addossatasi; e benchè incontrasse pel cammino tante difficoltà per il peso, per le forze già indebolite, per la confusione, le derisioni ec. pur non la depose giammai. Impara, che non devi tu portar la Croce per un' ora sola, ma per tutta la vita.

MERCOLDI'

Gesù è confitto in Croce.

I. *Et dederunt ei vinum bibere cum felle mixtum, et cum gustasset, noluit bibere*: E gli dettero da bere del vino mescolato col fiele; ed avendolo gustato nol volle bere. *Matth.* 27. *v.* 34. La dolcezza de' cuori è abbeverata di fiele; ei ne gustò per dare anche un proprio tormento al palato. Non lo volle bere, affinchè non fossero amareggiate le sue viscere, che sono viscere di misericordia. Il Mondo dà il vino, ma non puro giammai: mescola di fiele ciò, con che esso diletta. Deh! non lo vogli tu bere, perchè *in ultimo ti morderà come un serpente*. *Prov.* 23. *v.* 32. 2. Non si beve il vino,

perchè mescolato col fiele. Dispiacciono le cose ottime, perchè mescolate colle pessime. L'intenzione cattiva guasta le opere ottime. Tu procura di far queste in tal guisa, che non vi mescoli punto di tedio, nè di finzione, nè di comodo, o di amor proprio.

II. *Ibi crucifixerunt eum*. Ivi lo crocifissero. *Luc.* 23. *v.* 33. 1. Cristo, dice S. Ambrogio, *In cap.* 23. *Luc.*, *salì nudo su la Croce: così dunque vi salga chi si dispone a vincere il mondo, di modo che non cerchi gli ajuti del mondo*. Il poverissimo Gesù nulla recò nel mondo, e nulla ne porta via. Non ama già la Croce, chi non ama la povertà, poichè niuno, che non sia nudo, pende degnamente da essa. 2. Pensa alla violenza, con cui gli si stirano le mani, ed i piedi, al dolore per la trafittura de' chiodi, e soffri ben tu di esser condotto, dove il bisogno, e la carità del prossimo lo richiedono, ovvero di startene in pazienza inchiodato in un letto dagl' incomodi del male. 3. Pensa, che Cristo rendette grazie all' Eterno Padre per quell' ora, in cui era per consumar l'opera: che offerì se stesso in sacrifizio pe' peccati del Mondo, e nominatamente pe' tuoi. Qual contracambio poi darai tu ad un sì grande amore, con cui egli ti amò, e diede se stesso per te?

III. *Et cum eo alios duos, hinc, et hinc; medium autem Jesum*: E con esso altri due, uno di quà, l'altro di là, e Gesù nel mezzo. *Joan.* 19. *v.* 18. Questo tendeva ad un'ignominia maggiore, affinchè egli fosse stimato peggiore de' pessimi ladri. Considera le tre sorte de' Crocefissi; uno pessimo, l'altro convertito, il terzo la stessa innocenza, e Figlio di Dio. Poichè vi è la lor Croce pe' giusti, e per gli ingiusti; non vogli tu esser crocifisso come un ladro, o colle scelleraggini dare occasione alla Croce, non vogli esserlo per violenza, e perciò senza merito. Crocifiggiti con Cristo spontaneamente, con allegrezza, e per obbedienza a' divini voleri.

GIOVEDI'

Le vesti messe a sorte, il titolo, e le bestemmie.

I. *Erat autem tunica inconsutilis desuper contexta per totum. Dixerunt ergo ad invicem: Non scindamus eam, sed sortiamur de illa*: Or la tonaca era senza cuciture tessuta tutta dalla parte superiore in giù. Dissero perciò fra loro: Non la dividiamo, ma tiriamola a sorte. *Ibid. v.* 23. *et* 24. Fu da prima divisa la veste esteriore di Cristo in quattro parti: l'interiore, ed inconsutile si lasciò intera. I Fedeli sono

le vesti di Cristo. Si dividono quelli, i quali non sono del tutto attaccati al corpo di Cristo. In chi non vi è il fondamento dell'amor di Dio, non vi è nè pure l'amor del prossimo: chi è unito a Dio, è unito ancora al prossimo per mezzo della carità. Quante volte hai tu osato far ciò, che non osarono fare i Giudei, ed hai rotto questa veste della carità cristiana? Dì per l'avvenire: non la romperò.

II. *Jesus Nazarenus Rex Judaeorum*: Gesù Nazareno Re de' Giudei. *Ibid. v.* 19. A Gesù, che muore, si dà dagli stessi nemici quel titolo, che gli fu dato da' tre Magi, allorchè nacque. Così si conferma il suo potere, ed impero. Ma ahimè! non si riconosce per Re da quelli, che vogliono cancellato questo nome. Ei peraltro sarà per me Gesù, e Salvatore. Sarà per me Nazareno, e florido, ed amabile negli stessi tormenti. Sarà per me Re, a cui tutto mi consacro, nè l'anima mia riceverà altro Signore. Per non dipartirmi mai, sarò confitto con Cristo in Croce co' chiodi del timore, dell'amore, e della mortificazione.

III. *Blasphemabant eum*: Lo bestemmiavano. *Matth.* 27. *v.* 39. Rimproverandogli l'impotenza di salvare se stesso, la dignità presunta di Re, la vana fiducia in Dio, l'inutile filiazione di Dio. Tutte queste calunnie

finiranno, se egli scenda dalla croce, perciocchè così dicono: *Scenda ora dalla croce, e gli crediamo*. Ma indarno: che anzi perchè è Figlio di Dio, non discende dalla croce. E' proprio de' figli di Dio il perseverare costantemente, e morire nella croce o volontariamente abbracciata, o ricevuta dalle mani di Dio, sì per mezzo di una continua mortificazione di se stesso, e di tutti i proprj sensi, sì per mezzo di una inalterabil pazienza, e total rassegnazione ai divini voleri, sì anche per mezzo di un vivo, e filiale amore verso di chi ha portato la croce, ed è morto in essa per noi.

VENERDI'

Prima, e seconda parola di Cristo in Croce.

I. *Jesus autem dicebat: Pater dimitte illis; non enim sciunt quid faciunt*: Gesù poi diceva: Padre perdonate ad essi; poichè non sanno ciò, che fanno. *Luc.* 23. *v.* 34. Parla nella causa altrui, chi tacque sempre nella propria. E la prima causa non è già quella dell' amantissima Madre, ma de' crocifissori. Esamina le parole. Usa il nome di *Padre* per muoverlo a compassione, e per avvertirlo, che egli è Padre non solo de' buoni, ma an-

cor de' malvagi, e che tu sei fratello di tutti. *A quelli*, non determina i presenti crocifissori, ma abbraccia anche i futuri, cioè tutti i peccatori. Qual cosa non hai da sperar tu, che non ti vedi escluso? *Non sanno ciò, che si fanno*: gli scusa per quanto può, coll'ignoranza; poichè in verità *ogni peccatore è ignorante*, nè stima la gravezza del peccato. Che cosa fai tu, qualora sei offeso? Prega per gli presenti: perdona loro: scusagli anche tu per quanto puoi.

II. *Domine, memento mei, cum veneris in regnum tuum*: Signore, ricordatevi di me, giunto che sarete al vostro regno. *Ibid. v.* 42. Il buon Ladrone riprende il compagno, che bestemmia; confessa il suo peccato: dà una pubblica testimonianza all'innocenza di Cristo; crede che Cristo sia Dio, e pieno di speranza lo prega: *Signore ricordatevi di me, giunto che sarete nel vostro regno*. 1. Qual cosa non può mai quasi in un momento la grazia di Dio, a cui si cooperi? 2. Non chiede già il Ladro di esser liberato dalla croce, ma che Gesù si ricordi di lui. E' provveduto abbastanza colui, di cui Iddio si degna di ricordarsene. 3. Due stanno al lato di Cristo, uno si converte, chi non dovrà

sperare? l'altro si danna, chi non avrà a temere, benchè sia presso Gesù?

III. *Amen dico tibi: hodie mecum eris in Paradiso*: In verità ti dico: Oggi tu sarai meco in Paradiso. *Ibid. v.* 43. Che gran bontà di Gesù! porge più di quello, che si chiede. 1. Ciò che promette nol differisce: *oggi*. 2. *Meco*; qual consolazione l'esser con Gesù! Desideri anche tu di essere in Paradiso con lui? Ma stattene prima in croce: poichè dice S. Gregorio *Homil.* 37. *in Evang.*, *non si può giungere ad ottenere grandi premii, se non per mezzo di grandi fatiche*. Se avrai patito insieme con Gesù, regnerai ancora insieme con lui.

SABATO

Terza parola diretta alla Madre, ed a Giovanni.

I. *Stabat juxta crucem Jesu Mater ejus*: La Madre di Gesù se ne stava vicino alla croce di lui. *Joan.* 19. *v.* 25. Qual credi tu, che fosse il dolore della Santissima Madre, la quale amava unicamente il Figlio? *Gesù*, che ben sapeva esser Dio, ed uomo: *vicino*, la quale rimirava co' proprj occhi: *la croce*, i tormenti, e la somma infamia. E pur ella

se ne *stava*, ed essa ancor coll' animo offeriva il Figlio per la salute del mondo. *Leggo* pure, dice S. Ambrogio. *In cap. 23. Luc. che ella stava, ma non leggo, che piangeva*: *imperciocchè lo stare*, soggiunge Amadeo. *Homil. 5. de Martyr. Vig., in quella amarezza di cuore si attribuisce ad una gran costanza*. Impara a star saldo nelle avversità, 1. colla mente, e colla ragione, 2. con una volontà costante, 3. senza mancare ai soliti esercizii spirituali. Impara in secondo luogo a non amar nulla delle cose create, ed anche le consolazioni spirituali in guisa, che tu non vogli perderle se così piace a Dio, se è espediente per l' altrui salute.

II. *Cum vidisset Jesus Matrem, et Discipulum stantem, dicit Matri suae: Mulier, ecce Filius tuus*: Gesù avendo veduto la Madre, ed il Discepolo, che stava dappresso, disse alla Madre sua: Donna ecco il tuo figliuolo. *Joan.* 19. *v.* 26. Ei lascia alla Madre Giovanni in suo luogo. Ma qual paragone tra l'uno, e l'altro? Qual sollievo un puro uomo in luogo di un Dio? Non v'ha dubbio, che la Beatissima Vergine aveva sempre in Giovanni riguardato Cristo. Impara ancor tu a riconoscer Cristo nel prossimo, che così più forte sarà la tua carità; particolar-

mente poi in chi è a te superiore, che così più esatta sarà la tua ubbidienza. Ma perchè Giovanni alla Madre? 1. Teofilatto attribuisce ciò al privilegio della Verginità: Un vergine raccomandò una vergine ad un altro vergine. 2. Perchè egli ancora stette presso la croce: *tanto è bene*, soggiunge lo stesso, *star presso Cristo, che patisce; poichè conduce alla fratellanza di lui*. Ecco i mezzi, onde puoi divenir fratello di Cristo, e figlio della Vergine. Questi belli titoli costano tal prezzo.

III. *Deinde dicit Discipulo*: *Ecce Mater tua*: Di poi dice al Discepolo: Ecco la Madre tua. *Ibid. v.* 27. Egli, dice S. Ambrogio. *Exhort. ad Virgin.*, *chiamato da Cristo abbandonò il padre: la Vergine si dà a questo, che non conosce i suoi*. Qual consolazione sarebbe per te se essa ti fosse data per Madre! Ma questo può ben farsi, se per amor di Gesù ti spogli di ogni affetto carnale verso de' tuoi, e sei pronto almeno ad abbandonar tutto per Gesù. 2. Tu puoi divenir fratello di Gesù, e quindi figlio di Maria, se ti uniformi esattamente alla volontà di Dio. *Chi farà la volontà del Padre mio, esso è mio fratello*. *Matth.* 12. *v.* 50. Prendi dunque quel-

la per tua, e dille: *Mostratevi di esser Madre*: ma tu a vicenda mostrati di esserle figlio.

DOMENICA DELLE PALME

Quarta, e quinta parola di Cristo.

I. *Circa horam nonam clamavit Jesus voce magna: Deus meus, ut quid dereliquisti me?* Circa l'ora nona Gesù esclamò ad alta voce: Dio mio, e perchè mi avete abbandonato? *Ibid.* 27. *v.* 46. *Questa voce*, dice S. Leone, *non è una lagnanza, ma dottrina*; ammaestrandoci, cioè, che i dolori di Cristo erano giunti a segno, che non volle nè pur mitigarli colla interna assistenza di Dio. E tu quante consolazioni non vai mendicando non solo da Dio, ma anche dalle creature? *Ella è cosa grande, e ben grande*, dice il divoto autore dell'imitazione di Cristo. *Lib.* 2. *cap.* 9., *il potere esser privo di consolazione sì umana, che divina, e per l'onor di Dio voler sostenere volentieri l'esilio del cuore, e non ricercar se stesso in cosa alcuna.*

II. *Ut consumaretur Scriptura, dixit: Sitio.* Affinchè si adempisse la Scrittura, disse: ho sete. *Joan.* 19. *v.* 28. Ei sapeva di avere adempiuto tutte le cose, che vi erano nella Scrittura intorno a lui, e che mancava

questo solo : *Nella mia sete mi abbeverarono di Aceto* . *Psal.* 68. *v.* 22. Questo adunque ei volle adempire . Vedi come Cristo badi ad osservare ogni apice di ciò, che lo concerne. 2. La gran perdita di saugue gli produceva una gran sete. Ma era maggiore la sete , che egli aveva di soffrir di più : *Ebbe un' altra sete* , dice Blosio *In expl. pass. c.* 18. *cioè di soffrir di più , e di dimostrare con più evidenza l' amor suo verso di noi* . O quanto mai lo ristoreresti, se tu gli dessi la tua anima! Esamina l' amor tuo verso Iddio , e verso la salute del prossimo. Che cosa tu desideri di soffrir per esso!

III. *Vas ergo erat positum aceto plenum. Illi autem spongiam plenam aceto , hyssopo circumponentes obtulerunt ori ejus* : Eravi dunque stato posto un vaso pieno di aceto. Quelli per tanto avendo inzuppata una spugna nell' aceto , ed involtala con dell' issopo , la presentarono alla sua bocca . *Joan.* 19. *v.* 29. Iddio rifinito, e moribondo si ristora con un poco di aceto, e d' issopo. Tu hai un esempio di reprimere l' appetito anche in mezzo alli travagli. Non vogli giudicare , che a te si debbano le cose più delicate. Nella scuola di Cristo si deve meno in questo mondo, a chi fa di più. Il servo di Cristo non vuole

mai esser trattato con maggiore cortesia. 2. Danno l'aceto al sitibondo Iddio quelli, che passano i giorni migliori in cose mondane, e carnali: Voglion poi dare a Dio la vecchiezza, come la fecce della loro età. 3. Il vaso pieno di aceto sono i cuori amareggiati, e pieni di rancore, o d'impazienza. Vota questo vaso, e riempilo del soave vino della carità.

LUNEDI'

Sesta, e settima parola di Cristo.

I. *Consummatum est*: E' compiuto. *Ibid. v.30.* Ciò, che il Padre mi ha comandato, che io ho intrapreso di fare. E' cosa divina il compiere ciò, che si è incominciato. E' piccola lode l'avere incominciato, grandissima l'avere compiuto. Non riceve il premio chi ha cominciato, ma chi ha terminato. Quante cose tu intraprendi? Quante poche ne conduci a fine? Imita la costanza del tuo Dio, affinchè tu ancora possa dire nell'ultima ora: Ho compiuto ciò, che Iddio mi ha comandato per mezzo de' suoi precetti, ciò, che io intrapresi a fare per mezzo de'suoi consigli, ciò, che richiedevano da me gli obblighi del proprio stato, ciò, che mi avvertì la grazia. O quan-

to sarai allora felice! ma quanto ne sei ancor lontano!

II. *Pater in manus tuas commendo spiritum meum*: Padre nelle vostre mani raccomando il mio spirito. *Luc.* 23. *v.* 46. Pondera le parole: *Padre*; questa è parola di fiducia, e di amore. Tu non l'usi bene, se non vivi come un figlio amante, rispettoso, ossequioso. *Nelle vostre mani*, in cui vi è la sola quiete, e sicurezza. Affinchè tu sii in quelle in eterno, gittati in esse, mentre vivi con una perfetta rassegnazione della tua volontà alla Divina. *Raccomando lo Spirito*, non già il corpo. Questo già riposa sul letticciuol della Croce. Impara ad aver più cura dello spirito, che del corpo. Affinchè poi lo spirito passi sicuramente nelle mani di Dio; procura che il corpo stia sempre in croce. Questo sol passaggio è sicuro, ogni altro è pericoloso.

III. *Et inclinato capite tradidit spiritum*: Ed avendo chinato il capo rendè lo spirito. *Joan.* 19. *v.* 30. O mistero veramente sublime! Iddio sen muore. Tu non puoi comprender questo, se prima non impari, che cosa possa l'amore; ed egli muore per te. Vedi, o uomo, quanto sii tu stimato da Dio. Con verità disse l'Apostolo I. *Corinth.* 6. *v.* 20. *Siete stati comprati a gran prezzo*, *colla mor-*

te di Cristo. Qual cosa gli darai in contracambio per non essere ingrato? Tu ancora rendigli il tuo spirito superbo, chinando per umiltà il capo. 2. Inchina il tuo capo coll' ubbidienza a' suoi precetti fino alla morte. 3. *Inchina il tuo cuore per adempire i suoi ordini pieni di giustizia*. *Psalm*. 118. *v*. 12.

MARTEDI'

Prodigii accaduti nella morte di Cristo.

I. *Et ecce velum Templi scissum est in duas partes a summo usque deorsum*: Ed ecco, che il velo del Tempio si ruppe in due parti dall' alto fino al basso. *Matth*. 27. *v*. 51. per dinotare, che colla morte di Cristo erasi abolita l' antica legge. La morte di Cristo operi questo stesso in te, che in te ancora si abolisca l' antica legge, che è la legge delle tue membra. Gesù ucciso è un motivo efficacissimo di uccidere il vecchio uomo. 2. *Si ruppe*, affinchè le cose sante non fossero più sotto l' ombra. Sono ragioni pur frivole certi veli, co' quali ricuopriamo le cose divine. S rompan quelli, affinchè tu vegga meglio queste. Non è egli vero, che l' occhio della tua anima è stato sovente da essi impedito?

II. *Terra mota est, et petrae s cissae sunt*

La terra tremò, e le pietre si spezzarono. *Ibid.* Questi sono i segni della natura, che anche essa si duole. Si vergogni l'uomo, che non prova tanto dolore della morte di Cristo, quanto ne provarono gli elementi. Tu *sei terra*: già da gran tempo ti è stato detto, che tu ami la terra. Iddio è morto: a questo tu ti devi riscuotere, e scuoter via da te tutto ciò, che è terreno. Tu non puoi dolerti, se non ami: non puoi poi amar Gesù, se ami altra cosa fuori di Gesù. *Sei pietra*, o grave pel peso de' peccati, o dura per l'ostinazione del tuo giudizio, e della tua volontà. Se la morte di Cristo ti penetra il cuore, spezzati colla contrizione.

III. *Et monumenta aperta sunt*: E si aprirono i sepolcri. *Ibid. v.* 52. Si mostra con questo, che Cristo morendo distrusse la nostra morte, giacchè per mezzo di lui i morti stessi si tolgono dal dritto della morte. Questo ancora operi in te la morte di Cristo. Il sepolcro della tua coscienza si apra, e si denudi affatto a chi si deve. 2. Si apra il sepolcro imbiancato della simulazione, affinchè tu apparisca qual sei, non quale ti fingi. 3. Si apra il sepolcro delle cattive consuetudini, e le mandi fuora tutte, affinchè d'ora innanzi tu *cammini nella novità della vita*.

MERCOLDI'

Varj affetti di alcuni nella morte di Cristo.

I. *Videns autem Centurio, qui ex adverso stabat, quia sic clamans expirasset, ait: Vere hic homo Filius Dei erat*: Il Centurione poi, che stava di rimpetto, veggendo, che così gridando era spirato, disse: In verità quest'uomo era Figliuol di Dio. *Ibid. v.* 54. Dalla trepidazione degli elementi nacque nel Centurione il timore, dal timore un pensiero più elevato all'autor di essi: Quindi la cognizione, ed una sì nobil confessione. Quanti altri mirarono lo stesso, ma immobili. Iddio è mirabile nel piegare i cuori. Tu intanto impara dalle cose, che vedi accadere nella natura, a sollevare il pensiero all'autor di tutto, a confessarlo, ed esaltarlo. 2. Nella stessa viltà della passione ei lo confessa come Dio. Che cosa vide egli in ciò di divino? Egli è certo, che se vi è in te punto di divino, questo principalmente risplende, e si conferma nell'avversità, e nel dispregio.

II. *Et omnis turba eorum, qui simul aderant ad spectaculum istud, et videbant, quae fiebant, percutientes pectora sua revertebantur*: E tutta la turba di quelli, che insie-

me eran presenti a tale spettacolo, e vedevano le cose, che accadevano, se ne tornavano indietro percuotendo i loro petti. *Luc.* 23. *v.* 48. La plebe manifestò qualche commozione di animo, non però i Principi de' Sacerdoti. Un affetto buono appena, o di rado ha luogo ne' superbi, e negli ostinati. Niuno però tra quella plebe lo confessò come Dio. 1. Perchè vi *stavan presenti* soltanto come *ad uno spettacolo*. Da che ne viene, che tu o tanto di rado, o con tanta tiepidezza ti commovi alla passione di Cristo? Forse perchè la mediti come appunto uno spettacolo, e non già come un argomento di bontà, di amore, e di misericordia. 2. *Se ne tornavano*. A che giova l'aver veduto, ed esserne ritornato? Si dee perseverare a' piedi del Crocifisso, e pascere spesso l'animo con tale oggetto.

III. *Stabant autem omnes noti ejus, a longe, et Mulieres haec videntes*: Stavan poi da lungi tutti i suoi conoscenti, e le Donne mirando tali cose. *Ibid. v.* 49. Queste deploravano con tenere lagrime la morte di Cristo. Non approvo, che stavan da lungi. La morte di Cristo si dee rimirar da vicino. Pietro cadde, perchè lo seguì da lontano. Non vorrei esser molto lungi da Gesù. Ma sebbene non stessero esse vicino, *stavan* peraltro in modo, che e ve-

devano Gesù , ed eran vedute da lui ancor vivo. *Stavano* con la costanza, vedevano colla contemplazione : si accostava l'animo , dove non penetravano i corpi. Sii tu perseverante nel rappresentarti continuamente la vita , e morte di Cristo .

GIOVEDI'

Viene aperto a Cristo il Costato con una lancia.

I. *Ad Jesum autem cum venissent , ut viderunt eum jam mortuum, non fregerunt ejus crura* : Essendo poi giunti a Gesù , tosto che il videro già morto , non gli ruppero le gambe . *Joan.* 19. *v.* 33. Gesù morì prima, che i Giudei sel pensassero : questi forse si sdegnarono, perchè non potevano più incrudelire conforme al loro sentimento. L'amor di Dio verso di noi accelerò la morte per compier più presto l'opera della nostra redenzione . Quanto sei tu felice, se quando il Demonio, o un Uomo maligno cerca di affliggerti, ti trovi già morto a te stesso , al Mondo , ed alle tue concupiscenze per mezzo di una perfetta annegazione ! Questa è la maniera di conservare intatte le ossa , cioè una sodezza di virtù : altrimenti senza mortificazione niuna virtù è stabile.

II. *Unus militum lancea latus ejus aperuit* :

Uno de' Soldati gli aprì con una lancia il costato. *Ibid. v.* 34. E' aperta la porta dell'amore, la sorgente di tutti i dolori. Vedi quanti dolori hai tu apportato a quel cuore! Quanto tu l'abbia avvelenato co' tuoi peccati! Quanto esso ti abbia amato! Vedi con quanti caratteri di amore ti abbia egli registrato nel libro de' figliuoli di Dio! Ei dette i piedi ai peccatori, come a Maddalena *Luc.* 7. *v.* 38. Le mani agli Amici, come a Pietro. *Matth.* 14. *v.* 31. Dà poi il cuore ai figli di Dio, a' quali dice: *Sarete portati alle mammelle*. *Isai.* 66. *v.* 12. Qui rammentati della tua ingratitudine, e del suo amore. Rimiralo ora con amore, affinchè non abbia tu a vedere un giorno con tremore colui, *che hai trafitto.*

III. *Et continuo exivit sanguis, et aqua:* E ne uscì subito sangue, ed acqua. *Joan.* 19. *v.* 34. Cioè i rimedii opportuni della nostra salute, i Santissimi Sacramenti, co' quali e venissimo lavati da' peccati, ed adorni di grazia. Forse che anche questo è picciol contrassegno di amore? Quanto poi è grande quello, che dette per te fino l'ultima goccia del suo sangue? *La stessa redenzione*, dice Eusebio Gallicano, *si fa con un dono così copioso, che sembra, che l'uomo valga un Dio*. Quanto è mai liberale Iddio verso di te! Quan-

to sei tu avaro verso di lui, che per tanto sangue non spargi nè pure una lagrima!

VENERDI'

Contemplazione di Gesù Crocifisso.

I. *O vos omnes, qui transitis per viam, attendite, et videte, si est dolor, sicut dolor meus!* O voi tutti, che passate per la strada, considerate, e vedete, se v'ha dolore come il mio! *Thren.* 1. *v.* 12. Considera in primo luogo i tormenti di Cristo nel Corpo. *Han traforato le mie mani, ed i miei piedi, han numerato tutte le mie ossa. Psal.* 21. *v.* 18. *Dalla pianta del piede fino alla sommità del capo non vi è in lui parte alcuna sana. Isai.* 1.*v.*6. Considera in secondo luogo i tormenti nell' animo. 1. Pe' dispregii fattigli: *Mi hanno insultato con scherni. Psal.* 34. *v.* 16. *Son divenuto il ludibrio di tutto il mio Popolo, il suggetto delle loro canzoni per tutto il giorno. Thren.* 3. *v.* 14. 2. Per l'infamia della Croce co' ladri: *E fu annoverato co' scellerati. Isai.* 53. *v.* 12. 3. Per mancanza di chi lo compatisse, o consolasse: *Non vi è alcuno, che lo consoli fra tutti quelli, che gli eran cari. Tutti i suoi amici lo han dispregiato, e gli sono divenuti nemici. Thren.* 1. *v.* 2. *Ho aspettato chi si rattri-*

stasse insieme con me, e non vi è stato: e chi mi consolasse, e non l'ho ritrovato. Psal. 68. *v.*21. 4. Per l'ingratitudine degli Uomini, e pel poco frutto della sua passione: *Qual vantaggio nel mio sangue? Psal.* 29. *v.* 10. *Qual cosa vi è, che io dovetti fare per la mia vigna, e non lo ho fatto? forse perchè aspettai, che producesse uve, e produsse lambrusche? Isai.* 5. *v.* 4.

II. *Quid sunt plagae istae in medio manuum tuarum?* Che cosa sono mai coteste piaghe nel mezzo delle tue mani? *Zach.* 13. *v.* 6. Fa questa dimanda al tuo Gesù, e lo sentirai a risponderti: *Sono stato con queste trafitto nella casa di coloro, i quali mi amavano. Ibid.* Riconosci l'infinito suo amore. *Mira*, dice S. Agostino, *Libr. de Virgin., questo capo chinato per darti un bacio, il cuore aperto per amarti, le braccia distese per abbracciarti, tutto il corpo esposto per redimerti: Considerate quanto grandi sieno tali cose, e pesatele nella bilancia del vostro cuore; e si conficchi tutto a voi nel cuore, chi fu tutto confitto per voi su la Croce. Egli ci ha veramente amato, ed ha dato se stesso per noi. Ephes.* 5. *v.* 2. Pensa, che a te si domandi: *Pietro, mi ami?* E rispondi con tutto l'affetto del tuo cuore: *Signore, voi sapete, che vi amo.*

III. *Pro omnibus mortuus est Christus, ut et qui vivunt, jam non sibi vivant, sed ei qui pro ipsis mortuus est*. Cristo è morto per tutti, affinchè quelli, che vivono, non vivano già per se, ma per colui, che è morto per essi. *II. Corinth. 5. v. 15.* Ricava questo frutto dalla morte di Cristo: Non vogli vivere per te, nè per li comodi, nè pe' diletti, nè per gli onori, nè impiegarti punto per tali cose. Tu devi a lui te stesso, e le tue cose. *Non siete già vostri: poichè siete stati comprati a gran prezzo. I. Corinth. 6. v. 19. et 20. Qual cosa dunque*, dice S.Bernardo, *Tract. de dilig. Deo. io renderò al Signore per tutte quelle, che egli mi ha fatto? Nella prima opera dette me a me; nella seconda dette se stesso, e quando dette se, rendette me a me. Io dunque dato, e renduto debbo me per me, e mi debbo due volte: E che darò poi a Dio per se stesso?*

SABATO

Il Corpo di Cristo è deposto dalla Croce, e sepolto.

I. *Joseph, qui et ipse Discipulus erat Jesu, occultus autem propter metum Judaeorum, audacter introivit ad Pilatum, et petiit corpus Jesu*: Giuseppe, il quale anche esso era Disce-

polo di Gesù, occulto però pel timore de' Giudei, andò coraggiosamente da Pilato, e gli dimandò il Corpo di Gesù. *Matth.* 27. *v.* 57. *Marc.* 15. *v.* 43. *Et Joan.* 19. *v.* 38. 1. Uno solo richiese il Corpo di Gesù morto sul patibolo: quanti pochi amano Gesù crocifisso! 2. Egli prima stava occulto pel timore, ora già si dichiara Discepolo di Gesù, che pende dalla Croce. Questo è il frutto della passione. Io non la crederò inutile in te, se tra la confusione, e l'avvilimento riconosci Iddio, e lo segui, e ciò lo fai coraggiosamente senza temere alcun pericolo.

II. *Venit autem et Nicodemus ferens mixturam myrrhae, et aloes*: Venne poi ancor Nicodemo portando una mistura di mirra, e di aloè. *Joan.* 19. *v.* 39. Due adunque tra tutti i Discepoli vi sono, che mostrino affetto verso il crocifisso Gesù. Abbi tu il coraggio di essere il terzo. 2. Esamina i buoni officii, che gli prestano. Depongono il corpo dalla croce, l'imbalsamano con aromi, l'involgono in un lenzuolo, e benchè persone nobili, trasportano su i proprj omeri quello, che era stato riputato così infame. Ecco come assoggettano la loro nobiltà a Cristo dispregiato, affinchè tu non neghi la tua viltà allo stesso Cristo dispregiato. Presta gli stessi officii ver-

so le membra di Cristo, cioè il prossimo; deponi dalla croce gli afflitti con qualche spirituale, o corporale sollievo; condiscigli con gli aromi, o con aver cura della lor fama, ravvolgi i loro difetti nel lenzuolo del silenzio.

III. *Et posuit illud in monumento suo novo, quod exciderat in petra, et advolvit saxum magnum ad ostium monumenti*: E lo pose in un sepolcro suo nuovo, che aveva scavato in un masso, e rotolò una gran pietra alla bocca del sepolcro. *Matth.* 27. *v.* 60. Tu seppellisci nel tuo cuore Cristo, quante volte lo ricevi: Osserva adunque tali cose. Sia un sepolcro nuovo, in cui non vi sia posto alcun altro affetto cattivo: sia nella pietra dell' immobilità, e della costanza: ponvi sopra un sasso di propositi efficaci: circondalo con la guardia di santi pensieri, ec.

DOMENICA DI RISURREZIONE

I. *Resurrexit tertia die secundum Scripturas*: Risorse il terzo dì secondo le Scritture. *I. Corinth.* 15. *v.* 4. Le cose liete succedono alle triste. Così pare, che abbia stabilito Iddio, che per mezzo delle cose aspre si vada alle amene. Cristo premise alla gloria del-

m 3

la risurrezione trentatrè anni di una vita dura, tre giorni di acerbissima passione. In tal guisa devi andare anche tu alla gloria. Se sarai morto con Cristo, viverai ancora con Cristo.

II. *Ego dormivi, et soporatus sum, et exurrexi*: Io mi sono addormentato, e sono stato sopito, e quindi sono risorto. *Psal.* 3. *v.* 6. L'anima di Cristo si riunisce al corpo, affinchè quello, che era stato compagno della passione, lo fosse ancora della risurrezione. In un punto spariscono la lividezza, e le ferite, e vengono la bellezza, e la grazia, e con qual gaudio sì del suo corpo, che della sua anima? Con quali affetti di fede, di speranza, di carità, di rallegramento ec. dei Padri tratti fuori dal Limbo? Accostati a Cristo con simili affetti: ed affinchè il tuo gaudio sia pieno, tu ancora come membro del corpo di Cristo unisciti alla sua anima per mezzo dell'amore.

III. *Quomodo Christus surrexit a mortuis per gloriam Patris, ita et nos in novitate vitae ambulemus*: Come Cristo risorse da morte per la gloria del Padre, così anche noi camminiamo in una nuova vita. *Rom.* 6. *v.* 4. Tu ricevi il frutto della risurrezione di Cristo, se cammini in una nuova vita: ma non cam-

mini per una nuova vita, se non uccidi l'uomo vecchio. Siccome non si entra nella vita eterna, se non per mezzo della morte naturale; così nè pur tu entrerai nella nuova, e perfetta vita, se non *mortificherai collo spirito le opere della carne*.

LUNEDI'

Doti del corpo glorioso.

I. *Seminatur in corruptione, surget in incorruptione*: Si semina nella corruzione, risorgerà nella incorruzione. *I. Corinth.* 15. *v.* 42. La prima dote del corpo glorioso si è quella, per cui vien renduto immune e dalla morte, e dalle infermità, e dalle ferite. *La morte non avrà in esso più dominio*. *Rom.* 6. *v.* 9. Con quali mezzi l'ottenne Cristo? Col patire, e morire. A questo devi tu giungere, di modo che non sii tu corrotto da alcuno affetto cattivo nè nelle prosperità, nè nelle avversità. Per questo considera quanto sia necessaria la mortificazione de' sensi, e la conformità in tutto ai divini voleri.

II. *Seminatur corpus animale, surget corpus spiritale*: Si semina un corpo animale, risorgerà un corpo spirituale. *I. Corinth.* 15. *v.* 44. La seconda dote è la sottigliezza, per cui pe-

netra i corpi duri, e che resistono agli altri corpi. Procura tu di penetrare tutte le difficoltà, e tutti gli impedimenti nella via della salute. *Puoi tutto in colui, che ti conforta*. Ma per questo ancora vi è bisogno, che si semini il corpo animale, ed amante de' proprj comodi.

III. *Seminatur in infirmitate, surget in virtute*: Si semina nell'infermità, risorgerà nella virtù. *Ibid. v.* 43. La terza dote è l'agilità, per cui Cristo in un momento si rendeva presente, dove voleva. Sei tu forse così agile alle ispirazioni divine? ad ubbidire a chi ti conviene? ad avanzarti nella strada della virtù? A seminare nella cognizione della tua debolezza, e nell'abiezione di te stesso?

IV. *Seminatur in ignobilitate, surget in gloria*: Si semina nella ignobilità, risorgerà nella gloria. *Ibid.* La quarta dote si è la chiarezza, per cui Cristo risplendette molto più del Sole. *La tua luce risplenda in guisa dinanzi agli uomini, che veggano le tue opere buone*. Ma questo non sarà, se tu non semini nella ignobilità, ed annegazione di te stesso.

MARTEDI'

Cicatrici delle ferite rimaste nel Corpo glorioso di Cristo.

I. *Quid sunt plagae istae in medio manuum tuarum*? Che cosa sono mai coteste piaghe nel mezzo delle tue mani? *Zachar.* 13. *v.* 6. Per questo furono ritenute le ferite in un Corpo glorioso, *affinchè*, dice Eusebio Emisseno. *Homil.*10.*de Pasch.*, *la luce della gloria non oscurasse la cagione stessa della gloria*. Ei volle, che fosse mai sempre palese, che per mezzo delle piaghe aveva comprato la gloria. Se questo è il prezzo della gloria, qual cosa mostrerò un giorno io, che sfuggo di patire? *Convenne, che Cristo patisse, e così entrasse nella gloria*. Forse che dunque si farà un' altra strada per me?

II. *Non obliviscar tui*: *ecce in manibus meis descripsi te*: Non mi dimenticherò di te: ecco che vi ho già scolpito su le mie mani. *Isai.* 49. *v.* 15. *et* 16. L'altro motivo delle cicatrici ritenute si fu, affinchè fossero a Cristo una memoria dell' amor suo verso di noi, per cui ei volle soffrirle; e leggesse in esse il prezzo della nostra salute, e continuasse tut-

tora ad amar noi, che tanto gli costiamo. Dunque Gesù vuole avere per sempre memoria di te. Ricordati ancor tu del tuo Salvatore. Ma non te ne ricorderai spesso, se non ti dimenticherai delle creature, le quali impediscono di ricordarsi di Dio.

III. *Et videbit eum omnis oculus, et qui eum pupugerunt* : E lo vedrà ogni occhio, e quelli che lo trafissero. *Apoc.* 1. *v.* 7. Il terzo motivo si è, affinchè le mostri un tempo a quelli, che saran dannati; rimproveri la crudeltà a coloro, che lo crocifissero co' lor peccati, e l'ingratitudine a quelli, che non corrisposero ad un amor sì grande. Ei le ha ritenute ancora per mostrarle in eterno ai Beati, e perchè essi godano di un amor sì grande, che risplende per mezzo di quelle cicatrici. Come tu le rimirerai? Forse con confusione? Ovvero con giubbilo?

MERCOLDI'

Cristo apparisce alla sua Santissima Madre.

I. *Qui diligit me, diligetur a Patre meo, et ego diligam eum, et manifestabo ei meipsum* : Chi mi ama, sarà amato dal Padre mio, ed io lo amerò, e gli manifesterò me stesso. *Joan.* 14. *v.* 21. Gli Evangelisti non dico-

no, che Cristo si manifestasse alla Madre, ma ciò si ha per certo, perchè egli l'amava più di tutti gli altri, ed era da essa amato più di tutti. Chi ama si affretta di andare dalla persona amata, come al suo centro. Tu non senti ancora, che Gesù ti si manifesti per mezzo di santi lumi? Forse non lo ami abbastanza. Gesù si manifesta a chi lo ama.

II. *Secundum multitudinem dolorum meorum consolationes tuae laetificaverunt animam meam*: Le vostre consolazioni han riempito di gioja la mia Anima a proporzione del gran numero de' miei dolori. *Psal.* 93. *v.* 19. Pensa quale fosse la consolazione della Vergine al vedere il suo Figlio. Per comprenderla esamina la grandezza del dolore da essa sofferto nella passione. La consolazione si dà a misura del dolore. Quanta ne possa tu sperare, raccoglilo dalla grandezza della mortificazione, e dell' afflizione da te sofferta.

III. *Anima mea liquefacta est, ut dilectus loquutus est*: L'anima mia si è come liquefatta, tostochè ha parlato il mio diletto. *Cant.* 5. *v.* 6. Pensa qual fosse il desiderio della Vergine, che stava aspettando; quali poi nel veder già Cristo, gli affetti di sommissione, di devozione, di adorazione, di rallegramento per aver compiuta sì grande opera, di allegrezza

pel trionfo della risurrezione, di amore ec. i quali affetti nascon tutti dal fervente desiderio verso Gesù. Tu non gli provi in te? Eccita in te un desiderio fervente di vedere, e conoscere Iddio, che tutti gli altri ne verranno appresso.

GIOVEDI'

Le Sante Donne s'incamminano al Sepolcro del Signore.

I. *Una autem Sabbati valde diluculo veniunt ad Monumentum, portantes quae paraverant, aromata*: Ma il primo giorno della settimana assai per tempo andarono al Sepolcro portando gli aromi, che avevano già preparato. *Luc.* 24. *v.* 1. Considera le premure di queste Sante Donne. 1. Comprano gli Aromi. Non ne avevano omai più, che potesse servire alla vanità. 2. Fanno l'unguento, benchè sapessero essere stato già unto da Giuseppe, e Nicodemo, riguardando non ciò, che sia stato fatto dagli altri, ma ciò, che convenga a loro di fare. 3. Escono assai di mattino, non senza incomodo delle tenebre, e forse anche dopo avere a motivo del lor dolore passato la notte senza dormire. 4. Vanno al Sepolcro senza timore de' custodi; poichè le spingeva l'amore.

Tu ami veramente Gesù, se porgi a lui tali ossequii.

II. *Et dicebant ad invicem: Quis revolvet nobis lapidem?* E si dicevano l'una all'altra: Chi ci rimuoverà la pietra? *Marc.* 16. *v.* 3. Esaminano esse la difficoltà, che si incontra per l'intrapresa opera: riconoscono di non avere esse le forze per superarla: Contuttociò non si arrestano, ma continuano. Ecco la costanza nel bene, la fiducia in Dio nata dall'amore. Usa tu sovente questa riflessione: Chi mi rimuoverà la pietra di questa tentazione, di questa difficoltà, di questo impedimento? Affinchè essendo tu sprovveduto, non sii oppresso. Confidati in Dio per ciò, che non puoi, e persisti con costanza nell' opera intrapresa.

III. *Et ecce terremotus factus est magnus, et respiscientes viderunt revolutum lapidem:* Quando ecco, che fu un gran tremuoto, ed osservando videro, che era stata rimossa la pietra. *Matth.* 28. *v.* 2., *et Marc.* 16. *v.* 4. Vedi come la divina providenza ajuti la costanza, e la fiducia. La pietra è rimossa col tremuoto, sono messi in fuga i Custodi, i quali avrebbero potuto impedire l'opera meditata. Così bene Iddio assiste chi va da lui; toglie gli impedimenti esterni degli altri Uomini, o delle circostanze, toglie gli interni de' cattivi abi-

ti, e delle cattive consuetudini, mette in fuga i Demonii nostri nemici. Esamina quante volte abbi tu sperimentato questo; e persevera nel bene, e confida in Dio.

VENERDI'

Le Sante Donne vengono informate dall'Angelo della risurrezione di Cristo.

I. *Respondens autem Angelus, dixit Mulieribus: Nolite timere vos; scio enim, quod Jesum, qui crucifixus est, quaeritis*: Rispondendo poi l'Angelo disse alle Donne: Non vogliate temere, poichè so bene, che cercate Gesù, il quale è stato crocifisso. *Matth.* 28. *v.* 5. Ecco un altro conforto per esse, che temon, ma cercan peraltro sollecitamente Iddio. Ma perchè non temono esse del tremuoto, e dell' Angelo colla sembianza di folgore? Perchè cercano Gesù crocifisso. A questi manda Iddio le sue consolazioni. Ma tu ne sarai privo, mentre che cercherai te stesso, le creature, e qualche altra cosa fuori di Gesù, e questo crocifisso.

II. *Non est hic: surrexit enim, sicut dixit*: Non è qui, poichè è già risorto, come egli disse. *Ibid. v.* 6. Cercano Gesù nel Sepolcro. Potevan dolersi, perchè non fosse quivi; ma

se amavano il loro buon Gesù, dovevano rallegrarsi, che fosse risorto glorioso. Dove cerchi tu Gesù? Ne' tuoi comodi, nelle creature, ne' diletti de' sensi. Quante volte i lumi divini ti rispondono: *Non è qui*? Quante volte lo hai ricercato indarno, e con tuo danno, e non desisti ancora?

III. *Venite, videte locum, ubi positus erat Dominus. Et ingressae non invenerunt corpus Domini Jesu*: Venite, vedete il luogo, ove il Signore era posto. Ed essendo entrate, non ritrovarono il corpo del Signore Gesù. *Ibid. et Luc.* 24. *v.* 3. Era pure amore quello, per cui queste Donne cercavano Gesù, ma ancor sensuale, per vederlo, toccarlo, ungerlo; e perciò nol trovarono. Si deve ben cercare con amor puro. Esamina le tue intenzioni, se sieno pure, se sieno rivolte al solo Gesù, se vi sia mescolato punto di amor proprio: tu non troverai con una intenzione mista colui, che ritrovasi soltanto colla pura.

SABATO

Le Donne sono riprese, e mandate annunziatrici agli Apostoli.

I. *Cum timerent autem, et declinarent vultum in terram, dixerunt: Quid quaeritis viven-*

tem cum mortuis? Ma temendo esse, e tenendo la faccia china a terra, dissero loro: Perchè cercate voi tra' morti, chi è vivo? *Ibid.* v.5. Meritano di essere riprese, perchè non credono agli Angeli, che mostrano loro chiaramente il fatto. Queste appunto imita chi nelle cose ancor sante non segue ciò, che gli mostra la sua guida spirituale, ma sta attaccato al suo sentimento. Questi cercan Gesù per darsi a lui; ma lo cercano fra' morti col giudizio, ed amor proprio. Gesù sta, dove nulla vi è di tuo.

II. *Non est hic, sed surrexit*: Non è qui, ma è risorto. *Ibid.* v. 6. Mostrano un segno infallibile della sua risurrezione, perchè *non sta qui*. Con tale argomento si prova la nostra spirituale risurrezione; se dall' Angelo veritiero, e non già dal senso lusinghiero possa dirsi, non è in questa imperfezione, in questo pravo affetto, in questa passione, nella primiera tiepidezza di spirito. Rallegrati, se così è: se poi non è, procura che lo sia.

III. *Cito euntes dicite Discipulis ejus, quia surrexit*: Andate presto, e dite ai suoi Discepoli, che è risorto. *Matth.* 28. v. 7. Gli Angeli comandan questo alle Donne a nome di Cristo. Non meritavan peraltro nuove sì liete gli Apostoli, che lo avevano abbandonato così vergognosamente. Ma Cristo riguardò ciò, che ri-

chiedeva il suo amore, non ciò, che richiedevano i loro meriti. Egli ama ancor chi non lo merita. Questo è ben ciò, che consola me indegno affatto dell' amore del mio Signore. Non vogliate, o Signore, entrare in giudizio col vostro servo, ma fate secondo la vostra misericordia.

DOMENICA IN ALBIS

Le Donne recano agli Apostoli la nuova della Risurrezione.

I. *Dicite Discipulis ejus, et Petro, quia surrexit*: Dite a' suoi Discepoli, ed a Pietro, che egli è risorto. *Marc.* 16. *v.* 7. È un argomento di un più tenero affetto, che Pietro sia qui espresso a nome. Era esso il capo degli altri; per questo Cristo l'onora. Aveva amato più degli altri Gesù; quindi era addolorato più degli altri: contracambia affetto con affetto. Non cessava egli di piangere il suo peccato, lo incoraggisce mesto con una dimostrazione di amore. Riconosci la bontà di Cristo, amala, riponi in essa la tua speranza. Ei non ti discaccerà, anche quando avrai peccato per fragilità.

II. *Et visa sunt ante illos, sicut deliramentum, verba ista, et non crediderunt illis*: E tali parole parvero ad essi, come appunto un

delirio, e non credettero loro. *Luc.* 24. *v.* 11. Le cose riferite dalle Donne sono quelle stesse, che Cristo aveva già predetto agli Apostoli: esse si accordano in tutto colle parole del Maestro, e pur non le credono. Tu imiti l'incredulità degli Apostoli, mentre rigetti come vane le ispirazioni divine. Giudichi come delirii gli avvertimenti di chi ti dirigge, gli scrupoli, i rimorsi di coscienza. Bada a questi, perchè Iddio ti guida per mezzo di essi. Tu vai fuori di strada, se non gli siegui.

III. *Maria Magdalena venit ad Simonem Petrum, et ad alium Discipulum, quem amabat Jesus, et dicit illis: Tulerunt Dominum de Monumento, et nescimus, ubi posuerunt eum*: Maria Maddalena andò da Simone Pietro, e dall'altro Discepolo, che Gesù amava, e disse loro: Han portato via il Signore dal Sepolcro, e non sappiamo, ove lo abbiano posto. *Joan.* 20. *v.*2. L'Angelo non aveva detto, *lo hanno portato via*, ma *è risorto*. La veemenza forse dell'amore, o del dolore fece sì, che non stesse bene attenta. Si deve porre un contrapeso anche ai buoni affetti, come appunto ai venti: Quando turbano la ragione, essi strascinano nell' errore.

LUNEDI'

Pietro, e Giovanni corrono al Sepolcro.

I. *Exiit ergo Petrus, et ille alius Discipulus, et venerunt ad Monumentum*: Uscì dunque Pietro, e quell' altro Discepolo, ed andarono al Sepolcro. *Ibid. v.* 3. Vogliono essi vedere se sia vera la nuova ricevuta dalle Donne. Non sono trattenuti dall'esempio degli altri, che nol credono. Badano non a ciò, che fanno gli altri, ma a ciò, che dee farsi prudentemente. Comprendi la necessità di tal regola, e seguila.

II. *Currebant autem duo simul*: Correvano poi tutti e due insieme. *Ibid. v.*4. L'amore gli spronava al corso: non conosce esso un tardo operare. Poco divario passa tra il volere lentamente, e non volere per lungo tempo gli ossequii di Dio. Chi ama le cose divine, vola ad esse. Corri tu forse, o pur ten vai serpeggiando? Vuoi andare innanzi? ama, giacchè tanto ti avanzerai, quanto amerai.

III. *Ille alius praecucurrit citius Petro, et venit prius ad Monumentum; non tamen introivit*: Quell' altro corse più di Pietro, e giunse prima al Sepolcro; non però vi entrò. *Ibid. v.* 4. *Giovanni*, dice S. Girolamo. *In cap.* 56.

Isai., *portato dalle ali della Verginità corse innanzi*; poichè questa virtù si allontana moltissimo dalla carne, e moltissimo si avvicina a Dio. 2. Giovanni non entra il primo. Egli onora in Pietro la dignità di capo, nè considera, che quegli avesse negato Cristo, egli poi fosse stato saldo presso la Croce. Impara qual cosa tu debba a chi ti è superiore, benchè imperfetto. Farai lo stesso col prossimo, se riconoscerai in lui Cristo.

MARTEDI'

Cristo apparisce a Pietro.

I. *Abiit Petrus secum mirans, quod factum fuerat*: Pietro sen parte seco ammirando ciò, che era accaduto. *Luc.* 24. *v.* 12. Pietro aveva veduto voto il Sepolcro. Sen parte da Giovanni; va meditando solo con se ciò, che ha veduto. Ella è un' ottima disposizione per vedere Iddio, e conoscere le cose divine allontanarsi anche col corpo, molto più poi coll' affetto dalle creature. Iddio ama la solitudine dell' anima: *Io la condurrò nella solitudine, e le parlerò al cuore. Osee* 2. *v.* 14.

II. *Surrexit Dominus vere, et apparuit Simoni*: Il Signore è veramente risorto, ed è apparso a Simone. *Luc.* 24. *v.* 34. Il Signore ap-

parisce non a Giovanni, il quale era rimasto costante a piè della Croce, ma a Pietro, il quale era fuggito, e lo aveva negato. In tal guisa Iddio anima i peccatori penitenti, affinchè non si abbattano. Mostra quanto egli stimi le lacrime di un penitente. Quali non saranno mai stati a tal vista gli affetti di Pietro? Quale la sua confusione pel commesso delitto? Quale il dolore? Quali le lacrime? Eccita in te questi stessi affetti ai piedi di Gesù.

III. *Visus est Cephae*: E' apparso a Cefa. *I. Corinth.* 15. *v.* 5. Cristo non rimprovera già a Pietro il commesso delitto, ma lo consola con tutta dolcezza. Impara con quale amorevolezza dei tu accorre il peccatore contrito: con qual carità ti dei dimenticare delle ingiurie ricevute dal prossimo. Aspettati da Dio ciò, che tu avrai fatto al prossimo. *Se non perdonerete agli Uomini, nè pure il Padre vostro perdonerà a voi. Matth.* 6. *v.* 15.

MERCOLDI'

Maddalena al Sepolcro.

I. *Maria autem stabat ad monumentum foris plorans. Dum ergo fleret, inclinavit se, et prospexit in monumentum.* Ma Maria stava

di fuori al sepolcro piangendo. Mentre dunque piangeva, si chinò, e guardò entro il sepolcro. *Joan.* 20. *v.* 11. Considera i contrasegni di amore: Sta al sepolcro, piange, guarda sovente pel desiderio di veder Gesù. Si può ben di lei ripetere: *Amò molto*. Esamina la premura, con cui tu cerchi Iddio. Mantieni tu i propositi fatti? Ti duoli di averlo perduto? Consideri dove, e come lo puoi ritrovare?

II. *Et vidit duos Angelos in albis sedentes*: E vide due Angeli vestiti di bianco assisi. *Ibid. v.* 12. *Mentre essa*, dice S. Cirillo Alessandrino, *Lib.*12. *in Joan. cap.* 46., *si ferma tuttora intorno al sepolcro piangendo, viene ajutata dalla voce degli Angeli per conoscer Cristo*. Or tu per ottener gli Angeli, o i lumi spirituali, non devi passare come alla sfuggita il tempo dell'orazione, o meditazione; ma devi perseverare in essa e con attenzione, e con affetto, ed anche deplorare la propria cecità.

III. *Dicunt ei illi: Mulier, quid ploras? Dicit eis: quia tulerunt Dominum meum, et nescio, ubi posuerunt eum*: Quelli le dissero: Donna, a che piangi? Ella rispose loro: perchè han portato via il mio Signore, e non so, dove lo abbiano posto. *Joan.* 20. *v.* 13. La cagio-

ne del pianto si è Gesù perduto. Essa è ottima, e la sola degna di lacrime. Ma se quella piange, perchè lo han portato via, senza che essa il volesse, ed il sapesse, che cosa convien fare a te, a cui sapendolo, e volendolo, le tue passioni, ed i tuoi cattivi affetti han rapito tante volte Gesù?

GIOVEDI'

Cristo apparisce sconosciuto a Maddalena.

I. *Conversa est retrorsum, et vidit Jesum stantem, et non sciebat, quia Jesus est*: Si voltò indietro, e vide Gesù in piedi; ma non conobbe, che era Gesù. *Ibid. v.* 14. Mentre si cerca Gesù, egli sta dietro a Maddalena. Vedi quanto poco lungi egli stia da quegli, che lo cercano con tutto il cuore. Ma egli fa mostra talvolta di non esser presente; affinchè non comprendiamo esservi Gesù, ma ci crediamo di essere abbandonati. Ma guardiamo dietro le spalle, ovvero al termine delle nostre afflizioni, che ivi vedremo Dio.

II. *Dicit ei Jesus: Mulier, quid ploras? quem quaeris?* Le disse Gesù: Donna a che piangi? Chi cerchi? *Ibid. v.* 15. *Egli si occulta*, dice Drogone *De Sacram.passion.*, *affinchè si ricerchi con più ardore, e ricercato si*

ritrovi con giubilo, *ritrovato si ritenga con sollecitudine*. 2. Ei la interroga, benchè il sappia, ma perchè si compiace, che noi talvolta ci affliggiamo pel desiderio di lui medesimo. Se a te pare di essere abbandonato da Dio, ricerca Dio con più ardore: questo è il modo di ritrovarlo.

III. *Dicit ei*: *Domine*, *si tu sustulisti eum*, *dicito mihi*, *ubi posuisti eum*, *et ego eum tollam*: Ella gli disse: Signore, se voi lo avete portato via, ditemi, dove lo avete posto, ed io lo prenderò. *Joan.* 20. *v.* 15. Vedi la violenza dell'amore, il quale, intento solo a Cristo, appena avverte, che cosa dica. Chiama *Signore* un Uomo vestito di una vile veste di Ortolano: aggiunge, *se lo avete portato via*, chi? non lo esprime, come se chiunque le venga incontro conosca i suoi affetti. Sa pure, quale sia stato il furor de' Giudei, e dice, che *lo prenderà*, ovunque sia, senza temer punto i pericoli. In tal guisa l'amore la rendette coraggiosa, e risoluta. O quanto sei tu lontano da tali risoluzioni! perchè sei lontano moltissimo dall'amore.

VENERDI'

Cristo si dà a conoscere a Maddalena, e la manda dai Discepoli.

I. *Dicit ei Jesus*: *Maria*. *Conversa illa dicit ei*: *Rabboni*, *quod dicitur Magister*: Gesù le disse: Maria. Ella rivolgendosi, gli disse: Rabboni, che vuol dire, Maestro. *Ibid. v.* 16. Si racchiudono grandi affetti nella sola parola di Cristo *Maria*, ed in quella di Maria *Ralboni*: in Cristo di bontà, di soavità, d'affabilità, di familiarità; in Maria poi di riverenza, di umiltà, di adorazione, di amore, e di allegrezza. Quegli vien conosciuto da una sola parola: questa con una sola parola mostra di averlo conosciuto. Così Iddio in poche parole dice molte cose all'uomo; così l'uomo in poche parole dice molte cose a Dio. Procura di pensar più a Dio, che di parlarne.

II. *Dicit ei Jesus*: *Noli me tangere*: Gesù le disse: Non vogli toccarmi. *Ibid. v.* 17. Considera, che la cagione, per cui le proibì di toccarlo, si fu affinchè moderasse alquanto il troppo fervore, con cui essa si era gittata a' piedi di Gesù: perciocchè l'amore l'aveva quasi fatta dimenticare del rispetto. Iddio vuole essere amato; ma onorato ancora rispettosamente.

Siccome adunque devi tu essere familiare con Dio per mezzo di un' intima comunicazione con lui ; così devi ancora essere rispettoso tanto coll' esterna positura del corpo , quanto con l'interna compostezza dell' animo.

III. *Vade ad Fratres meos, et dic eis* : *Ascendo ad Patrem meum* , *et Patrem vestrum* : Và da' miei Fratelli, e dì loro : Io ascendo al Padre mio, e Padre vostro. *Ibid.* Maria desiderava di sfogare i suoi affetti a' piedi di Cristo; ma Cristo desiderava di consolare al più presto i suoi. Per questo le vieta di accostarsegli , e la invia ai Discepoli , i quali ei chiama Fratelli , per esprimere il suo amore verso di essi. Vedi, quanto piaccia a Dio , che tu ti privi della tua consolazione spirituale per consolare un altro, che sia mesto. Procura di far sapere loro la sua ascensione *al Padre vostro*, affinchè comincino a pensare all' abbandono di Cristo, a disporsi a soffrirlo , ed a confidare in Dio , il quale sanno esser Padre per l'affetto.

SABATO

Cristo apparisce alle altre Donne.

I. *Ecce Jesus occurrit illis, dicens* : *Avete*: Ecco che Gesù andò loro incontro, dicendo: Dio vi salvi. *Matth.* 28. *v.* 9. Maddalena le aveva

raggiunte; avea lor detto di aver veduto il Signore: esse dolevansi di non aver aspettato al Sepolcro; e desideravano ancor esse di vederlo. Essendo così disposte, Cristo il primo le saluta: *Dio vi salvi*. In tal guisa è benigno il Signore con quelli, che lo desiderano, e gli prestano ossequii. Non differirà molto a consolarti, se tu concepisca un vero desiderio di lui: Il desiderio è il principio d'ogni perfezione.

II. *Ille autem accesserunt, et tenuerunt pedes ejus, et adoraverunt eum*: Quelle poi gli si accostarono, e strinsero i suoi piedi, e lo adorarono. *Ibid.* Esamina l'allegrezza, il rispetto, ed i dolcissimi affetti a' piedi di Cristo. Egli avea dianzi allontanato Maddalena da' suoi piedi, ed ora già l'ammette insieme colle altre al bacio di essi. Ei non porge a un tempo stesso ogni consolazione: talvolta differisce: la porge peraltro a chi persevera, ma nell' ora, che gli piace. A te s'appartiene d'insistere nel bene, quanto poi al tempo della consolazione lasciane la cura a Dio. Egli non si allontanerà da coloro, che lo desiderano.

III. *Tunc ait illis Jesus*: *Nolite timere*: *ite, nuntiate Fratribus meis, ut eant in Galilaeam, ibi me videbunt*: Allora disse loro Gesù: Non vogliate temere, andate, ed avvisate i miei Fratelli, che vadano in Galilea, che ivi mi vedran-

no. *Ibid. v.* 10. Pondera la soavità delle parole dette sì alle Donne, sì per gli Apostoli, i quali poco fa lo avevano abbandonato. Ma credi pure, che più soave era il suo animo; poichè non concepì giammai avversione alcuna verso quelli, benchè gravemente da essi offeso. Pensa, che è tuo Fratello, anche chi ti ha offeso, e però reputalo degno, che tu gli parli con dolci parole, e gli porti affetto. Assegna loro la Galilea per esser ivi veduto, un luogo cioè quieto, e rimoto da tumulti. Per gustare Iddio allontanati dallo strepito del Mondo, delle vanità, e delle tue passioni.

DOMENICA II. DOPO PASQUA

Cristo si unisce co' due Discepoli, che andavano in Emmaus.

I. *Ecce duo ex illis ibant in Castellum, nomine Emmaus*: Ed ecco, che due di essi andavano in un Castello, chiamato Emmaus. *Luc.* 24. *v.* 13. Tristi come erano per la morte di Cristo, dubitando della risurrezione, cercavano un conforto dal Castello: Si rivolgono alle cose sensuali essi, che dovevano aspettar le divine. Era già venuto il terzo giorno promesso, vi si era aggiunta la testimonianza delle Donne, di Pietro, e di Giovanni: questi pe-

rò dubitavan tuttora. Quanto poco aspettiam noi il Signore, il quale aspetta noi per tanti anni! Quanto facilmente ci rivolgiamo alle cose sensuali! Guardati da una soverchia tristezza: e se qualcuna mai ti sorprende, non vogli cercarne il rimedio dalle creature. Aspetta il Signore, ed egli avrà cura di te.

II. *Et ipsi loquebantur ad invicem de iis omnibus, quae acciderant. Et factum est, dum fabularentur, et secum quaererent, et ipse Jesus appropinquans ibat cum illis*: Ed essi discorrevano insieme di tutto ciò, che era accaduto. Ed avvenne, che mentre discorrevano, e conferivano insieme, anche lo stesso Gesù avvicinandosi andava con essi. *Ibid. v.* 14. *et* 15. Le pecore andavano errando; sopraggiunse la carità del Pastore, affinchè non andassero a perdersi. Cristo occulta se stesso per disporgli prima a ricevere la consolazione divina: perciocchè vuole, che ci prepariamo a ricevere le sue grazie. Mentre essi discorrono della passione, si unisce con loro: tanto piace a Dio, che si faccia da noi commemorazione della sua morte. Avvezzati a parlare non di cose vane, ma divine per aver Gesù compagno del tuo viaggio.

III. *Oculi autem illorum tenebantur, ne eum agnoscerent*: Ma i loro occhi erano aggravati, affinchè nol riconoscessero. *Ibid. v.* 16. Si me-

strava al di fuori ciò, che avveniva nella lor mente. Essi nol conoscevano nè con l'occhio della fede, nè con quello del corpo. Per qual motivo erano aggravati i loro occhi? Può credersi per la soverchia tristezza, la quale confonde per lo più l'animo. Iddio è pronto ad ajutar quelli, che hanno il cuore afflitto; ma pure mentre che siamo oppressi dal dolore, crediamo, che egli sia lontano. Allora si deve confortar l'animo con la fede. Iddio è sapiente, e però sa: è onnipotente, e può: è buono, e vuole ajutarci. Aspetta adunque, ed opera coraggiosamente, e si conforti il tuo cuore.

LUNEDI'

Cristo ricerca, quali sieno i loro discorsi.

I. *Et ait ad illos: Qui sunt hi sermones, quos confertis ad invicem, et estis tristes? Et respondens unus dixit ei: Tu solus peregrinus es in Jerusalem, et non cognovisti, quae facta sunt in illa?* Ed ei disse loro: Che discorsi sono cotesti, che andate facendo tra voi, e state malinconici? Ed uno di essi rispondendo gli disse: Tu solo sei forestiero in Gerusalemme, e non hai saputo ciò, che vi è accaduto? *Ibid. v.* 17. *et* 18. Ei ricerca ciò, che già sapeva, 1. *Affinchè*, dice Teofilatto, *essi scue-*

prissero la loro piaga, e ne ricevessero la medicina: Ecco la bontà di Gesù. 2. Poichè gode, che sia rammentata la sua passione, ei porge loro occasione di narrarla. Narra tu dunque a Dio con rendimento di grazie le grandi cose, che ha sofferto per te. Quali sono i tuoi discorsi? di quelle cose, che sono nel cuore. Esamina quali sieno, se divine, o umane? Finalmente non voler nascondere le piaghe dell' anima per poterne ricevere la medicina.

II. *Quibus ille dixit: Quae? Et dixerunt; de Jesu Nazareno etc.* A' quali ei disse: Quali? E gli risposero, intorno a Gesù Nazareno. *Ibid. v.* 19. 1. Ei dimanda, come se non sapesse, o come se si fosse già dimenticato delle ingiurie sì crudeli a lui fatte. Forse che ti dimentichi tu così delle piccole ingiurie? 2. Dimanda *quali*? Come se tutta quella sua passione fosse stata una cosa sì piccola, che gli fosse uscita di mente. L'amor sì grande, che egli ha per te, gli rappresenta come piccole le cose, che ha fatto per te. E' ben piccolo adunque l'amor mio verso Gesù, giudicando di aver fatto molte cose per lui. Mi sforzerò d'ora innanzi a farne di più, ma sarò ciò non ostante un servo inutile.

III. *Nos autem sperabamus, quia ipse esset*

redempturus Israel: Ora noi speravamo, che ei fosse per redimere Israele. *Ibid. v.*21. Scuoprono la piaga della lor poca fede: perciocchè non credevano, che quella stessa morte di Cristo fosse il mezzo della redenzione. Se non puoi comprendere i consigli di Dio negli umani avvenimenti, fidati di essi. E' ottimo tutto ciò, che egli stabilisce: e giunge al fine per mezzi giudicati da noi contrarii allo stesso fine.

MARTEDI'

Cristo riprende i due Discepoli increduli.

I. *Et ipse dixit ad eos*: *o stulti*, *et tardi corde ad credendum*! Ed egli disse loro: O stolti, e tardi di cuore a credere! *Ibid. v.* 25. E' questa un' aspra riprensione, ma senza alcuna indegnazione. Gli chiama *stolti*, non già per oltraggio, ma per officio di carità. Se riprendi fa lo stesso; se sei ripreso, ricevi così la riprensione. E tu sei tardo di cuore a credere praticamente ciò, che Cristo sofferse: perciocchè se lo credi colla mente, nol credi già coll' opera, e colla imitazione.

II. *Nonne haec oportuit pati Christum*, *et ita intrare in gloriam suam*? Non era egli necessario, che il Cristo soffrisse tali cose, e così entrasse nella sua gloria? *Ibid. v.* 26. Si ad-

duce il motivo della riprensione, perchè cioè non credevano abbastanza questa verità. Tu credila. Fu necessario per la necessità della soddisfazione, per l'utilità della redenzione, per la forza dell'amor suo verso di noi, per l'esempio della imitazione. Convenne, che Cristo patisse. E tu ti vorrai esimere dalla mortificazione? E per verità, affinchè egli entrasse nella *sua* gloria; e tu senza la Croce pretenderai di entrare nella gloria altrui?

III. *Et incipiens a Moyse, et omnibus Prophetis, interpretabatur illis in omnibus Scripturis, quae de ipso erant*: E cominciando da Mosè, e da tutti i Profeti spiegava loro in tutte le Scritture le cose, che lo riguardavano. *Ibid. v.* 27. Osserva le maniere, con cui s'insinuò ne' loro animi. 1. Col parlar loro con piacevolezza. 2. Col correggerli. 3. Coll'istruirgli. Usa tu ancora queste stesse maniere, se hai da trattare con quelli, che sono di cuor duro. Ascolta un sì gran Dottore, che l'interpreta. Paragona ciò, che esso insegna col dichiararlo, con ciò che fece colle opere, e ciò, che tu stesso insegni, confermalo colle opere.

MERCOLDI'

Cristo postosi in positura di andar più oltre è invitato da' Discepoli.

I. *Et appropinquaverunt Castello, quo ibant, et ipse se finxit longius ire*: E si avvicinarono al Castello, ove andavano, ed egli si pose in atto di andar più oltre. *Ibid. v.* 28. Aveva stabilito di fermarsi con essi: si pose in atto di andarsene, *non perchè il voleva*, dice S. Bernardo, *Serm.* 74. *in Cantic.*, *ma perchè voleva sentir da essi*: *Signore, rimanete con noi*. Iddio vuole conferirti le grazie, ma vuole esser pregato co' desiderii. Non ti lagnare della scarsezza delle grazie, se i tuoi desiderii o non vi sono affatto, o sono tiepidi. 2. Iddio fa mostra di allontanarsi da te; ma non parte. *Sono con esso nella tribolazione*. *Psal.*90. *v.* 15.

II. *Et coegerunt illum dicentes*: *Mane nobiscum, Domine, quoniam advesperascit*: E lo costrinsero dicendogli: Restate con noi, Signore, giacchè omai si fa sera. *Luc.* 24. *v.* 29. Essi lo invitano sconosciuto; tu nol prieghi da vero, benchè conosciuto, che anzi gli dai forse più motivi di allontanarsi. Quelli lo costringono con santi desiderii, che fanno qua-

si una certa violenza allo stesso Dio. Vi aggiungono la ragione: *perchè si fa omai sera.* Che anzi presso quelli, si faceva giorno, poichè la spiegazione delle Scritture già gli illuminava. Ma presso te si fa sera, perchè dividi questo giorno stesso colla notte. Costringi adunque il Signore, col farti violenza, affinchè egli rimanga presso di te oggi, come se fosse l'ultimo giorno di tua vita.

III. *Et intravit cum illis*: Ed entrò con loro. *Ibid.* Che gran felicità l'aver per Ospite il Signore! Quanto onorevolmente tu giudichi, che essi lo ricevessero, e per verità sconosciuto ancora? Se non per l'abbondanza delle cose, almeno per quella degli affetti? Si può credere, che lo ponessero nel primo posto, e lo servissero con tutta la premura. Chi tiene presso di te il primo luogo nella stima, e nell'amore? Tu stesso ovvero Iddio? Rimira le opere, e le tentazioni.

GIOVEDI'

Cristo vien riconosciuto nella frazione del pane.

I. *Accepit panem, et porrigebat illis. Et aperti sunt oculi eorum, et agnoverunt eum:* Prese il pane, e lo porgeva loro. E si apersero i loro occhi, e lo riconobbero. *Ibid. v.* 30.

et 31. Santo Agostino *Serm.* 140. *de temp.*, e S. Gio. Grisostomo *Serm.* 17. *imperf.* credono, che Cristo consecrasse ivi il pane, e lo porgesse loro, e che da questo fu riconosciuto. Questo è l'effetto della Santissima Eucaristia, d'illuminar cioè la mente per comprendere le cose divine. Ma pure prendendola tu tante volte, donde avviene, che sei così stupido per le cose divine, e sì vivace per le sensuali? La causa produrrebbe l'effetto, se tu non lo impedissi. Togli adunque gli impedimenti.

II. *Et ipse evanuit ex oculis eorum*: Ed egli svanì da' loro occhi. *Ibid.* Perchè non aspettò da essi le cose, che sogliono venir dopo la cognizione, l'adorazione cioè, il ringraziamento, gli ossequii ec.? Si dà a conoscere, e subito sparisce. Impara, che anche le consolazioni divine non sono lunghe in questa vita; che anzi sono tolte da Dio, affinchè ti eserciti nella pazienza, nell' umiltà, e nella longanimità. Ma nè pure è espediente, che esse sieno lunghe.

III. *Et dixerunt ad invicem*: *Nonne cor nostrum ardens erat in nobis, dum loqueretur in via*? E dissero tra loro: Non era egli il nostro cuore tutto acceso in noi, mentre ci parlava per la strada? *Ibid. v.* 32. *I discorsi di Cristo*, dice Origene, *accendevano i loro cuori all'amor*

divino. Tu leggi i libri divoti, mediti gli insegnamenti di Cristo, ascolti le esortazioni; Iddio ti parla: Sarai acceso, se non resisti. Ma quando dicono essi di essere stati accesi? Non nella frazion del pane, quando lo riconobbero; ma per la strada quando era ancor a loro sconosciuto. Fa sì, che ancor le desolazioni, quando cioè Iddio si nasconde da te, ti servano a questo, che ti accenda di desiderii, di amore, di affetti per unirti a Dio ec.

VENERDI'

Apparisce ai Discepoli congregati.

I. *Cum sero esset, et fores essent clausae; ubi erant Discipuli congregati, venit Jesus*: Giunta la sera, ed essendo chiuse le porte, ove erano congregati i Discepoli, venne Gesù. *Joan.* 20. *v.* 19. Quando non vi è disposizione, Iddio tarda. I Discepoli non credevano ancora: aveva mandato loro varii avvisi della sua risurrezione, per disporli, e per accendere per mezzo di essi il lor desiderio. Per questo venne tardi, perchè tardi si disposero. Procura di disporti, come conviene, affinchè sii visitato da Dio. 2. *Essendo chiuse le porte*: Iddio non entra nel cuore se le porte de' sensi non sieno ben chiuse. Lo spirito è dissipa-

to, quando non sono ben custoditi i sensi; quando gli affetti delle creature vanno quà, e là. Custodisci le porte del tuo cuore.

II. *Venit Jesus, et stetit in medio*: Venne Gesù, e stette nel mezzo. *Ibid.* Si pose così per esser visibile egualmente a tutti, come Condottiere, Maestro, Pastore, Protettore de' suoi. Dove si congregano due, o tre in nome di lui, vi è anche esso. Aduna adunque nell'orazione le potenze della tua anima, chiudi le porte de' sensi, che tosto ei verrà in tuo ajuto, come Condottiere per farti fare coraggiosi proponimenti, come Maestro per insegnarti verità sode, come Pastore per consolarti, come Protettore per difenderti contro i tuoi nemici. Poichè peraltro egli ama il luogo di mezzo, tu ancora collocalo nel mezzo del tuo cuore, così che in paragone di lui nulla tu stimi, ami, e tema.

III. *Et dixit eis*: *Pax vobis. Ego sum, nolite timere*: E disse loro: Pace a voi. Sono io, non vogliate temere. *Ibid.* Parole tutte di una particolar consolazione. *Pace a voi*, quella che una volta promise, e che ha acquistato colla sua passione. Egli è il Dio della Pace. Abbi tu dunque pace con Dio per mezzo della conformità della volontà tua colla sua; col prossimo per mezzo di una carità pazien-

te, benigna, non orgogliosa ec., con te stesso per mezzo della mortificazione de' tuoi pravi affetti. *Sono io*, aggiunge il Grisostomo. *Ser.* 81. *che vi ho chiamato per mezzo della grazia, che vi ho eletto per favore, che vi ho sostentato per compassione, che vi ho portato per carità, ed ora vi ricevo per sola benignità*. Dì ancora alla tua anima: *Sono io*; *e se staran contro di me armate, non temerà il mio cuore. Psal.* 26. *v.* 5.

SABATO

Cristo mostra le cicatrici delle sue ferite a' Discepoli turbati, ed atterriti.

I. *Conturbati vero, et conterriti existimabant se spiritum videre*: Ma essi conturbati, ed atterriti credevano di vedere uno spirito. *Luc.* 24. *v.* 37. *I Discepoli rozzi tuttora, ed imperfetti*, dice il Venerabil Beda, *non credono, che sia potuto risorgere il terzo giorno. Si immaginano adunque di vedere uno spirito, o fantasma, benchè abbian già sentito*: *Sono io*. Quante volte noi giudichiamo, ovvero ci diam falsamente a credere, che i santi dettami, e le verità pratiche sieno illusioni; perchè cioè temiamo la difficoltà di operare, e ci inganniamo di più. Non hai tu te-

muto mai così? o temerai forse d'ora innanzi?

II. *Et dixit eis: Quid turbati estis, et cogitationes ascendunt in corda vestra?* E disse loro: Perchè siete voi turbati, e si sollevano pensieri ne' vostri cuori? *Ibid. v.* 38. Cristo non approva, che essi temano, e si turbino ne' casi improvvisi: che però gli riprende amichevolmente. I casi repentini provano un animo costante, e fidato tutto in Dio. Affinchè non ti accada cosa alcuna improvvisa, per cui tu ti abbatta, avvezzati a preveder tutto, e premunirti. Se avessi ciò fatto, quante difficoltà non avresti tu gloriosamente superato, alle quali soccombesti vergognosamente? Per ottener ciò si deve espugnare in tutto l'amor proprio.

III. *Videte manus meas, et pedes meos; quia ego ipse sum:* Mirate le mie mani, ed i miei piedi, poichè io sono quel desso. *Ibid.* 39. Cristo fece questo per discacciare il lor timore, e confermare la lor fede. O gran bontà di Cristo! venera il santo costato, le mani, ed i piedi trafitti. Stanne fisso a tale spettacolo, finchè puoi. Che se poi ti atterrisca qualche difficoltà, o qualche grave dovere da eseguire, mira quelle ferite poc'anzi acerbe, ora gloriose, e spera, che le tue ferite an-

cora; e le tue avversità ti ridonderanno in gloria.

DOMENICA III. DOPO PASQUA

Cristo mangia co' Discepoli.

I. *Adhuc illis non credentibus, et mirantibus prae gaudio, dixit: Habetis hic aliquid, quod manducetur?* Non credendo quelli ancora, ed essendo come fuori di se per l'allegrezza, disse: Avete qui qualche cosa da mangiare? *Ibid. v.* 41. Vedi in quanti modi Gesù s'insinua nell'animo de' suoi, acciò si creda, che è egli stesso. Manda chi lo riferisca ad essi; Egli stesso poi si dà loro a vedere, a udire, a toccare. Qui ancora, benchè sia già in un corpo glorioso, chiede da mangiare, per ridurre quegli increduli. La salute delle anime non si opera con un sol rimedio: se ne debbano provare molti, anche per ristabilire la tua. Non vogli raffreddarti se nulla ottieni con uno. Lo zelo della salute tua, ed altrui farà ciò, e ti suggerirà più rimedii.

II. *At illi obtulerunt ei partem piscis assi, et favum mellis*: Ma quelli gli offerirono un pezzo di pesce arrostito, ed un favo di miele. *Ibid. v.* 42. La povertà de' Discepoli non aveva altro: essi gli dettero il meglio, che ave-

vano. Fa, che Gesù chieda da te qualche cosa da mangiare: che cosa tu gli porgerai? Dà a lui il meglio, che hai, cioè te stesso; ma arrostito colla mortificazione sì interna, che esterna; altrimenti tu non puoi piacere a Dio. Ma aggiungi a questo il miele di una volontà pronta a prestargli ossequio, e di una pura intenzione; poichè se le opere manchino di tal condimento, non danno gusto a Dio.

III. *Gavisi sunt Discipuli, viso Domino*: I Discepoli si rallegrarono avendo veduto il Signore. *Joan.* 20. *v.* 20. Lo avevano pur veduto subito entrare; ma per la prima volta si rallegrano dopo una più lunga conversazione; forse perchè non rimproveri loro la fuga vergognosa. Quindi da tal bontà entrarono nella speranza di tutti i beni già promessi. La bontà, che mostra qui ai Discepoli, l'ha mostrata più volte a te fuggitivo. Puoi ben rallegrarti, e sperar più beni da un Dio così benigno.

LUNEDI'

Dichiara loro il senso delle Scritture.

I. *Haec sunt verba, quae loquutus sum vobis; quoniam necesse est impleri omnia, quae scripta sunt*: Queste sono le cose, che io vi ho detto, poichè è necessario, che si adempia

tutto ciò, che sta scritto. *Luc.* 24. *v.* 44. Cristo fa memoria della sua passione, e morte, mostrando esser queste avvenute non a caso, ma per decreto di Dio. Le cose poi, che Iddio ha decrètato, è necessario, che tutte si adempiano. Impara che viene da decreto di Dio, se tu soffri qualche cosa. Non vogli dunque opporti, perchè è necessario, che si adempia. Dio volesse, che avessi fatto sempre così!

II. *Tunc aperuit illis sensum, ut intelligerent Scripturas*: Allora aprì loro la mente, affinchè capissero le Scritture. *Ibid. v.* 45. Non solo affinchè le intendessero essi, ma affinchè, come Maestri insegnassero anche a noi lo stesso senso. Ma d'onde avviene, che avendo un sì buon Maestro, noi non comprendiamo ancora il senso delle Scritture, e della dottrina di Cristo? L'amor proprio, e gli affetti disordinati ci accecano: questi dunque si han da togliere. Non è egli vero, che questi ti han finora offuscato?

III. *Et dixit eis*: *Quoniam sic scriptum est, et sic oportebat Christum pati*: E disse loro: Poichè così sta scritto, e così bisognava, che il Cristo patisse. *Ibid. v.* 46. Pondera quello *così*, per l'amore verso gli uomini, per l'ubbidienza verso il Padre, per la necessità della soddisfazione. *Bisognava*, *che patisse*, perchè era stato decretato, perchè io l'ho elet-

to, ed intrapreso. Che cosa dici tu a tutto questo? Vuoi soddisfare pe' tuoi peccati? Convien patire. Ami la salvezza degli Uomini? convien patire. Vuoi ubbidire al Padre? Convien patire.

MARTEDI'

Dà ad essi lo Spirito Santo, e la potestà di assolvere.

I. *Dixit ergo eis iterum: Pax vobis. Sicut misit me Pater, et ego mitto vos*: Disse dunque di nuovo ad essi: Pace a voi. Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi. *Joan.* 20. *v.* 21. Gli crea Apostoli, e suoi Ambasciatori. Gli invia pel fine stesso, per cui era egli stato mandato dal Padre, cioè per la salute degli uomini. Vuole, che essi la operino con quell'amor medesimo, con cui l' ha operata egli, sino cioè all' effusione del Sangue. O che gran cosa si è il cooperare col Figliuol di Dio alla salute delle anime! Questa vocazione richiede da te tanto zelo, quanto ne ebbe Cristo. Quanto ne sei tu lontano? Richiede, che per questo zelo tu soffra moltissimo. Iddio lo merita, e lo merita ancora il prezzo di una sola anima.

II. *Haec cum dixisset, insufflavit, et dixit eis: Accipite Spiritum Sanctum*: Avendo ciò detto, soffiò sopra di essi, e disse loro: Ri-

cevete lo Spirito Santo. *Ibid. v.* 22. *Soffiò*, affinchè sapessimo, che siccome un soffio solo di Dio diede ad Adamo la vita, ed il vigore naturale, così appunto per mezzo dello Spirito Santo si dà la vita, ed il vigore sopranaturale. Hai tu forse questa vita? Ei certamente te l'ha voluta dare tante volte, quante ti ha ispirato alla mente cose sante. Chi tu diverrai, se riceverai tali ispirazioni?

III. *Quorum remiseritis peccata, remittuntur eis*: Saran rimessi i peccati a chi voi gli rimetterete. *Ibid. v.* 23. Riconosci l'amor di Cristo verso di noi. Iddio viene da noi offeso, ed egli dà agli uomini la potestà di riconciliarci con lui. Quanto facile ci rende il perdono! Ei poteva dopo la sua passione abbandonare i naufraghi; ed egli porge loro una seconda tavola. Apprezza questo benefizio fatto alla Chiesa; e se tu ti conosci reo di peccati, usa di tal rimedio con una grande speranza di perdono.

MERCOLDI'

Incredulità dell' Apostolo Tommaso.

I. *Thomas unus ex duodecim non erat cum eis, quando venit Jesus*: Tommaso uno de' dodici non era con essi, quando venne Gesù. *Ibid. v.* 24. Aveva egli sentito i Discepoli, che

ritornati da Emmaus avevan narrato di aver veduto Cristo, e perchè nol credeva, se ne partì. Fu dunque privo di questa consolazione della presenza di Cristo. Ei poi commise due mancamenti, antepose cioè il suo giudizio al giudizio degli altri, che lo asserivano, e si allontanò dalla comunità. Guardati tu dall' uno, e dall' altro. Il primo passo per cadere in errore è il proprio giudizio. Cristo sta con quelli, che sono fra loro uniti col vincolo della carità: si sottrae poi da quelli, i quali sono singolari con offendere la carità. Esamina, come tu ti diporti in tali cose.

II. *Dixerunt ergo ei alii Discipuli*: *Vidimus Dominum*: Gli dissero adunque gli altri Discepoli: Abbiam veduto il Signore. *Ibid. v.* 25. Ma Tommaso costante nel suo giudizio prima non crede a due, or poi non crede a tutti, e forse anche alla Beatissima Vergine, che lo asserivano. Così dal male commesso una volta roviniamo nel peggio. Guardati adunque dai principj dei mali, e sbarbicane le radici. O se avessi ciò fatto molto prima!

III. *Ille autem dixit eis*: *Nisi videro in manibus ejus fixuram clavorum, et mittam digitum meum in locum clavorum, et manum meam in latus ejus, non credam*: Ma quegli disse loro: se non vedrò nelle mani di lui il se-

gno della trafittura de' chiodi, e non metterò il mio dito nel luogo de' chiodi, e la mia mano nel suo Costato, nol crederò. *Ibid.* Così ei protesta per sostenere il suo giudizio. E che gran mali non ne vennero da ciò? Un'ostinata incredulità, una superbia di chi preferisce il suo giudizio a quello di tutti, una presunzione di chi prescrive a Dio la maniera della sua conversione. A tanto giunse un Apostolo: tu però, per quanto grande ti sia, temi, e sottoponi umilmente il tuo giudizio a chi devi.

GIOVEDI'

Cristo apparisce a' Discepoli presente Tommaso.

I. *Post dies octo iterum erant Discipuli ejus intus, et Thomas cum eis. Venit Jesus januis clausis*: Dopo otto giorni i Discepoli eran di nuovo entro lo stesso luogo, e Tommaso insiem con essi. Venne Gesù essendo chiuse le porte. *Ibid. v.* 26. Tommaso rimase per otto giorni nella sua incredulità, e vi avrebbe persistito più a lungo, se Cristo non fosse sopraggiunto. Così possiamo noi cadere, e perseverare nel male, nè risorgere, se non per la misericordia di Dio. Quante volte lo hai tu sperimentato? Ama questa bontà. 2. Egli ne cerca-

va un solo, e venne da tutti, affinchè chi aveva peccato alla presenza di tutti, si ravvedesse anche alla presenza di tutti, e chi aveva contristato tutti, rallegrasse ancor tutti. Imperciocchè tu devi dar buon esempio a chi, ed in che lo desti cattivo.

II. *Venne Gesù essendo chiuse le porte*: Doveva trattarsi della grave colpa di Tommaso, e di essa doveva esser questi ripreso. Non volle Gesù, che per questo fossero aperte le porte, ma che tutto si facesse a porte chiuse. Il buon padre rimprovera il figlio cattivo tra gli nascondigli domestici per non offenderne la fama. Abbi tu ancora cura della fama altrui, e non vogli aprir la porta della tua bocca per offenderla talvolta.

III. *Stetit in medio*, *et dixit*: *pax vobis*. Si pose nel mezzo di essi, e disse: pace a voi. *Ibid.*, come se dicesse, quando io sono in mezzo vi è la pace, altrimenti non ve ne è alcuna. O Tommaso, tu non eri con quelli, in mezzo a' quali io fui; e però non v'è per te alcuna pace. Impara, che tu non avrai la pace, se Gesù non sia nel mezzo, ed egli solo il centro di tutte le tue azioni. Non vogli adunque porre te stesso per centro delle tue azioni.

VENERDI'

Parole di Cristo a Tommaso, e di Tommaso a Cristo.

I. *Deinde dicit Thomae*: Dipoi dice a Tommaso. *Ibid. v.* 27. Perchè si rivolge egli ad uno solo? Vi sono i più degni, Pietro, Giovanni, e come si crede anche la Beatissima Vergine. Ma ei parla al solo Tommaso per mostrare di esser venuto a cagion di lui: non riguarda la dignità dei più, ma la necessità di un solo. Quanto è pur amante, quanto benigno Iddio! Tu avresti rivolto le spalle a colui, da cui fossi stato di fresco offeso. Impara a parlare con tutta dolcezza senza esser pregato a colui, da cui hai ricevuto una qualche offesa. Questo è il distintivo de' figliuoli di Dio.

II. *Infer digitum tuum huc, et vide manus meas etc.*: Poni qua dentro il tuo dito, e guarda le mie mani ec. *Ibid.* Mostra di esser Dio, e di esser stato presente, quando Tommaso si protestava. Se Tommaso avesse nel suo animo fatta riflessione a questo, avrebbe parlato con maggior riguardo. Usa tu questo rimedio della divina presenza per operare, e parlare con riguardo. 2. Egli condiscende a Tommaso

in tutto ciò, che questi aveva detto: vi aggiunge però l'ammonizione: *E non vogli essere incredulo*. Un delinquente dee trattarsi con tal dolcezza, che venga peraltro ammaestrato dalla riprensione.

III. *Respondit Thomas, et dixit ei: Dominus meus, et Deus meus:* Gli rispose Tommaso, e gli disse: Mio Signore, e mio Dio. *Ibid. v.* 28. Ei riunì in poche parole grandi affetti. Nè il dolore, nè l'amore gli permettevano di dir di più: il dolore pel suo delitto; l'amore per la bontà di Cristo; essendosi egli meritato il suo sdegno. Lo chiama *Signore* per temerlo; *Iddio* per amarlo. Tu in vero riconosci, che Cristo è tuo Signore, e tuo Dio; ma non lo stimi ancora come Signore, o come Dio. Se è Signore, perchè non temi di offenderlo? Se è Dio, perchè non lo ami sopra tutte le cose?

SABATO

Cristo apparisce a' Discepoli al mare di Tiberiade.

I. *Dicit eis Simon Petrus: Vado piscari. Dicunt ei: Venimus et nos tecum:* Simon Pietro dice ad essi: Io vado a pescare. Quegli gli rispondono: Venghiamo noi ancora con te.

Id. 21. *v.* 3. Mirabile unione di carità! Uno mostra la sua volontà, e tutti consentono. Non vogli tu essere distruttore della carità, quando l'azione sia lecita, ed onesta. Mirabil forza, che ha l'esempio particolarmente di un Superiore! poichè i sudditi vengon tratti dal suo esempio. Se sei suddito, hai gli esempj de' maggiori, che devi seguire: se presiedi ad altri, hai chi puoi trarre col tuo esempio.

II. *Et ascenderunt in navim, et illa nocte nihil prendiderunt*: E montarono in una barca, ed in quella notte non presero cosa alcuna. *Ibid.* Per disposizione di Dio avvenne, che essi niente prendessero in quella notte, affinchè imparassero, che nulla essi potevano senza Gesù, per quanto mai si affaticassero, e che nella notte del peccato, della cattiva intenzione, o della presunzione si fatica indarno, e senza merito. Tu dunque per ricavar frutto dalle fatiche, cammina nella luce della grazia, ed unisciti a Dio col pensiere, coll' affetto, col fine, e coll'orazione.

III. *Mane autem facto, stetit Jesus in littore, non tamen cognoverunt Discipuli, quia Jesus est. Dicit ergo eis Jesus: Pueri, numquid pulmentarium habetis? Dicunt ei: Non*: E fattosi giorno Gesù si pose sul lido: I Discepoli però nol conobbero, che era Gesù.

Disse adunque ad essi Gesù : Figliuoli , avete voi companatico ? Gli risposero : No . *Ibid.v.* 4. *et* 5. Noi ci raggiriamo nel mare , e nella notte , finchè siamo in questa vita . Quelli , che van pescando onori , diletti , vanità , confesseranno una volta di non aver preso cosa alcuna , ma non senza dolore . Tu dunque procura di faticare in guisa , che richiesto una volta da Dio : *hai tu companatico* ? Possa rispondere : Mediante la vostra grazia ho preso questo , o quello . Cristo poi gl' interroga non già per sapere , ma affinchè essi poco dopo avvertano , quanto vana sia la fatica , essendo esso lontano , e quanto fruttuosa essendo presente . Signore , nulla io posso senza di voi .

DOMENICA IV. DOPO PASQUA

Cristo si dà a conoscere ai Discepoli.

I. *Dicit eis* : *Mittite in dexteram navigii rete* . *Miserunt* , *et jam non valebant illud trahere prae multitudine piscium* : Dice loro : Gittate la rete dalla parte destra della barca. La gittarono , e già non potevano più ritirarla per la gran quantità de' pesci . *Ibid.* *v.* 6. Il Signore comandò , benchè non ancor conosciuto : I Discepoli ubbidirono prontamente . Di qui ne venne una presa così abbondante di pesci.

Il Signore benedirà tuttociò, che farai per ubbidienza. Il Signore colla sua potenza raccolse i pesci al lato destro della barca, affinchè fossero in pronto agli Apostoli, che erano per ubbidire. Per poter prendere le anime debbonsi queste preparar da Dio. Quella non fu opera dell' arte, ma della misericordia del Signore. Non vogli fidarti punto di te, ma soltanto del Signore. Comandò, che si gittasse la rete alla destra, affinchè impari ad operare con santa intenzione, e non già sinistra. Tu faticando così non verrai defraudato del frutto.

II. *Dixit ergo Discipulus ille, quem diligebat Jesus, Petro: Dominus est*: Quel Discepolo adunque, che Gesù amava, disse a Pietro: Egli è il Signore. *Ibid. v.* 7. Perchè Giovanni il primo riconosce il Signore? *Gesù stava sul lido*, dice S. Girolamo *lib.* 1. *contr. Jovin.*, *nè gli Apostoli sapevano, chi fosse quelli, che vedevano. Il solo Vergine riconosce il Vergine*. La verginità giova moltissimo per conoscere Iddio, e le cose divine: *Beati quelli, che hanno il cuor mondo, poichè essi vedranno Iddio*. 2. *Quegli che è amato*, dice il Grisostomo *serm.* 78., *è il primo a vedere, perchè chi è amato rimira più vivamente*. Renditi dunque degno di essere

amato da Dio mediante l'amore, ed ei ti amerà, e ti si manifesterà. 3. Giovanni fa sapere a Pietro, che è il Signore. Tu ancora senza invidia comunica agli altri le cose, che comprendi di Dio.

III. *Simon Petrus cum audisset, quia Dominus est, tunica succinxit se, et misit se in mare*: Simon Pietro avendo sentito, che era il Signore, si cinse intorno la tonaca, e si gittò in mare. *Joan.* 21. *v.* 7. *Non contento di averlo veduto*, dice S. Girolamo *In cap.* 24. Luc., *non potendo trattenere il suo desiderio, trascurando la presa fatta, dimentico del pericolo, subito che vide il Signore sul lido, reputò di tardar troppo, se giungesse con gli altri su la barca*. In tal guisa il fervore nè soffre indugio, nè teme i pericoli. Paragona con ciò la tua tiepidezza. Quanto lentamente, o quanto poco tu operi, benchè conosca molte cose! Rompi ogni indugio, e togli ogni impedimento. Pietro non si sommerse: nè pur tu ti volere abbattere.

LUNEDI'

Cristo prepara sul lido il cibo, ed invita i Discepoli.

I. *Ut ergo descenderunt in terram, viderunt prunas positas, et piscem superpositum, et*

panem : Allorchè dunque scesero a terra, videro la brace, e postovi sopra del pesce, e del pane. *Joan.* 21. *v.* 9. Mentre essi pescano, Cristo prepara loro il cibo. Egli anche in un corpo glorioso non isdegna di prestare un vil ministero. E tu in una carne mortale sdegnerai di fare un umile officio? 2. Gli Apostoli ignoravano, onde fossero venuti que' pesci arrostiti (poichè erano molti,) onde i pani, ed il pranzo tutto fatto. Cristo volle indicar con ciò, che tutte le cose gli ubbidiscono, e che quella stessa presa di tanti pesci era un suo benefizio. Riconosci, che se vi è in te cosa alcuna buona, ella viene da Dio. Rendila dunque a lui, ed impiegala per la sua gloria.

II. *Dicit eis Jesus* : *Afferte de piscibus, quos prendidistis nunc* : Disse loro Gesù : Portate qui de' pesci, che avete ora presi. *Ibid.* *v.* 10. Pietro trasse subito a terra cento cinquanta tre grossi pesci. Volle Cristo, che dalla quantità, e grossezza de' pesci presi in una sola tirata, dopo aver faticato indarno tutta la notte, essi conoscessero, che avevano ciò ottenuto per benefizio di lui, onde fosser mossi ad amarlo maggiormente. Poni adunque mente ai benefizj, che da esso ricevi, e sii da questi mosso ad amarlo, ed impiegagli in sua gloria.

III. *Dicit eis Jesus* : *Venite*, *prandete* : Gesù dice loro : Su via mangiate . *Ibid. v.* 12. Ecco quanto è grande la dolcezza , ed affabilità di Cristo , che gli invita , e pranza con essi . Ama tu questa bontà . Il Signore poi preparò questo cibo , *per rifocillare* , dice Eutimio, *amorevolmente col cibo i Discepoli dopo la fatica* . Pesca anche tu diligentemente, secondo la tua vocazione , ed il tuo stato , le anime , che van nuotando nel mare di questo mondo . Confida , che il Signore nel lido della patria ti inviterà , *affinchè mangi* , *e beva sopra la sua mensa nel regno suo* . *Luc.* 22. *v.* 30.

MARTEDI'

Cristo commette a Pietro le sue pecore.

I. *Cum ergo prandissent* , *dicit Simoni Petro Jesus* : *Simon Joannis* , *diligis me plus his* ? *Dicit ei* : *etiam* , *Domine*, *tu scis* , *quia amo te* . *Dicit ei*: *Pasce agnos meos* : Avendo adunque pranzato , dice Gesù a Simon Pietro : Simone figlio di Giovanni, mi ami tu più di questi ? Gli disse : Sì certamente , o Signore , voi sapete che vi amo . Gesù gli rispose : Pasci i miei agnelli . *Joan.* 21. *v.* 15. Pietro vien destinato supremo Pastore di tutto il gregge di Cristo . E' preparata per lui una gran

fatica, la quale non si tollera, se non siavi l'amore. Quindi dice S. Agostino *tract.* 124. *in Joan.*: *Si interroga l'amore, e si impone la fatica*. E' dunque maggiore presso Cristo chi ama di più. Sforzati tu di acquistare questa grandezza, e riditi di tutte le altre. Pietro rispose: *Tu il sai*, ammaestrato già di non credere a se stesso. Nè aggiunge *più di questi* ben ricordevole della sua presunzione già confusa. Non vogli preferirti agli altri, perciocchè vien meno il fervore, e la presunzione resta confusa.

II. *Dicit ei iterum*: *Simon Joannis, diligis me*? *Dicit illi etc.* Gli disse per la seconda volta: Simone figliuolo di Giovanni, mi ami tu? Gli rispose ec. *Joan.* 21. *v.* 16. Cristo ripete la dimanda per esigere un amor costante da un Pastor di Anime: Senza questo nè pur tu regolerai bene la tua anima, non che le altrui. Felice Pietro! il qual potè rispondere: *Io vi amo*. Me infelice! dovrei ben rispondere: Io amo me, amo i miei comodi, amo le creature; e se talvolta vi amo, o Signore, o quanto presto vengo meno, e mi intiepidisco! Ma non sarà già così d'ora innanzi.

III. *Dicit ei tertio*: *Simon Joannis, amas me*? Gli disse per la terza volta: Simone, figliuolo di Giovanni, mi ami tu? *Ibid. v.* 17. Per-

chè mai Gesù gliel dimanda per la terza volta ? *Affinchè gli Apostoli*, risponde S. Ottato Millevitano *Contr. Parmen.*, *non dispregiassero severamente quello, che aveva negato Cristo.* Così Dio provede all' autorità de' Superiori. *Poichè lo aveva negato per tre volte*; soggiunge S. Ambrogio, *In cap.* 22. *Luc.*, *per tre volte ancor lo confessa*. Tu lo hai negato, quante volte hai peccato. Ma lo hai forse altrettante volte confessato per mezzo di veri atti di viva fede, e di amore ? Avvezzati a far frequenti atti di fede, poichè essi sono la sorgente di ogni bene. *Pietro turbossi* nel sentirselo a dimandare per la terza volta, poichè o gli rinnovò la memoria, ed il dolore del passato delitto; o fu sorpreso dal timore di se medesimo, benchè non fosse a se consapevole di colpa alcuna. Temi ancor tu, perchè non sei già giustificato per questo, perchè non ti riconosci colpevole di cosa alcuna.

MERCOLDI'

Cristo predice il martirio a Pietro.

I. *Cum esses junior, cingebas te, et ambulabas, ubi volebas : cum autem senueris, extendes manus tuas, et alius te cinget, et ducet, quo tu non vis* : Quando tu eri giovine, ti

cingevi, ed andavi dove volevi: quando poi sarai invecchiato, stenderai le tue mani, ed un altro ti cingerà, e ti condurrà, dove tu non vuoi. *Joan.* 21. *v.* 18. Pietro dopo le tre ricerche di amore temette, che siccome dopo la protesta di morire, avea negato Cristo, così ancora non cadesse dopo la protesta di amore. Cristo adunque lo assicura, che per amor di lui egli sarà per stendere le mani in su la croce. Poichè io non posso esser certo, che altri mi crocifigga per amor di Gesù, *crocifiggerò bene la mia carne co' vizii, e con le concupiscenze*. Ma e se riceverò da altri una qualche afflizione, *stenderò le mie mani all' abbracciamento*.

II. *Et cum hoc dixisset, dicit ei: Sequere me. Conversus Petrus, vidit alium Discipulum*: Ed avendogli ciò detto, gli soggiunse: Seguimi. Pietro poi essendosi rivoltato vide l'altro Discepolo. *Ibid. v.* 19. *et* 20. Cristo predice a Pietro la croce: gli insegna come dee portarsi: *Seguimi*. Abbi tu sempre dinanzi agli occhi il mio esempio. Per questo appunto noi venghiam meno sotto la croce, perchè non tenghiamo gli occhi fissi in Gesù. Io dunque *rimirerò l'autore, e consumatore Gesù*. 2. E' chiamato Pietro; e Giovanni ancor lo segue. Chi ama non aspetta il comando, ma segue

spontaneamente Gesù. Da che altro ne viene, che tu lo segua lentamente, se non perchè lo ami freddamente.

III. *Hunc ergo* (Joannem) *cum vidisset Petrus, dixit Jesu: Hic autem quid? Dicit ei Jesus: Sic eum volo manere, donec veniam; quid ad te? Tu me sequere*: Pietro adunque avendo veduto questo, cioè Giovanni, disse a Gesù: E di questo che sarà? Gesù gli disse: Se voglio, che esso rimanga, finchè io venga; che cosa importa a te? Tu seguimi. *Ibid. v.* 21. *et* 22. Viene ripresa la curiosità di Pietro, quanto meglio si può riprendere la tua? Tu vai investigando le cose altrui, che accadono in casa, e fuori: *Che cosa importa a te*? Vai osservando, che cosa, con chi, per quanto tempo la faccian gli altri: *che cosa importa a te*? Ti mescoli negli affari altrui: *che cosa importa a te*? A te ti appartiene di seguir Gesù; attendi a questo solo, e rimetti tutte le altre cose a Dio.

GIOVEDI'

Cristo sul Monte di Galilea si fa vedere a più di cinquecento Discepoli.

I. *Undecim autem Discipuli abierunt in Galilaeam in Montem*: Gli undici poi Discepoli se

ne andarono in Galilea sul Monte. *Matth.* 28. *v.* 16. S.Paolo dice, *I. Corinth.*15. *v.*6. che erano più di cinquecento Discepoli. Credo, che essi fosser mossi dalla relazione delle Donne, e degli altri, che dicevano, che Cristo aveva promesso di darsi a vedere nella Galilea. Cristo non ristrinse già la sua carità a pochi, ma la estese a tutti. Porta affetto a tutti, e non ad un solo; nel che v'ha molta parte la sensualità. 2. Gli Apostoli, che avevan veduto Cristo, avvisarono gli altri, affinchè ancor essi fossero a parte di un sì gran bene. Ciò, che ti è dato, comunicalo senza invidia. 3. Considera gli affetti, ed i desiderii di quelli, che aspettavano.

II. *Ubi constituerat illis Jesus*: Ove Gesù aveva loro stabilito. *Matth.* 28. *v.* 16. Gesù osserva il luogo, ed il tempo stabilito della sua apparizione, per adempir fedelmente ciò, che aveva promesso. Quanto è pur fedele Iddio nelle sue promesse! Quanto poco sei tu a lui fedele! Quante cose proponi! Quante poche ne eseguisci! Quanto è pure infedele il Mondo! E con quanta diligenza tu lo servi!

III. *Et videntes eum adoraverunt*: *Quidam autem dubitaverunt*: E vedendolo, lo adorarono: ma alcuni rimasero dubbiosi. *Ibid. v.* 17. Di quelli cioè, che non lo avevano veduto pri-

ma, benchè avessero saputo dagli altri tutte le cose fatte prima. Questa è la durezza del nostro cuore alle divine ispirazioni. Deh! o Signore, toglicte da me un cuore di pietra! Da principio il dubbio fu di pochi, nel fine peraltro tutti insieme lo adorarono: e con che riverenza, umiltà, amore, ed allegrezza? Ascendi anche tu sul monte di una virtù più elevata per meritarti una simil consolazione.

VENERDI'

Cristo destina i Discepoli alla conversione del Mondo.

I. *Et accedens Jesus, loquutus est eis: Data est mihi omnis potestas in Coelo, et in terra*: Ed accostandosi Gesù disse loro: Mi è stato dato ogni potere in Cielo, ed in terra. *Ibid. v.* 18. Quel potere, che aveva per diritto ereditario in virtù dell' unione ipostatica come Figliuol di Dio per natura, dice essergli stato dato per mezzo della croce, e de' meriti della sua passione. Riconosci la forza di una seria mortificazione, per cui ti si dà il poter nel Cielo, o nella parte ragionevole, ed in terra, o nella parte animale, in cui sono i pravi affetti. Riconosci questo Signore di ogni potere; adoralo; soggettati al suo potere. Prega,

che un tal potere ei lo esercitì per mezzo de' suoi ministri, secondochè a lui piace, e ridonda in sua gloria.

II. *Euntes ergo docete omnes gentes*: Andate adunque, ed istruite tutte le genti. *Ibid. v.* 19. Pondera quel *dunque*. Poichè mi è stato dato ogni potere, dunque voi istruite. Come ne segue questo? Ei mostra, che esso al sommo potere unisce un' ottima volontà, e si serve di tal potere per far del bene. Ama tu questa bontà, che hai già sperimentato non una volta sola. *Istruite tutti*, riguardò anche te, e non escluse alcuno. Se tu insegni, *insegna a tutti*, nè vogli dispregiare il povero. Porgi ajuto tanto ai miseri, che ai felici; che anzi piuttosto a quelli, perchè di quelli tu hai: *Ogni volta, che voi lo faceste per uno di questi miei più piccioli Fratelli, lo faceste a me*. *Matth.* 25. *v.* 40.

III. *Baptizantes eos in nomine Patris etc.* Battezzandoli in nome del Padre ec. *Id.* 28. *v.* 19. Viene abrogata la legge rigorosa della circoncisione per rimedio del peccato originale, e viene instituito il Battesimo, che è più dolce. Ringrazia Iddio, perchè mediante la legge Evangelica ha renduto il giogo soave, e leggiero il peso. Tu ancora hai ricevuto questo benefizio del Battesimo, di cui sono privi

tanti Pagani. Qual cosa tu non devi al Signore? Sei stato fatto della famiglia di Cristo, Cristiano. Ma un bel nome diviene un grande oltraggio, se mancano i fatti. Vivi adunque, come conviene al tuo stato, come conviene ad un figlio di un sì gran Padre.

SABATO

Proseguimento dell' istruzione data agli Apostoli.

I. *Docentes eos servare omnia, quaecumque mandavi vobis*: Insegnando loro ad osservare tutte le cose, che io vi ho comandato. *Ibid. v.* 30. *Comandò* ad essi, dice S. Girolamo, commentando questo passo, *che prima gli ammaestrassero, indi gli lavassero col Sacramento del Battesimo, e dopo comandassero loro quelle cose, che dovessero osservare*. Disse *osservare*, e non *sapere*, perchè il fine della legge Evangelica è l' osservanza della Fede. *Tutte le cose*, non *alcune*: perciocchè *chi manca in una cosa diviene reo di tutte*. *Jacob.* 2. *v.* 10. Osserva adunque i suoi precetti, giacchè da questi dipende la tua salvezza: *Ed i suoi comandamenti non sono gravosi*: poichè te gli ha imposti, chi ti ama.

II. *Qui crediderit, et baptizatus fuerit, sal-*

vus erit : Qui vero non crediderit , condemnabitur : Chi crederà , e sarà battezzato , sarà salvo : Chi poi non crederà , sarà condannato. *Marc.* 16. *v.* 16. Comprendi che cosa sia dannarsi , che cosa salvarsi , e che l'una , e l'altra cosa dipende dalla tua volontà . Vuoi salvarti ? Vi è bisogno per questo della Fede ; e del Battesimo ; non però di una Fede morta , che è senza le opere , ma viva , e provata con le opere . Rendi grazie a Dio pel Battesimo , e per la Fede : ma esamina , come tu la provi colle opere . Compassiona , e prega per quelli , che *giacciono* tuttor *nelle tenebre* .

III. *Signa autem eos , qui crediderint , haec sequentur* : Questi miracoli poi accompagneranno quelli , che avran creduto . *Ibid. v.* 17. Si predice , che la Fede doveva provarsi co' miracoli , come dopo è stata provata . Tu opera tali cose spiritualmente , come le spiega S. Bernardo *De Ascens. Domin. Serm.* 1. *n.* 2. *et* 3. 1. Discacciano i Demonii, *quando si sradicano i peccati dal cuore*. 2. Parlano con nuove lingue, *quando dalla lor bocca si allontanano le cose vecchie* . 3. Tolgono via i serpenti, *quando spengono le maligne suggestioni del Demonio*. 4. Bevono qualche cosa di mortifero , senza riceverne alcun nocumento , *quando sentono le tentazioni , ma non vi acconsentono* . 5. Impon-

gono le mani agli infermi, e guariscono, *quando* cioè *procurano di ricuoprire colle buone opere ciò, che v' è ancor d' infermo in essi, e con tal rimedio guariranno.*

DOMENICA V. DOPO PASQUA

Cristo promette di esser con noi fino alla consumazione de' Secoli.

I. *Ecce ego vobiscum sum omnibus diebus usque ad consummationem saeculi*: Ed ecco che io sarò con voi in ogni tempo sino alla consumazione de' Secoli. *Matth.* 28. *v.* 20. Ei mandava i suoi Discepoli, come pecore in mezzo a' Lupi. Che grandi avversità dunque erano preparate per loro! Eccone il conforto. *Io sarò con voi*. Questo stesso sia di conforto a te. *Non vogli temere, poichè io son teco. Jerem.* 1. *v.* 8. *Non già*, dice S. Prospero *De vocat. gent. lib.* 2.*cap.* 1., *perchè tu nulla soffra, ma ciò, che è molto di più, affinchè non sii tu superato da alcuna crudeltà di quelli, che inferiscono contro di te.*

II. *Io sarò con voi*, e come Dio, e come uomo. Come Dio per mezzo della sua immensità. Benchè io non sia veduto da voi, io però vi veggo, ed osservo ciò, che fate. Ecco lo stimolo per operar bene. Ti verrà il fervore,

se pensi di aver sempre presente l'occhio del Signore. Come Uomo Dio per mezzo della sua presenza nell' Eucaristia. Pondera, ed ama un sì gran benefizio.

III. *Io sarò con voi*. 1. Per mezzo della grazia abituale, la quale ci unisce a Dio. Che gran premura deve aversi di questo legame! 2. Per mezzo delle grazie attuali, dandoci le forze per operare soprannaturalmente. Ma tocca a me di cooperare ad esse, affinchè non rimangano inutili. O se io me ne fossi sempre prevaluto! Quanto sarei pur diverso! 3. Per mezzo di una special providenza dirigendo ciascuno al fine della sua vocazione. In tante maniere state voi con me, o Signore: anche io starò sempre con voi col cuore, e colle opere.

LUNEDI'

Gesù apparisce per l'ultima volta a' Discepoli seduti a mensa nel Cenacolo.

I. *Novissime recumbentibus illis undecim apparuit, et exprobravit incredulitatem eorum*: In fine apparve a quelli undici, mentre erano a mensa, e rimproverò ad essi la loro incredulità. *Marc.* 16. *v.* 14. Mira là bontà di Cristo, il quale benchè in un corpo glorioso,

e stando omai per salire al cielo, non isdegna di sedere a mensa co' Discepoli. In qualunque onore tu sia, sta del pari agli altri. Quel rimprovero è un effetto di amore, che vuole purificare vie più i suoi. Niuno qui si scusa. Quando riceverai tu in tal modo la correzione, e la stimerai amore?

II. *Vado ad eum, qui misit me*: Vado da colui, che mi ha mandato. *Joan.* 16. *v.* 5. Benchè qui non si narri, che dicesse altro, si può nondimeno credere, che manifestasse loro essere omai tempo, che andasse dal Padre, e che ripetesse alcune cose dette già nell'ultima cena. Considera con qual sentimento di dolore i Discepoli ascoltassero, che erano per restare privi della presenza di Cristo. Tu duolti di più, se mai esso si parta da te colla grazia, poichè è cosa di maggior danno. Non vogli cercare una divozione sensibile, ma in questo rimettiti pure a Dio: non lasciar però la vera, e soda.

III. *Vado da Colui*. Cristo per non abbattere i suoi coll' improvisa nuova di sua partenza, gli dispose a poco a poco col comparire ad essi nel suo corpo glorioso di rado, e per breve tempo. Noi ci separiamo con più difficoltà da quelli, co' quali trattiamo più spesso, e con più familiarità. In questo modo al-

lontanati tu dalle creature, e da' tuoi comodi. Da prima usagli di rado, e solo di passaggio, quindi te ne priverai facilmente.

MARTEDI'

Cristo essendo per partire consola gli Apostoli.

I. *Expedit vobis, ut ego vadam*: E' espediente per voi, che io men vada. *Ibid. v.* 7. Crederei, che questo ancora ripetesse a quelli già mesti: Non dice: *E' espediente per me*; sebbene fosse espediente moltissimo anche per esso, che dopo la sua passione godesse della gloria, e sedesse alla destra del Padre: ma dice: *E' espediente per voi*, affinchè comprendano, che esso nell' umana carne sì passibile, che gloriosa, non aveva avuto riguardo a se, ma a' suoi, che anche adesso faceva per loro bene ciò, che faceva. Non conviene egli forse, che tu ancora non ti stabilisca per centro delle tue azioni? Non conviene, che tutto ciò, che fai, lo facci per Iddio, il quale fa tutto per te?

II. *Si enim non abiero, Paraclitus non veniet ad vos*: Imperciocchè se io non me ne andrò, non verrà a voi il Paracleto. *Ibid.* Gli Apostoli amavano ancora carnalmente Cristo, ed in ciò amavano se stessi. Era espediente,

che ciò, che era nel senso, si convertisse tutto nello spirito, e si perfezionasse la lor fede, speranza, e carità. Cristo adunque vuole, che si ami con un amore sì puro, e spirituale, che l'affetto verso di lui mescolato coll'amor proprio non impedisca lo Spirito Santo. E come poi non lo impediranno tanti affetti disordinati? *Un animo già occupato*, dice S. Bernardo *Serm. 6. de Ascens.*, *non ammette la pienezza della grazia spirituale*.

III. *Si autem abiero mittam eum ad vos*: Ma se poi men vado, lo manderò a voi. *Joan.* 16. *v.* 7. La venuta dello Spirito Santo dipendeva dall' Ascensione di Cristo nel Cielo; poichè così era stato decretato da Dio, affinchè si togliesse una consolazione tuttor carnale, e se ne mandasse un' altra del tutto spirituale. E credo, che anche ora sia stabilito da Dio, che non gusti alcuno con soavità le cose celesti, e spirituali, se prima non tolga da se le cose terrene, e carnali. Vedi, dove tu sii attaccato? in quali affetti della terra, e della carne? Per questo tu non gusti le cose spirituali. Tu gusterai queste, se torrai quelle.

MERCOLDI'

Conduce i Discepoli al Monte Oliveto.

I. *Sedete in civitate, quoad usque induamini virtute ex alto*: E voi trattenetevi in Città, fino a tanto, che siate rivestiti di virtù dall'alto. *Luc.* 24. *v.* 49. Esamina le parole, comprendi i misterii: Qual preparazione da te si richiegga per ricevere lo Spirito Santo promesso. 1. Avverte di *sedere*, indicando la quiete massime dell'animo non agitato dalle creature, e dalle sue passioni. 2. *Nella Città* cioè, che la quiete si deve conservare, anche tra quelli, che attendono agli affari. 3. *Finchè*, non accenna il tempo, affinchè ne accenda in essi il desiderio, ed eglino si rimettano alla disposizione divina. 4. *Siate rivestiti di virtù*, affinchè noi conosciamo di essere del tutto nudi senza lo Spirito Santo, e che nulla possiamo; e che da questo solo deriva ogni nostra virtù. Con questa resisti tu anche oggi a' tuoi nemici.

II. *Eduxit autem eos foras in Bethaniam*: E gli condusse fuori in Betania. *Ibid.v.* 50. Egli va in Betania, come si può credere, per salutare Marta, e Maddalena, e condurle al suo trionfo. Osserva quanto ei le amasse. Ma me-

ritarono ben esse di essere amate : Una per l'ospitalità usata verso Gesù , l'altra per la contemplazione . O come non si dimentica Iddio de' buoni officii, che tu gli presti! O come poi tu ti scordi delle grazie, che ricevi!

III. *Reversi sunt Jerosolymam a Monte*, *qui vocatur Oliveti*: Essi ritornarono a Gerusalemme dal Monte, che si chiama Oliveto. *Actor.*1. *v.* 12. Pensa, quali fossero gli affetti degli Apostoli, che accompagnavan Cristo, di allegrezza mescolata con dolore, quali le loro lacrime nel salutarlo? Quali, e quanti soavi i baci dati alle ferite? Quali le preghiere ec.? 2. Ei va nel Monte Oliveto per salire di là al Cielo. Rammentati, che ci cominciò nello stesso luogo la sua passione, e comprendi, che le avversità sono il principio della gloria. Non andrai tu dunque alla gloria per mezzo delle delizie del Mondo, ed i diletti de' sensi. O patir dunque, o morire, dì pure ancor tu con Santa Teresa.

GIOVEDI'

Ascensione del Signore.

I. *Elevatis manibus suis benedixit eis*: Alzate le mani gli benedisse. *Luc.* 24. *v.* 50. Non si sa con quali parole gli benedicesse.

Può credersi peraltro, che fosse quella benedizione stessa, che dette nella Cena: *Padre Santo, conservate* nel nome mio quelli, che mi avete dati, affinchè sieno una cosa sola come noi. *Joan.* 17. *v.* 11. La benedizione poi di Cristo è efficace dando quelle grazie, che annunzia. O Padre mio! benedite ancor me con una benedizione celeste, e non terrena, perchè questa nè sazia, nè più mi gusta.

II. *Videntibus illis elevatus est*: Veggendolo essi si sollevò. *Actor. I. v.* 9. Non veggendolo semplicemente, ma come suole accadere a chi mira una cosa così insolita, gloriosa, ed amabile, accompagnandolo con gli affetti di ammirazione, di gaudio, e di desiderio; onde puoi credere, che ciascun di essi dicesse, *conducetemi dietro a Voi.* Accompagnalo ancor tu con gli stessi affetti. *Si sollevò*, e non già fu trasportato in un momento, affinchè quelli continuassero più a lungo ne'loro affetti. Gli affetti momentanei non gittano le radici. Quelli, che tu avrai eccitato nella meditazione, procura almeno di fomentargli, e praticargli per quel giorno.

III. *Humiliavit semetipsum etc. propter quod et Deus exaltavit illum*: Umiliò se stesso *ec.* per lo che anche Iddio lo esaltò. *Philip.* 2.

v. 8. *et* 9. Ivi tu cominci a salire al Cielo, dove ti abbassi. *Imperciocchè qual fu il motivo, per cui ascese, se non perchè ancor discese? Ephes.* 4. *v.* 10. Cristo ha promesso questo all'umiltà: *Chi si umilia sarà esaltato.* Tanto più alta sarà la salita, quanto più profonda l'umiltà. Puoi tu forse ripromettérti il Cielo, se continui per quella strada, per cui sei andato finora? Rimira le vie del Signore, e seguile.

VENERDI'

Appariscono due Angeli, e predicono la seconda venuta di Cristo.

I. *Et nubes suscepit eum ab oculis eorum*: Ed una nube lo accolse involandolo da'loro occhi. *Actor.* 1. *v.* 9. Una nube ravvolgendolo tolse dalla lor vista l'oggetto gratissimo a'loro occhi, e l'unico soggetto della loro allegrezza. Si può ben credere, che questa nube fosse prodotta da Dio, e non fatta venir d'altronde. Iddio tal volta è quegli, che pone una nube al nostro intelletto, affinchè non penetriamo le cose divine, affinchè intenti alla contemplazione non tralasciamo le opere di carità verso i prossimi, o affinchè nella stessa desolazione sofferta umilmente piacciamo più a lui. Ma bada, che non sieno in te altre nubi di passioni, che esalano, e di affetti pravi, che tolgono la

vista di Dio. Venite, sì venite, o Austro celeste, e dissipate tali nubi!

II. *Cumque intuerentur in Coelum euntem illum, ecce duo viri adstisterunt, et dixerunt: Viri Galilaei, quid statis adspicientes in Coelum?* E poichè stavano essi attenti a rimirarlo, che saliva al Cielo, ecco che si presentarono due Uomini, i quali dissero loro: Uomini di Galilea, perchè state voi a rimirare verso il Cielo? *Ibid. v.*10. *et* 11. Dopo che Gesù si è involato dagli occhi de' Discepoli, questi vengono ripresi 1. Perchè *stanno*. Noi in questa vita stiamo per la strada: Dunque non dobbiamo fermarci, ma avanzarci di virtù in virtù. 2. Perchè *rimirino verso il Cielo*. Si giunge ad esso non solo col rimirarlo, o desiderarlo, ma si deve ancor faticare per acquistar quel regno, poichè *si acquista colla forza.* Ma forse che non meriti questo rimprovero tu, il quale colla tua intenzione rimiri di rado il Cielo? *Gli miei occhi d'ora innanzi saran sempre rivolti al Signore. Psal.* 24. *v.* 15.

III. *Hic Jesus, qui assumptus est a vobis in Coelum, sic veniet.* Questo Gesù, il quale tolto a voi è stato assunto in Cielo, così verrà. *Actor.* 1. *v.* 11. Essi fan menzione della sua seconda venuta per giudicare. *Così verrà*, quanto cioè alla maestà, non peraltro quanto al fine egli,

che già sen và al Cielo per essere nostro avvocato, ed allora verrà per giudicare. Vogliono adunque, che partendosene Gesù, rimanga presso di noi la memoria di questa venuta, affinchè temiamo di offendere, chi dovremo avere per giudice. Tu dunque accompagnalo, mentre ascende in guisa, che non lo abbia a temere, quando verrà a giudicare.

SABATO

Comitiva trionfale di Cristo al Cielo.

I. *Ascendens in altum captivam duxit captivitatem*: Ascendendo in alto, ei condusse cattiva la stessa cattività. *Ephes.* 4. *v.* 8. Le Sante Anime del Limbo prigioniere co' legami di amore accompagnano Cristo nel salire al Cielo, e ne rendono augusto il trionfo. Si ricordano delle loro angustie: veggono, e godono ora di esser libere. Unisciti alla lor comitiva. Mira quanto mai sieno amabili i tabernacoli del Signore delle virtù, e ti sembrerà vile la terra. Aspira alla libertà de' figliuoli di Dio tu, che sei tenuto stretto dalle catene delle tue cupidigie. Finalmente impara, che ogni Cristiano, specialmente poi, chi ha, o deve aver cura degli altri, non deve salire al Cielo solo, e senza compagnia, ma condurre seco le prede delle Anime tolte all' Inferno.

II. *Currus Dei decem millibus multiplex, millia laetantium* : Il Cocchio di Dio è circondato da molte diecine di migliaja , questa lieta gente è a migliaja . *Psal.* 67. *v.* 18. Gli Angeli vanno incontro a Cristo , che trionfa . Si rallegrano con Cristo , come vincitore per l'Inferno debellato , come Pastore per la ritrovata pecorella , che era perduta ; come Padre degli Uomini pel figliuol prodigo ricuperato ec. Rallegrati ancor tu insieme con essi con Cristo . Pensa quanto gli costasse tal trionfo . Riconosci , che tu ancora sei stato tolto dall' Inferno , che sei quella pecorella , che eri trascorsa negli errori delle concupiscenze ; il figliuol prodigo , che avevi dissipato tutte le tue sostanze . Rallegrati , ringrazia , e proponi .

III. *Ascendit Deus in jubilo* : Iddio ascese tra' giubili . *Psal.* 46. *v.* 6. Pensa quali fossero le voci di giubilo . Le Anime avran detto ciò, di che nulla più volontieri ascolta il Trionfatore : *Voi , o Signore , nostro Dio , ci avete redente col vostro sangue* . Gli Angeli avran cantato : *L' Agnello , che è stato ucciso , è degno di ricevere la corona* . Applaudisci ancor tu a Cristo con questi , e quelle . Riconosci con quelle di essere stato redento col sangue di Cristo ; e da ciò riconosci la tua nobiltà per non degenerare da essa . Impara poi da que-

sti, che la corona si dà a chi è stato ucciso; affinchè tu ancora uccida in te l'uomo vecchio.

DOMENICA VI. DOPO PASQUA

Ingresso trionfale di Cristo nel Cielo.

I. *Pater, opus consummavi, quod dedisti mihi, ut facerem : et nunc clarifica me tu, Pater* : O Padre, ho compiuto l'opera, che mi deste da fare : ora poi glorificatemi voi, o Padre. *Joan.* 17. *v.* 4. *et* 5. Subito che il Figlio stette alla presenza del Padre, immagina, che dicesse queste, o altre simili parole. Gli rappresenta di aver compiuta l'ubbidienza, gli mostra le ferite, gli offre le spoglie delle anime, e perciò gli chiede la gloria. Ponghiamo, che tu stia avanti lo stesso Padre, puoi forsi dir con verità : *Ho compiuto l'opera*? Quanto è mai imperfetta la tua obbedienza a chi devi prestarla? Quanto poco tu soffri per amor di Gesù Cristo? Quanto mai sei freddo non solo per la salute del prossimo, ma ancora per la tua? Via su risolviti, ed opera, affinchè quando giungerà l'ora possa tu dir lo stesso all' eterno Padre.

II. *Dixit Dominus Domino meo* : *Sede a dextris meis* : Disse il Signore al mio Signore : Siedi alla mia destra. *Psal.* 109. *v.* 1. Credi, che l'umanità del Figlio fu invitata alla destra del Padre per essere adorata dagli Angeli, e

da' Beati con culto di latria; che le fu comandato di *sedere* per mostrare la Maestà, il potere, e l'eccellenza sopra tutte le creature. Ma pur questi coronato di gloria, e di onore è tuo Fratello, e quel desso, che *umiliò se medesimo divenuto obbediente fino alla morte*. Ma *per questo* appunto *Iddio lo esaltò*, affinchè tu impari, che l'umiltà è la strada sicura per arrivare alla gloria.

III. *Sedet a dextris Dei*: Siede alla destra di Dio. *Marc.* 16. *v.*19. Per comandare, e giudicare. Ma niente egli comanderà, se non ciò, che egli stesso fece: per rendere a noi più soavi i suoi comandi, ei gli condì col suo esempio. Quanto è pur duro quel servo, il quale ricusa di applicarsi a quelle opere, che non isdegnò di fare lo stesso Signore? Ma quante volte le hai tu ricusate? Egli poi giudicherà le cose occulte de' cuori. Se non lo ami come Padre, Fratello, e Signore; temilo almeno come giudice. Se inganni un uomo, non potrai certamente ingannare un Dio.

LUNEDI'

Frutti dell' Ascensione di Cristo.

I. *Attollite portas, Principes, vestras; et elevamini portae aeternales*: Alzate le vostre porte, o Principi; e voi, o porte eternali, alzate-

vi. *Psal.* 23. *v.* 7. Il primo frutto si è, che Cristo colla sua Ascensione ha aperte le porte del Cielo, che ci erano chiuse pel peccato, acciocchè possiamo entrare nella gloria, purchè il vogliamo. Pensa quali fossero i lamenti de' Padri, mentre esse eran chiuse, quale la loro allegrezza, allorchè le videro aperte. Rallegrati anche tu di questo benefizio a te fatto. Ma che gran mostro non è mai il peccato, poichè esso solo ti può chiuder di nuovo quelle porte? Fuggi da questo, ed abborriscilo, affinchè quando picchierai, non senta a risponderti: *E' chiusa la porta*.

II. *Vado parare vobis locum*: Vado a prepararvi il luogo. *Joan.* 14. *v.* 2. L'altro frutto dell' Ascensione di Cristo si è per preparare a noi il luogo. In tal guisa quegli, che volle, che la sua passione, e morte servisse a noi, così vuole, che anche la sua gloria ci giovi, affinchè dove è il capo, ivi siamo ancor noi sue membra. Quanto è pur buono Iddio, che è tutto mio! Vuoi ancor tu esser tutto di Dio? Vuoi esserlo per mezzo dell' infamia, e della buona fama, per mezzo della gloria, e della ignobilità? Iddio merita certamente questo, egli che è tanto benemerito di te.

III. *Advocatum habemus apud Patrem Jesum Christum justum*: Abbiamo per Avvocato pres-

so il Padre Gesù Cristo giusto. *I. Joan.* 2. *v.* 1. Questo è il terzo frutto. Noi tante volte rei, tante volte recidivi, abbiamo un avvocato, il quale intercede per noi, e mostra al Padre le sue ferite per mitigare coll' aspetto di esse l'ira, che meritiamo. Renditi degno, e datti tutto a lui, affinchè interceda per te. Ma sappi, che ei *non prega pel Mondo*: che però vivi non secondo le leggi del mondo, ma di Cristo.

MARTEDI'

Della nostra Ascensione.

I. ***Ascensiones in corde suo disposuit in valle lacrymarum***: Ha risoluto nel suo cuore di ascender sempre in questa valle di lacrime. *Psal.* 83. *v.* 6. *et* 7. L'Ascensione di Cristo ci invita alla nostra. Questa non è una sola. La prima si è *nella valle di lacrime*, o sia nella purgazipne dell' Anima. Qui tu *ascendi sopra i Cavalli* delle tue indomite passioni: *queste ci inalzeranno*, dice S. Agostino *Serm.* 176., *se saranno sotto di noi*. Tu ascendi per quelle cose, che calpesti: Calpesta dunque ed il mondo, e te stesso con un generoso dispregio.

II. *Ibunt de virtute in virtutem*: Andranno di virtù in virtù. *Psal.* 83. *v.* 8. L'altra Ascensione è coll' avanzarsi nella virtù. Non vi è termine alcuno prescritto, poichè quelli, a'

quali si dice : *Siate perfetti, come il Padre vostro celeste*, han sempre dove avanzarsi. Ogni giorno adunque si dee fare in questo ogni sforzo, e prendere ogni occasione. E quante ne lasci tu passare, che non saranno per tornare mai più ? Eccita in te un nuovo fervore.

III. *Videbitur Deus Deorum in Sion* : Si vedrà il Dio de' Dei in Sionne. *Ibid.* La terza Ascensione è per mezzo dell' unione : quando cioè tu giungi a tanto, che Iddio sia per te tutto, e niente tu voglia, ami, e tema fuori di Dio. O quando sarà, che io ascenda su questo monte del Signore! O quanto amo ancora le cose terrene! Quanto amo me stesso! Quanto facilmente per rispetto umano mi ritraggo dal bene! O Dio mio, e tutto!

MERCOLDI'

Ritorno de' Discepoli a Gerusalemme.

I. *Et ipsi adorantes regressi sunt in Jerusalem* : Ed essi avendolo adorato se ne ritornarono a Gerusalemme. *Luc.* 24. *v.* 52. Ubbidiscono all' avviso degli Angeli, abbandonano il luogo, ove con grande loro consolazione si sarebber fermati più lungamente. Se ti si comanda da un tuo Superiore di mutar luogo, o impiego, se il bisogno del prossimo richiede, che tu lo soccorra anche con tuo incomo-

do, e col privarti di qualche consolazione spirituale, bada al merito dell'obbedienza, e della carità. 2. Essi partirono dopo avere adorato co' baci le orme lasciate. Adora ancor tu le orme delle virtù di Cristo, col desiderio di seguirle.

II. *Cum gaudio magno*: Con grande allegrezza. *Ibid.* Perchè avevano veduto la gloria del Signore; perchè avevan ricevuto la benedizione per le fatiche, che speravano, che sarebbero state prosperate dal Signore; perchè avendo ricevuto la promessa di preparar loro il luogo, speravano, che essi ancora sarebbero una volta colà saliti. I servi di Dio si rallegrano di tali cose; il mondo poi di cose vane, e nocive.

III. *Cum introissent in Coenaculum, ubi manebant etc.* Essendo entrati nel Cenacolo, ove se ne stavano ec. *Actor.* 1. *v.* 13. 1. Essi furono ubbidienti al comando di Cristo, che aveva comandato loro di tornarsene a Gerusalemme. 2. Per la cognizione della lor debolezza, affinchè non venissero meno, se fossero usciti in pubblico non rivestiti ancora di virtù dall'alto. Conosci anche tu, quanto poco tu possa senza colui, che solo può tutto, e per poter qualche cosa unisci la tua debolezza all'onnipotenza di esso.

GIOVEDI'

Elezione di S. Mattia.

I. *Oportet impleri Scripturam* : *Episcopatum ejus accipiat alter* : Bisogna, che si adempia la Scrittura : Un altro riceva il Vescovado di lui. *Actor.* 1. *v.* 16. *et* 20. di modochè si sostituisca un altro in luogo di Giuda. Vedi la providenza di Dio, la quale non permette, che manchino nè nella Chiesa Ministri idonei, nè nelle Religioni anelanti seguaci de' consigli Evangelici, e perfetti imitatori di Cristo, nè negli altri ordini di persone veri suoi servi; e mancandone qualcuno, ei ne provvede un altro. Tu dunque in qualunque stato tu sia, puoi ben credere di essere stato posto in luogo di chi è già mancato; ma sta con timore, ed umiltà veggendo, che un Apostolo prevaricò, e decadde dal suo Apostolato.

II. *Et statuerunt duos*, *Joseph*, *et Matthiam*, *et orantes dixerunt* : *Tu*, *Domine*, *ostende quem elegeris* : E ne presentarono due, Giuseppe, e Mattia, e postisi a pregare dissero : Voi, o Signore, mostrate qual dei due avete eletto. *Ibid. v.* 23. *et* 24. Questo è un mezzo di fare una buona scelta, l' orazione, e l' indifferenza a tutto ciò, che vuole Iddio. Senza di queste due cose quanto male hai tu

scelto molte cose! Quanto avresti scelto meglio, se le avessi adoperate! Impara a tue spese.

III. *Et dederunt sortes eis, et cecidit sors super Matthiam*: E gli tirarono a sorte, e cadde la sorte sopra Mattia. *Ibid. v.* 26. Mattia vien preferito a Barsaba, nè quegli si insuperbisce, nè questi mormora, benchè forse sembrasse di dover egli essere preferito, perchè era stato nominato il primo, ed onorato coll' elogio di giusto. L'uno, e l'altro lo riceve come dettato da Dio. Se vieni anteposto ad un altro, sii Mattia, se poi posposto, sii Barsaba.

VENERDI'

Aspettazione dello Spirito Santo.

I. *Sedete in civitate*: Tattenetevi in città. *Luc.* 24. *v.* 49. Atteso questo comando di Cristo gli Apostoli si sottraggono dalla conversazione, e dal tumulto forense, aspettando lo Spirito Santo promesso loro da Dio. Pertanto sembravano in quel tempo separati affatto dalle cose del Secolo, e dal commercio degli uomini. Lo Spirito Santo è la lingua di Dio, ma *non si ascolta nelle strade, non si capisce nelle piazze*. Dobbiam ritirarci dalle cose esterne all'interne, per poterlo intendere. Allontanati dunque da tutto ciò, che ti distrae, e

raccogliti entro te stesso. Un' anima dissipata non sta con Dio. Se fecero ciò quegli, a' quali Cristo aveva rivelato la venuta dello Spirito Santo, quanto più conviene, che tu lo eseguisca?

II. *Quoad usque induamini virtute*: Finchè siate rivestiti di virtù. *Ibid.* In quel raccoglimento spirituale essi aspettavano quel *finchè.* Imperciocchè credendo di certo, che lo Spirito Santo era per venire, ma non sapendo l'ora, si diportavano in guisa, che fossero ritrovati sempre preparati. Nella dilazione vi era la longaminità, e la pazienza, e con un ardente desiderio l'equanimità, e l'indifferenza, che venisse, quando piacesse a Dio. Tu ancora dei essere indifferente di avere, o no le consolazioni spirituali, ed avere in mira soltanto, che si faccia in tutto la volontà di Dio, senza che peraltro si abbia riguardo alcuno al tuo desiderio.

III. *Erant perseverantes in oratione*: Essi erano perseveranti nell' orazione. *Actor.* 1. *v.* 14. Sapevano bene, che *darà lo spirito buono a quei, che lo chiedono*; che però in quel ritiro attendevano essi all' orazione. Credi, che essi lo chiedessero per varj titoli; come *lume de' cuori*, per illuminare sì i loro cuori, come anche gli altrui: Come *fiamma*, per ac-

cendere i loro cuori, e quelli degli altri all' amor di Dio, ed a tutte le cose, che riguardano la vocazione di Apostolo. Coll' orazione adunque tu fai venire in te lo Spirito Santo. Sii pur certo, che lo riceverai se lo chiederai, come devi.

SABATO

Preparazione particolare degli Apostoli per ricevere lo Spirito Santo.

I. *Erant omnes perseverantes*: Erano tutti perseveranti. *Ibid.* Di qui non è assente nè pur Tommaso, il quale aveva già sperimentato una volta di quanto gran bene si privi, chi si separa dalla comunità. Tu dunque sotto qualsisia pretesto, ed anche a cagione di un maggior vantaggio spirituale non volere esentarti così facilmente dagli atti pubblici di religione, e dalle comuni preghiere. Queste penetrano più facilmente al trono di Dio, e ne ottengono grazie comuni, le quali tu perdi per la tua singolarità, e per questa tua mancanza corri pericolo di non ricevere nè pur le particolari. Stattene pure, dove sono *tutti* i figli di Dio.

II. *Erant perseverantes unanimiter*: Eran tutti perseveranti unanimamente. *Ibid.* In una

somma concordia, ed unione di animi, il che si vide nella elezione di Mattia. Questo vincolo di carità non fu rotto nè dal numero grande de' congregati, nè dalla diversità delle nazioni, nè dalla differenza del genio naturale. Ma *avevano* ben essi *un cuor solo*, *ed un'anima sola*. Lo Spirito Santo è amor per essenza, e vincolo di carità. Come lo puoi tu aspettare, se rompi il vincolo? Se con offesa di molti ti attacchi ad un solo? Se fuggi quei, che sono diversi di genio, e di nazione ec.?

III. *Cum mulieribus*, *et Maria Matre Jesu*: Colle donne, e con Maria Madre di Gesù. *Ibid.* Maria, come insegnano i Teologi, meritò, che si accelerasse l' Incarnazione; si può anche pensare, che impetrasse l'accelerazione della venuta dello Spirito Santo. La sua orazione è efficacissima presso il Figlio. E' credibile, che gli Apostoli unissero le loro orazioni con quelle di Maria. Concepisci tu una stima grande della Beatissima Vergine, dalla stima l'amore, dall' amore la fiducia: raccomandati ad essa, affichè voglia offerire le tue preghiere a Dio, e renderle degne di comparire al cospetto di Dio.

Fine della prima Parte.